

adhibet, p[ro]p[ri]os p[er]tinet, p[er]tinet, p[er]tinet
habeat, p[er]tinet, p[er]tinet, p[er]tinet, p[er]tinet
p[er]tinet, p[er]tinet, p[er]tinet, p[er]tinet, p[er]tinet
p[er]tinet, p[er]tinet, p[er]tinet, p[er]tinet, p[er]tinet



Theodore
Besterman

236

P.

S.

LE
PITTURE
DI
BOLOGNA

Che nella pretesa, e rimostrata fin hora da
altri maggiore antichità, & impareggia-
bile eccellenza nella Pittura, con ma-
nifesta evidenza di fatto, rendono

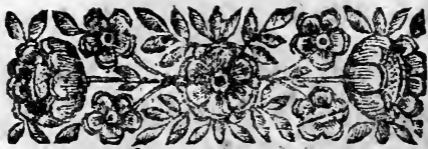
IL PASSEGGIERE
DISINGANNATO
ED INSTRVTO
DELL' ASCOSO
Accademico Gelato.

A i meriti incomparabili del
SIGNOR LE BRVN
Pittore Primario
DEL
RE' CHRISTIANISSIMO.



In Bologna, per Giacomo Monti. 1686.
Con licenza de' Superiori.





MIO SIGNORE



NON meno per-
che i favoriti dalla Fortuna
più audaci divengono, che
perche la Fortuna favorisce
gli audaci, io prendo l'ar-
dire, dopo la Felsina Pit-
trice dedicata con sì felice
successo al primo Monarca
dell'

dell' Vniverſo , inſcrivere
ancora queſto lieve Indice
di Pitture al prim' oggi Pit-
tore del Mondo . Io di Voi
parlo , Eccellentiffimo Sig.
Le BRVN , che ſeguendo le
glorioſe veſtigia del SEM-
PRE VITTORIOSO LVIGI,
il MAGNO , con le vo-
ſtre prodigioſe ugualmen-
te BATTAGLIE date ſconfit-
te all' Oblio , e trionfate
del Tempo . Se , ſuperiore
alla ſteſſa avverſa Sorte ,
Voi ſapeſte ben due vol-
te rendermi più fortunato
nelle diſgrazie medefime ;
e quando nello ſmarritoſi
pregiato dono delle Voſtre
mi-

mirabilissime S T A M P E
mi dupplicaste il favore,
e quando nell' vfurparto-
mi Regio Ritratto me ne
impetrate la generosa re-
plica dalla Reale Munifi-
cenza; come posso io qui
non premettere una pubbli-
ca confessione di tante mie
infinite obbligazioni? Gra-
dite perciò, vi prego, im-
pareggiabile Amico, nella
tenuità de' presenti fogli
la prontezza e necessità
insieme del grato animo
mio ben grande. Difende-
temi con la vostra somma
intelligenza dalle vane al-
trui opposizioni, e da' sma-



niosi rimproveri, altre volte da Voi sprezzati ed irrisi; e col liberamente comandarmi permettete ch'io venga anche in effetti riconosciuto, quale in detti io sempre mi propalo e mi vanto

Di Voi mio Signore

Obbligatiss. Seru. parzialiss.

L'Ascoso Accademico Gelato.

PER

PER LE BATTAGLIE
F A M O S E
DEL SIG. LE BRVN

*Per lo più esprimenti le gloriose
gesta di Alessandro il Magno.*

LE sue Battaglie, ond' hà l' Oblio scon-
fitto,
Mentre a me pure il gran le Brun com-
parte,
Del primo Autor, che di Alessandro hà
scritto,
Veggio confuse impallidir le carte.
Non mai con tai colori, o sì bell' arte
Mirai supplice Poro, o Dario affitto,
E la Famiglia sua tratta in disparte
Piangere a' piè di quel Monarca invitto.
Così vn Pennel, che rende a' giorni nostri
Del famoso Pelleo l'opre più belle,
Trionfa anch' ei de' più sublimi in-
chiostri.
E giusto è ben, ch' in forme ogn' hor no-
velle,
Il Macedone Eroepinga, e ci mostri
Chi d' vn novo Alessandro oggi è
l' Apelle.

Vidit D. Fulgentius Orighettus Clericus
Regul. S. Pauli, & Rector Pœnitent.
pro Illustrissimo, & Reuerendissimo D.
D. Ioseph. Musotto, Vic. Capit. Bonon.

1685. 4. Settembre.

*Illustrissimo Sig. Conte Valerio Zani, si contem-
ti considerare, se nel presente Libro intito-
lato Le Pitture di Bologna, &c. vò sia con-
sa, che possi ripugnare al Stamparlo, &c.
e riferire, &c.*

*F. Paolo Geronimo Giacconi Inquisitore
di Bologna.*

*A' Comandamenti del Reverendissimo P.
Maestro F. Paolo Girolamo Giacconi In-
quisitor di Bologna, è letto, e considerato il
presente Libro intitolato Le Pitture di Bo-
logna, &c. nè vi è ritrovato cosa veruna
ripugnante alla Santa Fede, a buoni costu-
mi, alle Constituzioni Pontificie, è a' De-
creti della Sacra Congregazione dell' Indi-
ce; però quando così piaccia a Sua Pater-
nità Reuerendissima, lo giudico dignissimo
d' impressione. 10. Settembre 1685.*

Valerio Zani.

Stando la sopravposta attestatione, si stampi.

*F. Paolo Geronimo Giacconi Inquisitore
di Bologna.*

IN.

I N D I C E

Delle Chiese.



<i>Bbadio</i>	144
<i>S. Agata</i>	310
<i>S. Agnese</i>	203
<i>Agonizante</i>	131
<i>S. Agostino</i>	176
<i>S. Alò</i>	104
<i>S. Ambrogio</i>	207
<i>S. Andrea</i>	46
<i>S. Andrea</i>	64
<i>S. Andrea</i>	249
<i>Angeli</i>	181
<i>Angeli</i>	260
<i>S. Anna</i>	131
<i>S. Anna</i>	204
<i>SS. Annunciate</i>	322
<i>S. Antonino</i>	167
<i>S. Antonio</i>	211
<i>S. Antonio</i>	269
<i>S. Antonio da Padova</i>	191
<i>S. Apollonia</i>	74
<i>S. Arcangelo</i>	190

B

<i>S. B. Barbara</i>	303
<i>S. B. Barbaziano</i>	173
<i>S. Bartolomeo</i>	33
<i>S. Bartolomeo</i>	304
<i>Bastardini</i>	216
<i>S. Benedetto</i>	60



S

S. Ber-

S. Bernardino <i>Compagnia</i>	126
S. Bernardino <i>Inno</i>	153
S. Bernardo	258
S. Biagio <i>Sanctus</i>	284
S. Biagio <i>Offitiale</i>	286
Buon Gesù	213

C

C <i>Apuccine</i>	150
C <i>Capuccini</i>	337
Carità	137
Carità	138
S. Carlo di Borgo Poiese, ove la Pittura è del Tiarini.	
S. Carlo	154
Carobio	308
S. Cattarina di <i>Saragoza</i>	182
S. Cattarina di <i>S. Maggiore</i>	270
S. Cecilia	90
Celestini	193
Centura	89
Ceriola	287
Certosa	341
S. Christina di <i>Pitralata</i>	140
S. Christina <i>Monache</i>	266
S. Christoforo	247
S. Clemente	187
S. Colombano	108
SS. Concezione	184
Convertite	149
Coronata	74
Corpus Domini	200
SS. Cosmo e Damiano	252
S. Croce <i>Rutte</i>	208
S. Croce <i>Compagnia</i>	219

Crocifisso della Ravi	153
Crocifisso del Castello	258

D

S. D omenico	219
S. D omenico	220
S. Donato	93

E

S. E duardo	159
S. E lena	60
S. Eligio	315
S. Elisabetta	181

F

SS. F abiano e Sebastiano	106
F alegnami Residenza	315
S. Francesco	116
S. Francesco	117
S. Fridiano	321

G

S. G abrielle scalze	265
S. G abrielle Congregazione	307
SS. Gervasio e Protasio	115
S. Giacomo <i>Luti</i>	71
S. Giacomo <i>Maggiore</i>	82
S. Giacomo <i>dei Turbonzi</i>	196
SS. Giacomo e Filippo	46
Gesuiti	321
Giesù Christo	186
Giesù Maria	63
S. Gio: Battista <i>del murato</i>	64
S. Gio: Battista <i>nuore</i>	132
S. Gio: decollato <i>de' Lionatini</i>	195
S. Gio: in monte	288
S. Giobbe	103
S. Giorgio	110

<i>S. Girolamo</i>	207
<i>SS. Girolamo & Anna</i>	204
<i>S. Giuliano</i>	265
<i>S. Giuseppe</i>	59
<i>S. Giuseppe</i>	259
<i>S. Giuseppe</i>	338
<i>S. Giusto</i>	158
<i>S. Gregorio</i>	112
<i>S. Gregorio Taumaturgo</i>	261
<i>S. Guglielmo</i>	66

I

<i>S. I. Gnazio</i>	73
<i>I. Incoronata</i>	74
<i>s. Isaià</i>	127

L

<i>S. L. Leonardo</i>	77
<i>S. L. Leonardo</i>	156
<i>S. Lodovico</i>	126
<i>L. Lorenzino</i>	102
<i>S. Lorenzo</i>	146
<i>S. Lorenzo</i>	257
<i>S. Luca</i>	107
<i>S. Lucia</i>	254

M

<i>M. Adonna de gl' Alamani</i>	345
<i>M. Madonna dall' Asse</i>	166
<i>Madonna del Baracano</i>	263
<i>Madonna del Borgo di S. Pietro</i>	65
<i>Madonna di S. Colombano</i>	108
<i>Madonna di Galiera</i>	47
<i>Madonna della Gratta</i>	136
<i>Madonna delle Grazie</i>	208
<i>Madonna della Libertà</i>	204
<i>Madonna di S. Luca</i>	340

<i>Madonna di Miramonte</i>	206
<i>Madonna del Monte</i>	324
<i>Madonna della Natività</i>	183
<i>Madonna della Neve</i>	180
<i>Madonna del Piombo</i>	268
<i>Madonna del Ponte delle Lama</i>	148
<i>Madonna del Popolo</i>	156
<i>Madonna della Purità</i>	152
<i>Madonna delle Rondini</i>	184
<i>Madonna di Strà Maggiore</i>	249
<i>Madonna del Soccorso</i>	65
<i>Madonna della Vita</i>	311
<i>S. Mammolo</i>	219
<i>S. Marco</i>	307
<i>S. Margherita</i>	188
<i>S. Maria della Baroncella</i>	192
<i>S. Maria de' Bulgari</i>	248
<i>S. Maria del Carobio</i>	308
<i>S. Maria Ceriola</i>	287
<i>S. Maria del Castello</i>	257
<i>S. Maria de' Foscherari</i>	248
<i>S. Maria Incoronata</i>	74
<i>S. Maria e Liberata</i>	264
<i>S. Maria Maggiore</i>	51
<i>S. Maria Mascarella</i>	67
<i>S. Maria Nova</i>	148
<i>S. Maria de gl' Ocelletti</i>	104
<i>S. Maria del Tempio</i>	270
<i>S. Maria delle Vergini</i>	152
<i>S. M. Maddalena Monache</i>	97
<i>S. M. Maddalena Orfani</i>	69
<i>S. M. Maddalena Parrocchia</i>	71
<i>S. Marino</i>	172
<i>S. Marta</i>	79

S. Martino <i>Maggiore</i>	94
S. Martino <i>della P. oblatto</i>	166
S. Martino <i>della Croce de S.</i>	200
<i>Mascarella</i>	67
<i>Mafone</i>	270
S. Matteo	318
S. Mattia	129
Mendicanti di dentro	75
Mendicanti di fuore	344
S. Michele del mercato di mezzo	155
S. Michele de Leprosi	302
S. Michele Arcangelo	190
S. Michele in Bosco	325
Misericordia	318
Morte	243
Muratelle	185

N

SS. N Abborre e Felice	144
N Natività della B. Vergine	123
Neve	180
S. Nicolò	108
S. Nicolò	142

O

O Sfervanza	325
O S. Orsola, cioè S. Leonardo	77

P

S. P Aola	196
S. P Pellegrino	133
S. Petronio	235
S. Pietro	39
S. Pietro Martire	262
SS. Pietro e Marcellino	173
Poveri	177
S. Procolo	217

S. Proe

S. Prospero	172
Presentazione	281
Purità	152
Risurrezione	70
S. Rocco	134
Rondini	184

S

S. S Alvatore	167
Scalze	265
Scuole, cioè Archigimnasio	248
Scuole Pie	234
SS. Sebastiano e Rocco	79
Servi	272
Sette Allegrezze	97
S. Sigismondo	92
S Sigismondo	92
S. Silvestro	251
S Simeone	101
Spirito Santo	115
Spirito Santo	191
S. Stefano	293

T

S. T Ecla	292
S. T Tomaso	98
S. Tomaso	281
SS. Trinità	152
SS. Trinità	261
Trentattè	183
Tutti i Santi	261

V

V Ita	311
SS. Vitale e Agricola	80
S. Vito	318

I N D I C E

De' Palazzi, Case.



A

Ngelelli

272

B

B Argellini

280

B Bonfiglioli

50

Bonfiglioli

65. 302

Boschi. Ove conservasi lo studio famoso.

Palazzi &c.

D

D Avia, Senatorio, una Galeria del

Cignani, una sua Venere &c.

C

C Alderini

252

C Caprara

166

Caprara

190

Cardoni

81

Carracci

42

Casali

253

Collegi

104

Conci. Vn' sala del Colonna

Cospi

254

Cuschi

126

E

E Reolani

9

F	
F Antuzzi	82
Favi	49
Fibbia	54

G	
G Abella	106
Genari	104
Ghislieri	106
Giovagnoni	47
Grassi	98
Guastavillani	253
Guidotti	251

I	
I Solani, Senarorio, ov' è studio di Pitture	
Isolani Lupari, ov' è il simile.	

L	
L Egnani	195
Leoni	94
Locatelli	172

M	
M Aggiore, o Pubblico	157
Magnani	93
Malvasia	104
Malvezzi	92
Marescalchi	166
Marscotti	188
Melari	251
Mercanzia	308
Monti	176
Monte di Pietà	45

P	
P Alleotti	91
Pelloni	47

Pepoli	309
Piazza Maggiore	156
Poggi. Celesi	73
Podestà	156

R

R Anuzzi	55
R Ranuzzi, già Ruini, Senatorio, superbissimo.	

Ratta	253
Registro	157
Riarij	302
Rizzardi	146

S

S Ampieri	303
S Scappi	105
Scappi	155
Strazzaruoli	307

T

T Anari	56
T Trofanini, oggi Volta	50

V

V Iola	70
V Vizzani	286

Z

Z Ambeccari, Senatorio, il Figliol Pro-	
Z digo d' Annibale.	
Zambeccari	252
Zani	286
Zaniboni	70

I N D I C E

De' Pittori.

Quelli però solamente, l'opere de' quali oggidì sembrano le più ricercate e gradite dal curioso Passeggiere.

Tutti gli altri, col tempo in che fiorirono, e co' Maestri da' quali ordinatamente derivarono, si avranno nel copioso Catalogo, che uscirà ben presto alla luce de' Pittori Bolognesi.

I numeri ferrati frà le due parentesi, indicano, le pitture non essere esposte al pubblico, ma in luoghi privati.

Le † indicano, que' Pittori non essere de' nostri, ma forestieri.

A



Bbate . Nicolò dell' Abbate pag. 51. (73.) 94. (94.) 147. 196. 273.

Albani Francesco pag. 48. 48. 49. 56. 63. 107. 110. 111. 150. 157. (176.) (176.) 269. 278. 279. (304.) 305. 305. 305. 343.

Algardi Alessandro pag. 49. 198. 198. 314. Bar.

B

B Arbieri Gio: Francesco, detto il Guer-
cin da Cento pag. 48. 49. 56. 63 114.
135. 189. 197. 227. 253. (253.) 265.
288. 291. (303) 322. 341.

Brizio Francesco pag. 84. 124. 211. 225.
262. 332 332. 332.

† Buonarroti Michelagnolo pag. 223.

C

C Anuti Domenico Maria pag. 54. 81.
122. 159. 189. 267. 306. (309.) (309.)
322. 329. 337. 347.

Carracci

Agostino pag. (49) 56. 56. (93.) (93.)
168 (302) (303.) (303.) (303) 342.

Annibale pag 48. (49.) (50.) (56.)
(56.) (93.) (93.) 112. 114. 120. 127.
133. 143. 187. 242. (252.) (254.)
(254) (272) (303) (303.) (303.)
314. 344.

Antonio pag. 109. *ove per errore si è*
detto Franceschino pag. 219. 245.

Lodovico pag. 41. 42 (49) 50 56.
56. (56.) 65. 75. 78. 78. 84. (93.)
(93.) 95. 97. 97. (98.) 111. 111.
114. 120. 122 132 134 (166) 171.
197. 202. 202. 211. 221. 222. 222.
232. 232. 233. (243) (252.) (253.)
(253.) (254) 259 262. 267. 302.
(303.) (303.) (303.) 304. 333. 333.
334. 334. 334. 334. 335. 336. 336.
341. 341. 343. 346. 347.

Cavedone Giacomo pag. 61. 61. 76. 76. 77.
116. 197. 262. 334. 335. 336.

Signani Carlo pag. 112. 162. 163. 163.
163. 241. 249. 255. 272. 272. 306. 327.

Colonna Angelo Michele pag. (51.) (54.)
59. 71. 82. 92 (103) 116 126. (126.)
136. 145. 158. 160. 161. 162. 165. 171.
(173.) (190.) 192. 198. 232. (251.)
(254) (254.) 274. 279. 284. 304. 305.
(309.) (336.) 347.

D

Entone. Girolamo Curti pag. 74. 97.
125 135. 229. 280. 303.

Domenichino. Domenico Zampieri pag.
203. (253) 289.

F

Facini Pietro pag. 104. 120. (129.)
215. 221. 233. 245. 278. 288. 347.

Fonstana Lavinia pag. 245. 247. 285.

G

Alanino. Balduffare Aloisio pag. 138.
325. 333.

Garbieri Lorenzo pag. 66. 128. 153. 198.
199. 263. 269. 332. 335.

Gessi Francesco p. 145. 151. 169. 178. 179.
185. 186. 263. 271. 287. 295. 303. 322.

Guido Reni pag. 46. 48. (56.) 76. 77. 130.
157. 161. 161. 161. 166. 169. 170. 171.
222 224. 232. 258. 268. 269. 278. 282.
(286.) (286.) (302.) (303.) (303) 305.
329. 332.

M

Maffari Lucio pag. 60. 134. 152. 193.
199 233 266. 334 335.

Maltelletta. Gio. Andrea Donducci pag. 76.
123. 224.

Mitelli Agostino pag. 51. 55. 59. 92. 116.
(126.) 158. 171. 192. 204. 229. 251.
251. 292. P

† **P** Aolo Veronese. Paolo Caliari pag.
165.

† Parmigianino. Francesco Mazzuoli pag.
188. 242. (286.)

Pasinelli Lorenzo pag. 118. 164. 346.

† Pefarese. Simone Cantarini p. 99. 99. 111.

Primaticcio Francesco pag. 73.

R

† **R** Afaelle da Urbino pag. 290.

Rugieri Gio: Battista pag. 176.

S

S Avonanzi Emilio pag. 148. 163. 163.
194. 253.

Sementi Gio: Giacomo pag. 60. 113.

Sirana Elisabetta pag. 48. 78. (271.) 276.
284.

Spada Leonello pag. 148. 165. 177. 180.
(218.) 223. 335. T

T Aruffi Emilio pag. 148. 162. 163. 163.
163. 194. 347.

† Tentoretto. Giacomo Robusti pag. 130.
263.

Tiarini Alessandro pag. 62. 75. 76. 124.
148. 151. 151. 169. 177. 204. 212. (212.)
223. 247. (253.) 257. 259. 259. 275.
275. 277. 279. 282. 301. 322. 335.

Tibaldi Pellegrino pag. 52. (74.) 74. 84.
160. 166. (286.) 336.

† Tisio Benvenuto. detto Garofalo pag. 170

V

† **V** Inci Leonardo pag. 320.

Chi

CHi (ricusando di prestare la dovuta intera fede a queste notizie, che come istoriche, hanno per anima un' illibata & inalterabile verità) richiedesse più tosto le prove materiali di quãto esse contengono, spettante alla loro singolare, & impareggiabile fin' hora da altri Antichità, potrà pienamente soddisfarsi nella *Bologna Perlustrata* dell' esattissimo Masini, ove, con non minor fatica, e maggior profitto (veduto anch' egli un *Mar di scritture*) le pubbliche & autentiche registrò ei pure d' ogni particolarità; col tempo, e col nome de' Notari che ne stesero i rogiti, quali sono anch' oggi in essere, & a tutti comunicabili.

Le antichissime Sagre Immagini, che si vedono restate, o trasportate nelle mura delle private case della ancorche rifatta e rinovata in tutto, può dirsi, Città, e ch' eccedono il numero di 200. col nome per lo più di chi le fece, e talvolta l'anno in che furono dipinte, faranno poste ordinatamente sotto il detto Indice de' Pittori Bolognesi, &c.

Gl'er-

Gl'errori inevitabili a chi stampa, come a pag. 74. Appolonia. a 90. *ferventis oleo.* a 91. corraggiosamente. a 93. a mano ritta. di sin volta. a 148. architettura. rinserandovisi. a 151. giovanille. a 164. A esij. a 179. perduto. a 184. nella. a 281. rappresentato. a 293. e lettere sequipedali. e simili si sottopongono alla benigna correzione dell' intelligente e discreto Lettore.



C O R T E S E

L E T T O R E .



N quella guisa che ciascuno, che fa pompa di sua nobiltà, suol dedurre le prove dalla più ignota anche origine de' suoi prim' avi, non che

da' susseguenti, che in segnalate gesta famosi poscia si resero; pare che quella Città, che pretende maggioranze nella Pittura, quelle ricavi, non meno dagli antichissimi tempi, che in lei videro oprarsi debilmente il pennello, che da que' successivi, ne quali ella diede poi Maestri al Mondo di primo grido. Tanto praticato vediam per l' appunto dal dotto Vasari, che non stimò minor gloria della Toscana, lo credersi di darci a credere Cimabue per lo primo, che facesse rinascere la Pittura in ogni luogo, che il farci meritamente apparire il suo Michelangelo per lo maggior di tutti. Quindi è che spero vederli dal vostro retto giudizio non condannato, se ad esempio di sua Pittorica Storia (tenuta, come universale, a rendere ugualmente giustizia a tutti, e pure con tanto pregiudicio de gl' altri, appassionatamente favorevole a' soli suoi nazionali) anch'

io sia qui per mostrarmi troppo forse parziale de' Pittori di mia Patria, ma con più ragione, mentre i miei solo qui prendo a lodarvi. Se non contento, dico, di asserire, con la comune voce che corre, sentirsi ogni dì più riconosciuti ed acclamati i nostri moderni per non punto inferiori a que' maggiori, i quali altrove tennero per lo passato il primo posto, vorrò anche aggiungere, rispetto a gli antichi, non essere più in dubbio che allora che l' infinito diluio de' mali haueua cacciato a' di sotto, & affogata la misera Italia, la più tosto perduta che smarrita Pittura rinascesse prima in Bologna non meno che altrove.

E certamente hora che qui vi trovate per mia buona sorte, a me non occorrerà per provarvelo lo stancarvi l' orecchio con le tante autorità di dottissimi anche e gravissimi Scrittori, quali (oltre che non provano ciò che nemmeno dice il Poetico Testo, scrivono que' primi Profatori, e fu sola asserzione del Vasari, cioè che allora che per lo già detto infinito diluio di mali, che haueuano cacciato al di sotto, & affogato la misera Italia, la più tosto perduta che smarrita Pittura rinacque, &c. Cimabue o Giotto fossero i primi che dipignessero, mà i migliori che allora dipignessero) non sono attesi in questa parte, non solo per essere i più di essi poco intelligenti e pratici di questa Professione, ma perche, o come conterranei non potevano dar contro alla Patria non che al patriato: o come Comentatori, dovean' anzi sostenere

il Poetico Testo, e magnificarlo, che minuirlo che censurarlo: o come finalmente più creduli e fedeli copisti, che, all' uso moderno, sagaci indagatori del vero, null' han più curato, che il ripetere l' un dietro l' altro lo già scritto dal primo. A me basterà il solo guidarvi ove possiate rendervene capace colla semplice oculare ispezione. L' evidenza di fatto esser deve sol quella, che ne costituisca oggi voi giudice; & a simiglianza dell' odierne sperienze della non meno tanto rimota Inghilterra, che della prossima a noi Firenze, sovra tutti anche in ciò famosa, (per non fare hor quì iattanza anch' io de' nostri) voi pure in questo affare disponga a scuotere generosamente lo troppo tirannico giogo dell' ipse dixit. S' io qui vi conduco a chiaramente offer vate, che per continua, nè mai interrotta serie d' anni, che principiano dal 1115. e discendono incessantemente sino al dì d' oggi, si è sempre e seguitamente dipinto in Bologna; cioè sino al 1200. cose deboli ed infulle, per non dir sciocche e spropositate, e perciò non considerate, anzi schernite, come che non anco ridotte ad Arte: e da quel tempo sino al 1400 con disegno, colorito, inuentione, & espressione d' affetti; e per ciò cominciatesi a considerare come che ridotte al mestiere, o vogliam dire Arte della Pittura, come prima d' ogni altro fu considerato, e distinto; che hà quì che farà quella, per scansare la difficoltà, inutile distinzione d' inventore che s' intende in due modi, o

quando egli prima ritroua , ouer quando aggiungendo a' principij &c Perche chiamarsi questo un' eroneità di noua e strana opinione , quando conuincon l' opre medesime , con tale auvertimento appunto esaminate? A che tanto marauigliarsi e dibattersi perche non si voglia in ciò che alla professione appartiene , valersi dell' altrui notizia , nè sottoscriuersi a gli altrui pareri , mentre il fatto assolutamente ripugna? E come finalmente aggravare con titolo mentitore di apocrife , e non vere quelle relazioni , che hanno un real fondamento nelle operazioni stesse , che anch' oggi si vedono , si toccano ; non in que' pubblici rogiti , che le pitture indicano , ma non identificano col confronto , che qui delle nostre potrete voi farne?

Hor venite meco e (dato prima una lieue trascorra per bizzarria a quelle Pitture , e rilievi , che per antica tradizione e saldi riscontri si tengono presso di noi operati dal 440. sino al 1000.) osservate ne' Secoli più bassi , e in conseguenza più sicuri , che principiano dopo il 1100. quanto qui si ripigliasse il dipignere assai prima , che là dove credette , o s' infuse credere essersi ripigliato prima il Vasari . Vedetelo sotto l' opre di quel p. f di quel Guido , di quel Ventura , e di quell' Orsone , che , come riconoscerete dall' anno scrittovi sotto e dopo il nome , fiorirono un secolo e prima ancora , che fossero chiamati altroue da chi allora governava la Città alcuni pochi Pittori di Grecia , non per altro , che
per

per rimettere ivi la Pittura. Conoscete perciò l'accortezza di qual siasi Apologista, che s'inganna di non intendere, che la preminenza attribuita a questi quattro miei paesani, sovra quali sianzi altri antichissimi, riguarda l'età, non si riferisce al merito: Che si adducono le debili loro manufatture in ragion de gli anni, ne' quali operarono, non in ragione di bontà, che nell'opere, (come sopra dissi) pochè ebbero: Che però l'esser stati i primi che dicemmo, s'intende di priorità di tempo, non di priorità di nome o d'eccellenza. E con chi si vorrebbe mai che avessero dovuto, per lo astutamente male inteso primato di eccellenza competere, se non avrian trovato in altra Città con chi concorrere in così infelici tempi, ne' quali riconobbero elleno, e confessarono per somma fortuna le disparutezze d'orrendi spauracci, non da altri, che da que' goffi Greci, un secolo anche dopo imparate, quando i nostri sudetti tanto meglio di essi operavano, come vedrete?

Che poi cento e più anni dopo a questi quattro che qui vi mostro, non risonasse in tante nominate Città più vantaggioso il nome di Cimabue, e di Giotto, chi l'impugna, chi lo controuerte? Anzi chi non l'ha candidamente confessato rispetto al detto Giotto; onde la sincera asserzione si veda addotta insieme con l'altre in esempio, con rossore, non solo d'un ingiusto schiamazzo che non fossesi rispettato un sì grand' uomo, ma della medesima Apologia per la espressa contraddizione a se stessa?

Solo si è sempre detto, come evidentemente si vede, frà le tante esagerate Città, alle quali bisognò passasse Cimabue, ma più Giotto, non ussire unqua compresa ò registrata Bologna, per tacere le à lei confinanti Città, Imola, Modona, e simili da lei bravamente soccorse in sì fatto bisogno; che però se come non vi troverete un semplice segno di costoro, molte tavole vi ravvisarete de' nostri sudetti. Trovavasi anch' ella a bastanza provvista ne' medesimi tempi la nostra gran Madre de' Studij, e in conseguenza Scuola d' ogni Arte, di bravi discepoli, anzi Maestri da que' quattro derivati, che furono particolarmente Manno, e quel Franco, che perche meritò le lodi dell' istesso Dante in que' versi:

Frate, dis' egli più ridon le carte,
 Che pennelleggia Franco Bolognese,
 L' honore è tutto suo, e mio in parte,
 non potè non memorarsi dal Pittore Storico,
 che ne disse pure in poche parole molto bene.

Ed ecco la non capita, e perciò fuor di proposito richiesta autorità di alcuno Scrittore, che pro vi questa egualità di Franco a' sudetti: cioè, oltre questa di Dante, quell' anche di Giorgio, che soggiugne che lo stesso Papa, che fece andare à Roma, con sì sterminati onori ed emolumenti Giotto, e che dipoi vi chiamò Oderigi, vi volle altresì il nostro Franco, miglior maestro del sudetto Oderigi, che per lo stesso Papa, e per la detta Libreria ne' medesimi tempi lauorò assai cose eccellentemente. Che quand' anche gionto mai fosse all' uguaglianza di Cimabue
 e di.

e di Giotto nella veramente a noi negata fortuna di osagaci ed officiosi paesani, che negozianti in tante Città, nelle stesse cominciarono a procurar loro tanta commissioni d'opere: o primi a ben verseggiare, e correttamente iscrivere nella Toscana favella, seppero fieroica e pulitamente esaltare i due paesani sovra, anzi ad esclusione d'ogni altro; a me basta che presso di noi fosse anch'ei Maestro, se non così magnificato, non però taciuto. A me basta che trovando a sufficienza da poter lavorare, guadagnare, e farsi largo nel proprio nido, senza esser necessitato ad uscir fuore, e procacciarsene altrove (trattane quella chiamata a Roma) si contentasse, anzi assai stimasse dilatar il suo credito per le confinanti Città solamente, nelle quali perciò mai troverete, come dico, che i due Toscani passassero, od opere mandassero. Mi basta insomma ch' anch'ei fondasse in propria casa una Scuola a niun' altra inferiore di bravi discepoli, che riuscirono poscia accreditati Maestri.

Vedrete dunque esser stati questi particolarmente un Vitale detto dalle Madonne, un Simone detto da' Crocefissi, un Lorenzo, & un Jacopo di Paolo, il primo fra' nostri, che lasciato l'usatosi allora nome del padre aggiunto al proprio, assunesse quello del casato o famiglia, che in lui fu la nobilissima de gli Avanzi. A costoro non si presentò mai lavoro riguardevole, che con virtuosa emulazione frà di loro bravamente non l'investissero. Ogni Tempio quasi, ogni piazza, ogni contra-

da quasi, ogni casa si vede aver loro servito di campo aperto, ove imbrandita, per così dire, l'asta de' penelli, corsero a vicenda stadij famosi per lo premio della gloria, che par anche in sì perfetto Secolo, quale è l' antecedente al nostro, non che il presente, non sappiassi negar loro a proporzione di que' bassi tempi. Dal moderno lusso non meno, che dall' edace dente del Tempo non si vedono elleno tutte così dissipate e guastel'opere di costoro, che qualcuna per avventura non si vada schermendo, e resti in testimonio delle loro non in tutto disprezzabili gare e fatiche, che per maestri a que' tempi li fevon conoscere. Potrete pur' anche ravvisarlo ne' chiostri, e ne gli atrij di S. Domenico, di S. Francesco, e d' altri monasteri, ed in moltissime Chiese; ma più d'ogni altra nella capacissima di Mezzaratta fuore di porta S. Mamolo, nella nascita cioè, vita, morte, e glorificazione del nostro amorosissimo Reventore, tolta ivi con non per prima pensati ghiribizzi, e con nove e peregrine invenzioni a rappresentarsi a concorrenza altresì di due forestieri, ma però condiscipoli sotto lo stesso Maestro, Christeforo detto da alcuni da Modona, e Galasso da Ferrara. Non istarò qui a rammentarvi quanto ella fosse lodata questa manifattura, per quel che comporta un tanto inventare, in un sì rozzo Secolo, da' stessi Carracci, dopo il gran Buonaroti; e per ciò non potesse non commendarsi dal dotto Vasari nel fondo appena della ben longa vita, ch'ei scrisse di un suo Nicolò Aretino.

Più tosto due altri lavori, fatti a consorren-

zia di stranieri, vorrò qui raccordarvi. Il primo è il già noto per lo strano paragone dello smisuratissimo S. Christoforo, opposto dipoi per ischernio alle troppo diminute figure dell' avversario, e che vedrete entro il gran Tempio di S. Petronio. Questo ancor successo che venuto (andato perciò, non mai chiamato, scrissero il Vasari, e l'alteratamente citato Ghibardacci) Buffalmacco, (l'unico di quel paese, al quale mai venisse una sì fatta tentazione di passare a competere co' nostri) a lavorare a fresco nella Cappella de' Bolognini, cioè nelle volte alcune Storie; vedutosi sorgere a' fianchi e all' incontro in quelle colonne le pitture, che osservarete de' turcheschi così grandiere, e di tanto miglior gusto, restò confuso, e se ne partì mortificato: che appunto è ciò che scansa, e sopisse in queste poche parole l'accorto Scrittore di Vite: che da non sò che accidente sopravvenuto, non le finì. Non vi occorsero però que' non meno ridicoli, che chimereggiati ripati e difensivi, per quelli sottrarre a' pericoli delle piogge, come se fossero state colorite sulle tegole e sovra quel tetto, non coperte da esso, e sotto a que' voltoni quelle, che non potrete non riconoscere, e confessare per debilissime operazioni, degne non sò se più di compassione o di riso. E l'altro, che potrete più compitamente leggere nelle stesse Vite del Vasari, in quella di Vittore Scarpaccia, o Carpaccio, ciò che fece il detto nostro Avanzi a concorrenza d'Aldigieri da Zevio, ed anche di Sebeto da Verona, nella stessa Città nel palagio già de'

Signori della Scala, oggi del Podestà, in casa de' Conti Serenghi; & in Padova nella Chiesa del Santo presso alla cappelle, che vi avean dipinto, e vi doveano altresì dipignere i più valent'uomini, chiamati da tutte le parti a competenza, dopo la tanto veramente bella a que' tempi di Giotto; concludendo in fine, che dipinse fra l'altre tante cose il nostro Avanzi à fresco due trionfi bellissimi, e con tanto artificio, e buona maniera, che affermava Girolamo Campagnuola, che il Mantegna li lodava come pittura rarissima: Et altrove, che di tutte l'opre, quella di Iacopo Avanzi fù tenuta la migliore.

A Iacopo frà gli altri successe Lippo Dalmasio, del sudetto Iacopo ei pure discepolo, benchè di Vitale più tosto imitatore, non solo nel genio particolare di figurare per lo più immagini di Maria Vergine nostra Signora; sicchè ereditando un tal soprano dal detto Vitale, Lippo dalle Madonne anch' egli fosse detto; ma nel dare ancora ad esse una bellezza & una grazia mista di tale modestia e gravità, che nel contemplarle tal volta il gran Guido Reni solea dire, essere quelle loro idee sovra ogni maggior sforzo dell'arte, e partecipar del divino. Nella cotidiana rimodernatura, anzi totale reedificazione de' troppo antichi nostri edificij, sonosi perciò elleno andate per lo più conservando, segatisi i muri, & in grossissimi telai incastrate, nuovamente mutate dentro le più prossime Chiese, e nelle moderne fabbriche; onde potrete per tutto a vostro talento vederne, considerarle, e sapermi poi
dire:

dire, in qual siasi altra Città ne habbiate mai
 ofservato in maggior copia, e più ben fatte di
 questo tempo. Il simile, e per lo stesso rispet-
 to vi auverrà delle servate, e trasportate.
 Immagini Sacra de' sudetti Vitale, Lorenzo,
 Simone, Iacopo, Christoforo, ed altri suoi an-
 tefignani e talora concorrenti. Di quelle però
 similmente parlo, che furon dipinte sul muro;
 perche delle mobili fatte sull' asse in campo
 d' oro, per lo più con que' spartimenti pira-
 midali, e che seruuano per tavole di Altare;
 poche più esposte se vedono, come che tutto il
 di condannate dalla moderna pompa a riti-
 rarsi entro le Sagristie, e a cedere innocente-
 mente l'antico lor pubblico posto a' più sublimi
 sfoggi dell' Arte. Nel fine della ben lunga vi-
 ta di un Lippo Fiorentino, se incidentalmente
 qualche pò di menzione del nostro, il Vasari,
 che gli aggronda anco per scolare, del Maestro
 migliore, Galante da Bologna, del quale se
 pregia aver disegni entro il suo Libro.

Io, per dir sempre il vero con l'evidenza di
 fatto: quando ella se può auere, non lo trovo
 così eccellente nella Nonziata, che potreste
 vedere sulla casa del famoso Chiromante Co-
 cles. Ben noto un grand' avanzamento in
 Pietro di Giovanni che fu de' Lianori, in Mi-
 chele di Matteo che fu de' Tambertini, in
 Bombologna, in Severo, in Alessandro Orazi,
 in Orazio di Iacopo, in Benedetto Boccadil-
 po, in Giacomo Danzi, ed altri del detto Lip-
 po discepoli, e de' quali tutti potrete ofserua-
 re infinità d'opere se vi aggrada, e pure miseri
 avanzi di tante e tante ite a male. Pare però

che a tutti prevalessero Giacomo Ripanda, e Marco Zoppo, che si arrischiarono più de' suddetti, e d'ogni altro a profani lavori, ad istorie grandi, anzi a novi studij sull'antico gusto de' Secoli migliori, sottraendosi dalle passate angustie, e dalle stitichezze. Dilatossi perciò al pari di tutti, che operarono in que' tempi, il lor nome, e furono desiderati e graditi anch'essi in altre Città. Del Ripanda vedevasi già in Roma in SS. Apostoli la cappella dipinta tutta al Cardinal Bessarione, & altre in S. Vombuono. Nella Madonna del Popolo altre, attribuite ingiustamente al Pinturiccio, e nel palazzo de' Signori Conservatori di Roma in Campidoglio, il trionfo di un Rè di Persia, forse Ciro, e la intrepidezza di Bruto in veder tagliar la testa a' figliuoli, cred'oggi anche restata in piedi di tante che vi erano. Non contento osservare il naturale, fù de' primi che cominciassero a disegnar dalla statua, e ricavare i bassi rilievi, e che avanti ad ogni altro si potesse a ritrar in disegno la Colonna Traiana. Lo riferisce il Volterano nel lib. 21. della Antropologia ivi: Floret item nunc Romæ Iacobus Bononiensis, qui Traiani Columnæ picturas omnes delineavit magna omnium admiratione, magnoque periculo cum machinis scandendo. Di Marco Zoppo, del quale vedrete pure andarsi sostenendo, oltre qualche tavola, molte facciate di antiche case sù per lo Mercato di Mezzo, Orefici, Spadarie, in casa Fontana in S. Mammolo, in casa Zagoni da piazza, &

altre

altre dipinte con quadratura e figure a fresco sulla calce, all'uso di que' tempi, parlò con molto decoro il compito Vasari nella vita dello Squarcione, anzi del Mantegna, con la quale ingroppò il detto Squarcione, Dario da Treviso, Stefano Ferrarese, Nicolò Pizzolo, e' detto Marco. Racconta di Andrea Mantegna, come la concorrenza di Marco Zoppo Bolognese frà gli altri gli fù di non picciolo aiuto, e stimolo all'imparare. E registrando di tante opere che fece, in Padoua ne' Frati minori vna loggia, che serue loro per capitolo, & in Pesaro vna tauola, che è hoggi nella Chiesa nuoua di S. Giouanni Euangelista, conclude finalmente che ritrasse in vn quadro Guido Baldo da Monte Feltrio, quando era capitano de' Fiorentini.

Ed ecco qui ristretto in pochi detti (priui affatto d'ogni artificio di esagerati cavillosi sofismi, e di fallacie, di mendicata d'altro onde intempestiuza erudizione, e di notate a caratteri cubitali impagnate massime, perchè appoggiati solo al mero senso, che all'uso delle odierne Sperienze, altro non cercano, e non curano, che una nuda e sincera evidenza di fatto) quanto hò stimato bene che voi prima sappiate circa ciò che riguarda l'Antichità presso di noi della Pittura. Eccovi le più patenti e sicure operazioni presso di noi de' più vecchi pennelli, le quali torno a dirvi, in anteriorità di tempo, far vederse onninamente sopra le più anuose e decrepite, che abbia mai preteso e mostrate sin' hora qual siasi altra

Città, quando in antèriorità poi di valore apparischino inferiori alle susseguenti di Cimabue, ma più di Giotto, ed alle quali non giungano quelle de' Maestri, che nello stesso tempo di que' due presso di noi fiorirono. E questo solo è stato quanto si è detto fin' hora, e si dirà sempre: Questo il vero, non adulterato sistema: Questa la sincera, non distorta massima. Se il confessarsi perciò in tal guisa Giotto, anzi l'acclamarsi per lo più stimato in ogni altra Città, o priva affatto, o più di noi scarsa in que' tempi di pitture e di Pittori, che di pitture e di Pittori avessero cominciato anche prima a meritare il nome: Se il riconoscerlo in tal modo per lo più fortunato in sentirsi esaltato da tante erudite penne, che vengono in sequela a quelle nazionali, che furono le prime a spiccare per quel suo stesso Ciel nativo vol'si sublimi all'Eternità, sia un discorrere con poca onorevolezza, anzi con avvilimento di esso, e de' suoi valentissimi seguaci, de' quali si fè conoscere tanto sempre copiosa e ferace quella nobilissima e dottissima Nazione, io me ne rimetto al vostro disappassionato giudicio, o cortese Lettore.

Ma lasciam quì per grazia le ingiuste altrui querele, o artificiose doglianze che sian'si; non da altro però maggiormente cagionate e promosse, che da una interna amarezza, e disgusto insoffribile, che possano i Bolognesi, a simiglianza di que' tanto strepitosi Decennali, publicar ben presto anch'essi un altrettanto ben provato Catalogo di antichissimi non meno che insignissimi Artefici, i quali d'aduranno

una più mirabile origine, non da quell' inter Dipintores, ch' è poco dopo il 1200. ; ma da quel Piëtoribus, de' quali compose fino a' tempi della Romana Repubblica, una delle sue tanto celebrate Atelane il nostro L. Pomponio Bolognese: I quali dico, giustamente varteranno la prima loro descendenza, non da una ruga popolare di Pittori, che all' uso cotidiauo e comune dell' altre maestranze più vili, coabitando in una stessa contrada, ad essa abbitato dato il lor nome; ma da una reale e vera Scuola d' Artefici, de quali non potè non abbondar Felsina, capo e Reina della prima e vera Etruria, se volle poter provvedere d' immagini, non solo le dodici Città a lei suddite, ma l' istessa Roma, che appunto è quell' ingenia Tutcorum non meno, che Græcorum, che fingendis simulacris Vibem inundauerunt di Teruliano nel suo Apologetico.

Sospendiamo successiuamente per hora le già sopra addotte vetustissime immagini, e in conseguenza la tanto a noi rimota non solo ma la più prossima ancora Antichità dell' Arte in primo luogo a principio proposta, ne' memorati vecchi Artefici rinecontrata ed in Marco Zoppo giustamente sospesa. Passiamo pure a cose maggiori, e del vostro buon gusto più degne: All' eccellenza cioè dell' Arte, che in secondo luogo v' è fita da me sopra accennata e promessa. E qui si che Bologna comincia a non voler cedere a qual' siasi altra Città, per dar'si a conoscere impareggiabile in Francesco Francia, ch' altri non riconobbe a se stesso uguale, che Pietro Ferugino, Lo stesso Giorgio Vafari.

sari non sà di essi parlare che' nella seguente forma: che per essi levossi via quella certa maniera secca, cruda, e tagliente, che per lo soverchio studio haueuano lasciata in quest'Arte Pietro della Francesca, Lazaro Vasari, Alesso Baldouinetti, Andrea del Castagno, Pefello, Hercole Ferrarese, Gio: Bellino, Cosimo Roselli, l'Abbate di S. Clemente, Domenico del Ghirlandaio, Sandro Boticelli, Andrea Mantegna, Filippo, e Luca Signorelli, i quali per istorzarfi cercauano fare l'impossibile dell'Arte con le fatiche, e massime nelli scorti, e nelle vedute spiaceuoli, che si come a loro erano dure a condurle, così erano aspre a vederle; & che ancorche la maggior parte fossero ben dissegnate, e senza errori, vi mancua pure vno spirito di prontezza, che non ci si vide mai, & vna dolcezza ne' colori vnita, che la cominciò ad vfare nelle cose sue il Francia Bolognese, e Pietro Perugino, e che i popoli nel vederla corsero come matti à questa bellezza nuoua, e più viua, parendo loro assolutamente che e' non si potesse giamai far meglio, &c. Così anche per auventura non isdegnò giudicare la stessa feracissima produttrice d' insigni Artefici Firenze del Perugino, tratteneridolo ed impiegandolo per molti anni in quantità di lavori; e così quelli stimando, che talora per una sua tavola si volle dare a certe monache tre volte tanti danari, quanti elle haueuano pagato à Pietro, e far fare loro vna simile di mano propria del medesimo.

presso di noi non incontrò minor sorte nella
 vantaggiosa rivendita de' suoi quadri, pochi
 anni ancora sono a rigoroso prezzo esitatisi.
 Non fu in minor pregio anch'egli presso a' Prin-
 cipi, & al suo supremo valore cedettero tutti
 gli altri Artefici, e fecero le Città a gara
 per hauer dell' opre sue, che nell'erudito vo-
 stro viaggio geniale avrete potuto osservare
 in Parma, in Reggio, in Cesena, in Ferrar-
 ra, senza Imola, Faenza, e simili che memo-
 rate non furono. Non vi sarà perciò discaro,
 cred'io, che le altre qui vi mostri a suo tem-
 po, se non per altro, per una certa venera-
 zione & un dovuto rispetto a que' primi,
 che aprsero la più prossima strada al vero ben-
 fare, che successivamente trovò l'ultima per-
 fezione nel divino, e non mai a bastanza lo-
 dato Rafaele, che a costoro successe. Come
 fu egli allievo di Pietro, così con Francesco,
 tanto prima di lui nato, tenne stretta amici-
 zia per via di lettere. Si concambiarono di-
 segni, e si mandarono l'un l'altro il proprio ri-
 tratto. Si celebrarono con sonetti, e tale e
 tanta fu la stima che del Sanzio tenne il Fran-
 cia, che in un dì essi lo riconobbe e confessò di
 se maggiore, e d'ogn' altro il maestro. Impossi-
 bile perciò si rende a crederci il supposto e scrit-
 tosi error suo, e la vana presunzione; e tan-
 to meno la per essa divulgata sua morte, nel
 vedersi superato dal paragone della S. Cecilia;
 vedendosi pitture da lui fatte dopo che si vuol
 morto, e nelle quali osservarete quanto s' al-
 zasse di maniera, e di accostarsi tentasse
 all' impareggiabile Urbinate.

Non si estinse dunque allora Francesco ; nè dopo la sua vera morte, con lui s'estinse la sua Scuola famosa per tutta la Italia, e pure tacita, e non posta con altre di minor conto. Giacomo di lui figlio mirabilmente la sostenne insieme con Giulio cugino, e Gio: Battista nipote, oltre Lorenzo Costa, il Ghiodarolo, e simili, che le accrebbero fama e splendore, come dall' opere di tutti a' sai belle vi si darà a conoscere. Validamente si oppose all'altra, che in faccia gli apersero i da lui distacchi compagni e condiscipoli, Biagio Pupini, Amico e Guido Aspertini, Innocenzo Francuzzi detto l' Imola, il Cotignola, e simili, ed altri d'altri paesi, passati per approfittarsi a questa gran Scuola, costituendo lor capo e maestro Bartolomeo Ramenghi Pictor. Bonon. antiquam propter originem Avi è Bagnacaballo oppido, Bognacaballus dictus, Raphaelis de Urbino discipulus scrisse il Eumaldo. Osservarete non poterse negar veramente, che in un certo morbido e carnosso colorito, da nissun' altro prima praticatosi, non superasse tutti, e i migliori; ch'è per avventura quella maniera più dolce e più sicura, più unita di disegno e di colorito di che gli dà lode il Vasari. Vedrete esser anche stato il primo a rappresentare i puttini così graziosamente carnosì, bozzotti, e polputi, che anco a' nostri tempi non isdegnarono Guido e l' Albani osservarne e lodarne la pastosa sagma, ed imitarli. Lo superò Innocenzo nella finitezza, nella giustezza de' contorni, nella erudizione, e nella eleganza, con che noterete essersi in tal guisa acco-

accostato a Rafaele, che lo giurereste uscito di sua Scuola: Il perche per non restargli nel disegno, ed in queste parti inferiore il Bagnacavallo, se ne passò a Roma al vero e vivo archetipo; stimando sua gran sorte, di Mastero di venir discepolo del primo Maestro del Mondo. Non è perciò vero quanto opposero a quest'onorato uomo e da bene i gran Letterati di quel felice secolo, e di quella gran Corte, que' medesimi che la falsa morte del Francia avean divulgata, e fatta scrivere a Giorgio, per impinguare anche in tal modo via più le glorie del loro prediletto: Cioè che colà se portasse Bartolomeo per competere col divino Artefice nella Chiesa della Pace, quando vedrete, la competenza esser seguita dopo il suo ritorno, nella Madonna della Pace in Bologna, non in quella di Roma; co' suoi emuli Giacomo Francia, e Innocenzo da Imola, oltre l'Aspertini, Maestro Biagio, e l' Cotignola, non con Rafaele, che ingegnossi d' imitar poi sempre, e propose in imitazione a gli altri.

Ma se nel colorito passò tutti i Pittori del suo tempo in Bologna il Ramenghi, e se passò i medesimi nella correzione il Francucci, venne successivamente superato l' uno e l' altro da' discepoli in grandezza di stile, in un più arrischiato contorno, in una più copiosa, risoluta, e bizzarra invenzione. L'osservarete nelle cose di Orazio Samacchini, che in sua gioventù fu ammesso con gl' altri migliori Artefici in Roma nelle Storie di Sala Regia, in quelle del palagetto del Papa entro il Bosco di Belvedere, in concorrenza de' Zuccheri, nel

nel palazzo de' Signori Vitelli a Città di Castello & altri luoghi. Lo notarete in quelle di Prospero Fontana, che prim' anche della Lavinia sua figliuola, pittrice poi di Papa Gregorio XIII. fù anch' ei pittore Pontificio. Lo vedrete in quelle del grazioso Lorenzino Sabbatini, Pittore in capite del sudetto Gregorio, e che a concorrenza de' sudetti Zuecheri, & altri più insigni Artefici di quel Secolo, diè saggi del suo valore nella stessa Sala Regia, in Cappella Paolina, nella Galleria, & altrove; che però ben giustamente meritano la degna commemorazione che di tutti e trè, viventi ancora, ne fecero il Vasari, il Lomaxzi, il Borghini, ed ultimamente il Baglione, che ne compendiò talora la precisa vita.

Spiacemi che lo stesso succeder qui non possa in quelle, senza paragone assai migliori, di Francesco dell' antichissima e nobilissima famiglia de' Primatecci, detto il Bologna, & anco l' Abbatè, per esser stato creato da Francesco primo Rè di Francia (a servigi del quale visse poi sempre) non solo Camerier di onore, ma Abbatè di S. Martino: perchè non si tosto uscì dalla Scuola del Francucci, & ebbe appreso il colorire dal Bagnacavallo, che ci lasciò privi per sempre, e dell' opre ammirande del suo erudito pennello, e di una scuola, ch' avrebbe aperto famosa al pari d'ogni altra in sua patria. Lo stesso poco mancò non ci avvenisse di Pellegrino, nato ad un tal maestro Tibaldo da Valsolda stato di Milano, che passato in Bologna dopo un suo Zio ad esercitarvi l'arte del muratore, & ammogliato vifsè, del

1522, v' ebbe questo figlio, Pellegrino Tibaldò poi detto, ancorche de' Pellegrini fosse il suo antico e vero cognome. Perchè non si tosto maestro già divenuto uscì dalla Scuola del Bagnacavallo, e su quel gusto ebbe dipinto a fresco qualch' opere entro i privati palazzi in Bologna, che ad esempio, anzi ad esortazione del maestro, passatosene anch' egli in Roma, si compiacque tanto della terribilità di Michelangelo, che a quel gran stile tirò poi sempre. Fù Pittore anch' egli non solo, ma, come il coetaneo Primaticcio, al rilievo & alla architettura con mirabil riuscita died' opera; onde d'ordine di Filippo Secondo chiamato a Madritte, a dipignere & ornar di stucchi quell' Escuriale, che fù l'ottava maraviglia del Mondo, e per lo quale avea dato anch' egli un suo disegno, fece colà fortuna, accumulò ricchezze, e ritornò carico d'onori e di gradi. Ma non perchè mai potesse aprir per ciò scuola in Bologna, non è che di Maestro di tutti que' nostri che a lui successero, non meritasse il nome; mentre sull'opere famose, che di un sì grand' uomo qui vedrete restateci, studiarono poi sempre tutti, non eccettuandone gli stessi Carracci, che più volte le copiarono, & a copiarle per approfittarsene, i loro scolari mandarono.

Del Primaticcio, fù allievo Nicolò Bolognese, se non di origine, per contratto almeno presso di noi longhissimo domicilio, come ve ne faranno testimonio gli eruditi bei fregi nel palazzo Volta, nel palazzo Leoni, nel palazzo Poggi, & altrove, senza l'altre opere in
pub.

pubblico, e ciò che dipinse nella facciata della sua casa, che si vede anche nel Borghetto di S. Francesco, ove abitò sempre, e vi morì sua madre. Fù condotto anch'egli con altri da Francesco in Francia, e l'aiutò in quelle operazioni, che faranno sempre memorabili al Mondo, e che han fatto giustamente scrivere a Monsieur Felibien: restar gl'ingegni Francesi obligati al Primaticcio, & a Messer Nicolò di molte bell'opre; e poterfi ben dire, essere stati li primi, che portarono in Francia il gusto Romano, e la bella idea della Pittura e Scoltura antica. Il Tibaldi anch'egli introdusse in Spagna il più bel modo del dipignere Italiano, partecipandolo colà a un Romolo, a Luigi di Carabual, a Giovanni Fernandez Muto, e simili: si come in Bologna dalla sua Scuola uscirono Girolamo Mirzoli, Gio: Francesco Bezzi, detto il Nosadella, ed altri, ma particolarmente Bartolomeo Padre e maestro de gli altri tre Passerotti, che fondò una Scuola & aperse un'Accademia famosa allora per tutta la Lombardia. Di lui anche vivo fecero onorata menzione il Vasari, e'l Borghini per gli ritratti de' Pontefici e Cardinali Padroni, da lui egregiamente condotti, per gli disegni di quella sua gran penna, e per quel tanto desiderato Libro di notomie, d'osifature di carne, in cui mostrava come si dee apprendere l'arte del disegno per metterlo in opra. Uscì altresì dalla Scuola del Tibaldi Ercole Procaccini, padre di quel Camillo e di quel Giulio Cesare così famosi in Milano, ove trasferitisi per le noze risse co' Carracci,

dimo.

dimorarono poi sempre: Lodati perciò tanto e meritamente da tutti gli Scrittori, dal Bosca, dal Santagostini, dallo Scaramuccia, e da quanti altri hanno avuto sorte di vedere il gran fresco del Giudicio Vniuersale nella truna di S. Prospero di Reggio, l'istoria grande della vita di S. Rocco, oggi nella famosissima Galleria Etsense, e fatta a concorrenza della tanto celebrata Elemosina dello stesso S. Rocco di mano di Annibale; nel Duomo di Piacenza i lavori fatti alternatamente & a concorrenza col gran Lodovico Carracci, le tante opere per le Chiese di Milano, con le quali concorse col Morazzone, col Cerani, ed altri; senza le tante che qui vi farò vedere di Camillo però solo; perche Giulio Cesare Statuario prima, in Milano solo cambiò nel pennello lo scalpello, e nella Pittura divenne altrettanto bravo, come nell'opere lasciate in quella gran Città vi sarà stato dato a conoscere.

Dal Nosad.lla apprese i primi principij Bartolomeo Cesi gentil Pittore; si come da Prospero Fontana appresa l'avevano il sopradetto Camillo Procaccini, e Dionigi Calvart, quali ugualmente che gli antedetti Samacchino, Sabbatino, Passerotti, e simili loro coetanei vedrete, se ben gran pratici, e copiosi, essersi nondimeno allontanati affatto dal pastoso colorito del Bagnacavallo, dallo studio elegante del Primaticcio, e dal maestoso risentito del Tibaldo, non meno che ne' stessi tempi in Roma ancora recedessero dal dotto e corretto disegno di Rasaelle, e dal terribile risalto di Michelangelo i Pittori di Sala Regia, che dopo

a i due gran Maeſtri ſucceſſero. Solo Lodovico Carracci, dell' iſteſſo Proſpero diſcepolo anch' egli, quello fu che dalla maniera ammaniera- ta appunto e dilavata de' ſudetti, non ſolo ſeppe ſcoſtarſi egli prima, poi tenervi ſucceſſivamente lontani Agoſtino & Annibale, ſuoi ſecondi cugini e diſcepoli, che a riparare anco l'Arte dall' iminenti rovine coragioſamente ſi poſe: ch'è ciò, che in queſte precise parole annotò anch'eſſa la penna d'oro del dottiffimo Monſig. Agucchi, ſotto il ſolito finto nome di Grazadio Maccati, cioè: che ſi perdeua quaſi affatto il conoſcimento del buono, e forgeuano nuoue, e diuerſe maniere lontane dal vero, e dal veriſimile, e più appoggiate all'apparenza, che alla ſoſtanza, contentandoſi gl' Artefici di paſcer gl' occhi del popolo con la vaghezza de' colori, e con gl' addobbi delle veſtimenta, e valendoſi di ceſe di quà, e di là leuate, con povertà di contorni, e di rado bene inſieme congiunte, e chi per altri notabili errori vagando, ſi allontanauano in ſomma largamente dalla buona ſtrada, che all' ottimo conduce.

Ma che mentre in tal modo s' infettaua (per così dire) di tante hereſie dell' arte, queſta bella profeſſione, e ſtaua in pericolo di ſmarrirſi affatto, ſi videro nella Città di Bologna ſorgere trè ſoggetti, i quali eſſendo ſtrettamente congiunti di ſangue, furono trà loro non men concordi, & vniti col proponimento di abbracciate ogni ſtudjo e fatica, per giugnere alla maggior perfeſſione dell' arte.

Che

Che furon questi Lodouico , Agostino , & Annibale Caracci Bolognesi , de' quali il primo era cugino de gl' altri due, ch'erano fratelli carnali , e come che quegli fosse maggiore di età , fù anche il primo che si diede alla professione della Pittura , e da lui riceuerono gli altri due i primi ammaestramenti dell' arte ; e perche tutti trè erano felicemente dotati di quel dono di naturale habilità , che tanto à quest' arte assai difficile si richiede , ben presto si auidero , che conueniuà riparare al cadente stato di essa per la corrutione sopradetta, &c.

L' istesso scris' anche il Baglione , quando paragonando i Carracci alla Fenice , conclude che la pittura , la quale col disegno , e col colorito sotto Michelangelo e Rafaello era nata , pareua fatta languida , e dal tempo in parte essere stata abbattuta ; quand' ecco dopo gran giro si è ella veduta , per gloria del nostro secolo , ne' Carracci felicemente rinouata : e che tutto in poche parole era stato prima ristretto dal Dolcini quando chiamolli lapsanti Picturæ suffecti Hercules .

Lasciato dunque Lodouico il furioso troppo e l' ideale del sopradetto Fontana Maestro , & oppostosi al languido troppo e chimerico del Procaccini e del Calvart , suoi condiscipoli sotto lo stesso precettore , riprese lo trasciatosi da ogn' altro giudizioso risalto del Tibaldi , e la corretta grazia del Primaticcio : nè di ciò contento , passò prima de' Cugini a Parma a ripescare la purità del Corregio ; indi à Vene-

zia a buscare il colorito di Tiziano, la disinvoltura e nobiltà di Paolo, e le mosse del Tenteretto; formando di tutte queste particolari doti un giudizioso compendio, & un prezioso estratto, oltre e fuori del quale più non resti che desiderarsi per ultimo compimento della Pittura. E questo sì veridicamente può dirsi quel Vello d'oro, che prima de' Cugini riportò egli alla Patria, e partecipò loro; quello per avventura, che con sua direzione ed aiuto sè esprimere ad essi, anche giovanetti, nella prima Sala Favi, forzato a figurare egli poi da se solo (se non quanto due pezzi sotto i suoi disegni lasciò colorirvi ad Annibale) più aggiustatamente i fatti di Enea. Cesse ad essi l'offerta a lui prima lavoro della Galleria Farnesiana, che ad ogni modo, a' replicati prieghi di Annibale, che per tale effetto venne anche a levarlo di Bologna, ed à colà trattenerlo per 13. giorni, bisognò che dal suo presentaneo consiglio, e rittocco sentisse l'ultima mano. Questa è un'operazione, che bravamente contrasta co' Vaticani Giudicij, e con le Ghigiane Loggie; osservandosi tutto di ripieno, non meno di bravi disegnanti il Palazzo Farnese, che si contino studiosi giovani à ricavarre i nudi di Michelangelo nella Cappella di Sisto IV, ed a copiare le storie di Rafaele nel Palazzo Papale, & alla Loggia Ghigi. Perche (come scrisse il Baglione) per opera d' inuentione, d' ornamenti, di capricci con nudi di fauole, e d' historie diuersamente condotte, non si può sperar cosa più perfetta; e chiunque la vede, dalla ve-

rità è sforzato a dirne bene , per maligno , & inuidioso , ch' egli si sia , per esser questa delle più belle opere , che a' nostri tempi habbia inuentato l'ingegno , & espresse la pittura . *Lo simile non dubbitò punto sarete forzato qui a dire nel rimirare il famoso Cortile di S. Michele in bosco , dipinto dopo il detto suo ritorno di Roma da Lodovico ; studiandosi a tutte l'hore in esso sì da' forestieri , che da' paesani , la grazia , e la giustezza del Sanzionelle femmine tentanti il S. Benedetto: la purità angelica , e'l vivo colorito del Coreggio nella pazza che s' incamina al Santo per impetrare la sanità: la naturalezza , e'l bell' impasto di Tiziano nell incendio di Monte Cassino: la nobiltà di Paolo , e la ricca composizione nel Totila genuflettentesi coll' Esercito , vittorioso al S. Abate: la bravura , e le mosse strepitose del Tentoresto nello spirato , ma più ne' Monaci affaticantisi ad ismorzare il foco , di cui esca è divenuta la cucina: i ben' intesi nudì del Buonaroti ne' muscolosi torci di coloro , che operano in danno attorno al sasso , da diabolica forzavese immobile ; oltre i così ben risentiti giganti o termini , che lateralmente quelle copiose storie arricchiscono , e ricingono ; palesandosi anche quest' Acrio per la maggior scuola che sia restata a' posteri , in esempio del maggior colorito unito al maggior disegno . Lo stesso potrete ravvisare in qual sia tavola , ch' entro le nostre Chiese io sia per farvi vedere de' Trè grand Vomiti , massime nelle tante di Lodovico , che con manifesta e videnza , contraria à ciò che l' Albano , al*

rettanto poco amerevole a Lodovico, quanto amico di Annibale, scrisse e fece scrivere ad altri, notarete eccedere di gran lunga e senza pari il numero delle dipinte e quivi, & altro. ve da' due Cugini. Darsi egli a conoscere in quelle il più fondato, il più risoluto, il più terribile, e'l più grazioso Maestro che sia mai stato al Mondo; ne' in alcuna di esse ne' primi anni anche operate, aver mai mostrato l'addossatagli falsamente a principio maniera Procaccinesca di Camillo Procaccini, da lui tanto abborrita ed impugnata in ogni tempo, e in ogni luogo, ciò riconoscendosi particolarmente nel Duomo di Piacenza, ove ad istanza di Ranuccio Farnese Duca di Parma, lavorò quattr'anni a competenza dell'altro suo già condiscipolo, non mai maestro.

Ma benchè in questa nuova mutazione, ed ultimo termine presso di noi della Pittura, anzi in un così prodigioso avanzamento della medesima in questi nostri Carracci, io mi figuriche voi solamente godiate e vi appagiate; e che però non più che tanto applicando alle infinite tavole, che sono per farvi vedere de' gli altri sopramemorati antecedenti Maestri, quelle di questi tre solo ansiosamente voi cerciate, e addimandiate, vorrò nondimeno credere, che non siano poi per recarvi non poca maraviglia e diletto anch'esse le dipinte da' discepoli che da sì grand' uomini uscirono; perchè se ben sembra che nulla più da desiderarsi lasciassero; non così poi i giardini Pittorici d'ogni sostanzievole succo denudarono quelle tre api ingegnose, che alla
nuova

nuova industria degli allievi qualche fiore, per cavarne non più meditate dolcezze, non restasse illibato e non tocco. Quattro furono, che de' sudetti tre, anzi quattro Carracci estinti al danno ripararono: Non perche veramente di tante, e di tutte l' egregie parti, che cumulate in quelli trovaronsi, al possesso giungessero; ma perche in qualcuna averli forse superati può dirsi: Nella nobiltà, e celesti idee, come un Guido: ne gli eruditi ritrovi, e nell'espression degli affetti come un Domenichino: ne' scherzi poetici, e nella grazia, come un' Albani: nella forza del chiaro e scuro, e nel bel scomparto de' colori, come un Guerzino. E questi quattro solo, di tanti e tanti, ne gli sono che aggiunti alli tre sudetti, o pur quattro Carracci anch' essi, senza il detto Francia, primo distruttur delle antiche seccagini; e senza li già memorati Primaticcio, e Tibaldi egregi Pittori, l' uno del Christianissimo, l' altro del Cattolico, manifestamente dimostrano quanto benemerita di quest' Arte si sia resa in ogni tempo la nostra Accademia. Evidentemente palesano Bologna, sì come alle altre Città non dovere oggi punto cedere in materia di Pittura; stasi o per la già dimostrata singolare origine ed antichissimi principi in essa di così nobile Professione; o per la soggiunta hor qui mirabile qualità de' dottissimi Artefici che in ogni secolo ha prodotti; così oggi non restar' inferiore a qual si trovi più cospicua, nel numero parimente o quantità de' medesimi che in lei si contano. Dove tutte le altre Città d' un intero stato, o provin-

cia, d' una, o al più di due copie d' eccellentissimi Pittori, capi di scuola si vantano, questa unica e per se sola, di molta e molta si pregia; onde numero uguale d' altra nazione a quello de' Pittori Bolognesi non trovasi nelle lettere del Marini, non vedesi nelle Vite del Baglione, non osseruasi sin' hora in quelle del Bellori non leggesi nel Ridolfi, se restituitosi a Venezia il suo Tentoretto, a Padova poi si vendà il suo Guariento, il suo Carpaccio: a Verona il suo Paolo, Giorgione a Treuigi, Tiziano a Cadore, il Palma a Bergamo, a Brescia Muziano, al Friuli il Perdonone. Il simile della Toscana tutta, auuenendo che, piena di tante e sì celebri Città, potea ben fare che Firenze somministrasse al Vasari il suo Giotto, il Vinci, il Buonaroti, il Sarto: Siena il Peruzzi, il Mecherini: Volterra il Ricciarello: Cortona il Berettini, e lui stesso Arezzo. Lo stesso di Roma famosa per lo suo Cavallini, e per lo suo Giulio, se a Firenze restituisca il suo Michelangelo, ad Urbino il suo Rafaele, e'l Baroccio, se a Pesaro lasci nouamente il Canterini, se i Zuecheri a S. Angelo in Vado, se ad Urbania il Cagnacci, ed altri simili a' loro luoghi nativi, e che troppo saria lungo e fuori del nostro istituto il ridire.

E di questi tutti e tanti nostri ch' io vanto, si sono sempre ambiziosamente gloriato le più abbondanti gallerie, i più compiti studi, e i più copiosi gabinetti, che al pari de' Rafaeli, de' Tiziani, de' Coreggi ed altri di primo grido, hanno assegnato principal luogo a' trè Carracci sudetti non solo, ma successiuamente a Guido

ancora, all' Albani, al Domenichino, & al Barbieri; onde da tanta stima di essi fatta via più assicurato, abbia giustamente lasciato scritto Luca di Linda della Città di Bologna, in essa tutte l'Arti Liberali esser fiorite sempre, ma particolarmente la Pittura; e ci habbia non senza ragione aggiunti oggi noi pure, il dotto Fresnoy, alle altre tre famose Scuole, Romana, Veneta, e Lombarda in quel suo.

Romani, Veneti, Parmenses, atque Bononi.

E vaglia il vero, chi può dissentire dal fondato parere di questi e d'altri Scrittori, non Conterranei, non Patrioti, che la loro esorbitante parzialità scusino cō quell' ampla licenza di Platone, che anche bono viro Reipublicæ causa mentiri permittit: Non Comentatori, che col vantaggio di dotta sposizione, non conosciuto dal Lancellotti, e perciò ripresone accremente da Apollo presso il Boccallini, facciano dire al comentato Autore più di che intes' egli, e che mai sognossi: Non finalmente Settarij, e Relatori, che copiando l'un dall' altro ciò che scrissero i primi pecorum ritu, con Seneca, pergant, non quà eundum est, sed quà itur; ma stranieri, ma indifferenti, ma mossi dalla mera verità, e dall'evidenza di fatto, e che lo stesso sempre asserirono, quando pesatamente si voglia riflettere a tutti e tempi e luoghi, ne quali furono chiamati, e condotti i nostri Pittori per le più conspicue operazioni di pennello? Io qui non m'intendo di quel già detto nostro

Franco, chiamato a Roma nello stesso tempo, e dallo stesso Papa, che vi chiamò Giotto; anzi nè pure di quel Ripanda, che si accennò aver dipinto altrettante Chiese in Roma, le stanze del Campidoglio; non di quel Marco Zoppo, non di quel Jacopo Avanzi, che vi dissi, esser concorso con altri valent'uomini di quel secolo a Verona, a Padova & altrove con maggior lode; perchè in qual credito son'oggi presso di noi costoro, e qual conto tienfi di quell'opere di quei primi secoli erozi, in onta di tante maraviglie, che da altri anch'oggi se ne fanno, oggimai quasi tutte dispettosamente abolite, e cassate? Non in somma del sudetto Samacchini io qui favello, non del Sabbatini, non del Fontana Pittori Pontificij, bravamente maneggiatisi anch'essi in quel secolo di lavato e fiacco in Sala Regia, sotto le Loggie, nella Galleria, e ne regij quarti di quell'immenso Palazzo, nella Cappella Paolina, e in tanti altri luoghi; ma di questi solamente qui parlo, che hanno operato dopo il secolo migliore e più perfetto anch'essi: Che hanno dico dipinto a fronte de' Vaticani Giudicij, e delle Ghigiane Loggie: dopo i Saloni Veneti, dopo le Cupole di Parma, quali aver posto credevansi l'ultima meta all' eccellenza dell'Arte. Le opere dunque di questi nostri ugualmente che quelle celebrate e studiate, sono per esempio (se de' Carracci si tratta) l'altre volte magnificata Galleria Farnese e i Camerini, la volta nella stanza del Giardino di Parma, e'l Duomo in Piacenza, la Cappella Herrera in S. Giacomo de' Spagnuoli, e le trè Cappelle di An-
 tonio

onio in S. Bartolomeo dell' Isola. E, se de' loro allievi, le Cappelle Pontificie a Monte Cavallo, e a S. Maria Maggiore, gli sfondati alle stanze in Vaticano, e le Aurore Mazzarini di Guido. Le gallerie Verospi, gli sfondati Costanti, e le tribune alla Pace dell' Albani. Le trune ed i pennacchi a S. Andrea della Valle, ed a S. Carlo de' Catenari, e le Cappelle in S. Luigi de' Francesi del Domenichino. Le volte alla Vigna Ludovisa, la S. Petronilla in S. Pietro, e la destinataagli, ma per la presta morte del Pontefice svanita, Loggia della Benedizione, del Barbieri: Oltre le Cappelle del Santissimo in Ravenna, le gallerie a Bassano, le Stanze di Apollo a Frascati, le storie di S. Nilo a Grotta Ferrata, le Cappelle Nolfi a Fano, e quelle del Tesoro a Napoli; senza li tanti mobili quadri in qualsiasi Città di questi medesimi Eroi della Pittura, tutti ugualmente e senza distinzione di maggioranza fra di loro, se bene per diverse strade, eccellentissimi.

Disse per diverse strade, rispetto alle sopra leggiermente toccate precise e particolari doti in ciascun di essi riconosciute e notate, che ciascun di essi rendono ugualmente Maestri: che per altro, de' gusti poi non si può disputare, e divisi vedrete sempre gli affetti, mossi e regolati per lo più, o da occulta inclinazione simpatica, o da grata rimembranza amichevole. Roma tenuta a corrispondere a chi, abbandonati i paterni tetti per farsi di lei cittadino, lasciò in essa col prezioso pegno d' opre immortali la spoglia anco mortale, antepone al Reni

il Zampieri, sì come per lo stesso rispetto preferisce l'accittadinato suo Annibale a Lodovico, che poco vidde e meno conobbe; la dove la Lombardia, ed ogni altra Città in maggior venerazione tien Lodovico che Annibale, stima più Guido che il Zampieri. Questa medesima loro Patria nativa troverete per simil contrasto divisa in fazioni; malamente sopportando gli Albanisti udire, che più profondamente Guido abbia inteso il nudo, ci abbia fatto vedere più belle idee ne' volti, abbia con brio più sfarzoso, e non più praticata leggiadria maneggiato il pennello; ed offendonsi i Guidisti nel sentire, che ne' bellissimi puttini tutti abbia superato l'Albani; che nelle sue copiosissime storie abbia mostrato più erudizione sempre e discorso, e ch'abbia intrapreso sempre la sua ferace idea dotrissimi spieghi, nō atteso alle sole mezze figure. Così anche presso i primi, maggior Pittore si è Annibale, che ingelostosi di Guido, gli portò sempre contro l'Albani, e'l Zampieri: e presso i secondi è maggior Lodovico, che stimò sempre più de' sudetti Guido, e lo disse di questi migliore. Così pugna in tal guisa ciascuno a favore del proprio Maestro, e per farlo apparir maggiore introduce contro l'altro rigorose censure, intraprende cavilloso discorsi, infruttuosi però tutti ed inutili, quandoche non gli affetti, non le passioni particolari, ma il buon gusto universale, ma la ben fondata comune estimazione si è quella, che a tutto suo piacere dà fama all'opre, e nome a gli Artefici.

Ma non perche voi sentiate fra i tanti allie-

vi Carracceschi, di questi qui solo farsi maggior strepito, e più di tutti risonare il nome, dovrà arrestarsi la vostra virtuosa curiosità, sì che de gli altri ancora di così copiosa Accademia non cerciate, o non curiate; come a dire del Cavedone, del Garbieri, del Briccio, del Massari, del Facini, dello Spada, del Mastelletta, del Galansino, dell'Ansalone; e de più parziali di Annibale, e che lo seguirono a Roma, come il Taccone, il Panico, il Badalocchio, il Pancotto, il Viola, che però più colà che qui hanno lasciat'opere; de' quali tutti, sì come del dottissimo Tarini, vedrete talora cose stupende, così piene d'erudizione, così aggiustate di disegno, di così tremendo colorito, che ben giustamente giudicavate, potersi dire anch'essi bravi Maestri; e doverli compatire e condonare a que' Passeggieri, che non totalmente, anzi nulla pratici di tante e sì diverse, ma tutte belle e buone maniere, tutte attribuiscono a gli stessi Carracci.

Così anche vi soddisfarete nelle moderne operazioni del Savonanzi, del Gessi, del Ruggieri, del Sementi, del Pesarese, del Sirani e sua figliuola, del Torre, del Canuti, del Cacciuoli, de' Cittadini, etanti e tant'altri, seguaci almeno, se non effettivi scolari di Guido, sì come di tanti altri dell'Albani & altri del Barbieri; la modestia de' quali, come che anche vivino, non mi permette far quella menzione, che a se ne riserva la Fama, che già ne porta il nome alle più remote contrade. Ve le accennerò ben'io alle occasioni, ed a questi aggiungerò a tempo e luogo le vaghissime

operedi tanti Frescanti, o Quadraturisti, che hanno il lor nido, anzi la Regia in codesta Città, e sublime capo de' quali, dopo il già morto Dentone, è il vivente anche col millesimo Colonna: Conciosiache unito questi al Mitelli, diedero ambi, & insegnarono di dare quella ricchezza, quel fasto, e quel lusso maggiore, che giammai meditasse peregrino ingegno, a sì fatti lavori: onde non è quasi Città, non Potentato in Italia che dell' opera loro non si pregi; oltre le Reali stanze di Versaglia in Parigi, e le Sale Reali in Madritte, dal lor leggiadro pennello maggiormente arricchite.

Ed eccovi finalmente rimostrato in questa diminuta forse troppo, e noiosa, ma veridica certo, e sicura relazione; ma necessaria per voi affatto antecedente istruzione, quanto mai passasse a principio, succedesse nel mezzio, e duri anche al presente presso di noi ne gl' affari di Pittura. Eccovi candidamente svelate (se ben superficialmente qui per hora) le occulte a voi forse cagioni di que' tanto strambi pareri, di que' così lontani dal vero chimereggiati rapporti, e di quel' e perfidiosamente sostenute contrarie opinioni, che ingombrano talvolta la mente, & amareggiano il diletto di chi mai uscito dal nido, stando alla sola e semplice sede di chi appassionatamente scrive, alla Pietra Lidia dell' oculare ispezzione non hà con voi ricorso: non incontra, dico, la vostra sorte stessa, di restare dalla contraria evidenza di fatto manifestamento Disingannato ed Istrutto; e vivete felice.



Raendosi una linea dalla porta di Galiera fino a quella di S. Mammolo, e attraversandosi la medesima con vn'altra, che si spicchi dalla porta di Strada Maggiore, e vada a terminare in quella di S. Felice, si viene a formare giustamente una Croce, che ha sempre diviso questa Città in quattro parti, chiamate comunemente Quartieri; a ciascheduno di essi poi assignandosi il proprio nome. Il primo si chiama il quartiere di porta Piera, il secondo di porta Stiera, il terzo di porta Procola, & il quarto di porta Ravennana. Ciascun di questi quattro dunque farà quello, che partitamente divida e regoli questa vostra Pittorica Visita, le pitture dell'altro non permettendovi il portarvi ad iscoprire e godere, avanti che quelle tutte del primo non abbiate interaméte indagate e vedute.

Non

Non m'intendo però soggettarvi a questo formale e preciso ordine; sì che volendo altro formarvene diverso & a vostro piacere, non potiate farlo, massime quando, essendo queste pitture di un numero quasi infinito, e trà di loro stranamente divise e disparate, vogliate restringerle a quelle poche solamente, delle quali principalmente mi vò immaginando andare in traccia la vostra virtuosa curiosità, e più raffinato gusto. Potrete dunque in tal caso ciò praticare collo trapassarle tutte, a quelle solo attenendovi, che vedrete segnate *a latere* nel margine del Libro con questo asterisco * O ricorrendo all' Indice qui anteposto de' Pittori, e sotto quelli che più vi aggradano, notare e cogliere i luoghi, dove le loro operazioni si trovano.

39 QVARTIERE

DI PORTA

PIERA



Iamo dunque un riguar-
devole principio alla
nostra visita Pittorica
dalla Catedrale e Duo-
mo della Città ,

S. Pietro ,

M Etropoli, e Residenza dell'Arcives-
covo: prima Chiesa Canonica, e
Residenza Episcopale, sino al tempo delle
persecuzioni de' Gentili, & auanti S. Za-
ma, che fù Vescovo del 270. costrutta fuo-
ri della Città, e nel luogo istesso, ove an-
che mantienfi il divotissimo sotterraneo
delle RR. Monache della Badia. Del
910. trasportata, & eretta dal Pubblico
sotto la invocazione e titolo del Prin-
cipe de gli Apostoli, nel centro & um-
bilico della cresciuta & ampliata Città.
Più volte ristorata, anzi rifatta dopo
esserfi talora incendiata, talora essere
caduta. Ultimamente, e cioè dopo il
1600. (ritenutasi in piedi la maestosa
Cappella maggiore architettata da Do-
menico

menico Tibaldi) di nuovo, col disegno del P. Magenta Barnabita Milanese, reedificata nella presente nobilissima forma. Non altro restandovi d'aggiungere, che le due prime Cappelle laterali, già fondate, la facciata, e la piazza, col getto dell'antica casa e torre de' Signori Conti Areosti, già comprata a tale effetto.

Entrando per la porta maggiore, nel primo Altare a mano ritta, Capella Areosti, il Crocifisso di rilievo è di Giulio Cesare Conventi. Fuori della Cappella, nel muro a mano ritta stà appesa una di quelle antiche tavole fatte a piramidi e tutte dorate, ove la B.V. in mezzo SS. laterali, e storieite sotto, di Michele di Matteo, della scuola di Lippo Dalmasio, che fiorì poco dopo il 1400.

2. Cappella, di S. Carlo, non anche a veruno concessa.

3. Boncompagni, la tavola a chiaro-scuro, en trovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII, e sopravi una Pietà, è di Gio. Maria Tamburini, ritocca alquanto dal Signor Guido, e fatta per modello d'un basso rilievo di marmo di Carrara. Nella colonna di rincontro, il ritratto del miracoloso B. Lodovico Morbioli è di Giulio Morina, della scuola del Sabatini.

La 4. è vacua. Dalla porta ivi posta potete passare nella sagrestia, ove a manomanca nella Cappella tutta dipinta a fresco

fresco di quadra ura da Girolamo Curti detto il Dentone, vi è la tavola del Crocifisso con la Maddalena 2' piedi, e Santi laterali, di Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo, della Scuola del Francia. Il Christo legato alla colonna, laterale alla porta ch'entra nel Capitolo, è di Gio: Luigi Valesio; e dentro il detto Capitolo nella volta il peregrino pensiero del Principe de gli Apostoli, che in abito umile di povero pescatore, dal quale fù affonto a sì sublime grado, e genuflesso avanti alla B. V. sedente me-
sta e di lugubri spoglie ammantata, passa con essa, a nome di tutto il Collegio Apostolico, officio di condoglienza per la morte del Redentore, è del gran Lodovico Carracci, vero capo, e primo fondatore della famosa Scuola Carracesca, e maestro de' due fratelli Agostino & Annibale, a lui secondi cugini.

Tornando in dietro, per la porta posta di rincontro a questa della Sagrestia si saglie nella nobilissima Cappella maggiore, che viene ad essere la quinta. Quivi le cinque finestre sovra il Coro, istoriate con coloriti e trasparenti vetri, de' fatti mirabili di S. Pietro, sono di Gerardo Ornerio Frisio fatte poco dopo il 1570. e la festa dipinta ad imitazione delle medesime, con l'altra di rincontro è di Prospero Fontana. Il catino, o truna sopra detto Coro, ove in figure maggiori del naturale vien figurata la po-
sta

stà delle Chiavi data da Christo a S. Pietro presenti tutti gli Apostoli, con gli Angeli sopra che ne festeggiano, è sul disegno di Gio: Battista Fiorini colorita da Cesare Aretusi, al quale fece l'altro la partita del piede rovescio in uno di quegli Apostoli. Nel gran lunettone in faccia, la Santissima Nonziata è l'ultima operazione del sudetto Lodovico, che gli costò la vita. La volta, o crociera di tutta la Cappella, con musiche d'Angeli e'l Dio Padre in mezzo, è del sudetto Prospero, e gl'ornati de' cartocciamenti a chiaroscuro sono di Cesare Baglioni. Gli sei Santi Bolognesi ne gli angoli o pennacchi de' gli tre arconi sono del d. Fontana e del Procaccino a vicenda. Gli tre Euangelisti, e gli altri ornati di rilievo sono di Vincenzo e Bernardo Bagnoli da Reggio. Nel catino destro dipinse il Cesi il *modica fidei quare dubitasti*, e la Crocifissione di S. Pietro nell'altro di rincontro fù effigiata dal sudetto Procaccini. Nel sottoarcone grande di tutta la Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono del detto Prospero Fontana, e gli altri che con quegli si uniscono, a dirittura dell'altra colonna, con tanto proposito, e sì maestosa magnificenza aggiuntavi, sono di Alessandro Tiarini.

Scendendo dalla scalinata, si può calare per una delle due scale inferiori nel sotterraneo di questa gran Cappella, det-

co comunemente il Confessio. Qui fra le due scale il Christo morto, e pianto dalle Marie di terra cotta, ma ben colorite, sono di Alfonso Lombardi da Ferrara. Nell'altro Altare a mano ritta, i quattro quadretti in rame, che circondano il ritratto della Madonna di S. Luca, e che rappresentano le gloriose gesta di M. V. sono dipinti da Vincenzo Ansaloni, della Scuola di Lodovico Carracci. Nell'Altar che siegue dalla stessa parte, la B. V. dipinta in muro, e qui finalmente trasportata, era dipinta sino al tempo di Gio: Quinto Vescouo di Bologna intorno al 1164. e'l Dio Padre a secco co' gli Angeli nella lunetta è di Cesare Baglione. Dall'altra parte e di rincontro a questo, vi è il divotissimo Crocifisso di tutto rilievo, e d'incorrutibil cedro, dicono, fabbricato sino a' tempi della primitiva Chiesa, e però qui trasportato dall'antichissima Cattedrale della Badia. Nell'altro che siegue, Ambrosini, l'Adorazione de' Magi fù espressa col pennello da Bartolomeo, padre e maestro de gli altri Passerotti, e capo di quella Scuola tanto allora rinomata. Et i santi Martiri in sì strane guise tormentati, dipinti a fresco attorno a questo sotterraneo, ne i nove nicchi che formano le lunette di quelle volte, sono alternatamente espresse a concorrenza dal detto Procaccini e Cesi.

Di qui salendo la scala, si torna di
so

sopra in Chiesa, e nella

6. Cappella vacua, l'antichissimo parimente Crocifisso di tutto rilievo, appesovi per vn' interim, è quel medesimo che si adorava nella Chiesa vecchia entro la Cappella famosa Garganelli, tutta dipinta con istorie della gloriosissima Passione del nostro Redentore da Ercole da Ferrara: molti pezzi della quale, segatisi i muri, furono dal Marchese, e Senatore Tanari vecchio fatti trasportare nel suo palazzo in Galiera, e murare partitamente nel quarto di sopra a mano manca: e nel muro laterale a mano ritta della detta Cappella il busto di Papa Gregorio XV. con le Fame laterali di bianco marmo, col residuo dell'ornato attorno a quella porta, che guida all' Arcivescovado, tutto è opera di Gabrielle Brunelli della Scuola del famoso Algardi.

7. Paleotti, l'Assonta, che ricuopre il preziosissimo Santuario del già Eminentissimo Arcivescovo di questa gran casa, padrone della Cappella, è di Lavinia Fontana, Pittrice di Gregorio XIII. e dell'Eccellentissima Casa Boncompagni.

8. Del Santissimo Sacramento, il Cardinale Lodovico Ludovisio genuflesso avanti a S. Ignazio Loiola fù colorito da Francesco Gessi, della Scuola del Signor Guido.

9. Et ultima per hora, ove è il Vaso del

del Sagro Battesimo, le due tavole lateralmente appese, sono della Scuola del Bagnacavallo.

Uscendo fuore della Chiesa, sotto lo restato pur anche in piedi antico portico architettato da Bramante, la grande e copiosa Crocifissione di Guido Aspertini fratello di Mastro Amico, e della Scuola del Francia, fù fatta gratis, e per sola gara, e a competenza della detta già Cappella Garganelli dipinta da Ercole da Ferrara: E la parte guasta di que' soldati che venuti a rissa nell' aver posto la veste alle forti, si pongono le mani addosso, dal Cardinal Paleotti fù fatta ridipignere al detto Prospero Fontana. Quella Città di Bologna così a puntino espressa, e per le vie della quale vedesi camminare quella votiva processione, che nella iscrizione sottoposta viene espressa e descritta; sopravvi Iddio supplicato dalla B. V. &c. fù dipinta da' già detti compagni, Gio: Battista Fiorini e Cesare Aretusi.

Nel fondo di detto portico, e sopra la porta del

Monte della Pietà, Desso di S. Pietro,

IL Christo morto di tutto rilievo con la B. Vergine addolorata, & altre figure, sono di Gabriele Fiorini. E li SS. Pietro e Paolo laterali dipinti a chiaroscuro, sono di Camillo Procaccini. Scendendo

do dal detto portico, e lasciate a mano ritta nella via delle Donzelle la Chiesa parrocchiale delli

SS. Giacomo e Filippo de' Piatefi,

COsì detta per esser stata fondata da essi del 1340. e l'altra antichissima (similmente de' Piatefi) e già parrocchiale, della quale si hà memoria fino del 948. Hora Chiesa, e Collegio de' RR. Padri Barnabiti, che sono Penitenzieri nel Duomo; e perciò detta

S. Andrea de' Penitenzieri;

ENella quale altro non vi è da vedere, che fuore della porta a mano ritta la B.V. col santissimo Figliuolo, dipinta in muro da Christoforo da Bologna, d'origine Modanese, della scuola di Franco Bolognese, e che fiorì intorno al 1360. ivi trasportata e inurata nella diruzione della detta vecchia Cattedrale. Dall'altra parte a mano manca il Crocifisso, con S. Francesco da Paola e S. Carlo laterali, così facilmente ma di buon gusto operati da Giacomo Cavedone, nato in Sassuolo, mà poi vissuto sempre in Bologna, e della Scuola di Lodovico Carracci; e dentro in Convento il bellissimo S. Pietro piangente, mezza figura del gran Guido Reni, seguita giù per Galiera, e si giugne alla

Madonna di Galiera ,

DE' Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri ; Chiesa antica , detta già dello Spirito Santo ; ancorche la più vecchia memoria se n' abbia , sia del 1320. quando vi stavano gli *fratres verecundorum* ; caduta , e reedificata del 1470. & oggi Chiesa affatto rinnovata con disegno di Gio: Battista Torre .

Prima Cappella a mano ritta, Canobij, ov'è il divoto Crocifisso di tutto rilievo, nel volto, Caino che uccide Abele, Abramo pronto à Sacrificare Isacco, ed altri freschi sono dell'ultime operazioni di Angelo Michele Colonna, oriondo di Rovenna, e della Scuola del detto Dentone .

2. Cappella , imperfetta .

3. E' anche vacua .

4. Cappella, ch'è la maggiore , la immagine della B. Vergine col Figliuolo dipinta sul muro , già miracolosissima ; onde i Principi circonvicini mandavano ad appendervi le loro statue ed i Voti : che diede il titolo alla Chiesa : e che dopo esser stata più volte trasportata , si vede finalmente qui collocata , fù dipinta intorno il 1300. in luogo del marmoreo ornato che vi era del Tribioli . Il frontale con gloria d'Angeli è di Giuseppe Roli . Di qui si passa nella nobile Sagrestia , nelle mura della quale si vedono

con buon' ordine appesi bellissimoi quadretti di Pittura . In testa la bellissima

- * Nonziata diuisa in due quadri è del famoso Annibale Carracci secondo cugino di Lodovico suo maestro . La graziosissima B. V. che insieme con S. Anna, & vn' Angelo contemplano il Signorino dormiente è della Signora Elisabetta Sirani. Vn' altra B. V. col Santissimo figliuolo, S. Giuseppe, & Angeli del Gessi; & altri insomma dell' Albani, di Guido Reni, di Gio: Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, di Gio: Andrea Sirani della Scuola del detto Reni, e simili, &c. Tornasi in Chiesa, e nella quinta Cappella il B. Andrea Corsino Vesco-vo, è del Sig. Guido.

- * 6. Cagnoli, il quadro del Signorino, che in mezzo a' SS. Genitori, invoca, ed accetta gl' instrumenti tutti della Passione mostratigli in aria da gl' Angeli, in mezzo de' quali il Dio Padre, è dell' Eccellentissimo Albani; si come dell' istesso l' Adamo & Eva laterali alla finestra, che piangendo il loro fallo, risguardano nel volto gli Cherubini a fresco, e similmente a fresco la *Veritas de terra orta est*. *Iustitia de Cælo prospexit*, e la *Iustitia & Pax osculata sunt*. Le due statue laterali ne' nicchi, e tutto l' ornato di basso rilievo sono di Gio: Todesco.

- * 7. Ch' è la prima edificata, restata in piedi, il S. Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale

* rale di poi aggiontavi, sono del detto Guercin da Cento: Si come il busto d'argento di detto Santo col compagno di S. Francesco di Sales sono dell' Algar-di, e di Giuliano Bugiardini bravo Pittor Fiorentino, la Madonna nell' Oratorio. Di rincontro a questa Chiesa, nel

Palazzo Favi.

V Edrete lo fregio della sala distinto in 18. pezzi, rappresentanti le imprese di Giasone; prima operazione a fresco di Agostino e di Annibale Caracci, colla direzione & aiuto di Lodovico, loro secondo cugino e maestro: & intrapresa dopo il loro ritorno da Parma e da Venezia, da lui colà spinti ad istudiar maggiormente anch'essi, come avea fatto egli prima, su i dipinti famosi del Correggio è di Tiziano.

Lo fregio della sala picciola, alla sudetta grande contigua, ove il sudetto Lodovico, per acchettare i malevoli, & il padrone medesimo della casa, effigiò più pesata, aggiustata, & elegantemente il viaggio di Enea in dodici pezzi; due de' quali sotto il suo disegno lasciò colorire di soppiatto ad Annibale: il Polifemo che assale l'armata di Enea, e le Arpie infestanti le mense.

Lo fregio della stanza che siegue, ovè l'Albani, prima che si alienasse dal suo primo e principale maestro Lodovico,

col consiglio ed aiuto dello stesso, colori in 10. pezzi le altre gesta di Enea.

* Lo fregio della stanza a questa contigua, ove altre furono da qualche giovane della stanza eseguite co i disegni di Lodovico: e l'ultima finalmente contenente in 10. spartimenti gl'altri fatti di quell'Eroe, dipinte dal Cesi, più de' Carracci allora stimato; & in fine

* Lo fregio del Camerino dall'altra parte, con rabeschi e 4. paesaggi istoriati con la favola di Europa, da Annibale sullo stile Tizianesco; oltre altri pezzi sulla tavola, del detto Annibale in prima età: & altre pitture mobili d'altri maestri, che tutte formano nella detta seconda saletta vna considerabile galleria.

Si seguita, e piegandosi a mano ritta nella strada diritta di Galiera, sotto il primo portico dall'istessa parte della nobile Casa già de' Signori Ercolani, oggi de' RR. PP. della detta Madonna di Galiera,

* Il Christo mostrato al popolo Ebreo, sul muro a fresco, è di Lodovico Carracci, sopra la B. V. dipintavi tanto tempo prima da mastro Amico, che prima si riguardava come cosa singolare, si come per tale si ammirava sotto di essa il Sant'Antonio dell'istesso; Di rincontro, nel Senatorio



Palazzo Trofanini, oggi Volta.

Dipinto tutto di fuori di storie Romane di chiaro scuro da Girolamo da Trevigi gli fregi istoriati della sala, e di stanze, sono di Nicolò dell'Abbate, e vi è una Sala dipinta egregiamente da Agostino Mitelli & Angelomichele Colonna, & altre fatture de' medesimi.

Seguitandosi dalla stessa parte, si giugne alla Chiesa parrocchiale, Collegiata, e Canonica di

S. Maria Maggiore,

Della quale si hà menzione per pubblici rogiti sino del 954. reedificata del 1186. fatta in volta e tutta rimodernata del 1665. nella forma ch' oggi si vede.

Nel primo Altare, Tura, sotto la Madonna del Rosario circondata da i quindici misteri, il giudizioso accordamento dell' anacronismo di S. Gio: Evangelista, e di S. Girolamo, al quale moltra il primo ciò che deve scrivere, è del secondo Tiarini.

2. Poggi l'Angelo Custode è del Brunetti, allievo del Sig. Guido.

3. Fantetti, l'antichissimo Crocifisso di fico dicono, con quattro chiodi, è fatto prima del mille per antica tradizione. Dalle parti, il S. Francesco di Paola,

e' l' S. Antonio di Padova, dello Spisanelli, e sopra ne' quattro spartimenti del volto fatto a crociera, le quattro famosissime Sibille a fresco, tanto offervate, anzi studiate da gl'affaticatissimi Carracci, sono del terribile Tibaldi.

4. Fanti, vna copia della Madonna di S. Luca in mezzo alle due Santine, copiate da quelle dell' Albani in S. Sebastiano alla Croce.

5. Già Gottardi, oggi Duglioli, lo tranfito di S. Giuseppe è dello Spisanelli, con S. Lorenzo e S. Carlo laterali d'altra mano.

6. Privilegiato, Tanari, comunemente detto de' SS. Giacomo, & Antonio, la B. V. col Figliuolo sedente in trono in mezzo li sudetti Santi, è di Orazio Samachini.

7. Effettiva Cappella Ercolani, dipinta tutta di cartellamenti a chiaroscuro da Cesare Baglioni, nell' Altare la B. V. con S. Maria Maddalena e S. Rocco di tutto tondo, è di Gio: Zacchio.

8. Cappella nobilissima, e maggiore, Alamandini, l'ornato a chiaroscuro di fuore, & attorno l'arcone, è di Antonio Roli con le figure del ferace Canuti suo maestro. Dentro, il Dio Padre nel catino i Quattro Evangelisti ne' pennacchi di esso, e la Presentazione al Tempio, e la Disputa co' Dottori ne' muri laterali sono di Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo primo introdotto

re in Bologna della maniera Raffaellesca. Dentro nell' interna Cappella e Coro, ove stanno ad officiare que' Signori Canonici antichissimi e prebendati, la tavola della Circoncisione è principiata dal Bezzi detto il Nosadella, e finita dal Fontana: Si come da questi dipinta a fresco tutta la volta con gli Otto Dottori della Chiesa, e ne' laterali a basso, la Natività del Signore, e l' Adorazione de' Magi.

9. Nobile Cappella, del Santissimo, la quadratura nel nicchio è del detto Antonio Roli, e' l' puttino in mezzo co' due Serafinetti, del Canuti fatti per ischerzo. Il sacrificio d' Abramo è del Fontana, e' l' *Melchisedech panem & vinum obtulit*, ne' muri laterali sono di Giulio Morina; si come col suo disegno eseguite da un suo scolare l' istoriette alludenti al Santissimo Sacramento dell' Eucaristia tra gli scomparti di stucco nel volto.

10. Altare, Bianchini Paselli, in luogo di que' Santi antichissimamente dipinti ne' spartimenti acuti e dorati, la ripostavi in tela dipinta B. Vergine, Signorino, e S. Gioannino scherzanti con ghirlande di rose, fù dipinta da Ercole, padre e maestro di Camillo e Iulio Cesare Procaccini del 1570.

11. Già Argelati, oggi Aldovrandi; la Madonna morta, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, & altri Santi sono di Franceschino Carrazzi, nipote ex fratre

di Agostino & Annibale di questa famiglia, e però nemico giurato di Lodovico e di quel ramo, e che però in Roma difeminò tante bugie in depressione del detto Lodovico, per dare tutto la gloria del nome Carracesco al suo Zeppo, &c.

12. Pinchiari S. Agata, S. Apollonia, e S. Antonio da Padova sono dell' ultime fatture del Tiarini.

13. Oretti. La B. Vergine S. Anna Signorino, S. Giuseppe, e S. Gio: Battista sul muro a fresco, è del Bagnacavallo.

14. Ranuzzi, la B. V. S. Liberata, e S. Onofrio a tempera sulla tela, pittura antica.

Sopra la porricella contigua ch' esce fuori, lo trasportatovi Christo morto sostenuto da tre Angeli, sul muro a fresco, è del Mioli.

E finalmente fuori sotto il portico, il rimastovi solo, di tante altre pitture che vi erano, Christo Crocifisso a fresco sul muro fù dipinto poco dopo il mille. Scendendo la scalinata, dalla stessa parte nel Senatorio

Palazzo Fibbia,

LA bella Sala sopra fù dipinta da Domenico Santi detto Mengazzino e dal veloce Canuti, e'l meraviglioso vestibolo, e la Cappella tutta dipinta fino in terra, è dal Colonna, dopo il suo ritorno da Madritte a servigi della Maestà

Cattolica . Di rincontro a questo , nel
Senatorio

Palazzo Ranuzzi ,

LA soavissima prospettiva in faccia
alla porta è del delicatissimo Ago-
stino Mitelli , capo de' moderni Qua-
draturisti Frescanti . Dalla parte oppo-
sta , e sulla piazzuola , nella Chiesa di

S. Bartolomeo di Reno ,

Della quale si hà memoria del 1219.
nella prima Cappella , Stiatici , la
B. Vergine col Puttino in trono , S. Cat-
tarina , S. Lucia , e trè Angeletti sotto
cantanti a libro , e più di Lorenzo Sab-
batini , che di Felice Pasqualini , detto il
Lafagna suo discepolo .

2. Crocifisso antico di rilievo .

3. Copia cattivissima del S. Giacinto
di Lodovico in S. Domenico , co' latera-
li simili .

4. Cappella maggiore, il S. Bartolomeo
di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi
detto da Ferrara , e l' ornato a fresco die-
tro l' ornato di macigno è di Andrea Si-
ghizzo .

5. Vacua .

6. La B. Vergine col santissimo Fi-
gliuolo , antichissima di marmo , cavata
dalle vecchie mura della Città , nel bor-
go di Galiera , fù qui donata del 1435.
dall' Illustrissimo Senato .

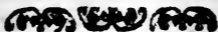
7. Gessi con gli ornati e due puttini di Gabrielle Fiorini, la bellissima, e non mai a bastanza lodata Natiuità del Signore fù fatta in età di 27 anni da Agostino Carracci, co i due Profeti sul volto; e di Lodovico suo cugino e maestro sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de' Magi, attribuite ingiustamente, nella stampa che se ne vede fuore, ad Annibale. Nel Senatorio

Palazzo Tanari,

IN prospettiva, l'Ercole a chiaroscuro è delle prime opere del Guercin da Cento: e sopra si ammira una delle più famose raccolte che immaginar si possa di Pitture de' trè Carracci, Guido, Albani, Guercino, & altri simili Maestri di primo grido. Poco a questo lontano e dalla stessa parte, nella

Casa Bonfiglioli,

VI è studio considerabile di simili Pitture, disegni, medaglie, e libri singolari. Poco di qui lontano dall' altra parte, nell' antichissima e già parrocchiale, oggi di Monache Domenicane, Chiesa di



S. Maria Maddalena,

Della quale si hà menzione fino del 1129. Nel primo Altare, Guerini, oggi Bianchini Paselli, la tavola del Santo, che porge fiori al bambino Giesù, sostenuto dalla Santissima Vergine e Madre alla presenza de' Santi Paolo, Maria Maddalena, & altri, è del Bagnacavallo.

2. I Magi sono di Guido Aspertini, e le storiette galanti nel peduccio della stessa tavola, sono di mastro Amico suo fratello, e discepolo di Francesco Francia.

3. La B. V. in mezzo li SS. Sebastiano e Francesco a tempera sulla tela, è del suddetto mastro Amico.

4. La B. Vergine dipinta sul muro, in mezzo li SS. Cosma e Damiano fù fatta fare da uno detto il Papa del 1499.

5. Ghislardi, il S. Girolamo a tempera sulla tela, con tutto il volto a fresco, fù fatta dipignere da un Gio: Battista da Ponte del 1498.

6. Cappella Lupari, ch'è la maggiore, la tavola con la B. Vergine, S. Maria Maddalena, e li SS. Gio: Battista e Paolo, è del famosissimo a que' tempi, & avanti di tanto a Rafaele, Francesco Raibollini detto il Francia, della Scuola di Marco Zoppo, e capo e maestro di una fioritissima Scuola, che imparò dal Maestro, e fù la prima a staccarsi dalle

seccaggini antiche; e perciò tanto lodate dal Vasari.

7. Bartolella, oggi Cospi, la pittura è cavata malamente dal Pallione del Sig. Guido.

8. Lambertini, la Santiss. Annunciatra, ancorche delle prime cose, è graziosissima fattura di Francesco Brizio, della Scuola di Lodovico Carracci.

9. Altare, il S. Bernardino Sanese di tutto rilievo è di Alfonso da Ferrara, si come dell'istesso i busti del Signore e delli 12. Apostoli, compartiti nella nave di mezzo della Chiesa, sopra le colonne.

10. De' Spagnuoli, la deposizione di Christo dalla Croce è di Nicola da Cremona.

11. Della già antica famiglia Preti, la Madonna, S. Giuseppe, gloria d'Angeli sopra è di Biagio Pupini detto maestro Blasio, & anche Blasio dalle Lame, della Scuola del Francia, imitatore di Rafaele non meno, che tali s'ingegnarono apparire nel disegno il detto Bagnacavallo, il Francucci detto Innocenzo da Imola, & altri restati dopo la morte del Francia loro maestro.

12. La Comunione di S. Maria Madalena è di Prospero Fontana, e nel volto colorito a fresco li Quattro Evangelisti sul disegno del Bagnacavallo, sono coloriti da un suo scolare. Voltando dietro le mura di questa Chiesa, a man ritta nel vicolo, poco distante nella Chiesa di

S. Giuseppe.

Confraternità, & Ospitale de' poveri vecchi decrepiti, nel primo Altare, Riva, la novissima invenzione dell' Angelo annonziante la B. Vergine è di Gio. Viani, della Scuola di Flaminio Torre.

2. Altar maggiore de' Bertalotti, il S. Giouannino porgente un pomo al Signorino sedente sulle ginocchia della Vergine Madre alla presenza de' SS Giuseppe, Anna, Rocco, Sebastiano, &c. è di Dionigio Calvart d' Anversa, detto perciò Dionisio Fiammingo, allievo di Prospero Fontana; e concorrente poi de' Carracci.

3. Già de' Bondi, il Christo Crocifisso di rilievo, &c.

Sopra nell' Oratorio, il transito del Santo all' Altare è di Emilio Savonanzi. Sopra la Residenza il quadretto, con Giesù la Madonna, e S. Giuseppe è di Sebastiano Brunetti scolare di Guido. L' andata de' Confratelli alla S. Casa di Loreto è di Lonardino; e nel volto tutto si vede una delle più degne operazioni che uscissero mai da i leggiadri pennelli del Colonna e Mitelli, veri capi e maestri de' moderni Frescanti. Tornandosi indietro e sulla istessa strada di Galliera, dall' altra parte nella Chiesa di

S. Elena.

MOnache Eremitane, nel primo Altare il mistero dell' Immacolata Concezione, cavatada una stampa del gran Pietro da Cortona, è d' un giovane de' Coralli.

2. Maggiore, la inuenzione della Croce alla presenza di S. Elena, è di Tiburzio Passerotti.

3. Zambeccari, la graziosissima Santa Vittoria, che genuflessa aspetta il colpo del manigoldo, e bell' opra di Gio: Giacomo Sementi, che si giudicerebbe del Sig. Guido suo maestro. Seguitando il cammino dall' altra parte, nella moderna e ben' architettata Chiesa di

S. Benedetto,

EDella quale, prima di essere novamente riedificata nella presente moderna forma con disegno di Gio: Battista Ballarini, si hà menzione sino del 1202. esser stata parrocchiale, oggi de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola,

Nella prima Cappella, Fibbia, la graziosa tavolina della B. V. in trono, sostenente il Bambino, che sposa S. Cattarina alla presenza di S. Benedetto, & un' altro S. Abbate, e li SS. Gio. Battista, e Girolamo a olio laterali, con tutto l' ornato a fresco, è di Lucio Massari,

ri, scolare, e fidelissimo seguace di Lodovico Carracci.

2. Pasi, la Santissima Annunciata è di Ercole, padre e maestro di Camillo e Giulio Cesare Procaccini, emoli e concorrenti co' Carracci: E i quattro Profeti laterali a olio sono di Giacomo Cavedoni, scolare del sudetto Lodovico Carracci.

3. Panzacchi, il Christo Crocifisso, con la B. Vergine, S. Francesco, vestito alla capuccina, e S. Chiara è di Pietro Facini, scolare del grande Annibale Carracci; si come di sua mano tutti i freschi.

4. Orlandi, la tavolina dello spiritoso S. Antonio Abate, battuto da' Demoni, ma consolato da Christo, e la più spiritosa e galante Carità sotto il volto, e nella quale si vede avere avuto in testa la tanto graziosa di Lodovico in S. Domenico, e l'altre uguali due Virtù laterali col Dio Padre sopra, sono di Giacomo Cavedone, allievo e fido seguace di Lodovico Carracci.

5. Cucechi, S. Francesco di Paola, co i miracoli attorno, è di Gabrielle Ferrantini, detto Gabrielle da gl' occhiali, allievo del Calvart, e maestro nel fresco del gran Guido Reni, e del ferace e grazioso Colonna.

6. Spannocchi, ch'è la Cappella maggiore, la deposizione di Christo dalla Croce, co' SS. Benedetto, Francesco di Paola

Paola &c. è di Cesare Aretusi.

7. De RR. PP. Crocifisso e SS.

8. Rofeni, Madona e SS. di rilievo

9. Zani, sopra, o in luogo della Madonna di Reggio, e de' Quattro Protettori antichi della Città, di Girolamo Mattioli, allievo del Sabbatini, e fatta col disegno compitissimo del Sig. Guido, il S. Francesco di Sales dipinto ben presto e per modo di provvisione, è di Lorenzo Pasinelli, degno allievo di Simone Cantarini, e nobile seguace della maniera di Paolo

10. Taraffi, la trasportata ed ivi collocata Madonna, co' Santi laterali sul muro, è devotissima e gentilissima operazione al solito di Lippo Dalmasio, allievo di Vitale dalle Madonne, e però in esse figurare, il più bravo che fosse in tutta l' Italia a quel tempo, che fù intorno il 1400. I freschi sono delle solite doghe del Baglione.

11. Fantuzzi, la B. Vergine, che sedente & addolorata; colla corona di spine nelle mani, discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del Figlio &c. è uno de' soliti debili affonti così a lui famigliari, e ne' quali ebbe una particolare espressione, il feracissimo Alessandro Tiarini, allievo di Prospero Fontana: Si come dello stesso gli Profeti, gl' Angeli laterali, & il S. Carlo, & il S. Alberto Carmelitano a fresco, &c. Sopra la porta, la Carità a fresco è di Giuseppe Mitelli

Mitelli. Seguitasi, e poco più avanti dall'altra parte, passato il delizioso Giardino de' Signori Poeti degno di esser veduto, per esser in Bologna *quel solo & unico sito, al quale* (come altrove fù detto) *si possa compatire l'ambizione e temerità di voler competere colle impareggiabili ville di Roma*, si giugne alla moderna e bella Chiesa di

Giesù e Maria,

DI Monache Agostiniane, architettata da Bonifacio Socchi. In essa nella prima Cappella il S. Guglielmo in abito di Soldato, e genuflesso avanti ad un Crocifisso, &c e sopra in mezzo dell'ornato, il coro de' sei Serafini, sono dell'Albani.

2. Maggiore, la Circoncisione di N. Signore, e sopra nell'ornato il Dio Padre, fatto in una sola notte a lume di torchio, essendo riuscito il già fatto di troppo eccedente grandezza, è del Guercino.

3. Christo che corteggiato da gl'Angeli, scende in abito di pellegrino a farsi lavare i piedi al gran Padre S. Agostino; e la B. Vergine in mezzo l'ornato, è opera riguardevole di Michele Desubleo, degno Scolare & imitatore del Signor Guido, se non quanto gli piacque di più caricare e dar più forza a' colori.

Tutti gl'Angeli di rilievo annessi a gl'or-

gl' ornati de' detti quadri; e ne' nicchi li tanto ben moventisi, e nobilmente vestiti sei Protettori Santi della Città; Petronio, Procolo, Francesco, Domenico, Ignazio, e Francesco Saverio, colla Santa Monica, e S. Antonio da Padova, sono delle più belle statue che mai formasse Gabrielle Brunelli Bolognese, grand' imitatore del suo maestro il nostro famosissimo Algardi. Lasciatasi dietro la piazza del Mercato, e a canto di essa l'antichissima Chiesa, e già Ospitale del morbo Epidemico, detto

S. Gio. Decolato,

OVe nella facciata sono pitture a fresco di Pace da Faenza, allievo del nostro Manno, e coetaneo di Giotto: E lasciato a piedi della stessa la Chiesa con l'Oratorio di

S. Andrea del Mercato,

OVe il Crocifisso, co' Santi laterali all' Altar maggiore de' Gini, è di Florio Macchi; e proseguendo sino alla porta di Galiera, novamente riedificata con disegno di Bartolomeo Provasgia, e costeggiando le mura della Città, si trova la Chiesa della



Madonna del Soccorso,

Detta del Borgo di S. Pietro, architettata da Domenico figlio di Pellegrino Tibaldi, ove nella prima Cappella, Duglioli, tutta dipinta a chiaroscuro de' soliti cartelleggiamenti, colli Santi laterali Paolo, & Elena, da Cesare Baglione, la tavola che rappresenta l' ammirabile Ascensione del nostro Redentore al Cielo, è quadro à olio dello stesso.

2. Bonfiglioli, il Christo mostrato al popolo Ebreo, è una delle più lodate allora fatture, ch' uscissero da' pennelli di Bartolomeo Passerotti: Che però Lodovico Caracci fece fare nel volto li due Angeletti ad Annibale; ed egli di fuori, sopra la Cappella pose a olio la bizzarra Natività di Maria sempre Vergine, tutto finto di notte; oggi neila superba raccolta di pitture de' Signori Senatori e Co: Bonfiglioli, essendo quella che hora vi si troua una poco buona copia.

3. Maggiore, la tavola piena d' Angeli sopra: sotto li SS. Pietro, Paolo, Sebastiano, è di Ercole Procaccini; e i laterali sono di Francesco Camullo scolaro di Lodovico.

4. Già Macini, oggi di nissuno, si ammirava il più bel quadro che mai pingesse Cesare Aretusi, con li Santi Gregorio Papa & Andrea laterali a fresco,

tanto lodati & osservati da gli stessi Carracci: oggi tramutato in un transito di S. Giuseppe, e tutto lo chiaroscuro della Cappella è di Mengazino.

5. Malvezzi, il S. Girolamo a' piedi del Crocifisso, &c. è di Lavinia Fontana.

Tutto il volto della Chiesa, finta in architettura vista di sotto in sù con le figure, fù spiritosamente, e gratis a fresco dipinto da Gioachino Pizzoli, allievo prima, poi compagno del Colonna, e eh' oggi travaglia con grand' onore della Patria, e soddisfazione di tutti, a' ser- vigi della Francia.

Nella facciata di fuori, li due Profeti, li SS. Pietro e Paolo, e la B. Vergine di chiaroscuro a fresco sono di Lorenzo Barbiero, scolare e fido seguace di Lodovico Carracci.

Seguitando dietro le mura e sul ter- rapieno della Città, si giugne alla porta della Mascarella, e di quì rimettendosi per quella strada, a manomanca si trova il Convento di Monache Domenicane, dette di

S. Guglielmo;

E Nella cui Chiesa antica, come che ella venga memorata del 1253. nel primo Altare, Vittorij, Mario Righetti dipinse l'Angelo Michaelè,

2. Maggiore, di Giacomo Francia è il
Dio

Dio Padre, e lo Spirito Santo in aria: sotto la B. V. col Puttino, e li SS. Guilielmo Vescovo, Girolamo, Sebastiano e Gio. Battista; e le colonne così bene arabescate sono del Formigine.

3. Bargellini, Tiburtio Passerotti, in maniera diversa dalla sua solita, rappresentò la B. Vergine che porge il Figlio a S. Francesco S. Domenico e S. Agostino. Nelle lunette del volto molte tavole antiche, che si davano in dote alle Monache, del Bagnacavallo, & altri. Seguendo il cammino poco di quà distante, e dall' altra parte trovasi l' antichissima Chiesa di

S. Maria Mascarella;

Mentre si hà che del 1218. vi stette per tre anni co' suoi compagni il Patriarca San Domenico; onde resta anche in piedi la celletta dal S. Padre abitata; anzi nel salotto contiguo che serviva di refettorio, si è religiosamente conservata la Immagine di M. Vergine col Figliuolo dipinta in muro, e che il Santo (al quale è voce ch' ella parlasse) fece ivi trasportare e murare.

Nel primo Altare, Zagnoni, la Pietà sulla tavola, colli SS. Sebastiano, Pietro Martire, miracoli sotto nella predella, & altri molti Santi segati, & ivi incastriati sono antichissimi.

2. Ghislardi, è assai più antica la B.
Ver

Vergine col Bambino dipinta similmente sulla tavola, mentre nel riscontro fattoſſene da' periti ſi è riconoſciuto eſſer' dell' iſteſſa 'affatto maniera, della quale è la ſopradetta in muro nel refettorio; e perciò dipinta anch' eſſa avanti il 1200. perche la vita de' Santi Eremiti, in 8. pezzi dipinta e deſcritta, che la circondano, vi è aggiunta dopo.

3. Pepoli, li SS. Biagio, & Onofrio a freſco ſul muro, e l'ornato è di Gio. Battista Cremonini.

4. La B. Vergine del Rosario ſopra il S. Rocco.

5. Snodelli, il Chriſto Riſorto ſopra in gloria d' Angeli, e ſotto gl' Apoſtoli & altri Santi, ſono di Lorenzo Coſta, nato in Ferrara, e diſcepolo del noſtro Francia.

6. Altar maggiore, la Preſentazione al Tempio è di Bartolomeo Paſſerotti, prime coſe.

7. Salicini, l' Aſſonta co' gli Apoſtoli è di Tiburtio Paſſerotti.

8. Penitenzieri di S. Pietro, l' Annonziata è di Franceſco Brizio, anche ragazzo.

9. Belloni, il Crocififſo di rilievo, &c. A canto a queſta Chieſa trovaſi quella di S. Onofrio, che ſerviva all' Ospitale ivi eretto del 1343. oggi trammutata nella Chieſa, & Ospitale d' orfanelli detti i Putti di

S. Maria Maddalena ,

NEl muro esterno della quale restano pur'anche visibili varie Immagini di M. Vergine , a requisizione di devoti dipinte a gara da i concorrenti allora Pittori con Christoforo , ch' altri vuole Modanese , ma certo abitante sempre in Bologna , e della nostra Scuola ; perche dove la prima con gli SS. Cosma e Damiano si vede , dal proprio nome posto nella predella , pinta da Christoforo , le due seguenti si riconoscono per maniera l'una di Vitale , l'altra di Lorenzo , che fiorirono intorno il 1350. Entrando in Chiesa .

Nel primo Altare già Morbioli , oggi Anselmi e Blondi , la elegante , ben disegnata , e meglio colorita B. V. colli SS. laterali Sebastiano e Rocco , è del graziosissimo Bagnacavallo .

2. Già Tentori , Madonna S. Onofrio e S. Vitale .

3. Altar maggiore *il Noli me tangere* è bell'opera di Bartolomeo Passerotti .

4. Già Cavazzoni , il S. Francesco , e S. Giacomo interciso sono di Tiburzio Passerotti .

5. Crocifisso di stucco .

Nella Sagrestia , e nell' Oratorio de' Putti , Crocifissione antichissima & altri simili fragmenti sulla tavola , come quel S. Pietro e quel S. Paolo , &c. Si

torna

torna alquanto indietro, & entrando nella contrada detta Borgo Marino, e trappassando l'altra contrada che in questa alla mano ritta mette capo, detta Centotrecento, ove è la Chiesa e Confraternità della

Risurrezione,

SI giunge in capo alla strada ad vno de' già deliziosi palagetti di Gio: Bentivoglio già Signore di Bologna, oggi de' Principi Ferrerij, detto

Il Palazzo della Viola;

OVe sotto a quelle loggie dipinsero varie favole amoroze a concorrenza, i più degni soggetti della Scuola del Francia: il Costa, Gio: Maria Chiodarolo, l'Aspertini, & Innocenzo da Imola che superò tutti, e si portò in modo, che fè dire a qualcheduno, aver ivi operato co' disegni di Rafaele procurati da Roma a tale effetto, e le pitture tutte della sala sono degna opera di Prospero Fontana. De' Bentivogli ancora fù il rimodernato, e così ben'aggiustato oggi di, rincontro

Palazzo Zaniboni;

OVe, oltre il delizioso giardino, vi è Studio non disprezzabile di adunate pitture. Proseguendo, si arriva e si sboc-

sbocca in Strà S. Donato, ove passato a mano manca la fornace de' Cristalli, e de' vetri, e poco più avanti, passata la Chiesa & Ospitale de gli Orfanelli, detti

I Putti di S. Giacomo,

OVe nell' Oratorio nobile de' Confratelli, la tavola dell'Altare principata da Marco Bandinelli, detto Marchino del Sig. Guido, per esser stato uno de' suoi seruitori, fù finita da Gio: Andrea Sirano scolare de' più dilette del detto Guido; e 'l chiaro scuro nel volto è del Colonna & Alborefi. Contiguo a questo si trova l' antica Chiesa, oggi parrocchiale e Priorato di S. Maria Maddalena, detta la

Maddalena di Strà san Donato;

Della quale si hà notizia del 1274. Nel primo Altare, Mainetti, la Santissima Annunciata.

2. Dilai, il S. Francesco di Sales, con altri Santi, fù dipinto dal ferace Gio: Maria Galli, detto il Bibiena, della Scuola del dot. issimo Albani.

3. D' un Beneficiato, la Santa Cattarina dalla Ruota, è delle prime operazioni di Bartolomeo Passerotti.

4. Zaniboni, del Bibiena pure è il S. Anronio da Padova: e l' antichissima

Imma-

Immagine della B. Vergine ivi collocata, è opinione esser stata dipinta avanti il mille.

5. Cappella maggiore, il Christo predicante alla Maddalena, &c. lo diè dipinto Francesco Cavazzone, allievo di Bartolomeo Passerotti, prima che passasse a' Carracci.

6. Ch'è nella Chiesa interiore. La Madonna di S. Luca, e gli SS. Francesco e Carlo.

La statua di S. Pietro sedente sulla Cattedra Romana, di tutto rilievo, è di Giuseppe Mazza, giovane spiritoso, e che maggiormente hà mostrato il suo sapere nell' Angelo Custode à piè della scala, e nel bellissimo Christo morto pianto dalle Marie, entro uno di que' luoghi divoti e misteriosi, che tuttavia vi si fabbricano dal dottissimo e religiosissimo moderno Priore Pietro Mengoli.

Il Dio Padre sopra il detto S. Pietro, dipinto di sotto insù, è del vivacissimo Giuseppe dal Sole, scolare già del Passinelli.

7. Nell' interna Chiesa pure, la Madonna e' S. Gio. a' lati dell' antichissimo Crocifisso di rilievo, sono di Bartolomeo Mariscotti, scolare del Sig. Guido.

8. Cappella, tornando in Chiesa, Patroni, oggi Angeli, la B. Vergine che genuflessa adora il Bambino steso in terra, colli SS. Antonio Abate e Nicolò Vescovo, sempre sulla tela, è del d. Chiodarolo,

9. D' un

9. D'un Beneficiato, il Signorino, che sostenuto in piedi dalla B. Vergine, si schermisce da S. Gioannino che l'accarezza, mentre S. Anna lo tiene

10 Fungarini, la Madonna di rilievo, colli SS. Gio: e Giuseppe dipinti.

11. Benini, S. Sebastiano. Poco di qui lontano, nel principio della contrada detta il Borgo della Paglia, di quà dal famoso Collegio Ancarano, nel Noviziato de' RR. PP. Gesuiti, e nell'annessa Chiesa di

Santo Ignazio,

Nella prima Cappella, il Reliquiario col Christo confitto in Croce di stucco colorito.

2. La Santissima Annunciata è di Vincenzo Spisanelli, oriondo da Orta stato di Milano, scolare e fido seguace di Dionisio Fiammingo.

3. Cappella maggiore, il S. Ignazio genuflesso avanti il Signore fù fatto da Federico Zuccheri nel suo ultimo passaggio per Bologna. Tornando in dietro, e rimmettendosi sulla strada S. Donato, non si tralasci in modo veruno di farsi introdurre entro il

Palazzo Poggi, oggi Colesti,

E Farsi mostrare ne' partimenti di sopra i bei fregi, e i bei camini dipinti da Nicolò dell' Abbate, dal Primate,

cio, e dal Tibaldi; e di questi particolarmente nel partimento a basso il superbo salotto, nel quale, scrive lo stesso Vasari, che per i molti ignudi, e vestiti, per i leggiadri componimenti delle storie, superò se stesso, di maniera, che non hà anco fatto mai opera di questa migliore. Lasciata la di qui lontana picciola Chiesa e Confraternità in capo al borgo di S. Giacomo, e annessa alle mura della Città, di

S. Maria Incoronata,

Ove solo è mirabile nell'Altare à mano manca il bell'ornato a fresco e chiaroscuro di Girolamo Curti, detto il Dentone, primo imitatore vero della Natura ne' finti rilievi e quadratura; e nella contrada di Gattamarcia la picciola Chiesa di

S. Appolonia;

SI può di qui seguitando, e sboccando nella strada maestra di Strà S. Vitale, portarsi alla nobile Chiesa ultimamente voltata, e terminata con disegno di mastro Bortolo Architetto del Reggimento, di S. Maria della Pietà Ospitale de' fanciulli Orfanelli e mendicanti, e perciò communemente detta i

Mendicanti,

OVe, si come hanno gareggiato il Pubblico, e l'Arti nel fare apparire un degno testimonio della loro pietà; così sono concorsi i più degni pennelli Bolognesi in lasciare eterni testimonij del lor valore nelle belle tavole fattevi.

* Nella prima Cappella, Monticelli, la peregrina invenzione di S. Giuseppe, che sincerato dall'Angelo della pura ed innocente gravidanza di Maria, a lei chiede perdono del vano sospetto, e pensiero di abbandonarla, fù di Alessandro Tiarini, che dipinse anche i freschi attorno alla Cappella.

2. Mattuliani, il Christo saziante le turbe con cinque pani e due pesci, è di Lavinia Fontana.

* 3. Compagnia de' Salaroli, il vasto pensierone di Christo chiamante dal telonio Matteo, è magnifica e nobilissima invenzione del grande Eroe nella Pittura Lodovico Carracci, e che spicca maggiormente frà le gentili storiette attorno, nella stessa Cappella dipinte da Gio: Battista Bertusio di lui scolare, dopo aver avuto i primi rudimenti da Dionisio Fiammingo.

* 4. Della Compagnia de' Ferrari, l'amarato e sterminatamente lodato da tutti quadro, ove li Santi Alò e Petronio

genuffessi adorano la B. Vergine in aria sostenente il Puttino, & Angeli, è del Cavedone, qui trasformatosi nel gusto di Titiano, se non tale poi dimostrasi ne' due miracoli del Santo laterali, ancor che belli.

5. Dalla Compagnia de gli Speciali, Gio: Luigi Valesio, della Scuola del detto Lodovico, s'arrischiò passare dalle miniature alla pittura, ponendo quivi anch'egli, con poco suo vantaggio, la Santissima Annunciata.

* 6. Maggiore, e dell' Illustrissimo Senato, nella Pietà, cioè B. Vergine adolorata sopra il Sagratissimo corpo del Figliuolo, steso e piantato da due Angeli, rappresentato finto in un panno, ed esposto alla vista di S. Carlo, e de' Quattro antichi Protettori della Città, fece vedere il Signor Guido quanto sapesse, quando ei volea, unire alla nobiltà del suo fare la forza ancora del colorire.

* 7. Compagnia de gl' Orefici, il S. Eli- gio è uno de' soliti pensieri del Tiarini, ancor che non con la stessa energia di colore.

* 8. Compagnia de' Falegnami, la B. Vergine in bellissimo, e bizzarramente colorito paese condotta in Egitto da S. Giuseppe, è una delle solite liete idee di Gio: Andrea Donduci detto il Mastelletta, della Scuola de' Carracci, che pinse ancora i laterali, e le figurette ne gl' ornati.

9. Mercanti da seta, il S. Giobbe rimesso nel trono, e presentato da tutte sorti di persone, è delicatissima fattura dell' incomparabile Reni nelle celesti idee, ne' bei paneggiamenti, e nel felice maneggio del pennello.

Nel volto, a fresco il maestoso Dio Padre, che dalle anime elette poste alla destra, separa e scaccia il Demonio posto a sinistra, e le altre due sotto di questa e laterali, ma assorbite dall' arido muro, sono mirabili operazioni del Cavodoue: si come d' un allievo de' Carracci l'altre due storiette a basso del Santo, a olio sulla tela, poco visibili.

10. Già Zamboni, la S. Anna, che genuflessa adora in visione sopra di se la B. Vergine in mezzo trà gli Angeli, col Dio Padre sopra, è di Bartolomeo Cesi, Scolare del Bezzi, e concorrente de' Carracci.

11. Lini, Dello stesso è il Crocifisso con la B. Vergine S. Gio: & altri Santi. Calando giù per la stessa strada, poco lontano, e dall'altra parte si troua l' antichissima Chiesa ultimamente rimoderata nella preséte forma da Antonio Vri. Parrocchiale, e di Monache dette di

S. Leonardo,

Della quale si trovano memorie avanti il 1203. Nel primo Altare Scarpa, Gabriele da gl' occhiali fece il S. Girolamo.

2. Della Compagnia di S. Sebastiano, la Madonna col Puttino, e li SS. Sebastiano e Rocco sono della Scuola del Baguacavallo.

3. Già Tassi, oggi Burdani, il S. Antonio da Padova, è opera non ingrata della Signora Elisabetta Sirani.

4. Avori, la Pietà.

5. Orsi Renghiera, il battezo di N. Signore.

6. Dalle Donne, il S. Francesco.

7. Altar maggiore, il celebratissimo martirio di S. Orsola, sul gusto affatto della Scuola Veneziana, è tutto e totalmente dell'imcomparabile Lodovico Carracci: E la Cupoletta e'l residuo dipinto à fresco, è leggiadrissimo lavoro de' fratelli Roli, della Scuola del ferace Canuti.

8. La statua di S. Leonardo è del Lombardi.

9. Lindri, la tanto comendata apparizione di M. Vergine corteggiata da
* Paraninfi Celesti a S. Cattarina entro le carceri, prima di ricevere il colpo di Spada dall'armato ministro è similmente dell'istesso Lodovico, che volle qui fare pomposa mostra della sua propria e peculiare leggiadrissima, e scientifica maniera, da ogni altra diversa.

10. Delle RR. Monache, la Santissima Annonziata è di vn' allievo del Calvarte, e col suo disegno.

11. Madonna del Rosario, co' misteri attorno.

12. Già

12. Già Pozzi, oggi de RR. Mansionarij di S Pietro, il Crocifisso dipinto sul muro.

Vicendo per la porta maggiore, s'entra sotto il portico della Chiesa e Confraternità de'

SS. Sebastiano e Rocco,

Sotto di cui si osservano, dipinti laterali alla porta, li tanto finiti a fresco Santi Sebastiano e Rocco, da Orazio Samacchini. Qui contiguo è la Chiesa, e'l Conservatorio di virtuose Zitelle cittadine, massime nel ricamo, dette le

Putte di S. Marta

Passate le quali, e continuando il cammino, si giugne ad una delle 17. porte del secondo recinto della Città, fatto fino al tempo di S Petronio, il quale anche dove erano le quattro solo dell'antichissimo, e primo muro, piantò le quattro Croci. Si chiama oggi questa il torrisotto de' Santi Vitale & Agricola. L'ampiezza delle fosse circolari viene indicata dalla larghezza della strada a mano manca, detta hora la Selciata di Strà Maggiore, e dall'altra parte a mano ritta, la grossezza e forma di quelle antiche mura si ravvisa dall'istesso recinto che chiude le RR. Monache de' detti nostri Santi Concittadini Martiri, ripescan-

dole giù per i Pelacani, fino all'altre grossissime mura a scarpa, che servono di fianco alla Chiesa di Santa Cecilia. Ma non partendosi per hora dalla detta Chiesa de'

Santi Vitale & Agricola,

CHe fù consagrada da S. Petronio del 430. si sappia, che sotto all'altra interiore, ove officiano le dette RR. Monache, vi è la più antica ancora, anzi antichissima detta il Confessio, e dove segretamente si radunavano i nostri Bolognesi, non solo al tempo di S. Zama primo lor Vescovo, del quale s'abbia memoria, e che morì presso di noi del 298. mà fino del 45. venuti alla vera Fede di Christo, per opera di S. Apollinare, che cavò del Gentesimo tutta la Flaminia, e l'Emilia, & in specie Bologna. In questa del 301. furono riposti li corpi di detti, Santi e fuori, dove si vede la Croce, oggi rinchiusa entro quella Cappelletta in mezzo la strada, vi furono martirizzati i nostri SS. Concittadini Ermete, Aggeo, e Caio del 301. aggiuntevi altre reliquie sotto di essa nel sotterraneo da S. Eusebio Vescovo di Bologna del 386.

Ma entrando nella Chiesa superiore, e che da noi si gode, entro di essa

Nella prima Cappella, Parma, il S. Rocco è di Gio. Viani; e 'l chiaroscuro a fresco attorno, di Gioseffo Creti.

2. Orsi, lo Preseppe, colli SS. Rocco e Se-

e Sebastiano sulla tavola, è di Pietro Perugino: Le statue laterali con gli altri ornati di terra cotta, sono di Domenico Maria Mirandola, della Scuola de' Carracci, prima che ad essi ribellatosi aderisse al Faccini, & in sua casa dasse luogo alla nova Accademia in faccia e contro di essi eretta; e i sette Angeli ne' scomparti del volto sono del Tibaldi, ma col ritocco difformati.

3. Riguzzi, la S. Appollonia è del Zannardi, e gl'ornati a fresco di chiaroscuro, di Francesco Vaccari.

4. Delle RR. Monache, il S. Gioanni-no che genuflesso adora il Signorino portogli dalla B. Vergine in piedi, è del Tibaldi, e li chiariscuri a fresco attorno sono del detto Vaccari.

4. Altar maggiore delle RR. Monache, li Santi Vitale & Agricola tormentati da' manigoldi, sono di Tomaso Laureti detto Tomaso Siciliano; e l'ornato a fresco è di Henrico Afner Tenente, e le figure del Canuti.

5. La Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli è del copioso e risoluto Cavaliere Gio: Petuzzini Anconitano; Li Santi laterali dello stesso, e lo chiaroscuro attorno a fresco, è di Domenico Santi.

6. Delle RR. Monache, l'ornato a fresco attorno il Crocifisso di rilievo, è del d. Santi. Gli due ovati ad esso laterali, che sembrano distacchi, col S. Giobbe

be, e S. Antonio da Padova sono del Colonna: & tutto il residuo delle prospettive & ornato attorno è del detto Santi.

7. Nobile Cappella, anzi Chiesa separata, della Parrocchia, la bella e graziosa tavola che cuopre l'antichissima Madonna detta della Natività, è di Francesco Francia. Dalle parti le due storie grandi dipinte sul muro sono, la Natività del Signore co' Pastori, e coro d'Angeli sopra, di Giacomo Francia figlio di Francesco, che morto il Padre, sostenne quella tanto famosa e rinomata Scuola; e la visita della B. Vergine a S. Elisabetta, del concorrente Bagnacavallo, che imitatore del gran Rafaele, nel Profeta quì in prima vista dipinto, cercò il terribile di Michelangelo. Quì di rincontro quasi, e poco più avanti, dall'altra parte vi è il nobilissimo Senatorio

Palazzo Fantuzzi,

TVtto considerabile, ma particolarmente per la regia scala di novissima e bizzarra invenzione dell'architetto Canali. Di quì camminando, si arriva alla via delle Campana a mano ritta, e si trova l'antica sì, ma nobilissima Chiesa di

S. Giacomo Maggiore,

OGgi capo di questo Quartiere di porta Piera; e cominciata ad edificare del 1267. Nella prima Cappella de'

de' RR. PP. la Beata Vergine della Cen-
tura.

2. Cortelli, la Circoncisione del Si-
gnore a fresco, istoria copiosa e bella, e
sopra nel lunettone il Sacrificio d'Abra-
mo: Da' lati le altre figure, e nel volto
il Dio Padre, e i due Profeti sono del
Bagnacavallo.

3. Malvezzi, l' antica tavola dorata,
fatta a spartimenti piramidali, con la B.
Vergine, & altri Santi, e sotto nella ba-
se trè miracoli di S. Francesco, è di Mi-
chele di Matteo, che fiorì intorno il
1450. e discepolo di Lippo Dalmasio.

4. Già de' Gongoli, oggi Machiavel-
li, la caduta di S. Paolo è d' Ercole Pro-
caccini.

5. Pepoli, il Christo apparente al B.
Gio. da S. Facondio, e i due quadri late-
rali di miracoli del sudetto, sono del Ca-
vedone.

6. Già Battaglia, oggi Compagnia de
Gargiolarì, la maestosa B. Vergine in tro-
no, con li SS. Gio. Battista, Stefano,
Agostino, Antonio, e Nicolò è opera de-
gna, ammirata anche allora da' concor-
renti Carracci, di Bartolomeo Passerot-
ti; e le prospettive a fresco & altri orna-
ti laterali, dell' ultime cose del Colonna
& Alborefi.

7. Orsi, S. Alessio che fa elemosina a'
poveri, e l' altre storie laterali, sono di
Prospero Fontana.

8. Piedoca, la graziosissima tavolina

tanto sul gusto di Rafaele, delle Sponsalizio di S. Cattarina, con l'assistenza di S. Giuseppe, e de' due SS. Gio. il Battista e l' Evangelista, è d' Innocenzo da Imola; si come dello stesso il bel Presepe in figurine picciole, incastrato nel peduccio della cornice, affatto Rafaelliza.

9. Bianchetti, il P. S. Agostino morto è del Laureti,

10. Già Negri, oggi Formagliari, il bellissimo S. Rocco, che tocco dal morbo, vien consolato dal graziosissimo Angelo, è di Lodovico Carracci: e l'ricchissimo ornato attorno di finti stucchi, con gloria d'Angeli sopra, e li SS. Gio. Battista e Francesco laterali, è lauoro a buon fresco di Francesco Brizio, del detto Lodovico discepolo.

11. Malvasia, richissima di pitture e di stucchi, non solo la famosa tavola, intagliata da Agostino Carracci, ma i Quattro Evangelisti, e i Quattro Dottori della Chiesa à fresco, & altre sono del graziosissimo Lorenzo Sabbatini, detto comunemente Lorenzino da Bologna, Pittore in capite di Gregorio XIII.

12. Nobilissima per l'architettura, per le pitture, e per gli stucchi, tutte fatture della ferace idea di Pellegrino Tibaldi, oltre la tavola del Battezzo di N. Signore, finite per commissione dell'istesso Pellegrino, da Prospero Fontana; oltre le tante belle storiette ne' scomparti del volto e per tutto, le due storie grandi e

copiosissime laterali sul muro, che sono state il maggior studio de gli stessi Carracci, e de' loro discepoli, sono opera insignissima del sudetto Tibaldi.

13. Griffoni, passata la porta che vada in Sagrestia, la B. Vergine in alto, colle SS. Cattarina, Lucia, e B. Rainerio sotto, è del Calvart. E fuori nel Pilastro il Crocifisso antico è di Simone; scrittovi sotto il nome, e l'anno 1370.

14. Calcina, la Madonna col Bambino in aria, in terra li SS. Cosma e Damiano, & il ritratto del Padrone, fù dipinta dalla Signora Lavinia figliuola del sudetto Prospero Fontana.

15. Ratta, la B. Vergine col santissimo Figliuolo, e che segatosi il muro del ruvinato Palazzo già Bentivoglio, ove era dipinta la Sacra Immagine, fù qui trasportata e murata, è una delle belle e devote di Lippo Dalmasio. Il Crocifisso di Sirolo, e le antiche immagini su que' spartimenti dorati sono di maestro de' stessi tempi.

16. Manzoli, il S. Bartolomeo in mezzo, di tutto tondo, entro à così giudiciolo ornato, e le due grandi storie di rilievo laterali, di S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e di S. Nicolino, che aspetta sul collo il colpo della Spada dal carnefice, sono opere magnifiche dello spiritoso Giuseppe Mazza, che nella scoltura ha passato di longa mano il Padre.

17. Altare, Peratini, la Visita della
B. Ver.

B. Vergine a Santa Elisabetta, e Santi, sono dello Spisanelli.

18. Nobilissima e famosissima Capella de gli antichi Bentivogli, la tavola principale, ove si ammira la B. Vergine col Puttino Angeli, e Santi, è gratiosissima e compitissima fattura di Francesco Francia, Pittore in capite di Gio: Bentivoglio Signore di Bologna.

Le altre operazioni, cioè una delle visioni dell' Apocalisse nel lunettone in faccia, fù rinfrescata e rinovata dal Signor Felice, figlio ben degno, e spiritoso del Signor Carlo Zignani, che vi rifece tutto di suo il pastore nudo, e la Santiss. Annonziata. Gl' altri lunettoni, e sotto nella facciata, Gio: Bentivoglio con la sua numerosa famiglia sotto alla B. Vergine in trono, e dall' altra parte i due trionfi, sono di Lorenzo Costa, discepolo del detto Francia, non dell' Albertinelli.

19. Altare Malvezzi, il Christo orante nell' horto è di Ercole Procaccini.

20. Malvezzi, gl' ornati tutti attorno alla Madonna antica, & al S. Nicolò da Tolentino antico, sono di Cesare Baglioni, co' Santi anche laterali, si come nel

21. Paleotti, dello stesso sono i Santi laterali, e tutti gl' ornati ne' volti, & attorno alla graziosa tela del Cesi, ove la B. Vergine in aria vien adorata sotto dalli SS. Gio: Battista, Francesco, e Benedetto.

nedetto. Qui tornando indietro, e cogliendo tutti gli Altari posti dietro il muro del Coro, il primo Angelo è del Baglione, e'l secondo di Domenico Ambroggi, detto Menichino del Brizio, per esser stato suo discepolo.

22. Anselmi, li SS. Pietro Paolo, e Sigismondo Rè sono di Ercole Procaccini: e l'ornato a chiaroscuro, del Baglioni.

23. Nuci, la S. Anna che insegna leggere alla B. Vergine coll' attenzione di di S. Giachino, è gentile espressione di Guido Signorini, ben degno attinente al già Signor Guido Reni.

24. Gandolfi, il Christo, che vestito da pellegrino con la Croce, appare alla B. Clara da Monte Falco, con le 12. storiette attorno, è di Mario Righetti.

25. Bugami, la Santissima Trinità in alto, co' tanti Santi sotto. Ripigliando le tralasciate Cappelle,

26. Pollicini, la B. Vergine in trono, co' puttini, e sotto, S. Nicolò sedente con le tre Zitelle genufesse, alle quali diede la dote, è della scuola del Sabatini.

27. Altar grande e nobilissimo, Rizzio, il Christo Risorto, dalle parti li SS. Giacomo & Agostino dipinti à olio sul muro, sono del Laureti, detto Tomaso Siciliano.

28. Cappella, Loiani, il Martirio di S. Catterina, co' sì stranamente rannichiati

chiati manigoldi feriti, è la più riguardevole operazione che facesse mai Tiburzio Passerotti; con l' aiuto però di Bartolomeo suo padre. Nella colonna nel cantone, la Immagine della B. Vergine sul muro, fù similmente ivi trasportata dalle ruvine del Palazzo Bentivoglio, & è della scuola del Francia.

29. Magnani riccamente lavorata di stucchi, la Presentazione al Tempio, che fù intagliata da Agostino Carracci, è di Orazio Samacchini; si come dello stesso le assai più belle figure laterali, e a vero fresco dipinte, del S. Lorenzo, della Santa Elena, e tutto il residuo.

30. Boari, gl' Angeli a fresco, attorno alla statua di S. Nicolò da Tolentino, sono di Matteo Borbone frescate di quadratura.

31. Già Boni, hora Manzini, la tavola della S. Orsola, con la B. Vergine sopra è di Biagio Puppini, detto dalle Lame, della scuola di Francesco Francia; e gli freschi attorno sono de' Felini.

32. Il S. Tomaso di Villanova è della Signora Ginevra Cantofoli.

Nella Porticella che siegue, di rincontro al Palazzo Maluzzi, le statue e bassi rilievi, che adornano tutto quel sito dedicato dal dottissimo Monsignor Agucchi al Cardinal Agucchi suo fratello, e nipote del Cardinal Sega, sono di Gabrielle Fiorini.

33. Crescimbeni, il S. Girolamo,
più

più che di basso rilievo, e di Vincenzo Onofrij, e le figure & ornati attorno sono del Bagnacavallo.

34. Magnani, la B. Vergine col Puttino, e le SS. Cecilia, Agata, e Gulielmo Duca di Aquitania sono del Laureti.

35. Bavosi, il Christo communicante gli Apostoli è bella copia di quella, che il Barocci dipinse per la Cappella Aldobrandini nella Minerva di Roma. Da i lati il Melchisedech, e l' Elia, e gl' Angeli sopra nel volto sono a buon fresco del Cavedone.

36. Diola, l' Angelo Custode è di Dominichino del Brizio; e la S. Lucia, San Christoforo, Dio Padre sopra & altri, sono del Baglione.

37. Malvezzi, il miracoloso Crocifisso di legno, è antichissimo, e viene memorato in certi pubblici rogiti del 980.

Nel Coro, il Crocifisso a buon fresco, e la B. Vergine e S. Giovanni è del Laureti. La Madonua di Loreto è del Morina, e la Visita a S. Elisabetta è dell' Anfaloni. Vnita a questa Chiesa è l' Archiconfraternità di S. Maria di Consolazione, detta la Compagnia della

Centura,

OVe pretendesi che certa Madonna in muro sia del Reni, nell' Oratorio, ove fece la tavola il Bibiena, le storie a fresco nelle lunette sono degli altri

Scolari dell' Albani, prime cose. In fondo del portico dall' altra parte è la Chiesa parrocchiale di

Santa Cecilia,

E Dificata fino al tempo del secondo recinto, oggi quasi affatto abolito, della Città; e perciò, come ruvinata anch' essa quasi in tutto e distrutta, del 1323. fù concessa ed unita al Monasterio di questi Reuerendi Padri, che del 1359. la riedificarono.

Nella prima Cappella Ghelli, il Crocifisso con la B. Vergine, S. Gio: e S. Maria Maddalena è di Francesco Cavazzone scolare prima de' Passerotti, poi de' Caracci, e che vi scrisse il suo nome.

2. Paleotti, li SS. Girolamo e Francesco ginocchioni davanti alla B. V. in aria, sono di Tiburzio Passerotti; e tutti gli freschi attorno col Dio Padre & altri, del Baglione.

3. Pasi, S. Gio: *in ferventis oleo delium* S. Maria Maddalena, e S. Cattarina da Siena.

4. Maggiore, già Salaroli, oggi Gaggi tutta dipinta dentro e fuori a fresco da Dentone, il Signore Risorto che sembra del Mantegna, è del Francia, e li SS. Pietro e Paolo laterali sono di diversa molto & inferior mano.

Nelle due intere poi facciate laterali di tutta la Chiesa si ammira una virtuosa emulazione à que' tempi tra la Scuola del

del Francia e mastro Amico nella vita della Santa, divisa in 10. quadri. I due primi laterali presso all'Altar maggiore, cioè lo sposalizio di Tiburzio con S. Cecilia, e la sepoltura data alla medesima, fece il Maestro, cioè Francesco: i due che a questi sieguono; esperimenti da una parte Tiburzio pervenuto a S. Urbano Papa, e da esso istruito nella S. Fede da una parte, e dall'altra le ricchezze distribuite dalla Santa, o sia la conversione d'altri infedeli da essa ottenuta, sono del Costa. Proseguì Giacomo figlio di Francesco (quando non fù più tosto Giulio il di lui cugino) Tiburzio battezzato, e a questi opposto la Santa nel cocente bagno d'ordine di Almachio. Fece il Chiodarolo l'Angelo coronante di ghirlande di rose i Santi Sposi; e gli altri tre, Tiburzio e Valeriano fratelli decapitati alla presenza dell'iniquo Prefetto, la sepoltura data a' loro Santi Corpi, e la Santa coraggiosamente contrastante con lo stesso sono, di Mastro Amico.

Sulla cantoria, la S. Cecilia è del Cavalier Peruzzini; e 'l Crocifisso dipinto all'antica sul legno è di Bombologno. Resta a mano ritta, passato il guasto Benetivoglio, e dietro il Senatorio

Palazzo Palluzzi,

E Rincontro di fianco all'altro Senatorio pure

Palazzo Malvezzi,

ENtro il quale, frà tante cose riguardevoli, ammirasi il volto di una stanza egregissimamente dipinto dal Colonna e Mitelli) l'antica Chiesa (già Collegiata di Canonici, e parrocchiale, e ius patronato *ab antiquo* de' detti Signori Marchesi Malvezzi, detta

S. Sigismondo.

NEl primo Altare, Mandini, il S. Carlo è di Mario Righetti, e l'antichissima Madonna in muro dipinta, vi fù trasportata e murata nel disfarsi la tramezza del 1302.

2. Maggiore Malvezzi, la tavola con la B. Vergine, e li SS. Giuseppe, e Sigismondo, è delle prime cose di Giulio Francia, cugino di Francesco.

3. Fracassati, la B. Vergine colli SS. Antonij &c. e la Madonna in muro anch'essa è similmente trasportata. Nel contiguo similmente Oratorio e Confraternità di

S. Sigismondo.

NEl primo Altare S. Sigismondo adorante la B. Vergine.

Sopra l'obbedienza nel volto, la storia di S. Sigismondo condannato con la famiglia alla morte, è di Bartolomeo Marescotti

refcotti. Tornando indietro, sotto il detto lungo, e galante portico di S. Giacomo, di rincontro a ciascun' arco del quale furono, con tanto danno dell'Arte, chiuse e murate le antiche Immagini in muro sopra ciascun sepolcro, si sbocca nella piazzuola, a fianco della quale è il reggimento architettato Senatorio

Palazzo Magnani.

IN esso si vagheggia, e sopra nella famosa Sala, e sotto ne' camini del partimento a mano ritta, una delle più degne fatiche che dassero nome a tutti tre i Carracci. Contrasta ella bravamente colla Galeria Farnese, e se non è così studiata e corretta, ella è più pittorica, e dissinvolta; e prevale all'altra nel tremendo colorito, e nell'eleganti forme. Lasciata l'antichissima Chiesa parrocchiale di

San Donato,

Riedificata dopo l'incendio successe del 1210. & in cui si vede nell'Altar maggiore la tavola fatta a caselle dorate, co' tanti Santi, antichissima; e le due tavole a' due Altari laterali, in una il S. Gio. Evangelista di Giacomo Francia; nell'altra la Visita della B. Vergine a S. Elisabetta del Ramenghi, ambe con cornici del Formigine; si può tornare indietro, e rimmettendosi su per
la

la via di mezzo , ove sotto il portico del

Palazzo Leoni ,

* **S**I vede la non mai a bastanza lodata Natività del Signore di Nicolò dell' Abbate, e nella sala sopra il bellissimo fregio , rappresentante in varij spartimenti la fuggita di Enea ; arrivare a

S. Martino Maggiore ,

CHiesa antichissima, eletasi per le sue radunanze dalla Vniuersità de gli Vngari , che rovinata , fù reedificata in miglior forma del 1217. e concessa dopo molti anni a' RR. PP. Carmelitani della Congregatione di Mantova .

Nella prima Cappella , Boncompagni, li Magi nell' Altare sono bell' opera di Girolamino da Carpi ; e le due Sibille alternatamente co' due Profeti nel volto à fresco , e sotto gl' altri Santi , & ornati sono del Bagnacavallo .

2. Altare Renghieri, la S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo gli SS. Alberto & Andrea Corsino , è di Cesare Genaro , degno allievo , nipote , & erede del Guercino .

3. Gargeria , la Santissima Annunciazione è di Bartolomeo Passerotti .

4. Leoni , li SS. Gioachino & Anna , che sembrano di Lorenzo Sabbatini , hanno scritto sotto : TAR.

5. Buoi

5. Buoi, lo tremendo S. Girolamo, che posta la sinistra sull' aperto libro,alzata la destra con la penna imbrandita, rivolto a due Angeli che divoti l' ammirano, e gl' ispirano, implora il Divino aiuto nella spiegazione della S. Scrittura, è opera stupendissima del gran Lodovico Caracci.

6. Cappella Buratti, detta del Carmine, tutte le storiette a fresco nell' ornato sopra, sono del Brizio; e sotto ne' muri laterali il quadro à olio, de' SS. Alberto, Carlo, &c oggi tramutato in un Reliquiario, è del Tiarini; si come l' altro opposto della S. Orfola è del Sementi.

7. Malvezzi, Cappella maggiore, la B. Vergine in trono col Bambino, e li SS. Martino, Girolamo &c. è di Girolamo Sicciolante da Sermoneta.

8. Oggi Cupardi, la S. Barbara è del troppo risoluto Bartolomeo Marecotti, allievo del Reni.

9. Malvezzi, l' Assonta in Cielo, con gl' Apostoli sotto è di Pietro Perugino.

10. Già Buratti, oggi Pelloni, gl' Angeli Gabrielle Rafaele &c. sono del Brizio.

11. Già Fantuzzi, oggi Malvezzi, la Madonna con altri Santi è del Costa.

12. Zini, il tenero Crocifisso, co' SS. Bartolomeo, Andrea, e Pietro Toma è del Cesi; si come dello stesso nel lunettone sopra, la Santissima Annunciata, e sotto il S. Lorenzo, & altri Santi dipinti a così buon fresco.

Il S. Sebastiano nel pilastro è del Cavazzone.

13. Cappella del Santissimo, già Fantuzzi, la Smaritafi B. Vergine co' Santi Gio: Evangelista, & Antonio Abate era del Colta.

14. Paltroni, oggi Argeli, la Madonna col Puttino, e Santi sotto; e 'l Christo morto sopra nell' ornato a oro, fù ammiratissima opera a que' tempi del Francia; onde è una di quelle ove pose il **FRANCIA. AVRIFEX.**

Sopra la porta maggiore per di dentro, uno di quegli antichi Crocifissi dipinti in legno, con le solite testate.

Nella Sagrestia, nell' Altare, il Crocifisso con S. Teresa & altri Santi della Religione, fù dipinto da Francesco Carbone, genero & allievo del Tiarini, e gli freschi nel volto da un suo scolare.

Sopra la porta della stessa per di dentro, la B. Vergine, che in piedi, presente S. Giuseppe, porge il Bambino a S. Gioannino genuflesso, è la stessa del Tibaldi nelle Monache de' SS. Vitale & Agricola.

Varij quadretti si vedono appesi sopra gl' armarij fatti da valent'uomini a concorrenza. Del Massari ve n'è uno, e dello stesso è il S. Cirillo Alessandrino: del Dottor Massari suo figlio l' altro S. Cirillo colle tavole d' argento portegli dall' Angelo: la S. Eugenia, alla quale il manigoldo mena il colpo, è del Sementi, e l'

S. Simone Stocco, ricevente lo scapulario dalla B. Vergine, è del Tiarini. Tutti però sono superati da i due che fece Lodovico Carracci: il S. Pietro Toma Crocifisso nell' albero, e 'l Santo istesso complimentato da gli SS. Domenico e Francesco, che oggi è appeso nel Capitolo.

Nel Refettorio, nel mezo, la non disprezzabile tavola, che fù già in Chiesa nell' Altare Gargiaria, di mastro Amico, detta del S. Nicolò, famosa a que' tempi.

Nel Dormitorio, il gran quadro dell'Ascensione del Signor al Cielo, fatta per i RR. PP. di S. Salvatore, a' quali non piacque, è del Cavedone.

Nella nobilissima Libreria, tutta l'artificiosissima volta, e i muri laterali sono di Dentone, con tutte le figure, e la copiosissima disputa di S. Cirillo del Massari:

E finalmente sopra la porta laterale, il rilievo di S. Martino, che taglia il manto, onde se ne vesta il povero mendico, è di Alfonso Lombardi. Lasciato in fondo del portico delle case dette di S. Martino, prima che si arrivi alli Molini, e di fianco alla Casa della biada, la picciolissima Chiesetta, detta già de gli Annegati, oggi

Le Sette Allegrezze,

Confraternità, e perciò il suo Oratorio sopra; e poco più indietro, dirimpetto all' ultimo del detto portico

E

di

di S. Martino, la sala che fù già di Carlo Carracci, ove nella prima camera a bass* lo, nel camino vi è dipinto a fresco un'Ercole di Lodovico Carracci, nel quale diede a divedere quanto profondamente intendesse il nudo, e mostrò a Guido quanto pastosamente si potesse colorire; si proseguirà il viaggio davanti all' antichissimo Senatorio, e tante volte Cardinalizio

Palazzo Grassi,

E Si arriverà all' antichissima Chiesa parrocchiale di

S. Tomaso del Mercato,

DEl quale fanno menzione gli Storici fino del 948.

Nel primo Altare, Arnoaldi, il picciolo quadro di S. Idelfonso, e S. Gio: è de' primi tentativi del pennello di Sandrino Badiale, allievo di Flaminio Torre, detto da gl' ancinelli.

2. Benacci, lo Sposalizio di S. Cattarina, col S. Sebastiano e S. Domenico, fù pinto a tempera sulla tela dal Chiodarolo.

3. Della Chiesa, la B. Vergine col grazioso Bambino sul muro, segata e tolta dall' antichissimo Oratorio ivi annesso, e detto il Paradiso, ed ivi trasportata e murata, e perciò comunemente detta la Madonna del Paradiso, e di Giacomo

mo Forte , allievo di Marco Zoppo , e condiscipolo del Francia sotto lo stesso Maestro . Li due quadri laterali , entrovi in uno li SS. Giuseppe e Domenico , e nell' altro li SS. Francesco di Paola e Antonio di Padova , dipinse Simone Cantarini da Pesaro , e perciò detto il Pesarese , che maestro ancora , si fè discepolo di Guido .

4. Cappella maggiore , il S. Tomaso trafitto dal manigoldo , e l' Arcangelo Gabielle calpestante il Demonio , con gl' Angeletti , e prospettiva , da Carlo Cittadini Milanese , ma della Scuola di Guido , furono dipinti sul muro , ove stà appeso il bel Crocifisso di tutto tondo , di Domenico Maria Mirandola , scolare de' Carracci : Si come il gentilissimo Christo in piedi sostenente la Croce , fù dipinto a olio , sulla porticella del Tabernacolo , da Francesco Cittadini paesista bravo , e del detto Carlo fratello , della Scuola anch' egli di Guido , detto comunemente Franceschino Milanese .

5. Altare , Cucchi , S. Carlo .

6. Grassi , la B. Vergine col Signorino sopra , e sotto l' Angelo che respigne nell' Inferno i Demoni , tentanti di lascivia il S. Girolamo , fù stravagante pensiero d' Ercole Procaccini .

Qui presso , la tavola , entrovi la Beata Vergine in alto col Bambino , e le due Sante laterali , e la passione di Christo dipintavi attorno a chiaroscuro , è di Bia-

gio Pupini, chiamato nel distico sottopostovi *Apelle* dallo Scribanaro, che lasciò un capitale di due lire il mese al Reverendo Curato *pro tempore*, con obbligazione, che perpetuamente ella itasse ivi appesa; tanto stimavansi allora gli Artefici di que' tempi, ch' oggi nulla si prezzano.

-7 Cappella già Preti, oggi Cattanei, il Paradiso sopra, e sotto li SS. Nicolò, Antonio Abbate, & altri dipinti sul muro da maestro antico, sono intorno il 1400. non di Bombologno, del quale è solamente il Crocifisso antico in tavola dorata, ivi a latere appeso, e con li 4. chiodi.

Nell' Oratorio annesso, ove oggi si fanno le congregazioni, e la Scuola della Dottrina Christiana, il Crocifisso a tempra colli SS. sulla tela, in testa a detto Oratorio, è della Scuola del Bagnacavallo: e per uscirfuore à latere a mano manca, la trasportatavi e muratavi Immagine di M. Vergine col Figliuolo, in luogo di quella vi era prima, detta del Paradiso, vogliono fosse l' antichissima, posta già in testa del detto Oratorio, quand' era Chiesa di Monache fino del 1073. se non quella del 948. Ritornando in dietro sino alla cantonata del Palazzo Buoi, voltandosi davanti ad essi, e seguendo per via Cavaliera, si trovano quattro picciole Chiese. Sono prima a mano manca quella della Confraternità del Santo Sepolcro, detta di

S. Simeone,

CH' era anticamente Chiesa della famiglia Papazzoni, La tavola antica fatta a caselle acute e dorate, e che si vede incastrata nel muro a mano manca, per dar luogo ad una moderna con la B. Vergine e gli SS. Simeone e Tadeo, fù fatta del 1323. si come dello stesso anno fù dipinta la B. Vergine co' due Santi laterali sopra la porta. Nell' Oratorio la considerabile sepoltura data a Christo da Simon Cireneo e compagno, sembra di Emilio Savonanzi.

Poco più avanti dall'altra parte, la picciola sì, ma galante, novamente riedificata con disegno di Nicolò Barella, architetto dell' Illusterrissimo Reggimento, Chiesa parrocchiale di

S. Nicolò de gli Alberi,

COmunemente e corrottamente detta dalla famiglia de gli Albari, che ne furono i padroni, prima ch' ella divenisse, com' anche in oggi mantiasi, ius de' Parrocchiani. Ella si dice una delle edificate, sotto altro titolo però, sino del 336. da S. Basilio Vescovo di Bologna, ancorche la più vecchia memoria che se ne trova, sia solamente del 1256. Gli fragmenti delle antiche tavole circa a tal tempo dipinte, ed in essa già poste, si conservano in parte presso il Reuerendo Paroco; ed oggi in luogo di questa,

la bella tavola donatavi dal Signor Cesare Gennari, ove S. Nicolò genuflesso avanti la B. Vergine in aria. Poco da quella distante, dall' altra parte nel vicolo, detto la via del Purgatorio, la Chiesa già parrocchiale di S. Lorenzo, dell' antichissima e nobilissima famiglia de' Guerin, dalla sua picciolezza, come parte dell' antico palazzo di essa, detta comunemente

S. Lorenzino,

ED anche S. Lorenzo delle Grotte, per gli sotterranei, o cattedombe ivi anesse, e dove si ritiravano ed ascondevansi i Christiani della primitiva Chiesa, per sottrarsi alle persecuzioni de' Gentili. La tavola ch' ivi si vede all' Altare già maggiore de' Calcina, è copia in tela di quella Madonna, colli SS. Lorenzo e Girolamo di mano del Francia, che gran Personaggio quì lasciandovi, portò l' originale in Roma. Quì incontro, ed in prospetto della detta via, era un' altra antichissima ugualmente Chiesa, che dopo più restaurazioni, anzi riedificazioni, del 1356. fù concessa a que' devoti, che del 1290. avevano cominciato a radunarsi nel Confessio di S. Pietro, avanti a quella tanto tempo prima trasportavi e muratavi Immagine, detta S. Maria delle laudi. Si chiama oggi la Chiesa, Confraternità, & Ospitale di

S. Giobbe,

R Imodernata arricchita & abbellita ultimamente dallo spiritoso Mazza, che hà fatto gl'ornati ancora a tre Altari che vi sono:

Al primo dell' antichissima Madonna in muro, levata & ivi trasportata dalle contigue catacombe nelle quali ella servì di divota Immagine nella primitiva Chiesa: Al

2. Ove al suo valore, nella figura del S. Giobbe giacente a' piè del Crocifisso hà cessa l' antica tavola del nostro Francia, tanto celebrata, e memorata anche dal dotto Vasari; trasportata perciò sopra il corridore della Cantoria, ou' è S. Giobbe giacente anch' egli a piè del Crocifisso, il più ben muscolato e ben inteso, che mai più si fosse veduto per tutto il Mondo a que' tempi, e finalmente al

3. Ove si vede rappresentato da moderni pennelli del Viani, il Vescovo e Cardinale S. Guerino Guerini, che morì in età d' anni 110. del 1159. dopo avere riedificato de' propri suoi beni d. diruta Chiesa, & eretto e dotato d. Ospitale del 1141. Vscendo di d. Chiesa, e di strada, e piegando a mano rirta davanti all' antichissima Casa Guerini, oggi Pelloni, ove sono uno sfondato, e camini del Colonna, si volta a mano manca nella contrada detta Altabella; e passandosi davanti a casa Giovagnoni, ove sono buoni fres-

chi del Cavedone; e più avanti all'antica Casa, e torre Malvasia, ove è famoso studio di disegni, pitture, medaglie, e antiche iscrizioni, in confina di essa e della antica casa già Manzoli, oggi Genari, vi è l'Altare nell'Oratorio, ò Residenza della

Compagnia de' Fabri, detta S. Alò,

CHe anch' essa, come tutte le altre Arti, cominciò a radunarsi, ascoltar Messa avanti a non disprezzabilmente dipinte sagre Immagini, creare il loro Officiali, e fare le altre funzioni sino del 961.

Quivi dunque, in luogo della supposta antichissima, si vede l'ammirabile per que' successivi tempi, d' Innocenzo da Imola, entro la quale la B. Vergine col Puttino, e li SS. Petronio & Alò. Proseguendo avanti sino al fondo del Portico nobilissimo de' Signori Collegi di Sacra Teologia, dell'una e l'altra Legge, e di Filosofia e Medicina, ove sopra nella Cappelletta Pietro Facini dipinse l'Assonta, a mano manca nella contrada detta Roma, vi è l'antichissima picciola Chiesa da questa famiglia, detta

S. Maria degli Ocelletti,

DElla quale si hà menzione del 1100. e si trova esser stata parrocchiale del 1395.

QUARTIERE

DI PORTA

STIERA



Ogliono che il centro della Città di Bologna siano le case de' Signori Malvezzi a S. Pietro, e chiamano l'umbilico della medesima quell' alta gran pietra, che in mezzo alla cantonata di essi, e la cantonata del portico dell'istesso S. Pietro, viene a coprire la gran chiavica che riceve tutte quell' acqua quando piove. Noi poco discostandoci, poniamolo alla cantonata de' detti Signori Senatori Scappi, detto il Canton de' Fiori, ove appunto viene ad interfecarsi la già supposta Croce che divide i Quattro Quartieri. E qui lasciata la picciolissima Chiesa antica di

S. BARBARA,

IVs patronato dell' antichissima e nobilissima sudetta Casa Scappi, e già Parrocchiale, edificata del 1339. sotto il titolo de' SS. Barbara, & Ippolito, torniamo alla detta Casa Malvezzi, e mettiamoci

moci nella strada ch'è di incontro alla porta di detto palazzo, e che porta alla Croce di S. Sebastiano. Si lascia a mano ritta l'antichissimo Senatorio e Pontificio

Palazzo Ghislieri,

OVe, oltre considerabile Galeria di Pitture, vi è l'Accademia del nudo, e del disegno di concorrenza, a tutti *gratis* aperta dal nobile genio, e splendidezza impareggiabile dell' Illustrissimo Sig. Senatore vivente; & alla manca il bellissimo palazzo della

Gabella

NVova, architettata col disegno di Domenico Tibaldi, e nella di cui Cappella è la Presentazione della Beata Vergine al Tempio, nobilmente dipinta da Bartolomeo Passerotti, e si giugne a mano ritta a Porta di Castello, ove mantengono anche in essere le antiche porte della Città d'Imola, quando da' Bolognesi presa e soggiogata, queste furono qui trasportate e murate. Si giugne alla antichissima Chiesa parrocchiale de'

SS. Fabiano e Sebastiano,

FOndata da S. Petronio sino del 432.
 Quivi nel
 Primo Altare, Artemini, la bella tavola
 volina

volina colla B. Vergine col Bambino, e le SS. Maria Maddalena e Cattarina è opera dell' Eccellentissimo Albani sulla maniera del suo diletto Annibale, e prima ch' ei ne prendesse una più vaga e più moderna, sua propria e peculiare.

2. Cappella maggiore, della Parrocchia, li SS. Fabiano Papa e Sebastiano martire, sono del Ferrantini.

3. Già Sarti, oggi Smith, li SS. Cornelio martire e Nicolò di Bari, colla B. Vergine col Bambino sopra, sono di Bernardino San Giovanni.

Di fuori, intorno alla Cappelletta della Croce erettavi da S. Petronio, gli freschi fattivi dipignere dal Vizzani, sono il S. Sebastiano saettato del detto Ferrantini, e la Lapidazione di S. Stefano di Lorenzo Franco della Scuola de' nostri Procaccini. Di qui tornando indietro, & entrando per detta porta di Castello, e lasciata l' antichissima Chiesa, già parrocchiale anticamente, & anch' oggi de' Signori Co. Castelli, e perciò detta

S. Luca de' Castelli,

CAlando giù da' Signori Co. Arcosti, e voltandosi dietro ad essi, si trova l' antichissima Chiesa di



S. Colombano,

Gia parrocchiale, e Colleggiata di un Priore, un Decano, e cinque Canonici, edificata fino dell' anno 616. da Pietro Vescovo di Bologna; entro la quale, dopo la partenza de' RR. PP. del Ben Morire v'è pur restata l'antichissima Immagine di Maria Vergine col Bambino, dipinta in muro sino da que' tempi, dicono, e restata sotto le diruzioni e rovine, poi scopertasi, & ivi riposta; oltre l'altra, che a questa siegue di Lipo Dalmasio, modernamente scopertasi, cadendo il calcinaccio, col quale era stata depennata, e coperta.

Vna simile, e dello stesso Maestro si venera con gran devozione, trasportata dalle case cantigue de' Fronti, oggi Bosselli, nel rifabbricarsi queste e rimoderarsi, e murata nella Chiesa uola a questa annessa, detta comunemente la

Madonna di S. Colombano,

IL Giudicio vniuersale, e l' Inferno, con quegli' Evangelisti caricati, & altre bizzarie dipinte a fresco sotto a quel portico da Pietro Pancotto, dell' Accademia de' Carracci. Entrando dentro, tutte le pitture a fresco sulle mura di quella Chiesa uola, sono di varij scolari di Lodovico Carracci, fatte in prima età.

Il S. Francesco con Angeli sopra e Demonio sotto, è di Franceschino Carracci, figliuolo di Agostino.

La B. Vergine col Figliuolo riposantesi dal viaggio in Egitto, con S. Giuseppe che spicca frutti dalla palma, è dello Spada.

La Sibilla sopra la porticella laterale, a chiaroscuro, è di Lorenzo Garbieri, sì come dello stesso la Beata Vergine, che assistita da gli Angeli, alla presenza dell'attonito manigoldo, corona S. Cattarina.

Li due laterali alla detta Sacra Immagine del Dalmasio, & in onore della quale, e per sola divozione dipinsero i sudetti, e seguenti Pittori, cioè il S. Giacinto co' suoi miracoli attorno, & la B. Vergine sedente su i quattro animali, co' miracoli attorno di S. Maria Maggiore, sono minuti e di ordinaria mano.

La S. Marta, che priega il Redentore per la Maddalena avanti a lui genuflessa, è di Lucio Massari:

Si come dell' istesso l'altra Sibilla a chiaroscuro sopra l'altra porticella; E l'Angelo che porta la palma del martirio alla S. Orsola genuflessa col Soldato in piedi.

Il Signorino, che scherza col S. Gioannino alla presenza d'Angeli, & Angeletti sopra, è di Paolo Carracci, fratello di Lodovico che gli fè il disegno. Sopra
gelli.

nell'Oratorio, tutti gli freschi attorno della passione del nostro amoroſiſſimo Signore, ſono ſimilmente una glorioſa gara de' non anche provetti diſcepoli Carracceſchi, fra' quali tutti ſpicca la bella invenzione & eſpreſſione del S. Pietro, che preſo il Signore, uſcendo dall'atrio, *flevit amarè*, dell'Albani; ſi come dell' iſteſſo la più raffinata opra a olio.

Nell' Altare, del Chriſto, che Riſorto appare alla ſua ſantiffima Madre, ſullo ſtile e col conſiglio anche forſe di Annibale; non già alcun' altra, non mai fatta da' ſteſſi Carracci, come falſamente la ivi aggioata di poi iſcrizione in quell'

*Hæc eadem varijs pinxit Carracciis
ſignis*

Docta manus &c.

Di qui uſcendo, ed incamminandoſi a mano ritta per la via detta di S. Colombano, a capo ad eſſa ſi ſcuopre a mano ritta nella ſtrada detta il Poggiale di S. Giorgio, la novamente, con buon diſegno dell' Architetto Tomaso Martelli, fabbricata Chieſa di

S. Giorgio,

Nella di cui prima Cappella, Gnichi, dipinſe la celebratiſſima tavola del Battezzo di N. Signore, con quella veramente angelica gloria d' Angeli attorno al maeſtoſo Dio Padre, l' Albani; e gli freschi attorno Dentone.

2. Già Pasi, oggi de' RR. PP. vi è il S. Girolamo di Muziano, che cederà un giorno il suo luogo al B. Pellegrino del valente Cignani.

3. De' RR. PP. la Madonna de' Sette Dolori.

4. De' medesimi, il S. Filippo Benizio genuflesso avanti la Beata Vergine, che col Signorino gli appare, e gl'Angeli sotto, è principiato dal Cantarini, e finito nella parte di sotto dal sudetto Albani; essendo gli freschi attorno ad essa del Torri.

5. Renghieri, li sette Santi Giulij sono del Sementi.

6. Altar maggiore, il S. Giorgio è di Camillo Procaccini. Lo sposalizio della B. Vergine ivi laterale è di Gio: Andrea Sirani, scolare del Sig. Guido; la deposizione dalla Croce, di Flaminio Torre, scolare anch'egli di Guido, e del Sirani concorrente; e li Beati Gioachino, e Pellegrino, statue di terra cotta, sono del Brunelli.

7. Della Compagnia del Santiss. Sacramento, la Nonciata è amorosissima fattura di Lodovico Carracci, sotto la quale furono collocate le due belle storiette del concorrente Procaccini.

8. Trofanini, arabescata attorno a fresco dal Cremonini, la strepitosa e terribile probatica Piscina è dell'istesso Lodovico, si come nella

9. Moneta, la tanto pastosa, e ben-
disc-

* disegnata Maria Vergine col Bambino in trono, così pateticamente accarezzato dal S. Gioannino, e la reale veramente S. Cattarina col S. Gioanni Evangelista è di Annibale. Le doghe attorno con la S. Marta e S. Antonio, sono del Bagliene. 10. Già Bregantini, al Crocifisso ultimamente postovi ha bisognato cederla B. Vergine co' gli SS. Filippo e Giacomo, la più bella opera che mai facesse Gabrielle Ferrantini, per mostrarsi ugualmente bravo nell' à olio che nel fresco.

11. Moratti, la fuga in Egitto di San Giuseppe, è del Tiarino:

E nella Sagrestia, il bel Christo apparente in forma d' Ortolano alla Maddalena, è del Calvart. Vscendo fuori, e piegando a man ritta per la stessa via del Poggiale, ove sotto il portico della rimessa del Signor Senatore Davia si vede in alto a fresco il mirabile Presepe del N. Signore, del valorosissimo Cignani, come il più bravo allievo dell' Albani, così il più allienatosi dal Maestro con una maniera grande, affatto sua, & un' inarrivabile colorito, si entrerà per la porta maggiore dell' assai nobile Chiesa parrocchiale di

S. Gregorio.

Nella prima Cappella, Locatelli San Marino, il S. Sebastiano lasciato ferito, & in lontananza il S. Fabiano decapitato.

capitato ; e tutti li bizzarri ornati a fresco , sopra la gloria d'Angeli , e le Sibille fuori ne gl' angoli è fatica grande di Gio: Luigi Valesio , discepolo di Lodovico , e più bravo miniatore che pittore .

2. Fachenetti , il bel Crocifisso di legno , ch' era già all' Altar maggiore di S. Colombano , è del Mirandola , e nel quadretto sotto dipinto dalla Signora Camilla Lauteri , si riconosce il gran colorito , e le maestre pieghe del sudetto Cignani , a lei precettore .

3. Bandiera , la B. Vergine in aria , e sotto il Santo Andrea , e' l Beato Lorenzo Giustiniano è del Massari .

4. Fioravanti , il Christo con la Croce , e li SS. Sebastiano e Francesco , e' l bell' Angelo Michele è mirabile opera del Sementi , della prima e forte maniera del suo maestro Guido .

5. Cattalani , ch' è la maggiore , il S. Gregorio monstrante il corporale miracolosamente infanguinato al prima incredulo eretico , fù a que' tempi quadro celebratissimo del Calvart .

Le due tavoline trasportate similmente da S. Colombano , sono la graziosa S. Maria Maddalena di Gio: Battista Bolognini , scolare de' primi del Sig. Guido , ed oggi maestro principale : e l' altrettanto grazioso Angelo Michele , che porta l'anima al Cielo , è del Massari .

6. Canobi Bolognetti , il copioso , ben disegnato , e meglio colorito Battezzo di

* N. Signore, con gloria d'Angeli sopra e Dio Padre, è prima opera di Annibale, sostenuto qui & aiutato da Lodovico.

7. Ricci, la bizzarra, & oscuramente colorita Assonta sul gulto del Laureti, dicesi comunemente di Camillo Procaccini.

* 8. Grimaldi, spaventa insieme e consola la terribile sagma dello sfiancheggiante S. Giorgio di Lodovico, del più orribil drago che mai s'immaginasse terra idea, e la più soave e gentil Regina che mai per mano del Parmigiano Raffaellizasse. Al drago terreno, non cede sopra l'Infernale, sconfitto dall'Arcangelo Michele, dal quale fuggono così spiritosamente i Demoni, tanto ben designati e graziosamente risentiti. Della tremenda maestà del Dio Padre nell'ornato, non si può dire a bastanza, e si confonde ogni più animosa lode.

* 9. Locatelli S. Felice, altrettanto atterisce e diletta insieme il S. Gulielmo, uno de' più formidabili quadri, che, per usurparsi il principato nel colorito, esponesse alla pubblica ammirazione il Guercin da Cento. Di qui entrando nella strada di S. Felice, lasciata a mano manca nella via de' Barberi, la picciola Chiesa già parrocchiale di



S. Prospero,

E Continuando giù per la Volta de' Barberi, si trova ben presto a mano ritta l'antichissima picciola Chiesa, oggi Monacale e parrocchiale de'

SS. Gervasio e Protasio,

E Dificata da S. Felice Vescovo di Bologna del 401. e però in luogo delle antiche S. Immagini, che bisogna vi si adorassero, nella riedificazione ultima, e rimodernatura è rimasta abbellita con una tavola all'Altar maggiore di Giacomo Francia, entrovì la B. Vergine, li detti Santi, e le Verginelle della clausura ad essa presentate e genuflesse. Leonardo Ferrari, detto Lonardino, discepolo di Lucio Massari, fece il quadro all'Altare della Madonna del Rosario, con S. Maria Maddalena & altri Santi, e nell'Altare di rincontro fù posta la tavola del Presepe del Chiodarolo. Pochissimo da questa distante a mano manca, nel principio della via de' Gombruti, nel modernissimo principio di Chiesa, detta dello

Spirito Santo.

DE' RR. PP. Chierici Minori, ove appunto era restata abolita un'altra Chiesa antica edificata del 1305. sotto il titolo

titolo di Santa Maria Mater Domini, la venuta dello Spirito Santo all' Altar maggiore è di Francesco Venanci, e l'Angelo Michele, di Ercole di Maria. Si profeguisce già per S. Felice, e si para avanti la ben' architettata, con disegno di Domenico Tibaldi, Chiesa e Confraternità di S. Maria delle Laudi, detta l'

Ospitaletto di S. Francesco,

OVe l'antichissima Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, tolta dal canto della via del Pratello, & ivi trasportata, vien coperta dal frontale dipinto in tavola con varij Santi dal Pupini. Si vede frà l'altre la Cappella Rignieri, riguardevole per un bel quadro del Cavedone, ove la B. Vergine col Bambino sedente, S. Gioannino e S. Giuseppe, vien supplicata da S. Francesco. Nella volta è vaghissimo il ben' inteso, e leggiadramente colorito a fresco sfondatino del Colonna e del Mitelli; e non erano disprezzabili lo Transito di S. Giuseppe, e'l Martirio di S. Orsola, quadri a olio laterali di Giacinto Campana, sul gusto dell'Albani suo maestro, e che morì Pittore del Rè Vladislao in Polonia. Sul cantone di detta Chiesa per di fuori, incontro alla casa de' Cattanei, e principio della via del Pratello, nella finestra di dove fù levata detta antichissima Immagine, sotto una ferriata di ferro dorata,

ta, fù collocata, e vi si vede una di quelle Croci di marmo con la figura dell'affilsovi Redentore, che si adorarono nella primitiva Chiesa da i Bolognesi convertiti alla Santa Fede. E di qui incamminandosi per la detta via del Pratello, si trova a mano manca la Chiesa di

S. Francesco,

CApo di questo Quartiere, comincia a edificare intorno al 1240. da i PP. Min. Conventuali con bella a que' tempi architettura di Marco Bresciani, e e qui nel luogo appunto, ove fuori del secondo recinto della Città era prima una Chiesa della Santissima Annonziata, e che fù loro concesso dal Pubblico. Entrando dunque per la porta maggiore, si vede il ricchissimo deposito marmoreo, che tutto serve di regio ornato alla porta laterale, dell'insigne Dottore Boccaferri, sopra di cui gl'ornati di pittura con quella Fama, e genij con torchi accesi sono di Nicolò dell'Abbate: non già la Santissima Annonziata sopra la porta, ch'è del Cremonini.

Nella prima Cappella, Ranuzzi, arricchita anch'essa lateralmente di un non inferiore marmoreo deposito, intagliato dal nostro bravo Scultore Lazzaro Casario, la tavola con la B. Vergine e l' Bambino, e li SS. Paolo e Francesco &c. e sopra nell'ornato il Christo morto in mez-

zo a due Angeli, è del Costa.

2. Caprara, la tavola ristorata altre volte dal Cesi, ov'è la disputa del Signore, sopra nell'ornato il Dio Padre, e sotto nella predella la Natività del Signore in picciolo, fù dipinta da Lodovico Mazzolini Ferrarese.

3. Ghislieri, la Natività del Signore così bizzarramente illuminata, è di Camillo Procaccini.

4. La Beata Vergine co' gli SS. Stefano e Francesco.

5. Lambertini, la S. Chiara in piedi alla mensa del Papa, è del Ferrantini.

6. Felicini, la tavola con la B. V. e 'l Puttino, e li SS. Gioannino, Sebastiano, Giorgio, Francesco, Bernardino, & Angeli sopra spargenti rose, è del Francia; L'ornamento intagliato e dorato, con le sei statuette, è del Formigine.

7. Nella colonna rincontro a questa, & alla Sagrestia, Altare Macchiavelli, si ammiravano già le belle Sposalizie della B. Vergine dipinte in muro a olio da Alessandro Orazij bravo Pittore, che fiorì intorno il 1540. e sotto la Presentazione della B. Vergine al Tempio a fresco nel muro, del Cremonini.

8. Passato la Sagrestia, che fù già la vasta Cappella Muzzarelli, nella nova Cappella edificata sul disegno della di rincontro del Cordone, la ben disposta, ben colorita, e copiosa istoria laterale del Miracoloso, che risuscita il morto, per liberare

rare il Padre condannato a torto, è del bravo Pasinelli: La opposta di S. Bonaventura che scrive sopra il detto Miracoloso, è del Mastelletta.

I quadretti de' miracoli, e de' Santi della Religione, fatti a vicenda & a concorrenza da' Scolari del detto Pasinelli, e le statue tutte sono del Brunelli.

9. All'Altar Maggiore, Guattavillani, la bellissima a que' tempi tavola fatta a piramidi di finissimo marmo bianco, con la Santissima Vergine incoronata dal Figlio nel mezzo, come a que' tempi comunemente accustomavasi, e li tanti Santi e sette quadrettini di figure picciole nel basamento, sono di Giacomo, e Pietro Paolo Veneziani fratelli, e costò 2150. scudi d'oro.

Le due statue laterali de' SS. Francesco, & Antonio da Padoa, di marmo similmente candido, di tutto rilievo, e grandi del naturale, sono di Girolamo Campagna Veronese.

Tutte le pitture nella scanellata volta del Coro, cioè il Dio Padre, e gli Angeli che suonano, e le storie sotto a fresco & a olio, trattene due del Cremonini, che alla maniera più diminuta ben si riconoscono, sono del Morina; e sotto nel di dietro dell'Alta e in Coro, la graziosa Annunciata è del Mastelletta.

10. Già Volta, oggi Castelli, l'antichissimo Crocifisso appesovi di Bombo-logno, e la trasportatavi nova nobile te-
sta

sta marmorea del Salvatore è del nostro sudetto valente Casario. Di rincontro a questa porta nel di dietro del sudetto Coro, nell'Altare

* 11. Bonasoni, si ammira vna compitissima produzione di Annibale, degna della sua ferace e purgata insieme idea nell'Assonta, sul gusto Veneziano bravamente rappresentata, in età di anni 31. Nella Cappella

12. Buttrigari, la tavola dell'Adorazione de' Magi è di Gasparo Sacchi Imolese, ma della scuola di Bologna; e i depositi lateralmente posti con le figure, sono del Lombardo.

Rincontro a questa Cappella, il deposito di Alessandro V. creato Papa del 1409. morto in Bologna del 1410 e qui sepolto, è di Nicolò Aretino.

* 13. Pellegrini, ove è una Madonna col Puttino di rilievo con li SS. Rocco e Sebastiano, li depositi vogliono essere del medesimo Lombardi. Nel di rincontro Altare

14. Marchesini, il Transito di S. Giuseppe, è di Leonardino.

* 15. Il S. Carlo è di Lodovico Carracci, e di rincontro nell'Altare

* 16. Pellicani, la spiritosissima tavolina dello Sposalizio di S. Cattarina sopra, sotto li Quattro Protettori di Bologna, con quegli'Angeletti, che scherzando co' loro simboli, con tanta vivacità, che vedrete ben presto uscir dal quadro se non partite

partite, è fattura, solo per se stessa bastante a dar' aura all' autore, il Facini.

17. Lombardi Malvezzi, ove è il divotissimo Crocifisso, che si dice, essere stato trovato da que' primi RR. PP. fondatori in quella dirupata Chiesa della Santiss. Annonziata loro concessa. Certa cosa è ch' era in essere al tempo del P. S. Francesco, e che parlò miracolosamente al P. Frà Gio: Peciani del 1242. come consta per lo processo fabbricato, ne da que' tempi, e racconta la tabella ivi anch' oggi appesa. E certa cosa è ch' e' non hà profili attorno, & è disegnato e colorito in modo, che gran tempo dopo durò fatica ad usarsi altrove. Nell' Altare di riscontro

18. Aldrovandi, la Santissima Annonziata è dell' Aretusi.

19. Albergati, gli Sponsali del Signorino con Santa Cattarina, S. Gioannino, e S. Antonio da Padova, molto bella tavola di Giuliano Bugiardini Fiorentino, per se stessa a ragione e a que' tempi fù tenuta in Bologna buona e lodevole opera, ma non già per non essere in Bologna allora molti maestri, come bugiarda e malignamente fù scritto, & appare da tanti sì bravi che vi operavano. De' due depositi marmorei a latere posti, quello di Vianefio Albergati il seniore, fù scolpito da Simone, e quello di Vianefio il iuniore, dal nostro Casario sudetto.

20. Marescalchi, la S. Cattarina è del

Sementi. Di rincontro nel

21. La Madonna con li Santi Gioanne e Giacomo, è d' Ercole Procaccini; Nella Cappella

22. Desiderij, la S. Anna genuflessa, chiamata dall'Artefice: *tavola della Concezione*, non punto dissimile a quella che avea dipinto al Zamboni ne' Mendicanti, è del Cesi; si come dello stesso li SS. Pietro e Paolo di poi aggiuntivi lateralmente nell' ornato. Di rincontro nell' Altare

23. Gambari, la ben disposta e ben intesa, ancorche dilavata, Cena di Christo con gli Apostoli, è dell' intelligente Samacchini. Nella Cappella

* 24. Zambeccari, la spaventosa caduta di S. Paolo, di quel fiero colorito che diè lume al Guercino per la sua nova cacciata maniera, è peregrino al solito pensiero del feracissimo Lodovico: E' la bella marmorea statua di Alessandro Zambeccari nell' ornamento *al laterale*, è del nostro sudetto Catario.

La Madonna in muro riportata nell' opposta colonna, si dice esser già stata nella sudetta Chiesa antichissima della Annunciata fuori delle mura sudette.

25. Già Sacchi, oggi Monti, e da questi regimente arricchita & ornata, detta comunemente del Cordone: Fà cinto con prezioso ornamento di stranieri marmi, e con ornati a fresco del Canuti e Alboresi il quadro del Mastelletta, ove

ad imitazione del gran Baroccio, pose anch'egli il S. Francesco genuflesso, supplicante la B. Vergine a placare in Cielo l'adirato Figliuolo. Dell'istesso sono i due gran quadri laterali di S. Francesco che ora a Dio nel deserto, e dell'istesso che vuol morire *in cinere & cilicio*, guastate dall'Autore collo spropositato ritocco: non già così li ben tenti e spiritosi quadretti piccioli per tutta la Cappella, trattine i Santi sopra della Religione, che sono della Scuola di Lodovico. Le statue tutte ne' nicchi, e gl'Angeli sopra gl'ornati fece Gio. Tedesco.

I galanti paesetti nelle basse cantorie attorno a' due primi pilastri, sono del detto Mastelletta.

26. Cappella delle Reliquie: il fresco sopra, ad imitazione del Catino del Rosario a S. Domenico, è di Ercole Graziani, detto Ercolino, e le figure sono di Bartolomeo Morelli, detto dal luogo nativo, il Pianoro, e degno allievo dell'Albani. I due quadri laterali a olio, ove la S. Orsola e gl'Innocenti, sono del suddetto Pianori; e li dodici martirij figure picciole, e le sei teste a olio ne trè armarij, sono del suddetto Mastelletta.

27. Nella colonna di incontro, la B. Vergine col santissimo Figliuolo dipinta in muro, è antichissima ed ivi trasportata, e sotto nel palio dipinta in tavola la Natività della B. Vergine.

28. Montecuculi, la B. Vergine col

* Figliuolo in trono, e li SS. Gio: Battista e Giacomo in piedi da una parte, dall' altra li SS. Tomaso e Buonaventura, che sedenti la discorrono insieme, è giudiciofa e galante composizione del Brizio.

29. Il bel quadro del S. Paolo primo Eremita, che in piedi, a S. Antonio sedente dimostra il corvo, che porta nell' intero pane la duplicata annona, in luogo dell'altro vi aveva fatto Guido, e che non servì per le sbagliate misure, è del Tiarini. Tutto il restante della Cappella dipinto a fresco, è del Brizio.

Gl' Innocenti a fresco sopra la porta sono del Cremonini, si come dell' istesso è l' Angelo apparente a S. Francesco dall' altra parte per di fuore.

30. Montalbani, Il Battezo di N. Signore è dello Spisanelli.

31. Amplissima Cappella, edificata del 1453. dalla Società di S. Bernardino, e nella quale detto Santo predicava; oggi delle Suore di non perpetua Clausura di S. Francesco; le varie pitture, e sul muro, e a tempera sulla tela, e sulla tavola, sono considerabili per l' antichità ch' ivi scritta, è d' intorno il 1450.

32. Palmieri, la Madonna sopra la luna col Puttino, S. Lodovico, è dell' Aretusi. E' i Quattro Santi Protettori della Città, di tutto tondo ne' 4. nicchi, sono di Gabrielle Fiorini. Fuori della Cappella, la contigua ivi B. Vergine col Figliuolo, e' l' Santo Giovanni Evangelista

fiata in piedi, ivi trasportata da una vecchia fabbrica, è antichissima; si come tali sono le altre che stanno sotterrate ed ascose sotto la fabbrica della nova Cappella del Miracoloso, e l' altre nel claustro oggi chiuso; e le cassate nell' andito che va alla Sagrestia; senza le tante altre antiche mobili in tavola, che si vedono ammassate s' un volto della Chiesa.

Due simili si vedono sotto il portico del cortile, che conduce fuori di Chiesa nella Selciata, detta di S. Francesco.

* Le scale veramente regie di questo vasto Convento, si vedono abbellite nel volto da Dentone, che vi fece uno sfondato bellissimo: Il Colonna una vaghissima prospettiva: Il Castelli un' altra col Dio Padre sostenente il Crocifisso in testa al dormitorio a terreno. Il Padre Fra Buonaventura Bisi di questa Religione, detto comunemente il Padre Pittorino, per aver miniato egregiamente, onde morì perciò provisionato dal Serenissimo di Modona; da un S. Francesco del Sig. Guido, cavò quello ch' è nell' Altare della Sagrestia; & in somma altre opere si vedono per quell' immenso giro, che mai avrian fine.

Sotto il lungo portico che riguarda la Selciata, e dove erano già le fosse del secondo recinto della Città, che si adombrano anche di rincontro a detto portico, con la porta della Città, detta la porta del Pratello, hoggi il Torresotto

di S. Francesco, ove resta pur' anche la testa di un S. Christoforo, residuo di tutta la figura intera, pintavi da' que' tempi. De' tanti archi del portico dipinti de' miracoli di S. Antonio di Padova, per lo più dal Tamburini, sono considerati gli trè del Gessi, gli altri trè del Tiarini, ma sopra tutto la predica del Miracoloso del Colonna.

Entro il recinto del Sagrato verso il Pratello, lasciando la picciola Chiesa & Oratorio, detto la

Compagnia di S. Bernardino,

OVe altro non vi è di rimarcabile, che sull' Oratorio la tavola dipintavi da Girolamo da Cotignola, della Scuola di Bologna, e compagno del Pupini; e sotto nella Chiesa il quadro del Cesi, si può di qui sboccare nella detta via del Pratello. Quivi passato la casa Cucchi, ove la sala è dipinta dalli Colonna e Mittelli, dall' altra parte vi è la Chiesa e'l Monasterio di RR. Monache dette di

S. Lodovico,

DElle quali vi è memoria del 1350
Nel primo

Altare, entrando per la porta maggiore, il transito di S. Giuseppe è dell' ultime fatiche di Lorenzo Garbieri, detto il Nipote, allievo di Lodovico.

2. Altar maggiore, la graziosa Maria

Ver-

Vergine sedente in alto col Figliuolo in piedi, sul totale gusto del suo maestro Guido, e sotto li SS. Lodovico, Alessio, & altri quattro, è di Gio: Andrea Sirani, ed è posta in luogo della famosa del grand' Annibale, che con gran danno de gl'Artefici, e cordoglio de' Virtuosi, si è ritirata anch' essa nell' interiore Chiesa in clausura .

3. La Madonna antichissima in muro, ivi trasportata, è la stessa che serviva di quadro all' antichissima Chiesa . Viscendo dalla Chiesa, e seguendo il recinto per di dietro il Conuento, ove si vede la Casa di Nicolò dell' Abbate, da esso dipinta nella facciata, si sbocca nella via che conduce alla qui vicinissima Chiesa di

S. Isaia ,

VNa delle più antiche che fra noi già si contasse, cioè molto tempo avanti di S. Zama, nostro Vescovo del 270. Era fuori della Città, e rimase anche fuori del secondo recinto fatto da S. Petronio; e nondimeno potè pregiarsi di venir deputata del 1087. per capo della Tribu di porta Nova. Non potendosi nè meno anch' essa più sostenere la ultima rifatta, dopo essersi tante volte rapezzata e sostenuta, fù con disegno del Signor Sebastiano Fiorini figliuolo di Pietro, riedificata del 1624. nella presente moderna forma; e nel cavare i fonda-

menti novi, fù ritrovata murata ne' vecchi, una cassetta di pietra, entro la quale era una conservatissima medaglia di metallo di Nerva Imperatore.

Nel primo Altare, Musiani, ov'è la copia nulla considerabile del Crocifisso del Signor Guido a' Capuccini, sotto ad essa religiosamente si conserva l'antica Croce marmorea, a' tempi della primitiva Chiesa trasportatavi dalla via del Frasinago, ove stava entro una antichissima Cappelletta diruta e guasta.

2. La Santissima Annonziata viene dal Cesi.

3. Fiorini, la Beata Vergine col Puttino, e li SS. Sebastiano & Antonio di rilievo, con tutto l'ornato, è di Gio: Todeschi, si come dello stesso è la maggior parte dell'ornato a tutti gl'Altari.

4. Cappella, della Compagnia della Madonna di Loreto, lo frontale è detta S. Immagine, co' misteri del Santissimo Rosario, e li SS. Domenico e Lorenzo, è di Benedetto Possenti.

5. Altar maggiore, il Dio Padre in gloria d'Angeli, è di Pier Francesco Toffi, rippostovi in luogo dell'antica tavola fatta a caselle con l'incoronata in mezzo, & altri Santi, ch'oggi con altra simile si trova in Sagrestia.

6 Cappella della Compagnia già degli Agonizanti, il S. Carlo genuflesso avanti al Crocifisso, è bel quadro del Garbieri, imitante la maniera di Lodovico maestro.

7. Van-

7. Vannoci, gli è Santi Franciscani, con la B. Vergine e'l Figlio nel mezzo.

8. Casalini, la B. Vergine col Bambino, S. Giuseppe, e S. Anna, è tratto dall'altro originale ch'è a S. Anna de' Certosini, del Cesi.

9. L'antica B. Vergine col Figliuolo dipinta in muro da Michele di Matteo, per gli miracoli e gran concorso, fù dal portico, ove prima si venerava, trasportata qui dentro. Si come al contrario di dentro, e dall'Altar maggiore, ove fù venerato prima, fù trasportato fuore, e murato sotto il portico a spese di un particolare, che vi pose l'arme, il S. Isaia legato per mezzo da' due manigoldi, che non può già esser l'antichissimo che vi era, come il volgo afferma, ma ben l'altro postovi avanti il detto 1087. quando si radunava il convocato Popolo di questo Quartiere. Rincontro a questa Chiesa vi è quella delle RR. Monache Domenicane di

S. Mattia,

E Dificata del 1280. ma riedificata in più ampla forma & alla moderna del 1585. con disegno di Pietro Fiorini.

Nella prima Cappella, lo Trasfido di S. Giuseppe è di Giacinto Gilioli.

2. Nella oscura notte per la Natività di N. Signore, e per gli vivaci moti delle figure, cercò con gran lode trasfor-

marò nel Tentoretto, a lui qui prossimo, Pietro Facini, che in prima macchia di figure picciole vi aggiunse sotto i 15. Misteri del Santissimo Rosario, ornando il residuo del muro il Cremonini con rabelchi.

3. Fontana, la Santifs. Annunciata è del ferace e furioso Tentoretto, gran Maestro Veneziano.

4. Ghelli, Nel ben studiato e finito S. Girolamo, si fè conoscere bravo anche oliante Gabrielle da gl'occhiali.

5. Altar maggiore, Segni, la Madonna coronata da gl' Angeli sopra, e sotto Santi, sono del Laureti.

6. Malvasia, l' Angelo Michele è d' Ippolito Ferrantini, fratello del detto Gabrielle.

7. Maranini, la tavola che servi all' Altar maggiore, e per frontale ad una Immagine della Beata Vergine co' Santi sotto, il Dio Padre sopra, e nel peduccio in picciole figure le cinque storiette, sono opere dignissime e squisite d' Innocenzo da Imola, incomparabile imitatore del gran Rafaele.

8. Garisendi, la Madonna apparente al S. Giacinto genuflesso, e i due be' Angeli, furono delle prime opere del Signor Guido, fatte in età di 23. anni.

9. La Maddalena che abbraccia la Croce, ove è confitto il Redentore.

Vscendo di questa Chiesa, e seguitandosi verso porta Pia, lasciato dall' altra

parte

parte il comprato già fito, e l'abbozzata Chiesa della Congregazione de gli

Agonizanti,

LA prima, che per simile caritativo officio di pregare per l' anime che si trovano in agonia, sia mai stata eretta al Mondo; e dove il Sirani in prima età fece il Crocifisso in mezzo l' Angelo Michele e S. Carlo: e lasciato dall' istessa parte l' Ospizio de' RR. PP. Certosini, con la picciola Chiesa di

S. Anna,

DOve conseruasi il cranio di detta Santa, donato del 1435. dal Rè Enrico d' Inghilterra al Beato Niccolò Albergati di questa Religione, Cardinale di S. Chiesa, e Vescovo di Bologna; e dove la pittura all' Altar maggiore con la B. Vergine e 'l Signorino, S. Anna, e S. Giuseppe è del Cesi, e li due quadri nelle Cappelle laterali, della vita di S. Bruno, che sono del Coriolano; si giugne dall' altra parte al Monasterio di Monache altrove eretto del 1239 mà qui trasportato del 1257. A spese di Monsignor Ratta, con disegno di Pietro Fiorini, fù poi del 1597. novamente riedificata la Chiesa che al presente vi si vede, di

S. Gioanni Battista.

IN luogo dell' antichissima tavola che vi si trovava dipinta fin di que' tempi, e ch' oggi si conserva dentro il Monasterio, del 1509. seguendo il comun grido, che cominciarono ad avere per tutto il Mondo l' opere di Francesco Francia, ve ne fù riposta una di così celebrato Artefice: & ultimamente dandosi l'ultima e più piena lode all' impareggiabile maestro Lodovico Carracci, bisognò che a sì grand' uomo cedesse anche l'istesso Francia. Entrando dunque in Chiesa per la porta maggiore,

Nel primo Altare, Ratta, si vede la graziosa Annunciata del Calvart, che stimò così degna, che nel piè del tavolino vi pose il suo nome, e nel piano il millesimo che fù il 1607.

2. L' accennata tavola tanto compiuta, graziosa, & a que' tempi maravigliosissima pittura di S. Gio: Battista battezzante il Signore, ponendovi anch' egli, e meritamente, in lettere d' oro il solito FRANCIA AVRIFEX. M. D. VIII.

3. Altar maggiore, Ratta, ove trionfa degl' andati secoli, e fors' anche de venturi, il divino pennello del gran Lodovico nella Nascita del Santo Precursore, espressa con tale energia, e novità, con sì peregrini ritrovi, giustezza di contorni, e bellezza di tinte, che ogni lingua si stanca

stanca a celebrarne degnamente le lodi.
Lò chiaroscuro a tempera sulla tela, che riempie il lunettone, è dell' Alborese, e i due Angeli ritocchi del valoroso Cignani.

4. Tagliacozzi, oggi Bonfij, il S. Francesco adorante il Crocifisso è di Tiburzio Passerotti.

Seguitando verso Porta Pia, l'ultima Chiesa è la Confraternità di

S. Pellegrino,

CHe nell' Oratorio può pregiarsi possedere uno de' più sìnceri freschi, che in prima età colorisse il grande Annibale Carracci, cioè il S. Pellegrino in muro, con la B. Vergine sopra, e sotto il Padrone.

Nella Chiesa sotto stà collocata nel primo Altare a mano ritta la B. Vergine, che anticamente si adorava in un cancello delle mura dell' ultimo recinto della Città, salvatafi, & ivi portata nell' aprirsi detta Porta Pia.

2. Maggiore, in luogo dell' antica tavola entrovi la B. Vergine col Signore e li SS. Pellegrino, e Sebastiano, della Scuola del Francia, oggi appesa incontro la scala, fece il Sirani, Confratello anch' egli, la B. Vergine col Figliuolo in mezzo all' i SS. Francesco e Pellegrino, delle prime sue opere in pubblico.

3. Il San Carlo al quale orante vien sbaro

Barbata l'archibugiata. Di qui piegandosi dietro le mura della Città, a mano manca, si trova la Chiesa e Confraternità di

S. Rocco.

Nella prima Cappella, Moscardini, la Pietà di rilievo, grande del naturale, è d' Alessandro Minganti, tanto stimato da' stessi Carracci: E' il maestosissimo Dio Padre sopra, dipinto nel lunettone in mezzo gli graziosissimi Angeli, monstranti gli stromenti della Passione, con tanta nettezza dipinti a olio, è del Massari,

2. Altare, Santi, è dallo stesso Domenico Santi, detto Mengazzino, dipinto a fresco attorno ad una poco buona. Assonta d'uno scolare del Canuti o del Caccioli.

3. Cappella, maggiore, il S. Rocco maggiore del naturale, è lo pastello in carta, poi incolato su la tela, e ritocco con acquarelle, del gran Lodovico, per servizio di Baldassare Aloisio, detto il Galanino, suo scolare, che a olio poi ne fece la paliola, ch' oggi si vede appesa a S. Rocco di Venezia, portatavi da questa Confraternità, quando del 1605. solennemente fù a visitare il corpo del Santo.

4. Altare, Sarti e Chiarini, il S. Antonio da Padova è copia dal Tiarini.

5. Cap-

5. Cappella, il Crocifisso di rilievo.

Sopra nell' Oratorio, ove nell' Altare vedesi la tavola di Gio: Battista Francia, nipote di Francesco, si vagheggia una virtuosa emulazione de' più bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie. Da questi, dico, entro la quadratura per tutto di Dentone, vedesi pinta similmente a fresco in undici pezzi nel fregio tutta la vita del Santo; fra' quali pare che venga più lodato la Madre del Santo che prega genuflessa il Signore d' aver prole, del Camullo: Il Santo che dispensa il suo a' poveri, di Alessandro Provagli: il Santo curante nell' Ospitale gl' appestati, aiutato da gl' Angeli, del Valesio: il Santo ritrovato nel bosco da Gottardo, che se gli fa compagno, che viene ad essere sopra la residenza, del Cavedone: quando ferito egli e Gottardo dal morbo, vengono nel dormire sanati da l' Angelo: quando sospettato per una spia, viene furiosamente cacciato prigione, del Guercino; quando nella detta prigione l' Angelo in sonno l' avvisa del giorno della sua morte, di Franceschino Carracci: e quando fù trovato morto entro la prigione, del Gesi: si come sua è la Santissima Annuncziata laterale all' arcone, a olio su quadri. Similmente, fra i Quattro Protettori della Città, i Quattro Dottori della Chiesa, i Quattro Evangelisti, e le sei

Virtù pinte similmente a fresco ne i 18. scomparti, ne' quali con bel disegno è diviso il palco, pare che più anche del S. Matteo del Massari, e della Speranza del Gessi, diletтино & appaghino la Fede, & il S. Procolo del Colonna, così ben scorciati, ben intesi e disegnati, e con tal gusto coloriti, che ben dierono a conoscere, che grand' uomo divenir doveva; massime superando con essi la Carità, che pure è sua, dipintavi due anni prima in età d'anni 26. dell'anno anche 1626.

Le prospettive a capo d'ogni scala, le fè gratis il detto Mengazzino come Confratello, e per lo regalo della sua professione, donò quel sì grazioso fresco, con che ornò di dietro con tanto proposito la tavola dell'Altare.

Seguitandosi dietro le stesse mura della Città, si trova una moderna Chiesa, con disegno di Antonio Levante eretta ad una Immagine antica in muro, scopertasi in uno di que' cancelli presso il terrapieno, detta comunemente la

Madonna della Grada.

Nella prima Cappella, Grandi, vi è il S. Antonio da Padova di tutto rilievo di Monsieur Fabrizio, e l'ornato di un suo giovane.

2. Maggiore, Aldovrandi, la detta Sacra Immagine,

3. Il Crocifisso di rilievo di Monsù Giorgio.

Li Quattro Protettori della Città 2. fresco ne' quattro nicchi sopra il primo corniciotto, sono di Antonio Cattalani, detto il Romano, allievo dell' Albani. Vscendo fuore, e costeggiando dietro il canale di Reno, si trova subito nella strada di S. Felice, a mano manca, la picciola Chiesa e Confraternità detta

La Carità Confraternità,

Instituita del 1399. dove trovavasi l'antichissima Immagine di Maria Vergine dipinta in muro, e che serviva per quadro di Altare ad vn' Ospitale per poveri viandanti ed infermi, ivi con ogni carità ricevuti e curati, e del quale si hà notizia sino del 1236.

Nel primo Altare, il divoto Crocifisso di rilievo, con li SS. Giovanni e Nicolò dipinti a olio in tela.

2. Altar maggiore, la detta Madonna dipinta prim' anche di quel tempo sul muro.

3. Gbirardini, il terribile S. Francesco dipinto sul gusto annibalesco, è bella prova a olio del frescante Ferrantini, detto Gabrielle dagli occhiali.

4. Zambonini, il S. Carlo d'uno scolare assai debile de' Carracci.

Sopra, l' Oratorio è tutto dipinto & istoriato a fresco dal detto Ferrantini: e
le

le due prospettive sotto la loggetta, e i vaghi paesi nel delizioso sitarello che guarda in Reno, sono dello Sighizzi. Contigua a questa picciola Chiesa, e presso all' antichissima Madonna da que' tempi pure dipinta, e per la nova fabbrica qui trasportata e chiusa nella intermedia Cappelletta, vi è la Chiesa e'l Convento de' RR. PP. del terzo ordine di S. Francesco, detti comunemente i Padri della

Carità,

OVe era fino del 1236. il sopradetto Ospitale, concesso loro del 1464. e dove del 1583. con bel disegno di Pietro Fiorini architetto dell' Illustrissimo Reggimento, novamente fondarono & eressero la presente Chiesa, notabilmente poi accresciuta & arricchita delle quattro Cappellette negli angoli, con disegno del P. Maestro, e Teologo Collegiato Borgonzoni dello stesso Ordine, e dell' architettura parimente intelligentissimo.

Nell' entrare dunque in Chiesa, Nella prima

Cappella già Miglioli, oggi del detto P. Borgonzoni, perche da questi con suo disegno riedificata & abbellita, la Visita della B. Vergine a S. Elisabetta è ammirabile fattura di Baldassare Aloisio, detto il Galanino, dell' Accademia de'

Car.

Carracci, e che quelli totalmente imita. Il S. Gio. nell' isola di Patmos scrivente sopra il mistero della Immacolata Concezione, è politissimo lavoro a fresco di Marco Antonio Franceschini, il più bravo scolare, che sia riuscito maestro dalla Scuola del Cignani.

2. Fontani Bombelli, il gran quadro con la B. Vergine sollevata in alto col Figlio, sotto li SS. Gio: Battista, Girolamo, Carlo, e Nicolò da Tolentino, fù con indicibile leggiadria di pênello tratteggiato da Flaminio Torre, allievo di Guido: E'l maestoso insieme e bizzarro ornato fù fatto da Camillo Mazza, padre del vivente.

3. Ad uso delle Monache del terzo ordine, la S. Elisabetta Regina d' Vagheria ivenuta all' apparizione di Christo, è dignissima operazione del sudetto Franceschini.

4. Altar maggiore, e nel Coro de' RR. PP. la B. Vergine col Figliuolo, la Carità, S. Francesco, &c fù dipinta dall' Arcusi e Fiorini insieme.

5. Malvasia, la B. V col Puttino, e li SS. Giuseppe, & Antonio il Patavino, è bell' opera e spiritosa di Felice Cignani, degno Figlio di un sì gran Padre.

6. Già Isolani, la S. Anna è del Bi-
biena.

7. Segna Tebaldi, il Crocifisso di ri-
lievo.

La tanto vaga e bizzarramente ar-
chi.

chittata Sagrestia, è sul disegno del detto P. Borgonzoni, e gli spiritosi ornati all' Altare co' puttini sono di Gio: Filippo Bezzi, detto il Giambologna. Seguendosi giù per la detta strada di S. Felice, e giontosi a mano ritta nella via di Pietralata, a mezzo di essa viera l' antichissima Chiesa di S. Cristina di Porta S. Siera, della quale si hanno notizie del 1300. che quasi affatto distrutta, fù da' fondamenti più amplamente riedificata, com' hora si trova del 1568. e detta comunemente la Chiesa parrocchiale di

S. Cristina di Pietralata.

ENtrando in essa, nel primo Altare, Piombo, la Madonna del Rosario, che serve di saracinesca all'altra di rilievo, che portano in processione un tal qual giorno dell' anno, e li 15. misteri attorno nel frontale, sono di Francesco Corregio, allievo del Gessi.

2. Riatti, la Santissima Trinità sopra, e sotto li SS. Lucia e Domizio.

3. Menegatti, oggi Cùpi, lo transito di S. Giuseppe è di Ercole Ruggieri, detto Ercolino del Gessi, per esser stato suo discepolo, e però tirato sempre a quella maniera.

4. Maggiore, la meritamente lodata ancona, su' l' gusto del suo maestro Guido, entrovì la B. V. col suo Figliuolo in trono, e con li Santi Giuseppe, Carlo, Cat-

Cattarina , e Christina , è del detto Gessi .

5. Il S. Antonio da Padova è ricavato dal famoso , che il detto Gessi fece alle Muratelle .

6. L' antichissima Madonna sul muro , ivi trasportata da una casa contigua , in un' stanza terrena , ove si conosceva essere altre volte stata trasportata , ed ascosa ; ch' altri vogliono esser succeduto del 1404. quando dal Popolo fù atterrata la fortezza del Pratello , ove detta Immagine serviva per lo suo Altare ; altri la medesima , che servì alla detta antichissima Parrocchia , e trovavasi fin del suddetto anno 1300. da quegli' uomini che in essa per prima si adunarono a fondarvi la Confraternità dell' Ospitaletto oggi di S. Francesco .

7. Belletti , gl' Angelini a fresco , con paese in lontananza dipinto sotto e attorno al Crocifisso di rilievo , sono di Carlo Cittadini .

Nella Sagrestia , molti frammenti dell' antica tavola fatta a piramidi dorate , che servì all' Altar maggiore ne' secondi tempi , quando si recesse nelle Chiese dal dipignere sul muro , e vi si sovrapposero le tavole con tante caselle intagliate e dorate con tanta spesa , oggi anch' esse neglette e rifiutate . Ritornandosi sulla strada di S. Felice , e continuandosi il cammino verso la Croce , che in mezza la strada fù eretta da' Signori Marchesi

Grimaldi, nel luogo appunto ov' era mantenutasi sempre la prima che mai fosse stata inalborata in Bologna, quando lasciato il Gentilefmo, abbracciò la Santa Fede di Christo, trasportata, & oggi esposta avanti a S. Maria della Pieve di Castel Franco; rincontro ad essa si vede l'antichissima Chiesa parrocchiale di

S. Nicolò di S. Felice,

Che si cava da antichi rogiti, esser stata fino del 1100. unita alla contigua de' SS. Naberre e Felice; non quella veramente, ma la riedificatavi novamente circa il 1370 con architettura di Pietro Fiorini, com' oggi si vede.

Nel primo Altare Mazoni Zuchini, lo frontale al S. Antonio da Padova di rilievo, entrovi la B. Vergine col Figlio apparente a S. Giacinto, è del Mariscotti; si come suoi sono le varie figurette fagite nelle colonne da questa parte.

2. Franchi, la S. Lucilla, che genuflessa adora il Santissimo portatogli da S. Stefano, con Angelo sopra portante gli la corona, è dello stesso Lorenzo Franchi, padrone dell' Altare, & allievo di Camillo Procaccini. L' ornato a fresco è del Dentone.

3. Ferri, il S. Barnaba lapidato, con Angeli sopra, è del Valesio, si come dello stesso i bizzari freschi attorno.

4. Ottini, Madonna di rilievo.

5. Iso

5. Isolani, Cristo dopo la Risurrezione apparente alla Santissima Madre, è del Samacchini.

6. Cappella maggiore, prima Sandelli, oggi Rizardi, la testa del S. Nicolò di rilievo è di Alfonso da Ferrara, le SS. Maria Maddalena e Marta di legno colorite, e di fuori li SS. Bononio e Parisio di terra cotta, di Gio. Maria Rossi.

7. Grimaldi, la B. Vergine con S. Caterina, e S. Biagio, è della Scuola del Sabbatini; e i chiariscuri attorno, del Dentone.

8. Panichi, oggi Baglioni, la Madonna dalle sette spade, S. Antonio da Padova, S. Liberata e tutto l' ornato e fresco attorno è di Dentone.

9. Già Macchiavelli, oggi Mendicanti, il Crocifisso, la Madonna, e li SS. Petronio Francesco Giovanni e Bernardino, è la prima operazione che uscisse mai dal pennello del grand' Annibale.

10. Già Stevens, oggi Castelli, la Madonna di Regio.

Nelle colonne da questa parte più d' un quadretto è di Annibale, si come ve n'erano dall' altra parte, primi tentativi di sì degna mano.

Ma colteggiando lateralmente la detta Chiesa di S. Nicolò, trovasi immediatamente, passato il vicoletto, la principale forse, ma certo la più antica Chiesa della Città; o per dir meglio, che fu ori allora della Città edificarono d' ascolo, e sotto

e fatto terra i Bolognesi venuti alla vera Fede, ridotta a forma di Chiesa del 270. da S. Zama Vescovo di Bologna, più volte da gl' empj persecutori, da gl' incendij, da terremoti distrutta, e quasi affatto abolita, ma sempre da' SS. Vescovi, e dalla pietà de' Cittadini riedificata, abbellita, d' entrate arricchita; e finalmente nella presente forma rinovata, ritenuto l'antico titolo dell'

Abbadia de' SS. Naborre e Felice:

TItolo de' SS. impostole nella terza antica riedificazione di essa, fatta al tempo di S. Felice Vescovo, che del 401. vi ristabilì la Residenza Episcopale, e'l Clero e Capitolo. Nel sotterraneo dunque, che pur dura, si venerano gl' altissimi vestigi di quelle sante antichità; e fuori della Chiesa, *alatre* gl' antichissimi pili marmorei, che servirono, avanti la nascita del Redentore, di sarcofagi a' morti corpi di grandi sì, ma infelici gentili, abolitene gli antichi ca'atteri, furono santificati dal contatto delli SS. Vescovi Zama, e Faustino ivi riposti, prima che d' indi levati, fossero in una cassa d' incorrutibil cedro solennemente traslatti sotto l' Altar maggiore della Cattedrale, perche qualche prezioso pegno restasse sempre a quel Reuerendissimo Capitolo e Signori Canonici, di quella lasciata antica Cattedrale, per ridursi in Città.

Entrando dunque in Chiesa, nel primo Altare, Tuffignani, la S. Chiara, che col Santissimo entro la custodia spaventa gl' assediati Saraceni, è del Massari.

2. Volta, il S. Francesco invenuto in braccio a i due Angeli è bella fattura, con maniera forte, del Gessi.

3. Delle RR. MM Altar maggiore, la tavola colla B. Vergine coronata in gloria d' Angeli dal Padre e dal Figlio, così offervata e lodata da' Carracci, con sotto li divincolantisi SS. Naborre, Felice, Francesco, Chiara &c. è del Samacchini; si come dello stesso il buon fresco del Catino pieno d' Angeliche squadre.

4. Il S. Antonio da Padova è vna delle solite copie del famoso del Gessi.

5. L' antico Crocifisso di rilievo, servì ad Altare in que' primi tempi; si come l' antichissimo, ascososi sempre sotto terra nelle persecuzioni, e riparato sempre nelle diruzioni, & incendi, fù portato seco da' partitisi di colà primi Reverendissimi Canonici, & oggi adorasi nel confessio di S. Pietro.

Nella vecchia Sagrestia cavata entro il campanile, edificato del 1384. vi è de gl' istessi tempi dipinta in muro la Santissima Annonciata sopra, e sotto il Crocifisso pianto dalla B. Vergine, S. Gio. e la Maddalena a piè della Croce, di Giacomo Avanzi, sottovi: *Jacobus Pauli*.

Rimmettendosi sulla via maestra di S. Felice, dove poco lunge dalla dett

Chiesa di S. Nicolò, nella sala del

Palazzo Rizzardi,

Mirasi il meraviglioso sfondato, così soavemente eseguito a buon fresco dal Colonna, che ha sempre ricavato le ben meritate lodi da chi l'ha veduto; e di rincontro nella casa Cardoni, una non disprezzabile raccolta di pitture, si giugne all'antichissima Chiesa di

S. Lorenzo di Porta Stiera,

Nel principio della strada maestra delle Lame, riedificata da' Parrocchiani in luogo di quella, che del 1100. ivi pure era unita all'Abbadia de' sudetti SS. Naborre e Felice, e che era ruvinata. Entrando per la porta maggiore,

Nel primo Altare, Roseni, la Madonna antica di rilievo.

2. Pellicani, la Madonna antichissima dipinta in muro, che in ogni mutazione religiosamente conservata si sempre, e più volte trasportata si, qui finalmente fermò la sua sede: poiche trovandosi nelle mura del secondo recinto della Città, ove si conosceva esser stata trasferita e murata, disfacendosi dette mura per farvi una casa, ella fù chiesta, & ottenuta in dono da un Casarenghi, che la fè condurre, e collocare sotto il portico della sua casa nella via del Pratello, rin-

contro le Suore di S. Lodovico, e qui cominciando con eccedente concorso di Popolo ad esser venerata, e presentata, perche ciò succedesse col dovuto decoro e divozione, fù qui traslatata.

3. Negri, la Madonna di Loreto.

4. Arcolfi, Altar maggiore, ove i quadri laterali rapportati attorno alli SS. Lorenzo e Carlo, ove in uno è il transito di S. Cattarina, nell' altro la S. Euduge genuflessa, sono del Massari.

5. Fciani, l' antichissima similmente Immagine di Maria Vergine col Figliuolo dipinta in muro, per un simil concerto, e grazie ricevute, fù dalla casa Landini nel Borgo delle Casse, qui condotta e murata.

6. Guicciardini, il Crocifisso di legno è del Mirandola; e 'l gigante contiguo, per nome Antonio Populier, Fiammingo, soldato della guardia di Carlo V. quando fù à farsi coronare qui in Bologna da Clemente VII e ch' era di sette piedi d' altezza, & ivi dipinto a fresco sul muro, è di Nicolò dell' Abbate.

7. Sighizzelli, la tavola del martirio di S. Lorenzo è stimatissima opera di Dosso Dossi, bravo Pittor Ferrarese: e li SS. Sebastiano e Rocco, laterali a fresco, sono del Bagnacavallo. Di qui uscendo, può tirarsi sù per la detta via delle Lame, giugnendo a traversare il Reno, sul cui ponte a sinistra è magnificamente edificata la Chiesa che vi si vede, ad una Im-

magine che vi era e vi è in muro di M. V. co' Santi Gio. e Sabastiano, che ivi serve di quadro all' Altar maggiore, e detta comunemente la

Madonna delle Lame,

SI vede a mano ritta, dietro il sudetto Canale, la novamente, con architettura di Paolo Canale, fabbricata galante Chiesa delle RR. Monache di

S. Maria Nuova,

NEl luogo, ed in luogo di quella, alla quale con una semplice Cappelletta, diede principio sino del 992. una pia Vedova, già moglie di un certo Enrico, detto per sopra nome dalle Lame: aggiungiendovi del 1006. il Monasterio, del quale ella fù la fondatrice, rinserandovisi con molte compagne, e morendovi del 1014. con esempio di Santità, come dalle scritture autentiche dell' anchissimo archivio di queste Reverende Madri.

Nella prima Cappella anche vacua.

2. Altar maggiore, la peregrina invenzione al solito del copioso Tiarini, nel Christo mostrato al Popolo Ebreo, dovrà ben tosto cedere ad un quadro, che stà operando il leggiadro pennello del Sig. Emilio Taruffi.

4. La Beata Vergine col Figliuolo è bella

bella scoltura di Gio. Zacchio .

5 La bellissima tavola dell'Adorazio-
ne de' Magi è del Bagnacavallo, quando
non sia del Puppini . Tornandosi sulla
via maestra delle dette Lame , e segui-
tandosi verso la porta della Città , a ma-
no ritta , vi è la moderna fabbrica archi-
tettata da Domenico Tibaldi , della
Chiesa e Monasterio de' SS. Giacomo e
Filippo , comunemente detta le

Convertite ,

O Ve anche si convertirono al ben-
fare , & abiurarono la loro troppo
manierosa maniera i Pittori coetanei a'
Carracci , & avanti loro : perche nel con-
templare ivi le tremende operazioni del
gran Lodovico , sì a fresco che a olio ,
lasciarono tutti le insulse e dilavate ma-
niere del Fontana , del Calvart , de' Pro-
caccini , de' Samacchini , e simili , e si die-
rono ad istudiar sù quel gulto . Qui dun-
que lasciata la

Prima Cappella , ove è l'Assonta del
Baroni , il vecchio , e la

2. Maggiore , ov'è il Crocifisso in
mezzo a' Santi Titolari della Chiesa ,
Giacomo e Filippo , del tanto stimato
allora anch'egli Bartolomeo Passerotti ,
si affollarono tutti i Pittori ad osserva-
re la

3. Boncompagni , e conclusero in
* osservare quel divino quadro , que' bel-
lissimi

lissimi freschi attorno , e quella vera quadatura sopra, essere quello sì il vero, non falsamente attribuito ad altri, *Vello d'oro*, non d'altronde ricavato e riportato, che dalla purgatissima ferace idea di questo mostruoso ingegno, che mostrò l'ultima perfezione in questa nobil'Arte a' Cugini, e ad ogni altro, che di lui fù scolare. Di qui uscendo, se una tanta eccellenza lo permette, e seguendo avanti, trovasi sotto il novo bel portico, la nobil Chiesa, architettata da Francesco Martini sul gusto moderno, di S. Gioachino, detta ancora della Natività della B. Vergine, ov' è il Convento annesso delle RR. Monache Minori Osservanti di S. Chiara, dette comunemente le

Capuccine.

NEl primo Altare, la Madonna col Bambino sopra, sotto le Sante, è fattura dello Spisanelli.

2. Il Signorino, che in seno alla Santissima Madre, lascia graziosamente la dolce poppa, per contemplare con maggior gusto l'amaro calice, e la pennosa Croce, che da gl'Angeletti piangenti gli vengono in aria mostrati, con simili nobili scherzi de gl'Angeli in terra, è uno de' soliti discorsivi, & eruditi pensieri dell'ingegnoso Albani, in ciò macerato d'ogn'altro.

3. Il S. Domenico che bacia amorosamente il Rosario, portogli dalla Beata Vergine in aria, col Santissimo Figliuolo, e sotto il S. Antonio da Padova, è spiritoso al solito invento del Tiarini, ancorche fatto in cadente età, nè però forte nel colorito.

* 4. Maggiore, la Missione dello Spirito Santo è vaghissima fattura del Gessi, sul gusto del colorito Guidesco; si come deboli dello stesso sono gli annessi Santi laterali Francesco e Chiara. I due quadri laterali separati ed appesi, cioè il B. Marco Franciscano, e l' B. Nicolò Albergati, sono del buon gusto del Sirani, al maestro anch' egli aderente: E gl' altri due, S. Antonio da Padova, e S. Bernardino sono del Cavedone, vecchio e languente; siccome dello stesso, e nello stesso stato, nel

5. La Natività della B. V.

6. Il Crocifisso abbracciato da S. Francesco, colli Santi sotto, è dello Spisanelli.

7. Transito di S. Giuseppe, nel quale barluma pur' anche un non sò che dello spirito giovanile e vigoroso del troppo vecchio Tiarini. Nel fine del portico, e sul canto della via detta de gl' Apostoli, vi è la Confraternità e picciola Chiesa di S. Maria della



Purità.

E Dificata fino del 1273. e nella quale serve d' Immagine all' Altar maggiore una B. Vergine miracolosa, dipinta anticamente sul muro, levata da un cancello delle mura dell' ultimo recinto della Citta, trà la porta di S. Felice e quella delle Lame, & ivi trasportata e murata. Qui giunti a questa porta, nuovamente con bellissimo disegno architettata da Agostino Barelli, si può piegare a mano manca dietro il terraglio delle mura, e pervenire alla Confraternità, Ospitale, galante Chiesa, e bel portico della Santissima

Trinità.

Dietro le mura, edificata con disegno di Gio: Battista Ballarini.

Nella prima Cappella, Leoni, l' amorosa al solito tavolina del Dio Padre sopra in gloria d' Angeli, sotto li Santi Sisto, Lorenzo, e Girolamo, è del Masfari.

2. Palmieri, la graziosa S. Orsola contrastante col Tiranno, è considerabile fattura del Calvart, che a' suoi tempi ebbe gran grido: E le storie della Santa, e gli altri freschi attorno, col Dio Padre sopra, sono del Cremonini.

3. Maggiore, Gambalunga Bianchetti, la B. V. 4. Gesù

4. Gessani, il bellissimo Crocifisso di stucco, ritocco nel colorirsi dal Signor Guido, fù di Zamaretta, unico in simili Crocifissi.

5. Mosca, la Santiss. Trinità di basso rilievo.

Tutto lo chiaroscuro che abbellisse la Chiesa, è dell' antico Spisanelli: Le 22. Sante Vergini e Martiri, e li 12. Angeli ne' 24. scomparti della volta, sono del Morina, e li Quattro Evangelisti ne' 4. finti nicchi, del Cesi.

Nell' Oratorio, il S. Gio. Evangelista è del Garbieri, e dello stesso gli Angeli nella Cupoletta a fresco; Qui tornandosi indietro, rippassando davanti alla porta della Città, non si trovano che tre Chiese. La prima è la picciola Chiesauola & Oratorio del Santissimo

Crocifisso delle Navi.

EL' altra il Monasterio di RR. Monache, e Chiesa detta

S. Bernardino,

EDificata dal Cardinal Campeggi, poco distante da quella antica, che del 1219. era stata assegnata a RR. Padri Conventuali Franciscani, detta S. Maria delle Pugliole; e le cui vestigia si ravvisano anche in oggi nel presente parlatorio, ed in cui celebrò la sua prima messa.

Sant' Antonio da Padova. Qui

Nella prima Cappella, Baldi, il Crocifisso adorato da S. Girolamo, è opera arrischiatissima della Signora Fontani.

2. Maggiore, la ricca composizione dell' Adorazione de' Magi è del Padre di questa Pontificia Pitture, e nella

3. Oggi Rizzoli, la B. Vergine in trono, con la Santa Marta, e S. Antonio da Padova, è del feracissimo Canuti.

I quattro Santi a fresco ne' quattro finti nicchi nelle quattro pilastrate, Giacomo, Bonaventura, Francesco, e Gio: Battista, sono di Camillo Procaccini. E la terza la principiata con buona architettura di Nicolò Barelli, Chiesa e Confraternità di

S. Carlo,

Detta San Carlino delle Pugliole, che sarà graziosissima; godendosi in tanto il picciolo sì, ma galante Oratorio, dipinto a chiaroscuro da un Confratello, Giacomo Friani, che pinse anche nell' Altare maggiore della Chiesa quel pò di fresco intorno al S. Carlo, avendo in detto Oratorio fatte le graziose figure il Bolognini.



155

QVARTIERE

DI PORTA

PROCVLA



Ornandosi sempre all' umbilico della Città, e di qui all' intertecazione delle dette due linee, che formano la già supposta Croce, che vien giustamente a cadere avanti all' angolo del palazzo Scappi, e sul Cantone de' Fiori; può lasciarsi la picciola antica Chiesa parrocchiale, detta

S. Michele del Mercato di mezzo;

OVe nel primo Altare l'antica tavola fatta a spartimenti dorati, encrovi, all' uso commune di que' tempi, frà le tante altre figure la Incoronata nel mezzo, e che servi già per tavola dell' Altar maggiore, postavi in luogo d' un' altra anche più antica in muro, hà scritto sotto: *Symon fecit hoc opus*, che fù intorno il 1370. nel

2. Maggiore, ove in luogo di questa, l' Angelo Michele di Bartolomeo Passerotti; nel

3. La B. Vergine di rilievo, col Santissimo Figliuolo steso sulle ginocchia, e più antica del Lombardi, del quale la dicono: E lasciata l'altra più picciola, e più tosto Cappella, eretta sotto i volti della gran sala del Podestà, alla trasportata ivi miracolosa Immagine di Maria Vergine, detta, dall'incessante concorso ad essa delle genti, la

Madonna del Popolo;

Presso la quale, sotto il volto degno di considerazione, per sostenete in aria il Torazzo fatto del 1269. si vedono ne' quattro angoli i Quattro SS. Protettori della Città sculti dal detto Lombardi; e poco lunge la picciola di

S. Leonardo delle Carceri,

Ove il Christo flagellato è del Calvart, ci si para subito davanti la

Piazza Maggiore;

ESù quella, tra'l Palazzo pubblico, e l'altro ch'era tale prima di questo, oggi detto il Palazzo del Podestà, la nobil Fonte, architettata da Antonio Lupi su'l disegno del Laureti, col superbo Nettuno di bronzo, alto piedi 11. & altre figure & ornati parimente di bronzo del famosissimo statuario Gio. Bologna; e la

e la di cui spesa fù di 70. mila scudi d'oro, compresi, cred' io, il condotto, e le fistole di piombo.

Rincontro à così bella macchina, a mano manca, e sotto il volto vedesi in alto, sul Carracesco gusto dipinta, la B. V. col Figliuolo e concerto d' Angeli, con impareggiabile espressione d' affetto supplicata dalli SS. Domenico e Francesco, del dotto Albani; e dall'altra parte nel muro del detto palazzo pubblico, le Virtù, che lateralmente e sopra ricingono & ornano la memoria di Clemente VIII. nobilmente espresse dall'elegante pennello dell'emulato da lui Guido. In prospetto della Fonte, e sotto i merli del

Palazzo del Registro,

OVe si raduna per le funzioni, ed hà l'Oratorio, e nobile abitazione il Collegio de' Notari, e nella di cui nobil sala lo fregio è di Mastro Amico, e la tavola nella Cappella è di Bartolomeo Passerotti, le quattro Virtù laterali a fresco, che ornano l'arme Pontificia, sono del Cesi: e nella facciata del

Palazzo Pubblico,

DI circuito di piedi 1420. la Madona di basso rilievo e dorata, del nostro Nicolò, detto dall'Arca, perche terminò l'Arca di S. Domenico, rimasta imperfetta,

fetta , è di maniera assai più tollerabile , di che si mostri la troppo dura statua di bronzo di Bonifacio VII. sul coperto del poggiuolo de' Signori Anziani, fatta dal nostro Manno Orefice , Scultore , e Pittore . Prima dunque d'entrar dentro, vienr infrancata una sì debile manifattura dall'altra enea statua del nostro Gregorio XIII. di peso di più di vndici mila libre , e di bellezza non punto inferiore a qual siasi altra più famosa . Ella è dell'eccellente nostro Scultore Alessandro Minganti , in tanta stima presso ad Agostino Carracci, che solea nominarlo il Michelagnolo incognito ; e fù posta sopra la porta architettata dal Tibaldi , che dalla piazza introduce entro il primo cortile . In testa ad esso nella Cappella entro il Foro de' Signori Tribuni della Plebe , detti i Signori Collegi , il S. Giusto legato , e strozzato da' manigoldi, è del sudetto Bartolomeo Passerotti .

Nel quarto sotto dell'Eminentissimo Legato *pro tempore* , e per la Istate , la ben'intesa , e meglio colorita a fresco architettura , e tutti gli ornati in una di quelle anticamere , è del Mitelli e Colonna : E nel giardino pubblico, lungo piedi 122. e largo 120. ove un'assalariato anche per ciò Dottore e Lettor pubblico, con l'effettiva ostensione della infinità de' semplici che vi si mantengono, insegna la pratica di tutte l'erbe,

la

la quadratura nelle mura attorno dipintavi, con le figure del ferace Canuti, è del Mengazzino. E la giudiciosa architettura, che serve di ornato e di coperto alla cisterna nel mezzo, formata con spesa di 6. mila scudi, è di Francesco Tribilia.

Nel Cortile de' Cavalleggeri, la Chiesa è di S. Eduardo.

Salendo la prima scala, e lasciato a mano manca lo stanzione lungo piedi 74. e largo 30. dove risiedono i sudetti Notari del Civile, e dove nella Cappelletta novamente edificata, la spiritosa, e così ben degradata di colore tavolina è del copioso e risoluto Canuti; e tutto il fresco nobilmente aggiuntovi, del Mengazzino; piegandosi a mano sinistra, entrasi nella gran sala detta d' Ercole, dalla statua del medesimo che vi siede tra le due finestre, sculto in terracotta dal Lombardi.

A mano ritta di essa, ch' è longa piedi 96. e larga 32. s' entra nel salotto, detto la sala de' Signori Anziani, dipinto tutto nel volto, e nelle mura sino in terra da Baldaressare Bianchi, cognato & allievo del Mitelli, che vi fè la quadratura e gli ornati, essendo di Gio: Battista Caccioli uno de' più bravi allievi del Canuti, oltre le tante altre figure nel mezzo, il misterioso sfondato nel volto, ove si allude alle glorie di Felsina; e nella facciata il trionfo del Rè Enzo, preso in guerra.

guerra, è condotto captivo da' Bolognesi. Serve questo di prima sala all' altre due salette, ove con l' Illustrissimo Confaloniere pranzano ogni giorno, a spese del Pubblico, i Signori Anziani, & a tutto quel quarto, ove ciascun di essi gode abitazione separata; e nella maggiore delle quali ravvisasi dipinta nel camino una figura a fresco del valoroso Tibaldi, prima che passasse in Spagna a dipignere tutto l' Escuriale. Nella Cappella ove ascoltano la S. Messa, vedesi novamente trasportato il gran pezzo di muro, ove del 1505. fu dipinta la Immagine di Maria Vergine detta del Terremoto; per non recedere mai dal religioso costume antichissimo della Città, di non guastar mai, ne perdere le sagre Immagini, e per motivo di devozione, e per mantener, sin che si possa, vivo il nome de gl' innumerabili Artefici, che hanno acquistato *ab antiquo* ad essa il titolo di Madre della Pittura in particolare, non meno di ch' ella sia de' Studij in generale.

Tornando nella detta gran sala d' Ercole, s' entra di rincontro nella seconda, ridotta oggi ad uso di galleria, e perciò tutta a fresco dipinta d' architettura a chiaroscuro, e di vari sfondati e figure alludenti similmente alle glorie di Bologna, dal Colonna, dopo il suo ritorno dal lavoro a Versaglia in servizio del Christianissimo, con l' aiuto di Gioachi-

no Pizzoli suo scolare, ch' oggi in Francia in simili servigi viene impiegato. Questa introduce nella contigua sala del consiglio, e de' scrutinij, e a tutto il quarto dell' Illustrissimo Senato, nel fine del quale si resta in un vestibolo che a manoritta porta nelle stanze dell' Imposta, Tesoreria, delle Segreterie, che può lasciarsi; e a mano manca nel quarto dell' Illustrissimo Sig. Confaloniero, che non de' trapassarsi, per conservarsi in esso, oltre un bel scherzo del sudetto Colonna nel voltino della scala segreta, due opere insignissime del Sig. Guido: il famoso pallione fatto per lo Voto del contagio del 1630. e nel quale, dipinta sull'ormesino, vedesi la B. Vergine in aria, e sull' Iride, col Figliuolo in gloria d'Angeli supplicata in terra dalli SS. Prorettori della Città, e 'l più famoso anche Santone, che in atto di trionfante de gl' uccisi Filistei che col pie calpesta, con impareggiabile attitudine sfiancheggiando, viene con singolare proprietà a ristorarsi col miracoloso licore ch' esce da quella formidabile ganascia omicida.

Dell' istesso, ma prime cose e di pochi anni ancora, essere si riconoscono le tanto tenere e pastose sei Virtù laterali, che a coppia a coppia ornano le trè teste di rilievo di trè de' sei Pontefici Bolognesi, collocate sopra le trè porte dell' atrio o loggia, che uscendo fuore da questo quarto, immediatamente si trova,
e che

e che conduce all' altro sudetto dell' Illustriſſimo Senato; e col quale terminiamo la viſita di quello ſecondo piano .

Di qui dunque voltandoſi all' altra ſcala , la teſta di Papa Innocenzo X. poſta nell' ovato, è copiata da una di metallo del Cavaliere Algardi , & in cima ad eſſa le due Virtù laterali a freſco , e che ornano a chiaroſcuro il lunettone , ove ſopra una porta e la ſtatua enea di Urbano VIII. ſono del Colonna .

Entrando nella gran ſala ſopra la già d. d' Ercole, e perciò della ſteſſa lunghezza e larghezza, detta comunemente la ſala Farnefe , dalla ſtatua di Paolo III. fatta da Zaccaria Zacchio da Volterra , che a capo d' eſſa vi fù già eretta dal Pubblico, oltre il ſoffitto antico intagliato colorito e dorato , vi ſi ammirano tutte le mura , egregiamente da più bravi moderni pennelli , ſe non tutti Bologneſi , tutti però della noſtra Scuola , dipinti & effigiati , d' ordine e con ſpeſa dell' Eminentiffimo Cardinal Farnefe , e con la quadratura a chiaroſcuro di Francesco Quaini .

Tutta la facciata a mano ritta fù dipinta da i due ſidi diſcepoli e compagni, oggi eccellentiſſimi Maetri , Emilio Taruffi e Carlo Cignani .

Trattone dunque il primo ovato rappresentante , quando S. Petronio Veſcovo della Città , conſegna a' Dottori lo privilegio della fondazione dello Studio , anzi la riforma , e confermazione di

di quel medesimo, che in lei fondossi fin nel Gentilesimo, ed allora che capo e Regina delle 12. Città dell' antica e vera Etruria, fù scuola all' Vniuerso, producendo fino a que' tempi i L. Pomponij, i C. Rusticelli, i M. Blesi, i Rufi Camonij, e simili, celebrati dall' istesso Cicerone, da Marziale &c. di Antonio Catellani scolare dell' Albani, la

2. Storia grande, e che dimostra la funzione di sanar le scrofole, fatta in Bologna da Francesco Rè di Francia del 1515. e de' sudetti due gran Maestri, si come la

3. Altrettanto copiosa e grande, esprime al vivo l' ingresso in Bologna di Papa Paolo III. Farnese, a compor le discordie tra' Potentati.

4. Nell' altro ovato, maravigliosamente fù effigiato un' artefice presentante al Cardinal Egidio Albornoccio il disegno dell' acqua ch' ei v' introdusse, & il canale che vi fece per tanti usi della Città; rilegata, e cinta ciascuna di quest' opere da quattro tremendi termini a chiaroscuro, maggiori come del naturale, così d' ogni lode. Seguitano dall' altra parte, sopra la porta, due simili termini sostenenti la Iscrizione, e dietro a questi il

5. Gran quadro, contenente quando Carlo Quinto in Bologna fè coronarsi Imperadore dal Mediceo Clemente VII. dipinto da Luigi Scaramuzza Perugino, degno

degno allievo del Signor Guido .

6. Più picciolo tra le finestre, la sagra Benda di Maria Vergine rubbata , ma recuperata e riportata in Bologna, fù con grandezza di stile rappresentata dal valente Pasinelli; nè con minore il seguente

7. Con la B. Vergine dipinta da S. Luca, esposta e supplicata in tempo di siccità da' Fedeli , colorita da Girolamo Bonini, Anconitano, allievo e diletto dell' Albani : & uguale a' sudetti si vede l'


8. Ove gli tremila Crocesignati Bolognesi ricevono la benedizione dal Pontefice , per incamminarsi poscia a combattere per la fede , del Bibiena .

A mezzo a questa sala, a mano ritta vi è la Cappella grande per le pubbliche funzioni , maggiore senza paragone dell' altre 9. comprese entro questo palazzo, e in tutte le quali ogni dì si celebra la Santa Messa ; mentre è longa piedi 64. larga 32. e d' una altezza immensa . Ella è architettata da Galeazzo Alessi , e fù tutta dipinta in 18. giorni dal risoluto e focoso Prospero Fontana . In capo ad essa a mano stanca , e di rincontro al partimento dell' Auditore Generale , s' entra nel quarto di sopra per l' Inverno, del Cardinal Legato . Qui nella prima sala, ove stà la guardia de' Svizzeri, lo fregio , e le figure rappresentanti varie Virtù , sono del Valesio . Passata la seconda, ove trattienfi l' altra guardia de Cavallegieri,

legieri, la nobile galleria è tutta dipinta a secco, la quadratura da Mengaccino, e le figure dal Caccioli: ed in tetta di essa nella privata Cappella, ove prende messa l' Eminentissimo Legato, il quadro del Christo morto è di Leonello Spada, uno de' più bravi allievi della Carraccesca Scuola. La sala detta Urbana è tutta dipinta a fresco dal Colonna. In somma rendesi impossibile, sì come riuscirebbe noioso, il riferire tutte l' altre cose riguardevoli, e le minuzie, massime fuori della ragione di Pittura, come dello Studio famosissimo dell' Aldrovandi, e dello Colpio a questo aggiunto, degni ad ogni modo d' esser veduti, e nel passare a' quali, non devono così atterire le prigioni, e la notaria criminale, che in essa non si vada a vedere il Christo morto, opera dignissima del gran Paolo Veronese, e del Dominio del sagro Monte della Pietà.

Vicendosi di Palazzo, costeggiandosi le mura dello stesso a mano ritta, e giunto al cantone dell' orologio, la facciata del quale è ridipinta a chiaro scuro dal Mengazini, e Bolognini, piegandosi e seguendosi le dette mura di fianco, rincontro ad esse a mano manca, nella piazzuola detta delle Bolette, può lasciarsi la riedificata picciola Chiesa antichissima, e già parrocchiale di S. Martino de' Caccianemici piccioli, hora detta

S. Martino dalle bollette;

Oggi semplice Chiesa insieme 
 Confraternità di Santa Maria dell'
 Aurora; si come seguitando pure lo stes-
 so palazzo di fianco, trapassare la pic-
 ciola Cappelletta alle mura di esso ag-
 giunta ad una miracolosa Immagine di
 Maria Vergine sù quelle mura *ab antiquo*
 dipinta, detta la

Madonna dall' asse.

Proseguedosi dunque verso il Sena-
 torio

Palazzo Caprari.

Ove conservasi riguardevole studio
 di pitture, di Chiocciolè & altre,
 * oltre le due bellissime figure dipintevi in
 un camino a basso, del gran Lodovico
 Carracci; e l' di rincontro Senatorio

Palazzo Marescalchi;

Ove, oltre il cortile dipinto tutto a
 chiaroscuro dal Brizio, e fregi nel-
 le stanze dello stesso, & altre d' altri,
 miransi le pitture mobili del Cavedone,
 li cammini del Tibaldi, l' insignissimo di
 * Guido Reni, & altri &c. e di rincontro e
 di fianco a quelli, nel vicolo l' antichis-
 sima

fima Chiesiuola , già parrocchiale ;
detta

S. Antonino dalle Banxuele ,

Oggi Confraternità detta de gl' An-
ni della B. Vergine , ove nel ristor-
ro del 1509. fatto di essa già diruta, sono
ite a male, non potendosi in verun modo
salvare, le antichissime pitture in muro
che vi erano , si torna a' detti due palaz-
zi, e a' fianchi d' essi trovafi la bellissi-
ma Chiesa parrocchiale e Monasterio
de' RR. Canonici Regolari di S. Agosti-
no , della Congregazione di S. Maria di
Reno detta .

S. Salvatore ,

EDificata novamente con maestoso
disegno del P. Gio: Ambrogio Ma-
genta Barnabita Milanese , con getto di
molte casipole , per farvi l' ampia lar-
gura ferrata con catene di ferro , e nello
stesso sito ove era l' antichissima Chiesa,
ceduta intorno il 1100 con tutta l' altra
antica abitazione & ampio circuito , a
questi RR. PP. che prima stavano a San-
ta Maria di Reno , due miglia fuori di
porta Saragozza : notabilmente amplia-
del 1136. e finalmente del 1610. ridot-
ta nella presente nobilissima forma . En-
trando in Chiesa per la porta maggiore ,
nella

Prima Cappella, la bella tavolina, entrovi la Beata Vergine che porge il Bambino a S. Cattarina, co' SS. Sebastiano e Rocco, e sopra il Dio Padre, è delle più bell' opere di Girolamino da Carpi, s' un certo gusto del Parmigiano.

Nella Cappelletta lateralmente contigua, la Beata Vergine che abbraccia il Bambino, col S. Gioannino, e l'Angelo Custode, è delle più belle cose del Morica: E' il picciolo S. Trofimo sotto è del Bolognini.

2. Dondini, la Risurrezione è del Mastelletta.

* 3. Zaniboni, la stupenda Maria Vergine Assunta al Cielo sostenuta da gl' Angeli, e sotto gli tremendi Apostoli attorniti nel ricercarla al di lei sepolcro, è uno de' soliti mirabili spieghi dell' eruditissimo, anche in tutte le scienze, Agostino Carracci.

4. Davia, la copiosa storia dipinta in gran tavola, del miracoloso Crocifisso della Città di Baruti in Soria, è bellissima fattura di Giuseppe Coppi, che con ragione perciò vi scrisse il suo nome.

Il S. Sebastiano affisso lateralmente al muro incontro l' organo, è del Bononi da Ferrara, e la Giuditte, che con la testa di Oloferno viene incontrata da' musici concetti delle fanciulle Ebreë, che serve di portelle al finto Organo, è del Mastelletta.

5. Cappella maggiore, il Salvatore sopra

sopra il Coro è del Sig. Guido può dirsi, perche col suo disegno, pastello della testa, e ritocco fù eseguito dal Gessi, che vi fè i due Angeletti che l'adorano.

De' quattro Profetti sopra nel detto Coro, il Davide è del Cavedone; si come de' quattro quadri sotto, contenenti la storia del detto miracoloso Crocifisso, quello ove alla mensa, sopra di detto Crocifisso discorrono quegli' Infedeli, è dello stesso; e del Brizio quello ove convertiti per tale miracolo alla Fede, si battezzano.

La tavola sopra la porticella, che v'è a' Signori Caprari, con la Beata Vergine che v'è al Tempio, e che nella Chiesa vecchia serviva all' Altare de' Signori Scolari della Nazione Inglese, che in questa Chiesa facevano le loro radunanze, è del Trevisi.

* 6. Il novissimo, e nobilissimo pensiero del Presepe, non troppo macchinoso, quando fosse stato posto nel sito a lui prima destinato, cioè sopra il Coro, ove è il detto Salvatore, è del Tiarini.

Dell' antichissima Immagine di Maria Vergine postavi sotto, detta la Madonna della Pace, si hà memoria fino del 1083. nel qual tempo serviva per l' Altare alla Canonica di S. Maria di Reno, ove abitavano & officiavano questi Canonici Regolari, prima che forzati dalle guerre di colà partirsi, & abbandonar quel sito, vollero con se portare la S. Immagine.

L'altra portella sovra il finto organo, rappresentante Davide col formidabil teschio di Golia, incontrato da musici cori, è di Giacinto Gilioli allievo di Guido: e'l quadro sotto appesovi, del S. Girolamo, è del sudetto Bononi.

7. Del Santissimo, già Orsoni, oggi Beccatelli, la ben disposta e corretta tavola del Crocifisso in mezzo a' Santi, è dell'elegante Innocenzo da Imola: E sotto nel portello del Tabernacolo, o custodia del Santissimo, il tanto amerosa e soavemente colorito picciolo Christo nudo con la Croce, è del Signor Guido.

8. Pastarini, la bizzarramente eseguita e colorita Ascensione del Signore, è del detto Bononi.

9. Mazzoni, la raffinata istoria del S. Giovanni genuflesso davanti al maestoso vecchione Zaccaria & altri, è mirabilmente espressa sulla tavola da Bevenuto Tisio, detto Garofalo, bravissimo Pittor Ferrarese: e nella Cappelletta laterale contigua, Belloni, la tavolina con la Beata Vergine in aria col Figliuolo, & Angeli, e Santi, è di Girolamo da Trevisi: E'l picciolo S. Liborio sotto, del Bolognini,

I Quattro Dottori della Chiesa a fresco, entro ovati sovra le 4. Cappelle picciole, sono del Cavedone.

E le statue laterali entro i nicchi nelle Cappelle, sono di Gio: Todeschi, eccettuate le assai belle nella Cappella Zaniboni,

boni, fatte da Giulio Cesare Conventi, e delle quattro in Cappella Dondini, le prime due sopra, che sono il S. Paolo & il S. Ignazio assai più belle, di Clemente Molli.

In Sagrestia, il Salvatore nel volto, a fresco, è del Cavedone. Il picciolo quadretto all' Altare è dotta, & espressiva opera del Samacchini. La bozza del grazioso S. Sebastiano legato al tronco, è del Signor Guido. Il Christo, mezza figura maestosa, di Lodovico Carracci. Il ritratto di Onorio secondo, del Tiarini, e quello del B. Stefano Zioai, del Cavedone.

Nel Claustro, le trè prospettive a fresco a capo le loggie, del Mitelli e Colonna, si come l'ornato a chiaroscuro attorno al nicchio, ove la statua marmorea del Salvatore è del Brunelli.

Nella famosa Libreria, fra gl'altri preziosi volumi, è degno d'osservazione un pezzo del Pentateuco scritto in pergameno, & antichissimo: la copiosa disputa di S. Agostino co' Manichei, e nel Refettorio l'altrettanto abbondante storia di Christo saziante le turbe, sono de' due fidi compagni, il Pupini e 'l Ramenghi, mostrando in esse quanto stimasse, e di accostarsi tentasse al tanto da lui rispettato, e riverito, non mai emulato, Raffaele d' Urbino.

Vscendo fuore, e lasciato nella via che v'è a S. Felice, la parrocchiale già, ma

sempre instabile di possessore, picciola Chiesa, oggi Congregazione laicale di

S. Prospero.

LA di cui antica tavola fatta a' spartimenti dorati, divisa in più parti, serve di quadri sopra la residenza, e di ornato sopra le due porticelle ch'entrano nel Coro, si può prender la strada verso l'antichissima Chiesa parrocchiale di

S. Marino,

DElla quale vi è memoria sino del
1256.

Nel primo Altare, Venenti e Benacci, la Madonna antica in tavola dorata, e fatta a caselle piramidali, con varij Santi, è quella stessa che seruiua all' Altar maggiore, e colla quale fù coperta la più antica pittura fatta in muro.

2. Altar maggiore, le figure di rilievo poste in luogo della sudetta.

3. Già Macchiavelli, oggi Bertelli, il delicato Crocifisso, con la B. Vergine, l'Angelo Michele, e la S. Cattarina, è delle prime cose del Sirani. A canto ad essa nel

Palazzo Locatelli;

FRà gl'altri freschi in tutti i palchi delle stanze, de' primi frescanti di que' tempi, quello della sala, ove ne' varij

* rij scomparsi, operò mirabilmente il Colonna quelle Deità, è degno d'esser veduto. Di qui tornandosi in dietro, e ripassando avanti la porta maggiore del detto S. Salvatore, e seguitando alla porta delle carra di detti RR. PP. lasciata a mano manca in quel vicolo e piazzetta la picciola Chiesa e Confraternità di S. Giorgio, detta

SS. Pietro e Marcellino,

CHe non contiene cosa riguardevole di pittura, si prosegue avanti ad una delle Chiese, che fondò S. Petronio in Bologna a suo tempo, e cioè del 432. fattovi Monasterio del 485. del 1123. abitata da' Canonici Lateranensi, e finalmente del 1480. assegnata a' RR. Monaci Eremitani di S. Girolamo d'osservanza, detti comunemente Girolamini. In tante mutazioni hà però ritenuto sempre l'antico suo nome di

S. Barbaziano.

Restata sempre, com'anch'oggi, Parrocchia, e Convento de' detti novi PP. che finalmente ritirandosi da quelle antichissime ruvine, anzi dal duplicato debile ristauro della medesima, con ben' intesa e moderna architettura di Pietro Fiorini del 1608. a fondamenti la rifece-
ro. Non si poterono per la debolezza de
H 3 muri,

muri, salvare le antichissime pitture sopra ad essi dipinte; e solo per la durezza della materia, si andò conservando, e tramandandosi illesa a' novi padroni e successori la marmorea Croce, col Christo sopra di basso rilievo, fatta ne' tempi della primitiva Chiesa, e detta in ogni tempo la Croce de' Martiri. Oggi dorata, e con copiosa iscrizione che il tutto dichiara, sovra la porta picciola dalla parte di fuori, perche meglio, e continuamente venerar si possa, collocata. Entrando in essa, nella

Prima Cappella, il S. Girolamo adorante il Crocifisso steso in terra, con Angeletti sopra, è del Gessi. Il S. Barbaziano sopra nel mezzo dell' ornato, e li Santi della Religione laterali a olio, & a fresco nel volto gl' Angeli sonanti, e nel mezzo l' anima del Santo portata in Cielo, furono dipinti dal Fiammingo, allievo di Guido, che fece anche tutti li 12. quadri mobili appesi per la Chiesa sopra nelle colonnate, la tavola del S. Sebastiano, & altre in Convento &c.

2. Zambeccari, la B. Vergine, che sedente a pie della Croce e in mezzo ad Angeli, mira addolorata la corona di spine mostratagli da un Angelo in terra, e l' amaro calice sostenuto da un' Angeletto in terra, è bell' opera del nostro

* Signor Emilio Savonanzi fatta a Camerino, ove ammogliatosi, pittore primario di quella Città e luoghi circonvicini,

ni, finì i suoi giorni: E gli altri laterali pure a oglio, che imbrandiscono gli stromenti della Passione, sono di Lonardino.

3. Sacchi, il gran Christo apparente dopo la morte alla sua Santissima Madre, co' Santi Padri nel Limbo, e i laterali collo Preseppe, e Sepoltura del Signore, gloria d' Angeli sopra &c. sono tutte tenebrose operazioni, spiritose, ma poco aggiustate di Gio: Pietro Possenti.

4. Cappella maggiore, la tavola co' SS. Girolamo, Barbaziano, Antonio Abate, e Sebastiano; e sopra in trono, coronata da due Angeli, la Beata Vergine col Bambino, trescaute col S. Gioannino, è di Giacomo Francia.

5. Banzi Melini, l' Assonta sopra, e sotto li SS. Gio: Battista e Sebastiano, col padrone allora della Cappella genuflesso in mezzo, è dello stesso Giacomo Francia; e gl' ornati attorno a chiaro-scuro a fresco, di Dentone, che a varij giovani fece farvi le storiette.

6. Palmieri, la Santissima Annunciata, e'l Dio Padre sopra nell' ornato, è del Mastelletta. La Presentazione al Tempio, laterale, dell' Albini: la opposta disputa del Signore co' Dottori, del Bertasio: la Visita a S. Elisabetta lo Preseppe, e gl' Angeli a coro a fresco, del sudetto Albini.

7. La B. Vergine in scoltura è del

Lombardi . L' Assonta nel mezzo del volto , l' adorazione de' Magi, la Missione dello Spirito santo: Ne' laterali l' Eva, la Giuditte , e la S. Cattarina da una parte , e dall' altra l' Adamo , il Davide , e l' S. Pietro , opere tutte soavissime, briose, e risolutissime, a mirabil fresco, che sembrano di Guido , sono di Gio: Battista Rugieri, bravo allievo del Gessi , e però detto Battistina del Gessi . Nel di rincontro

Palazzo Monti ,

Oltre le pitture mobili de' Carracci, Albani, & altri, è degna d'esser veduta la graziosissima galeria , che novamente con capriccioso disegno del Signor Gio: Giacomo vi è stata aggiunta, e dove, si nelle rapportate storiette a olio, che ne' freschi tanto riccamente adornata volta, hanno il figlio, e gli scolari del Cignani fatto mostra del lor valore . Tornando a costeggiar di fianco la detta Chiesa, poco lunge, trovasi dall'altra parte la picciola, col Convento di Monache di

S. Agostino ,

Fondato & eretto del 1355. Altro non vi si offre a vedersi che il quadretto all' Altar maggiore di un S. Agostino di Ercole Procaccini, e nell' Altar rin-

rincontro alla porta, il capriccioso al solito trovato della Nascita di M. Vergine offerta al Dio Padre da Gioachino, stando in letto S. Anna, è del Tiarini. Seguitasi il cammino dirittamente fino allo sbocco e vista della selciata di San Francesco; e quella lasciata a mano ritta, piegasi alla manca, e si troua la Chiesa e Confraternità, detta prima S. Maria delle Laudi, poi nouamente la Regina de' Cieli, e comunemente la Chiesa della

Compagnia de' Poneri,

E Dificata in poco riguardevole forma del 1317. aggiuntovi l'Ospitale del 1320. poi nella presente moderna e buona forma affatto riedificata del 1603. segnando, e stringendo in fortissimi telai di ben grosse roveri, le sacre Immagini dipintevi in muro di que' primi tempi, e trasportandole intiere, e murandole a mano manca nell' entrare in Chiesa dalla parte di dentro, sopra la picciola porticella, che conduce alle scale dell' Oratorio, come anche in oggi da quella finestra si vede. Vi furono dunque poste per tutto moderne, e non disprezzabili pitture, perche nell' entrar dentro nella

Prima Cappella, Natali, il S. Domenico, e l' S. Francesco supplicanti la B. Vergine ad interporli per placar l' ira dell' adirato Figlio, è bell' opera di Leo-

nello Spada, della Scuola de' Carracci, e però sul gusto Carraccesco.

2. Del Santissimo, la Beata Vergine in piedi, sostenente il Figlio ritto in fasce, in mezzo a' SS. Gio: Battista e Gio: Evangelista, e graziosi Angeli sopra, è del Massari.

* 3. Simonini, il diuoto e patetico S. Carlo, che in mezzo gli appellati, genuflesso e tutto spirito, adora la Croce, venerata similmente in aria da' bellissimi Angeletti, è delle belle opere che mai uscisse dalle mani del Gessi.

4. Maggiore, Minzani, ove conservasi pur'anche in tavola l' antichissima Immagine di Maria Vergine, che in rendimento di grazie per lo passato raccolto, ogn' anno portasi processionalmente per la Città, la seconda Domenica di Ottobre, il quadro dell' Assunzione di M. V. al Cielo, con gl' Apostoli sotto, è affaticata operazione del debile Francesco Camullo, sul disegno colorito, che gli ne' fece Lodovico Carracci, suo troppo amorevole precettore.

5. Galeffi; la B. Vergine e' l S. Gio: anni lateralmente dipinti al Crocifisso di rilievo, sono di Lonardino, e le storiette attorno.

La Madonna di rilievo fuori dell' arco della Cappella maggiore, & altre figure, & ornati per tutto, sono di Gio: Todesco.

In capo la scala, che guida nella cantoria,

ria, la B. Vergine Allonta, e sotto li SS. Gio: Battista, Girolamo, e Francesco, sono di Bartolomeo Passerotti: E nella Cappella dell' Oratorio, l' altra più picciola Allonta, così gentilmente colorita, è del Gessi. Viscendo fuore di Chiesa, e seguitandosi giù per la stessa via, detta la Nofadella, nel primo vicolo che si trova a mano manca, detto la via della neve, e incontro all' altra a mano ritta, detta la-Cà Salvatica, trovasi anco in essere uno de' più validi & evidenti testimoni che desiderar si possa, per provare, che in ogni qual siasi rimoto tempo, e non ostante qual si voglia incursione di stranieri Popoli, di castri di terremoti, incendi, e rovine, mai perdute sianfi gli esemplari delle Pitture almeno, se cessati i Pittori, in Bologna. E questa un' Immagine di Maria Vergine dipinta sulle mura del secondo recinto della Città fin del 493. che nell' atterramento di esse, dopo il terzo recinto, servatosi illeso quel pezzo di muro, ove trovavasi con altri Santi effigiata, nelle tante e si varie mutazioni di padroni che provò sempre questo luogo, ha mutato anch' essa più volte il suo nome. Dal sito vacuo & aperto, ridotto però a coltura, dove prima trovavasi, detta Nostra Donna dell' Horto. Da' Confratelli laici del Buon Gesù, che dopo varij antecedenti padroni Regolari, gionsero ad averne anch' essi talora il dominio, nominossi

Nostra Donna del Buon Giesù: Ed ultimamente da i Confratelli, che in onore di S. Maria Maggiore, o della Neve di Roma, e che per l'avanti nella Chiesa di S. Barbaziano congregavansi a recitare l'Oficio, & a quali fù concessa del 1519. detta la Chiesa, & Archiconfraternità della

Madonna della Neve.

ENtrando dunque dentro nella da essi novamente ancora rimodernata, & alla moderna ridotta Chiesa, nel primo Altare, il S. Antonio da Padova è di Lionardino.

2. La S. Dorotea mezza figura, è del Bolognini.

3. Altar maggiore, ove del 1661. fù fatta l'ultima translazione, e collocazione del detto pezzo di muro del secondo recinto della Città, ove è dipinta la sacra Immagine.

4. Crocifisso di rilievo.

5. SS. Sigismondo & Antonio Abbate dipinti in muro, col nome sotto di chi li fè fare, sono antichissimi.

Nell'Oratorio, il miracolo di S. Maria della Neve è del Ramenghi, Scipione.

Tornandosi nella lasciata strada della Nofadella, e proseguendosi il viaggio, lasciato a mano manca la picciola Chiesa e Monasterio senza claustra di Monache del terz'ordine di S. Francesco, dette di

S. Elisabetta,

Regina d' Ongheria, ch' altro per ho-
ra non contien di pittura, (che il
quadro del solo Altare con la Santa e tre
altri, oltre la B. Vergine col Signorino,
ultime cose, ma non senza qualche gra-
zia, del Mastelletta, vedesi dall' altra
parte il bel portico, il gran Monasterio,
e la sufficiente hora Chiesa delle ritira-
tissime, e religiosissime RR. Monache di
S. Maria de gl'

Angeli,

Ove nella prima Cappella, la Cro-
cifissione di Christo in mezzo a i
due ladri &c. è una delle solite copiosis-
sime e manierose operazioni di Prospero
Fontana. Gli freschi attorno di quadra-
tura, con le figure laterali e sopra nel
volto, sono del Massari.

2. Maggiore, la vaghissima M. Ver-
gine affonza al Cielo, in gloria di An-
geli graziosissimi, è del Sabbatini, e del-
lo stesso, quando più tosto non siano del
suo tanto amico Orazio Samacchino, i
due SS. laterali a fresco, Pietro & Ago-
stino, in così ben intesa e finita architet-
tura; si come di questi è la tavola dell'
Altare interiore.

3. Ov'era già il bel quadro del S. Pao-
lo con altri Santi, di Gio: Battista fi-
gliuolo

gliuolo di Bartolomeo Ramenghi, detto anch' egli il Bagnacavallo giovane, la Santissima Annunciata col bellissimo Angelo, è del Sabbatini, che prima era sopra la porta dalla parte di dentro, ove oggi hanno aperte una gran finestra: E gli freschi attorno di finta quadratura, con gli Santi laterali e nel volto, sono del detto Massari. Seguitasi fino al fine della detta strada Nofadella, e sboccandosi nella maestra di Saragozza, piegasi a mano ritta, e camminasi dalla medesima parte fino alla Chiesa di

3. *Cattarina di Saragozza,*

Della quale hanfi notizie del 1289. La presente però è la totalmente immutata e rifatta del 1443. del qual tempo è la tavola antica fatta a caselle punte e dorate, e poco dopo, la Pietà in tela a tempra, relegate nella Sagrestia.

Nel primo Altare, Zaccarini, all' antichissimo Crocifisso di legno, ristorato poi, e colorito, come si vede, la Beata Vergine e 'l S. Giovanni laterali dipinti a fresco sul muro, sono dell' Ansalone.

2. Marij, la Beata Vergine col Figliuolo, e Santi, è opera affaticata di Francesco Camullo, prima sua operazione sotto Lodovico suo maestro.

3. Lo frontale a olio sopra la Beata Vergine del Rosario, co' misterij attorno, è del Marescotti cadente.

5. Cappella maggiore, Albergati.

6. Già Bonoli, oggi Suore de gli An-
geli, la Beatà Vergine e S. Giuseppe te-
nenti per mani il Santissimo Figliuolo
&c. è debil opera d'un allievo Carrac-
cesco.

7. Alè, Albergati, la Visita di S. Ma-
ria ad Elisabetta, è del Catellani.

8. Già Simili, oggi RR. Monache
S. Gio: Battista, il S. Sebastiano tutto
tondo è di Gabrielle Fiorini. Puon la-
sciarsi, come lontane troppo e dispara-
te, presso la porta di Saragozza, la Con-
fraternità eretta in onore de gli Anni di
Christo, e perciò quella Chiesuola det-
ta de gli

Trentatrè

L'Altra picciola dietro le mura di
detta porta, e della Città, che an-
che è detta la Confraternità e Chiesa
della

Natività,

DI Maria Vergine, ove una Imma-
gine di essa dipinta anticamente in
un cancello delle mura, dove sopra nell'
Oratorio novamente, con disegno ed as-
sistenza dell' Albertoni, alzato, abbelli-
to, & ornato, vedesi nell' Altare l' anti-
chissima tavola a tempera, che fù già all'
Altare maggiore di S. Maria delle Mura-
telle

celle, donata quivi da quel Rettore ch'era Confratello, sottovi: *Franciscus de Co. unitis fecit*: E poco più distante, sotto il terrapieno delle mura, la miracolosa Immagine di Maria e Confraternità detta la

Madonna delle Rondini,

E Nella Sagrestia nella quale conservansi due tavole d'antichi Pittori, massime la famosa a que' tempi, di Galafso; Può, dico, lasciatefi queste, tornarsi indietro per la stessa strada di Saragozza, fin che si giunga alla Chiesa e RR. Monache di S. Maria della

Concezione,

OVe all' Altar maggiore, il quadro, che rappresenta in alto la B. Vergine col Santissimo Figliuolo, sostenuta da due Angeli, circondata da un coro di medesimi, &c. è del Samacchini.

Nell' altro Altare di rincontro la porta laterale, la Morte della B. Vergine con gli Apostoli, in gloria Christo Risorto, sopra il Dio Padre, Mosè, e Davide, è di Agostino Marcucci Sanese, della scuola de' Carracci, con qualche aiuto di Lodovico: si come dello stesso credonfi Davide, Salomone, & i Dottori della Chiesa, quadri a olio rapportati nello fregio della medesima. Viscendo di Chiesa, e

terminato tutto quel pezzo di muro del Convento ad essa contiguo, & a capo del quale erano le mura del secondo circuito della Città, affatto demolite, si trova la rimastavi antichissima Chiesa parrocchiale di

S. Maria delle Muratelle,

Della quale però si hà menzione, scõ lamente del 1256. del 1294. e del 1455. nel qual' anno a lei fù unita la cura della Parrocchia di S. Christoforo, Chiesa altrettanto antica, ma demolita, per esser entrata nel recinto del Monasterio vicino del Corpo di Christo. Anche questa una volta riedificata, e più rifarcita, fù affatto atterrata del 1630. per radrizzarvi e compirvi con quella largura la via Urbana, e di tutto punto, ancorche più picciola, con bel disegno del Dotti riedificata come si vede.

Nel primo Altare, già Tardini, oggi Pezzi, l' antichissima Beata Vergine col Figliuolo, che scopertasi in una casa privata nella via di Belvedere, ove si vedeva essere stata prima trasportata e murata, quando le dette mura del secondo recinto si demolirono, fù conseguentemente dipinta assai prima del 1200.

2. De' Parrocchiani, eretto per Voto fatto per la pestilenza del 1630. il soavissimo S. Antonio di Pad. è fattura amorosa del Gessi, ricopiata infinità di volte.

3. Mag.

3. Maggiore, la Santissima Annoniata è del Cefi; e 'l Dio Padre sopra nell'ornato, è opera languente del Cavdone.

4. Già Pedrini, la S. Lucia è del Cefi.

5. Rampionesi, il divotissimo Crocifisso di rilievo, riaggiustato e colorito, nella demolizione della detta Parrocchia di S. Christoforo, fù qui trasportato; si come a lato dell' Altar maggiore scorgefi appeso il secondo, che servi a detta Chiesa, di maniera del Bagnacavallo, e postovi in luogo dell' altro a tempra sulla tela, che allora fu donato & appeso nella Chiesa del Priorato di S. Antonio, che nell' edificarsi poi di novo quel nobilissimo Collegio Montalto, fù & anche oggi stà appeso nel vestibolotto, che introduce nella Sagrestia di detta Chiesa nova, sottovi: *Petrus Iohannis de Lianoris fecit 1446.*

Lasciando dietro alla testa di detta Chiesa, nel vicolo detto Belvedere, la rinchiusa Chiesa insieme & Oratorio di una Congregazione laicale, detta la Compagnia di

M. Gesù Christo,

I Nstituita del 1438. ove oltre la mirabile Natività del Signore dipintavi dipoi pulitamente in tavola da Francesco Francia, l' impareggiabilmente bel concerto d' Angeli a fresco del Gessi, attorno

torno al Christo di rilievo, innamorata; ecco in faccia dell' ampio crociale di strada l' almo Collegio Maggiore dell' Illustrissima Nazione Spagnuola, intituato del 1364. e nella cui interior Chiesa, col titolo di

S. Clemente,

LA tavola dell' Altar maggiore, ove la B. Vergine col Bambino in alto, e sotto il S. Clemente, & altri Santi è del Samacchini; si come dello stesso è la truna a fresco. Le copiose storie laterali dipinte a così buono & ammirabile anch' oggi fresco, ove in uno l' Annunziata, nell' altro la Natività del Signore, furono con gran maniera espresse da Camillo Procaccini.

Il B. Pietro d' Arbues, che fù uno de' tanti famosi Collegiali, nell' Altare laterale, fù dipinto da un Pietro Brovini Ibernese; e dentro alla Sagrestia, l' antica tavola fatta a caselle dorate, & alla quale, si come a lei avea ceduto il luogo la prima che vi era, così convenne cedere al Samacchini, è di *Marco Zoppo da Bologna opus*, che così precisamente lasciò scritto in un fintovi cartelletto.

Annibale Carracci anch' egli, per provarsi nel fresco, fè molte di quelle teste che a chiaroscuro furono in sua gioventù dipinte ne' peducci de gl' archi delle loggie, che serrano quel cortile, ma a
pena

pena più si scernono. Di qui uscendo, & entrando per la porta deretana del Senatorio

Palazzo Marfocotti,

RImodernato, accresciuto, & abbellito, e nelle volte de' novi partimenti del quale hanno gareggiati i moderni pennelli de' più rinomati Maestri; uscendo per l'altra porta incontro il Collegio Dosio, in capo al contiguo vicolo a detto Collegio laterale, e dietro ad esso, si scuopre la picciola per hora Chiesa di RR. Monache, è parrocchiale di

S. Margherita,

ANtica sino del 1100. più d'una volta rifatta, ed anche oggi prossima a disfarsi, per sorgere novamente più magnifica e sontuosa. Per hora entrando per la porta maggiore.

Nella prima Cappella, Giusti, si soddisfa pur pienamente l'intendimento pittorico nella più compita tavola, che mai pignesse il graziosissimo Parmigianino, & alla quale andavano dietro pazzi i Carracci. Non si possono mai sperare più bell'arie di teste, più corrette mani, più maestosi panni, di que' che qui vistonno la B. Vergine col Figliuolo, la S. Margherita, il S. Girolamo, il S. Pietro, e l'Angelo che tien la Croce della Santa,

Santa, il di cui orribil drago mette spavento.

2. Manfredi, la bella tavolina, che servì altre volte all' Altar maggiore, quando in luogo della prima pintavi in muro, vi fù sovrapposta, colla S. Margherita in mezzo, li SS. Girolamo e Francesco, scrittovi sotto I. I. FRAN- CIA. F. MDXVIII. X. IVIII. è di Giulio Francia cugino di Francesco.

3. Altare, il Christo al quale orante nell' orto appare l' Angelo, è una forte e fiera maniera del Guercino.

4. Altar maggiore la divincolantesi S. Margherita sopra l' orribilissimo drago, sopravi la Beata Vergine e 'l Bambino in gloria in mezzo li Santi Agostino, e Benedetto, è lodabilissima opera- zione del Samacchini.

5. Malvezzi, la S. Maria Maddalena orante nel deserto, è del Signor Sebastiano Brunetti, che pinse per suo trat- timento, scolare del Sig. Guido.

Nella Chiesa di dentro, in mezzo il Coro, il gran quadro, ove il Padre S. Benedetto si è fatto aprire la sepoltura prima di morire, è spiritosa, e ben' intesa composizione dell' erudito Canuti.

Vicendo fuore, e girando a mano rit- ta dietro tutte le mura del Convento, conducono queste alla Chiesa parroc- chiale di

S. Michele Arcangelo,

NEgli Agresti, della quale si hà memoria del 1374. Diruta più volte e riedificata, & ultimamente rinovatevi le pitture, che sono,

Nel primo Altare, l' Angelo con Tobia del Bertusio.

2. Altar maggiore, Caprara, la Cena di Christo con gl' Apostoli del Cavedone; e i due quadri laterali, l' Arcangelo Michele, e Rafzelle con Tobia, sono di Achille Calici della scuola di Lodovico.

3. Savignani, la B. Vergine col Puttino di rilievo è una di quelle delle antiche rimodernature, conservatafi &c. e l' frõtale con Santine ed Angeli, è di Ottavio Corradi, scolare del sudetto Cavedone. Lasciatosi poco di quì lontano, nella via de' Fusari, il

Palazzo Caprara,

OVe hanno gareggiato i più bravi Frescanti in pignere que' palchi, dopo la sala maravigliosamente coloritavi dal Colonna. Di quì istradandosi nella via che conduce a S. Paolo, e lasciato a mano ritta la picciola Chiesa di



S. Antonio da Padova,

Che servì prima per Chiesa ad un' Ospedale, eretto fino del 1199. per pellegrini & infermi dall' antichissima famiglia Griffoni, con titolo di S. Bernardo, dopo infinite mutazioni, oggi incorporata nella Clausura delle stesse Suore di S. Margherita; poco più avanti dall' altra parte vi è la Chiesa e Confraternità dello

Spirito Santo,

E Dificata da' RR. Monaci Celestini del 1481. poi ceduta, per farvi la presente Confraternità che la possiede. Nella facciata, le cinque mezze figure intondo, si riconoscono di que' tempi in circa; ma la bellissima Annunciazione sotto, fatta a così bello e buon fresco ne' due niccni laterali, è di Florio Macchio.

In Chiesa, la tavola dell' Altare, entrovi il Dio Padre sopra, sotto li SS. Celestino Papa, Petronio, e Maddalena, è di Giacomo Francia, e serve di frontale ad una picciola Madonna di basso rilievo, che dicono fin del tempo di Alberto, nostro Vescovo intorno il 970.

Nell' Oratorio, la tavola della Venuta dello Spirito Santo è di Giulio Francia, rifatta dal Samacchini. Il soffitto,
ove

ove sono puttini con scudi rappresentanti i sette Doni dello Spirito Santo, è tutto dipinto a chiaroscuro dal nostro Cavalier Donino Mantovani, che travaglia in Ispagna con sua somma lode e provecchio; e ne' muri laterali, nella quadratura a chiaroscuro del Friani, le Virtù Cardinali e Teologali sono del Pianori; e nel cortiletto vi è una bella prospettiva a fresco del Colonna e Mitelli. Vscendo di Chiesa, e voltandosi a mano ritta nel vicolo dietro le mura del Convento de' detti RR. Monaci, e voltandosi nella cantonata dietro ad esso, resta a mano manca in que' vicoli, e nella via detta de' marescalchi, l'antichissima Chiesuola parrocchiale di S. Maria *Labarum Coeli*, detta corrottamente.

S. Maria della Baroncella;

A Veder la quale più non ci trae la pittorica curiosità, giacche l'antichissima Immagine di Maria Vergine detta de' Lambertazzi, e dipinta in muro, come vi si vedeva scritto sotto, del 1120. da un Pittore di que' tempi, che in altro modo mai vi espresse sotto le Immagini il suo nome, che in queste due sole lettere p. f. separata dal muro del palazzo pubblico per lo concorso, e qui trasportata e murata, resta coperta dalla pinta assai più dopo in tavola, che vi hanno immobilmente sovrapposta.

Così

Così anche resta abolito ogn' altro ve-
tigio di antichità, sostenendovisi, per la
lurevolezza della materia, a pena in es-
sere la marmorea lapide Ardizoni, del
1400 qui trasportata dall' antichissima
Chiesa vicina di S. Benedetto de' Palij,
della quale si ha memoria del 1256. og-
gi affatto distrutta. Può dunque entrarci
in questa, che (incorporata nel Mona-
sterio l' antichissima, principia del
1235. e del 1369. da' Galluzzi loro con-
cessa) cominciarono a fabbricare del
1551. i RR. Monaci Celestini, e però det-
ta la Chiesa parrocchiale di S. Gio: Bat-
tista de'

Celestini,

Nella prima Cappella della quale,
già Roffi, oggi Savoia, la Madon-
na di Loreto di rilievo, si come tale il
S. Antonio laterale.

2. Fibbia, il Christo apparente in
forma di Ortolano alla tanto ben con-
cepita ed espressa Maddalena, è del
Massari.

3. Lintrù, il S Nicola da Tolentino
dipinto in muro, è del Pupini.

4. Già compagnia de' Burattini, oggi
Fontani, la B. Vergine di tutto tondo,
sedente col Figlio nudo sulle ginocchia,
dicono del Lombardi. Gli freschi attor-
no sono de' Felini.

5. Bonfigliuoli, la tanto graziosa, e
sul gusto Carraccesco, tavolina con la

Beata Vergine, sotto li SS. Gio: Evangelista, Giacomo, e Sebastiano, è di Vincenzo Ansaloni, scolare di Lodovico, che ben con ragione vi scrisse sotto il suo nome.

6. Altar maggiore, la B. Vergine col Puttino in gloria, e coronata da due Angeli, sotto li SS. Pietro, Gio: Battista, Luca, Benedetto, Celestino, è di Ercole Procaccini.

7. Già Franchi, vedesi la dotta, e gentilmente espressa B. V. apparente in gloria d' Angeli a S. Celestino, dall' egregio * pennello del Signor Emilio Taruffi, degno allievo dell' Albani. Gli freschi sono del Signor Tenente Federico Afner, e le infertevi storiette, di Antonio Burini, fattosi valent uomo sotto la disciplina, e protezione dell' intelligentissimo in questa nobile Professione Signor Giulio Cesare Venenti.

8. Tavolina con la B. Vergine, e Santi, è della scuola di Giacomo Francia.

9. Torri, l' antica B. Vergine, dipinta a tempera in tela, in mezzo al maestro S. Antonio, e la non sprezzabile Santa Cattarina, hà scritto sotto: *Christophorus pinxit.* e più sotto: *Ravagexius de Savigno 1382. fecit fieri.*

10. Fabri, la B. Irene, che genuflessa e divota, leva le faette dal ferito corpo di S. Sebastiano, è opera assai bella del Mastelletta.

11. Giacomini, il Crocifisso dipinto
in le.

n legno, antichissimo, ma tutto rinovato.

Molte antichissime tavole per Convento, ite a male, lascianci vedere a pena a capo le scale l'antico Crocifisso in tavola del Lianori, scrittovi sotto: *Petrus pinxit*. Rincontro alla porticella di questa Chiesa, ch' esce nella via maestra di S. Mammolo, vi è la Chiesa e Confraternità della decollazione di S. Gio: Battista detta

S. Gio: de' Fiorentini,

E Dificata ove anticamente fù la demolita Chiesa di S. Maria Ritonda de' Galluzzi, che però non ritiene altre vestigia di pittorica antichità, che a mano manca l'antichissimo Crocifisso, che servì di tavola all'Altare di essa.

Il S. Gio: Battista all'Altare maggiore, è di Domenico Baroni, e la fierissima decollazione nell'Altare del bellissimo Oratorio sopra, tutto dipinto a fresco da Mario Aldobrandini, con le figure del sudetto Baroni, è di Sebastiano Ricci, bravo Pittor Veneziano:

Seguitandosi avanti verso la porta della Città, a canto il primo crociale che si trova, e incontro al bellissimo Senatorio

Palazzo Legnani,

V I è l'antichissima picciola Chiesa partocchiale, ancor che di essa s'ab-

bia menzione del 1375. solamente, di

S. Giacomo de' Carbonesi ;

MAntenutasi pur' anche fino al dì d'oggi ius patronato di questa antichissima, e nobilissima Famiglia. Edificata nel luogo proprio, ov'era il teatro per gli spettacoli, dove da Valente fù rappresentato a Vitelio il gioco de' gladiatori. La tavola in essa all' Altar maggiore, è del Pupini, e sopra la porta, a fresco, la B. Vergine col Bambino, e S. Giuseppe, è di Nicolò dell' Abbate; si come dello stesso il non mai celebrato a bastanza geroglifico in muro nella casa di questi Signori. Ma voltandosi nel detto crociale a mano ritta, si arriva alla Croce de' Santi. Qui fà vedersi subito la bellissima moderna Chiesa di

S. Paolo

DE' RR. Chierici Regolari Barnabiti, nella di cui ben' architettata facciata, le due statue marmoree da basso, de' SS. Pietro e Paolo, sono di Giulio Cesare Conventi, e le due altre di sopra di stucco, de' SS. Carlo e Filippo Neri, d' Ercole Fichi, oriondo da Imola, ma della nostra scuola, & architetto dell' Illustrissimo Senato.

Nella prima Cappella, Rizzardi, il colorito Crocifisso, di terra cotta, è di Gio: Todeschi, e sotto nella predella, il paese con Christo morto portato al sepolcro

polcro, è di Francesco Carbone, scolare e genero del Tiarini: Christo orante nell' horto, e Christo portante la Croce, quadri a olio laterali, sono del Mastelletta; e nel volto nel mezzo, il Dio Padre, e la Flagellazione, e la Coronazione di spine, sono del detto Carbone.

2. Belvisi, detta della Madonna, dalla picciola Madonna di Lippo Dalmasio in tanta venerazione ivi sottoposta, e regiamente adorna, il bellissimo Paradiso, tale appunto di operazione altrettanto, quanto di Nome, è del divin Lodovico. La Beata Vergine nel volto coronata dal Padre e dal Figlio, a fresco, e i due quadri laterali, la Nascita di Maria Vergine, e la medesima presentata al Tempio, sono del Bertusio.

3. Arrigoni, Christo presentato al Tempio, è bell' opera altrettanto diligente di Aurelio Lomio, detto Aurelio Pisano, quanto ostentano una dotta risoluzione due meraviglie del pennello del Cavedone, che sono la Natività del Signore da una parte, e dall' altra i Magi, a olio, che ricavano da gli spettatori quell' immortal lode, che non può contribuirsi poi a' freschi nel volto, dello stesso, che sono, nel mezzo la Disputa del Signore, e ne' lati la Circoncisione, e la Fuggita in Egitto.

4. Detta de' suffragi, l'Anime purganti sotto, e sopra il S. Gregorio che mostra loro in alto il Dio Figlio, il Pa-

dre Eterno, e la Beata Vergine, sono del Guercin da Cento.

La gran prospettiva a fresco, rincontro l'organo, e la compagna dall'altra parte, sono del Colonna.

5. Spada, Altar maggiore, li due marmorei colossi del S. Paolo, e del manigoldo che alza il colpo per troncarli il capo, è opera stupenda del Signor Cavaliere Alessandro Algardi, novo Guido ne' marmi; si come è dello stesso in medaglione, entro un basso rilievo nell'Altare di marmo, la Decollazione dello stesso Santo.

Li due quadri laterali nella magnifica Cappella, della lotta di Giacobbe con l'Angelo, e dell'ucciso Abelle da Caino, sono di Nicolò Tornioli da Siena.

Nel Coro, di così mirabili stallie fedili ornato, la caduta di S. Paolo è di Franceschino Milanese: il S. Paolo in mare, combattuto da' Venti, è di Gio: Francesco Ferranti, allievo del Gessi: il S. Paolo rapito al terzo Cielo, è del Sig. Carlo Garbieri, figlio di Lorenzo: San Paolo che appella a Cesare, è del Bolognini: e'l Christo apparente all'istesso Apostolo, è dello Scaramuzza.

6. Del Santissimo, nel Tabernacolo la inferta picciola Madonna è di Francesco Francia.

7. Giustiniani, il S. Carlo portante la Croce per Milano in tempo di peste, è orrida rappresentazione del Garbieri, si come

come dello stesso lateralmente il medesimo S. Cardinale & Arcivescovo, che ministra il Santissimo Sacramento Eucaristico a' Religiosi PP. e che a' stessi porge le confermate loro Costituzioni dalla S. Sede Apostolica: e sopra nel volto, a fresco, l'anima del Santo in Cielo, e dà lati il Santo dante la vita a un figlio morto, e lo stesso ch' un' altro libera dalla sommersione.

8. Areosti, la Comunione di S. Girolamo è degna fatica del Massari; si come dello stesso, sopra nell' ornato, l'armonia de gl' Angeli: sopra nel volto a fresco, l'anima del Santo in Cielo: dalle parti, il Santo genuflesso in penitenza, il Santo presentante in abito Cardinalizio, la tradotta Sacra Scrittura a S. Damaso Papa; e sotto in quadri a olio laterali, il B. Corradino Areosti orante avanti al Signore, e lo stesso ministrante elemosina a' poveri.

9. Fabretti, il Christo battezzato da S. Gio: è del Cavedone, si come dello stesso il S. Bernardino nell' ornato, e dalle parti la Nascita del detto Battista, e la portata dello stesso già decapitato alla sepoltura. Nel volto la predicazione del Santo, la decollazione dello stesso, la gloria d' Angeli nel mezzo: e sotto al quadro maggiore, S. Gioannino che festeggia col Signorino in veduta di paese.

I due quadri laterali alla porta, appesi al muro, sono la Crocifissione di S. An-

drea del Faccini, sul gusto Carracesco, e la sgangherata Risurrezione di Lazaro, di Annibale Castelli, suo discepolo nelle figure. Nella di rincontro picciola Chiesa parrocchiale di S. Martino, detto comunemente

S. Martino dalla Croce de' Santi;

Della quale hanno la nomina per lo Paroco li Malvasia e Mariscotti, e ch' è la riedificata novamente su' fondamenti della più volte distrutta antichissima, edificata da S. Petronio fino del 432.

Nel primo Altare, Fabri, il Crocifisso a tempra in tela, in mezzo la B. Vergine e Santi, è di Gio: Battista Ramenghi, figlio di Bartolomeo.

2. Maggiore, Malvasia, li SS. Martino Papa e Martino Vescovo sotto, sopra la B. Vergine, è del Samacchini.

3. Zambeccari.

Di qui tirandosi sù per la strada detta la Valle dell' Avesa, intersecando la via Urbana, trovasi il Monasterio delle RR. Monache del Corpo di Christo, detto, il

Corpus Domini,

DAlla B. Cattarina Vigri da Bologna (il di cui corpo intatto, e sedente, fino al dì d' oggi si vede ancora, e si venera) fondato l' anno 1456. L' ampio suo circuito è d' un terzo di miglio, & in se

in se afforse & estinse l'antichissima Chiesa parrocchiale di S. Christoforo, l'antichissima di S. Maria in Portiuncula, beni livelarij del Reverendissimo Capitolo di S. Pietro, case dell'antichissima famiglia Avogli, fosse e mura del secondo ricinto della Città; le vestigia della di cui porta rimasta in piedi fino al 1570. si vedevano anche gli anni addietro presso la porta della Chiesa.

Nella prima Cappella, Mariscotti, la Santissima Annunciata è di Passerotto Passerotti figlio di Bartolomeo.

2. Zambeccari, ov'era il bellissimo Figlio Prodigio del grand' Annibale Carracci, il Santo, &c. e i due busti marmorei nella memoria Zambeccari, sono del Casario.

3. Il S. Filippo Neri è copia di quello di Guido alla Chiesa nova in Roma. Gli freschi laterali esprimenti il S. Francesco nel deserto, e la Canonizzazione dello stesso, è del Cremonini, e del medesimo le storiette nella volta.

4. Altare, la B. Vergine del Rosario, con sotto li SS. Antonio e Francesco, è del Bertusio.

5. Altare, della Comunione per le RR. Monache di dentro, la B. Vergine, e 'l Bambino con Sant' Anna, con sotto marito e moglie, è tavola del Cottignola, sul gusto di Rafaele.

6. Felicini, Altar maggiore, la Beata Verg. col Signore in alto adorato da due

Angeli, sotto li Ss. Sebbastiano, Francesco, Chiara, Petronio, con gli ritratti de' Padroni, è correttissima, & elegante tavola d' Innocenzo da Imola; si come dello stesso li tanti Santi sotto, mezze figure.

7. Ove da un fenestrino vedesi l' intatto corpo della miracolosa Beata, sedente in carne & ossa, il quadro della visione, ch' ella ebbe del Signore, e del B. Vergine, e Ss. Stefano e Lorenzo, col l' Angelo che tocca l' armonioso violino, è del Morina, postovi in luogo dell' altro fattovi prima da Federico Zuccheri, che nō vi vollero, e che si vede nella seconda Cappella della Madonna delle Grazie: E dello stesso sono, attorno il quadro, i miracoli della Santa, che compose in versi, e fù anche Pittrice; onde hanno le RR. Monache, dipinto in legno di mano di essa, il Bambino Gesù, oltre le miniature dello b. evaario da lei anche scritto di propria mano.

Nell' uscire di Chiesa, non sò se vi lasciariano mai pace da essa i due quadri laterali, e tremendi, di due maniere affatto opposte, una fiera, e l' altra gentile del gran Lodovico, che quì diè a divedere la forza del suo gran sapere. La
 * delicatissima, è l' apparizione al Limbo di Christo, & alla S. Madre, de' Montecalvi: la risaltata e grave, è de gl' Apostoli mirabondi attorno la sepoltura della medesima, assonta al Cielo, de Landini.

dini. Di qui vicendo e colteggiando a mano ritta le mura del Convento, girasi con esse al prato di S. Antonio, a capo il quale vi è la moderna, e con migliore architettura riedificata Chiesa delle RR. Monache di

S. Agnese,

OVe prima era l'altra assai bella per que' tempi, & avanti il 1219. nel qual' anno si hà per scritte autentiche del loro archivio, essersi fatta la sua Sacra da Enrico Fratta Vescovo di Bologna, e nel qual tempo anzi molto prima, e tanto anche avanti a Cimabue, bisognò pure vi fossero le sue pitture. Hora in luogo di esse, vedesi

Nel primo Altare, Morandi, il Crocifisso di rilievo.

2. L'Adorazione de' Magi è del Riggetti.

3. Riccamente adornato Altar. maggiore. Vedesi in esso l'ultima, e la più fina eccellenza dell'Arte nell'incomparabile espressione, sceltissimo disegno, forte insieme e tenero colorito del Martirio di S. Agnese, rappresentoci dall'elegantissimo Dominichino.

4. La Madonna del Rosario, co' Santi Domenico, Cattarina da Siena, e 15. misterij attorno, è del Bertusio.

5. Malvasia, lo sposalizio di S. Cattarina, co' gl'altri Santi, è peregrina com-

* posizione al solito del Tiariui : si come dello stesso i SS. Lorenzo , e Giorgio laterali, & altri sopra , &c.

Di qui uscendo, e ritornando nel prato di S. Antonio , nel primo vicolo a mano ritta, detto Bagno di Mario, e dalla Plebe corrottamente Bagno Marino, trovasi la rinserata Chiesa , & Oratorio laicale de'

SS. Girolamo & Anna ,

A Bitato del 1350. da Monache Camaldolesi ; oggi posseduto da questi Confratelli , che vi fabbricarono il novo Oratorio, ove il S. Girolamo è con disegno di Lodovico Carracci, colorito dal Camullo suo discepolo .

A capo la stessa strada , e nelle confini delle mura del terzo ed ultimo recinto della Città , vi è la picciola Chiesa , ma maestoso portico eretto in onore di Maria Vergine , intitolata la

Madonna della Libertà .

Nella prima Cappella , Calvi , ornata di fuore a fresco di gentilissima quadratura al solito dal Mitelli , il San Francesco orante fà cavato dal palione del Signor Guido , che lo ritoccò , aggiuntivi gli due Angeletti sopra , e lo speco o sito ove stà collocato .

2. Zagoni , il S. Antonio da Padova
è di

è di Pietro Lauri Francese, allievo amatissimo dal detto Signor Guido, è però detto comunemente Monsù Pietro del Signor Guido: E la delicatissima e vaga quadratura a fresco, per tutta la Cappella, è di Giovanni Paderna, allievo di Dentone, ma tanto poi imitatore della leggiadria nell'ornare, di Agostinino Mittelli, che lo poneva in gelosia.

3. Maggiore, Locatelli, insigni Benefattori, e protettori di questa pia Opera, e dove conservasi nobilmente la detta sacra Immagine antichissima, tutto l'ornato a fresco, co' Santi laterali, è di Andrea Sigbizzi, allievo nella quadratura anch'ei del Dentone, e che pure fece lo chiaroscuro nel Catino fuore della Cappella, & in mezzo il volto della Chiesa, entro il quale, ad istanza della B. Vergine che supplica il Figlio, l'Angelo che caccia via la morte, alludendo alla liberazione dal Contaggio del 1630. è di Giobattista Cavazza, scolare prima del Cavedone, poi del Sig. Guido.

4. Stabelli, uno de' fondatori di detta radunanza, il S. Mammolo, &c.

5. Pruni, uno de' fondatori, anzi padrone già di detta S. Immagine, il Crocifisso di rilievo è fatto dallo detto Stabelli; e'l suo ritratto davanti a S. Lorenzo, laterale, è di Monsù Girolamo Francese. Seguitando il terrapieno delle dette mura della Città a mano ritta, e traversando la via maestra di S. Mammolo

molo, e la porta di essa, e proseguendo il cammino dietro pure il terrapieno, si trova la Chiesa e Confraternità di S. Maria delle Febri, detta popularmente la

Madonna di Miramonte,

CHe non in altro grandeggia anch'essa, che nel maestoso portico.

Prima, la B. Vergine dipinta a fresco sul muro, in atto di gravidanza, è divota figura del Cesi; e tutti gli freschi attorno sono di Mengaccino, co' puttini, camci, fiori di Carlo Cittadini.

2. Maggiore, lo frontale a olio, della celeste melodia de gl'Angeli, che copre la Beata Vergine antica dipinta in muro, è del Marescotti.

3. Già Fasanini, oggi Tortorelli, il Crocifisso in mezzo a' SS. Michelarcangelo, e Procolo, è di Pietro Maria da Crevalcore, scolare del Calvart, ma a cui più piacquero i Carracci, come dalli SS. Pietro e Paolo ivi pure lateralmente a fresco dipinti, così fieri e risentiti.

Il S. Giacinto genuflesso avanti alla Beata Vergine, fuore di quella Cappella lateralmente collocato, è di Bernardino Baidi. Calando giù da quella scaletta di mattoni per rimetterli nella via, da questa S. Immagine detta anch'essa di Miramonte, a mano manca, e rincontro alle vestigia della profanata, & affatto distrutta Chiesa antichissima di S. Basilio,

lio de' Frati di S. Spirito, che più non sono, vi è la rinchiusa Chiesa insieme & Oratorio di Conf. atelli laicali detta

S. *Girolamo di Miramonte*,

NELL'Altare della quale è meritevole d'osservazione, per que' tempi, una delle più graziose e polite tavole di Francesco Francia, entrovi la Santissima Annunciata, e li SS. Gio. Battista e Girolamo, & alla quale, conforme il solito, bisognò cedesse così cospicuo luogo l'altra, che vi era prima dello allora anch'ei tanto stimatto *Petrus Iohannis*, che non è altri, che Pietro de' Lianori, stata da lui dipinta tre anni dopo che nacque il Francia, e cioè del 1453. come vi si vede scritto sotto; toccandole il ritirarsi nella Sagrestia, ove conservasi. Di dietro a questa Chiesa, vi è l'altra rifatta, & officiata dalla Confraternità Spirituale di

S. *Ambrogio*

VESCOVO di Milano, & uno de' Protettori della Repubblica Bolognese, prima di S. Petronio; nella quale non vi è cosa considerabile di pittura; che però rimmontando la detta scalinata di Miramonte, e ritornando dietro il terrapieno delle mura della Città, fino alla porta di S. Mammolo, si potrà prender il cammino giù per la strada maestra, e perve-

pervenire alla Chiesa e Conservatorio di Zitelle, posto a manoritta, e perciò detta le

Putte di S. Croce ;

OVe altro non ci si offre à vedere, che per curiosità ed istruzione, il quadro all'Altar maggiore d'vn Carracci, che fra' sei, che di questa famiglia dipinsero, fù il più debile, per non dir poco buono. Chiamossi Paolo, e fù fratello carnale di Lodovico, che gli ne fece il disegno, e l'aiutò quanto potette; onde non è maraviglia se vi barluma pure qualche cosa di buono. Poco di qui lungi, dall'altra parte, vi è la Chiesa costrutta del 1322. e detta S. Maria de' Scolari, perche anticamente la di loro Univerità vi si radunava. Concessa poi a' PP. della Congregatione Fiesolana di S. Girolamo del 1456. ed ultima e novamente, questi estinti, data a' RR. PP. Carmelitani dal capel nero, ritenuto il secondo nome impostole della

Madonna delle Grazie.

Nella prima Cappella, Sturoli, ove è l'antico e divoto Crocifisso di rilievo, la picciola Madonna dipinta in tavola, è stata la privata di quel Gerardo d'Ariosto, che avanti il 1200. fù fatto Vescovo di Bologna, che sariano più di 40. anni, avanti nascesse, altrove

il supposto ristauratore della smarrita
Pittura .

2. Rugieri, l'apparizione del Signore e Maria Vergine, in mezzo gli SS. Stefano e Lorenzo, coll' Angelo sonante alla B. Cattarina da Bologna, fatta per l'Altare nel Corpus Domini, ma non piaciuta, è di Federico Zuccheri, frettoloso e stanco passeggiere, ed in età di 69. anni, come dalla sottopostavi iscrizione .

3. Bonsignori, il S. Gregorio orante per le troppo bell' Anime purganti, colla B. Vergine e S. Agostino, è delle più degne pitture del Calvart .

4. Luna, oggi Morandi, li SS. Gioachino & Anna, laterali nell' ornato che recingeva e copriva la Beata Vergine dalle sette spade, di rilievo, sono del Cremonini .

5. La Presentazione al Tempio, coll' aggiuntovi S. Carlo &c.

6. Magi, la ricchissima invenzione, e giudiciosa distribuzione dell' istoria de Magi, fù meritamente signata col suo nome da Prospero Fontana a lettere d'oro . Si come lo stesso meritava a que' tempi l' altra gran tavola nella

7. Cappella maggiore, già da gl' Archi, oggi Berò, entrovì la bell' Assonta in Cielo, sotto gli SS. Gio: Battista, Girolamo, Nicolò, Monica, Petronio, &c.

I due gran quadri laterali, della morte di Maria Vergine, e della stessa assonta e coronata in gloria d' Angeli, e li due
freschi

freschi laterali all' ornato della tavola , sono del veloce e sbrigativo anch' egli Mattelleta .

8. Già Canetoli , oggi Mastri , i Santi Francesco & Antonio da Padova , con gl' Angeli sopra sostenenti gli Istromenti della Passione , frontale all' aggiuntavi Beata Vergine, è del Gessi .

9. Zagnoni, la bella tavolina, entrovi il S. Fidriano in mezo gli Santi Giacomo , Lucia , Orsola , e 'l ritratto , e di Giacomo Francia, che meritò giustamente a que' tempi venisse ricinta da una intragliata cornice del Formigine , dorata , &c. Passato la porta laterale , sopra la quale l'empia Adorazione del Vitello d' oro .

10. Giraldini, vi era il misterioso Crocifisso lodato tanto dal Cavazzone , di Gio: Battista Ramenghi , figlio di Bartolomeo , e detto il Bagnacavallo iunior . Oggi Santi della Religione .

11. Salimbeni , la delicatissima Nonciata Santissima è delle solite bell'opere di Prospero Fontana , che vi scrisse il suo nome .

12. Matefilani , l' altrettanto delicato e gentile Crocifisso in mezzo la Beata Vergine e S. Cattarina , è del Sabbatini . Seguitandosi sotto il bellissimo portico , e nobile edificio del Collegio Montalto , già Ospitale del Priorato di S. Antonio, & assegnato al detto Collegio da Sisto V. del 1586. che nè fù il Pontificio fondatore

tore & institutore ; Nella galante Chiesa moderna , edificata *a fundamentis* del 1615. con architettura, e soprintendenza di Bonifaccio Socchi , aiutato dal suo maestro l'Ambrosini , e detta similmente

S. Antonio .

NEl primo Altare , la Beata Vergine in trono col Figliuolo , e li Santi Francesco , Carlo , e bellissimi incomparabilmente Angeli , è opera studiata , e molto ben condotta del Brizio ; e che ad ogni modo vien battuta , e resta un nulla , da que' terribili , e così leggiadra , e dottamente caricati Eremiti , che nel

2. Altar maggiore , così tra loro diversi nelle aspre insieme e patetiche fisionomie , ne' stravaganti vestiri , e nella particolare da ciascheduno eletta si affeziona e professione , ascoltano con sì vera attenzione il primo tra di loro Capo e Maestro ; che al contrario , di così nobili panni ammantato , con manine così gentilmente gestienti , in tanta maestà predica loro nel mezzo , assiso in soave colle , che gli serve di trono . Io non dirò di chi sia , facendosi conoscere al carattere , di quel gran Lodovico , che a nessuno , per gran maestro che siasi , fù secondo .

3. Mantiensi ad ogni modo nel fiero e caricato colorito , e nel pellegrino invento , il Tiarini , che seguendo il suo
genio

gamo, e talento nelle cose debili, pateticamente al solito, vi fè la B. Vergine lottamente addolorata sulle ginocchia il morto Figlio, alla presenza della Maddalena tutta dolore, di Gio: tutto attenzione in risguardar la corona di spine, che con sì bella movenza, e non affettato iscorso, depone s' un maso, e di Nicodemo, che per distorre dall' affanno l' affitta Signora, le accenna il luogo già preparato per lo sepolcro.

Nelle quattro statue ne' nicchi, mostrò anch'eg' i il suo valore Gio. Todefco: E nella segreta Chiesuola il Tiarni, replicò la sua eccellenza nella Nonciatina: Leonello Spada in gioventù fece nel Refettorio il Melchisedeco *panem, & vinum obtulit &c.* Il Gessi si portò bene ne' pellegrini pensieri de' tre sfondati a fresco nella bellissima Libreria sopra. E fuori a latere della Chiesa verso il prato, fù al solito murato il segato & intero pezzo di muro, ov' è dipinto il S. Antonio, che serviva di tavola all' antica Chiesa di detto Santo, dipintovi da Vitale del 1330. nel modo che si vede, e che dà a divedere, quanto da que' tempi avanzata si fosse la Pittura in Bologna. Quì di rincontro, in capo all' apertavi nova strada Giulia, vi era l' antica Chiesuola eretavi del 1325 da' Confratelli del Bottaccio, quali lasciata l'altra fabbricata si fuore e poco lungi dalla porta stessa di S. Mammolo, e dalla Città

tà del 1106. ritiraronfi quì dentro; e dall' inalborato gran Nome di Giesù da San Bernardino, loro Padre spirituale, del 1423 muta:ono poi il nome in quello del Buon Giesù. Fù questa distrutta, ritenendosi al solito insieme, e collocandosi sotto il portico quel pezzo di muro, ove si vede ritratto al naturale da Maitro Amico il medesimo Santo. Fù rifabbricata dunque, con bizzarro disegno in forma ovale, dello scrittore d'istorie e Pittore Gio: Francesco Negri, nella forma che vediamo: ritenendo l' antico titolo di Compagnia e Chiesa del

Buon Giesù.

E Se bene, in luogo di pitture a gl' Altari, vollero que' Confratelli, che le Immagini tutte fossero, con applaudita novità, di rilievo, non sbandirono così poi il pennello da quelle Cappelle, che anzi non s' adoprafferò abbondantemente ad ornarne i laterali, gli Scolari anche giovanetti del famoso Albani.

Nella prima dunque, Landi, il Dator della salute mostratoci flagellato da due Angeli, di mano del Torri, è del Brunelli. Da i lati, Christo morto tolto di Croce, con la Beata Vergine, e Nicodemo da una parte, dall' altra l' istesso Risorto a confusione dell' Inferno, e ne' spartimenti del Catino gl' Angeli, tutto a fresco, sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pia.

Pianoro, allievo dell' Albani, e fuore della Cappella, e sopra l' ornato di essa, il quadro a olio di S. Paolo; che in nome di Giesù libera lo spiritato, è del Cignani, giovanetto ancora.

2. Vaccari, la Santa Apollonia, di rilievo, è del Lombardi. Il di lei battezzo, la cacciata del Demonio dall' Idolo laterali: sopra la Santa in Cielo, e i due Angeli laterali, tutto a fresco, è lavoro del Pianori: Si come dello stesso il quadro a olio sopra e di fuore, del S. Paolo, che in visione riflettendo al Dio Figlio sostenuto in Cielo da gl' Angeli, del nome di Giesù scrive millicamente.

3. Maggiore, la copiosa istoria della Circoncisione, fatta fare dalli Zagoni, è del detto Brunelli; li quadri a olio laterali, delli fratelli Cittadini, la Natività di Christo, di Carlo, e l' Adorazione de' Magi, di Franceschino, e' l Dio Padre sopra. Delle quattro Sibille, le due maggiori sono del Pianori, le due minori del Bibiena, e li quattro Angeli nel volto a fresco, sono di Pietro Antonio Torri.

4. Belvisi, il S. Bernardino di terra cotta, è del detto Lombardi; e le storie laterali di fatti del Santo, gl' Angeli sopra, tutto a fresco, sono del Bibiena: Si come dello stesso il quadro a olio sopra la Cappella per di fuore, del Demonio, che fugge scacciato da Christo.

5. Bassani, il S. Antonio da Padova, di tutto rilievo, è del detto Brunelli; e gli freschi

freschi laterali de' fatti del Santo, co gli Angeli sopra, sono del sudetto Torre.

Nel Reliquiario, il Davide a olio, che sembra del Tiarini, è di Santo Peranda insigne Pittor Veneziano.

Tutti gl' Angeletti di rilievo sopra le Cappelle, due grandi monstranti il Su-rio &c. sono del detto Brunelli. Sopra nell' Oratorio, la bellissima Nonciata è del Facini.

E fuore della porta maggiore, il ritratto di S. Bernardino, e sopra, la testa di Christo N.S. sono di Mastro Amico. Sotto il portico, il S. Bernardino che ordina la figura del Giesù da affiggersi in S. Petronio, e lo stesso che con la predicatione sua efficace vede riconciliarsi i nemici, lasciarsi le pompe, abbrugiare i giochi, sono freschi del detto Pianori: si come dall' altra parte alla porta laterale, il Santo avanti al Papa è del Borboni. Seguitandosi giù per la via del Corso, trovasi poco lunge, e dalla stessa parte l' antica picciola Chiesa parrocchiale di

S. Mammolo,

CHe dà anche il suo nome a detta via del Corso, e della quale si hà memoria del 1255. Nel primo Altare, il Crocifisso di rilievo.

2. Maggiore, la Incoronata dipinta in muro, con Angeli, e che fù mossa, e tirata più in dietro nella ristaurazione della

la Chiesa, seguita del 1656. nel qual' anno anche fù fatta la volta di essa, e dal Gessi la Sacra Immagine arricchita col Dio Padre sopra, & Angeli fattivi a olio sullo stesso antico muro dal Gessi, è di *Petrus Iohannis*, che poi si disse in ultimo de' Lianori, che fiorì intorno il 1400.

3. La B. Vergine dipinta in muro, ivi pure trasportata, è opinione fosse la prima Sacra Immagine dell' antica Chiesa sudetta, dipinta intorno il 1200. I quindici misteri del Santissimo Rosario vi furono dipinti attorno a olio, per sua divozione, dal detto Gessi.

Seguitando giù per la via del Corso, e lasciato a mano manca il bel portico dell' antico Ospitale de' SS Pietro e Procolo, del quale si ha memoria auanti il 1300. e sotto di esso parimente la Confraternità de gl' Angeli, detta de gl' Innocenti, e volgarmente nominata la Chiesa e Compagnia de'

Bastardini,

E Degna d'esser veduta la galantissima Chiesa uola esterna, ultimamente fabbricatavi con architettura del Chelini. Dall' altra parte, nel sito stesso, ove sino del 300. vi fù una Chiesa edificata sotto terra e d' ascoso, ad onore di S. Sisto Papa, e che del 370. mutò poi il titolo in quello di

S. Procolo,

SI vede la Chiesa, che sopra alla detta sotterranea, & a vista di tutti, cominciò a fabbricarsi del 1384. e si compì, anzi si rinovò del 1536.

Nella prima Cappella, ov' era la tavola della B. Vergine, li due SS. Girolamo è un Vescovo, del Cotignola, vi si vede il morto risuscitato da S. Mauro Abbate, fattovi fare dall' Abbate Lodi al Pianoro.

2. Mantacheti, il S. Benedetto vestito di quell' abito nero in piedi, e contemplante la celeste armonia, è del Cesi, che fece anche l' altro nel Coro: E gli freschi sopra sono del Cremonini.

3 Dal Buono, il Crocifisso di rilievo, gl' Angeli laterali a fresco, tutti gli ornati e la doratura son di mano dell' istesso Floriano dal Buono.

4. La S. Maria Maddalena in dilerto, visitata dall' Angelo, è di Francesco Correggio.

5. Sotto, il Dio Padre in gloria d' Angeli sovra i Magi di rilievo, è del Cesi.

6. Altar maggiore, &c.

7. Sotto l'organo, Tiarini, la Madonna del Rolario di rilievo, è del Lombardi.

8. Bedori, la Madonna di Loreto di rilievo, a similitudine, &c.

9. Del Santissimo, per metà della Chiesa. e per metà de' Parrocchiani, la Cena del Signore co' gl' Apostoli è della

la Signora Ginevra Cantofoli .

10. Isolani, la cassa di marmo, ove riposano i corpi de' Santi Procoli, il Martire, e'l Vescovo, che prima stavano ascosti sotto l'antica sotterranea Chiesa .

11. Serafini, il bassorilievo è di Vincenzo Onofrij, e gli freschi, co' Santi Gio: - Carlo, & Angeletti, sono delli Felini .

Sopra la porta maggiore, uscendo fuore, la B. Vergine col santissimo Figliuolo, dipinta in muro co' SS. Sisto Papa e Benedetto, dopo longhi contrasti de' poco amici della nostra Patria, riconosciuta e determinata da tutti a olio, è delle divotissime di Lippo Dalmasio .

Le due Virtù a fresco, che ricingono l'arme del Cardinal Lodovico Ludovisio, allora Protettore, sono del Carboni .

In Refettorio, la miracolosa pescaggione di S. Pietro è bell' opra di Leonello Spada .

Nel Capitolo, l' Adultera condotta al Signore, a olio: Nel vestibolo, il *tres vidit & unum adoravit*, a fresco, sono del Maltehetta: nelle stanze dell' Abbate, gli sfondati sono del Tiarini: e tutti gl' ornati attorno le porte a fresco, e le Prospettive per convento, sono di Gio: Andrea Castelli allievo del Dentone .

Seguitandosi giù per lo Corso, si volge a mano ritta, per la strada detta la Via Larga, che conduce al nobilissimo portie

portico architettato da Nicolò Barelli, e che introduce nell' Oratorio ò Scuola, detta la

Compagnia della Croce,

OVe si radunano e fanno le loro funzioni, sì il Reverendissimo P. Inquisitore *pro tempore*, nelle occorrenze dell' Ufficio della Santa Inquisizione, che per i loro esercizi spirituali i Signori Crocegnati, quali tranno l' antica loro origine fin dal P. S. Domenico, che ne fu l' Istitutore: Che però l' antico quadro all' Altare, ov' è il Crocifisso in mezzo a' SS Domenico, Pietro Martire, e Antonino Arcivescovo di Firenze, ne' due ritratti ivi genuflessi, ci rappresenta due de' sudetti Crocegnati; e vi fù posto in luogo dell' antichissima B. V. incensata da gl' Angeli, che vi era prima, di mano di Franco Bolognese, che si vede in una delle due Sagrestie contigue Fra' miracoli della B. Vergine del Rosario, dipinti a fresco nelle lunette sopra il banco, ove come Capo, presiede il detto Reverendissimo nelle loro radunanze, e sopra gl' altri arcibanchi che sieguono, è degno di osservazione quello della mensa, dipinto da Tognino Carracci: E nel nicchio sopra la porticella laterale, la Pietà di rilievo, era fatta molto prima del P. S. Domenico. Qui annesso è similmente l' altro Oratorio di Confrati, detto la

Compagnia di S. Domenico ,

OVe nell'Altare , il quadro , che rappresenta un miracolo di S. Domenico contro gli Eretici , è di Bartolomeo Passerotti , e gli freschi della Cappelletta sono del Baglioni . L'antichissima Chiesa di S. Nicolò dalle Vigne , ceduta del 1219. vestigia della quale rassfiguransi anch'oggi ou' è la Spezieria : e l'altra pure antichissima di S. Bartolomeo , già presso le mura del secondo recinto della Città , che si ravvisa presso al Lavatoio de' panni , e poco dopo concessa anch'essa da i Monaci Benedettini Neri , furono il principio del vastissimo oggi Convento della nobilissima Religione Domenicana , e nel 1221. della prima parte della presente amplissima Chiesa ; la quale (morto poi quivi il Santo Padre e Patriarca , e poco dopo canonizzato) nella Sagra che ne fè di essa Innocenzo IV. del 1251. cangiò il già ritenuto antico nome di S. Nicolò in quello di

S. Domenico ,

Gia Parrocchiale , oggi Chiesa di questo Quartiere di Porta Procu-
la , & eletta si per le loro radunanze dalle nobilissime Vniversità de' Germani e Polacchi .

Fuore dunque della porta maggiore , sopra di essa la B. Vergine , che porge il
Ro-

Rosario a' SS. Domenico e Cattarina la Sanese, e nel volto di quel portichetto li Quattro Evangelisti, è opera a buon fresco e vaga di Gabrielle da gli occhiali. Etrando dentro

* Nella prima Capella, Turrini, atterrisce insieme e diletta la terribile maniera, con la quale il gran Lodovico hà grandeggiato sì nel colore, che nel contorno, in rappresentarci l'apparizione della B. Vergine col santissimo Figliuolo in gloria d'Angeli a S. Giacinto, che genuflesso fà le preparazioni per portarsi a celebrare il sacrificio della S. Messa. L'altro picciolo laterale, è quello che vi avea fatto prima il Facini: il di rincontro Angelo Custode è di Giuliano Dinarelli allievo del Signor Guido: e le due statue laterali de' SS. Giacomo ed Antonio, sono di Gabrielle Fiorini.

* 2. Landi, il S. Antonino, e sopra il Signore e la B. Vergine apparenti a San Francesco, è bizzarra e graziosa operazione del detto Facini, di così buon colore anch'egli, che non resta atterrito in tutto da quel troppo prossimo tremendo quadro.

Il picciolo quadretto della B. Vergine e Figliuolo, è gentil lavoro di Francesco Francia, che fà vedersi sotto a così spaventevoli operazioni.

3. Luchini, la Santissima Annunciatà è degn' opera anch'essa, in quel modo usato allora di maniera, del Calvart. Gli

freschi attorno alla Cappella co' Santi Lorenzo e Girolamo, sono del Cremonini.

4. Lambertini, del S. Andrea posto in Croce, di un forestiero, è vantaggio che il nome sia ignoto, scorgendosi ne' SS. Domenico e Francesco laterali, e a fresco dipintivi da Lodovico, una verità, & un' espressione così grande, un maneggio così risoluto e maestoso, che niun mai gionse a quel segno. Della
* Carità che sola è rimasta nel volto, non si può dire a bastanza. Basterà il dire, ch' ella servi per esemplare di sua vaga e dotta maniera al Domenichino.

5. Però, Questi famosissimi Innocenti del Sig. Guido, de' quali è stato ricavato copia dugento volte, e da valent' uomini, chiudono la bocca a chi volesse dire, ch' egli fosse nato solamente per far mezze figure e Madonne. Gli Angeli a fresco nel volto, sono del Tiarini.

6. Già Benni, il B. Lodovico Beltrandi è del Tiarini, gl' Angeli sopra, e che lo sostentano, e li SS. Antonio da Padova, & Agata laterali, sono tutti del Bertusio.

Si come dello stesso le figurine nel pergamo dorato, nella colonna di rincontro.

7. La più sontuosa e magnifica che bramar si possa, e per la maestosa architettura, e per incrostatura di marmi, e per ornato di pitture, e per ricchezza
d'ar.

d'argenti, si rende ben degna dell' inestimabil tesoro in lei riposto, ch'è il Corpo del glorioso Patriarca S. Domenico. Nella cassa di candido marmo ove riposa, hanno operato in varij tempi i più bravi Scultori, che toccassero mai scalpello, non eccettuandone l' istesso gran maestro di tutti, il Buonarroti, che vi fè l'Angelo a mano destra, e de' Quattro Protettori, li SS. Petronio, Francesco, e Procolo; essendo le storiette che formano tutto il basamento, del Lombardi, e l' residuo, di Nicola Pisano, di Nicolò dall'Arca, del Cortellini, &c.

Ma venendo alle pitture, la prima a mano ritta nell' andare sulla scala, dove il grand' inventore, Alessandro Tiarini, figurò con sì vive espressioni il putto morto, risanato, e risulcitato dal S. Padre, è de' più peregrini, e ben' istoriati quadri, che giustamente meritassero lodi dall' istesso Lodovico, ch' ebbe a rallegrarsene seco. Dall' opposta parte, il concorrente Leonello Spada, se restò di sotto nella inarrivabile distribuzione delle figure, e nell' aggiustato disegno del Tiarini, lo superò nel tremendo colorito, e nella prospettiva, della quale era anch' egli intelligentissimo, ne' libri abbrugiati sul pubblico foco alla presenza de gl' Eresia chi convinti. Mario Righetti fece i tre miracoli del Santo a fresco nell' arcone, e l' Martelletta i due quadroni laterali alla stessa Cappella, del

furiOSO cavallo che uccise il Cavaliere risuscitato dal glorioso Patriarca , e della berasca di Mare , dalla quale , orando egli alla B. Vergine, salvò tanta gente; ed erano bellissimi in quella sua macchia scura , ma li guastò, volendeli ad ogni modo a tutte sue spese ricoprire , e ridurre a quel delicato modo , che non era la sua vocazione .

Dipinse altresì tutti gli freschi , cioè le storie grandi ne' due lunettoni a lato alle finestre , le tante altre graziose figurine a due a due, rappresentanti le virtù , nelle quali fù così eminente il Santo ; li SS. Quattro Protettori ne' pennacchi della Cupola : e le glorie d' Angeli in essa furono d' Alessandro Albini scolare di Lodovico .

Il Catino finalmente, che dipinto a forza di favori dal Valesio, venne una notte tutto scassato da' due Padri Archisti , fù a voce di Popolo dato a rifare al gran Guido , tornato allora appunto di Roma dal servizio di Paolo V. e che corrispose alla comune aspettazione nel modo che si vede ; non essendo mai stato dipinto al Mondo il più sincero e vago fresco , che vaglia a rappresentare appunto uno squarcio di Paradiso , ove vien' accolta da Cristo e dalla Beata Vergine l' Anima del Santo fra le soavi melodie del Cielo &c.

8. Già Tribilia, oggi è del Beato Pontefice Pio, dipintovi dall' egregio pennello

nello del Taruffi, in luogo di quel fresco di Prospero Fontana, che, legato quel gran pezzo di muro, si vede trasportato e murato nel primo Chioffro di dietro a questo stesso Altare.

9. Già Ghelli, la S. Rosa è di Cesare Genaro: la B. Vergine appesavi sopra, è del Dalmasio, e detta comunemente la Madonna di veluto, perche sopra un veluto cremesi riposava: Le SS. Lucia & Agata laterali a fresco, sono dello Spada, e la Santissima Annunziata, e la Beata Vergine Coronata dal Padre e dal Figlio sopra, similmente a fresco, sono del Cremonini.

Neil' opposto pilastro, il Crocifisso con quattro chiodi, dipinto in muro, & ivi trasportato e murato, è d'una antichità incredibile.

10. Boccaferri, la tavola della Beata Vergine col Bambino in trono, e li Santi Giacomo e Paolo, che ad essa presenta il padrone ivi genuflesso, &c. e li SS. Petronio e Domenico laterali a fresco, sono del Trevisio.

* 11. Barbieri, la S. Cattarina Sanese comunicata dal Signore, con gloria d' Angeli, che correzzeggiano, e patetica e galante operina del Brizio; e 'l S. Procolo, e la S. Francesca laterali, e sopra le storiette, tutto à fresco, sono del Cremonini.

Nel pilastro di rincontro, il vero ritratto del Dottore Angelico, è di Simone.

12. Bolognetti, la Santissima Annonziata entro a quel sì grande ornato d'oro, fatto fare da' Signori Conti e Senatori Calderini, è del Cefi.

Nella Cappelletta contigua, ornata similmente con pitture a fresco dallo stesso, in sua gioventù, la B. Vergine di rilievo, soltenente sulle ginocchia il Figlio morto, dà a divedere a qual bontà di disegno si fossero avanzati in Bologna a que' tempi gl'Artefici, cioè intorno il 1200. mentre ella fù la diletta del S. Padre, che la portò seco dalla Mascarella, come il suo più pretioso tesoro. Del 1229. miracolosamente parlando, consolò uno di que' Padri troppo affitto per l'astinenza; come più amplamente si legge nella tabella ivi appesa, ma più ficuramente nel processo allora formato sene.

Nella grande, ov'è la ferziata, conservasi il capo venerando del Santo Patriarca, separato dal busto nella traslazione del Santo Corpo, seguita nel 1383. per poterli all'occasioni portare in processione con quelle degl'altri antichi SS. Protettori, cioè quella di San Floriano, quella di S. Procolo, quella di S. Petronio, che separate anch'esse a tal'effetto, si adorano.

Il suo vero ritratto, cavato mentre viveva, si vede al lato destro, trasportato vi e murato vi di rincontro al S. Pietro Martire del Cremonini: si come nell'atrio del Refettorio de' RR. PP. si vede l'altro.

l'altro muratovi, cavato al tempo della sua morte, che segui del 1221.

Passata l'altra late ale porticella, che va al Tribunale della S. Inquisizione, cioè tra essa e la grande eh'entra in Sagrestia, nel cantone, la Beata Vergine, che con nuova, e non più veduta a que' tempi bizzarra, volta tutta in profilo, contempla il così caro e pastoso Bambino a lei similmente rivolto, dipinta s'un pezzo di muro, del 1360. insieme col maestoso S. Antonio, da Christoforo, e qui trasportata e murata, costituisce giudice indifferente, e disappassionato, l'intelligente spettatore a ridere, se qui solo, ò in qual siasi altra Città, egli abbia osservato mai di questi tempi opere più bizzarramente disegnate, e più pastosamente colorite.

Nella Sagrestia, all'Altare, la bizzarramente rappresentata notte nella quale nacque il Redentore, è del copioso Luca Cangiasi, uno de' primi Pittori Genovesi. Di rincontro, sopra la porta, il gran quadro del S. Tomaso d'Aquino scrivente sopra il Sacramento Eucaristico, è opera considerabile del Barbieri; e fra le tante tavole appese in alto, che troppo faria lungo il ridere, quella in alto appesa, ove in fretta mangiasi l'Agnello Pascale, è del Vasari, e'l S. Girolamo, dello Spada. Seguitandosi le Cappelle, nella

13. Casali, Filippo Lippi, detto Filippo

pinò, del 1501. come vi si scrisse sotto, fece la tavola, ov' è la B. Vergine col Puttino contraente gli sponsali con Santa Cattarina, alla presenza delli SS. Gio. Battista, Pietro, e quel S. Sebastiano, il quale, se à fronte di que' del Francia, possa scriversi giustamente, esser *cosa degna di molta lode*, mi rimetto al paragone che qui può farsene co' tanti, che qui avete veduto e vedrete, di Francesco non solo, mà di Giacomo, del Francucci, e simili, che vissero nello stesso tempo.

Il quadro sopra, della Caduta di Saulo, è dello Spisanelli.

Nella chiesa Cappella, Cafali, vi è una Natiuità del Signore simile a quella della Sagrestia; e 'l di rincontro depositato, è troppo angusta memoria all' augusto merito di Lodovico, e suoi Cugini Carracci. Nella

14. Grimaldi, Cappella maggiore, e di nome, e di effetto, col magnificentissimo Coro da' medesimi *a fundamentis* eretto, & ornato, il gran quadro de' Magi è delle più singolari fatture del Cesi; si come dello stesso li SS. Nicolò e Domenico nel grand' ornamento dorato, sotto del quale il miracolo del Santo alla mensa, è dello Spisanelli. Le storie del vecchio e novo Testamento ne' posteriarli di quel Coro, fatte di legni tinti, chiamati intarsiatura, che ricavano la maraviglia da chi ben li considera, è
indu-

industria stupenda d'un Converso di questa Religione, Frate Damiano da Bergamo, del quale in Sagrestia altri 8. pezzi si vedono. Fuori del Coro, nel volto della sontuosa Cappella, lo sfondato a chiaroscuro così ben' inteso, e al punto della veduta ridotto, è del Dentone, e li quattro Evangelisti, e gl' Angeli, principiati furono dal Massari, mà finiti dal Colonna, di cui tutto è il S. Gio: E le quattro statue ne' nicchi sotto, de' Santi della Religione, sono di Gio: Todeschi.

15. Di S. Vincenzo, altre volte de' SS. Giacomo e Filippo, Altare dove sono affise le indulgenze della Compagnia della Santissima Croce, Nel cantone, la B. Vergine col Figliuolo dipinta nel muro, co' Santi laterali, è d'uno de' maestri del 1400. e sopra vi è il ritratto del B. Alberto Magno.

Il Crocifisso di rilievo, postovi da' Signori Crocifignati, come in Cappella che hà sempre servito a' loro pubblici esercizi, il S. Vincenzo Ferrerio sotto, a tempra in tela, predicante lo spaventoso giorno del Giudicio, è mirabile figura del Ramenghi; e'l marmoreo sarcofago effigiato a mano manca, chiude le ceneri di Tadeo Pepoli Signore di Bologna.

16. Pepoli, nella quale pure risponde la stessa elevata cassa marmorea, l'Angelo Michele in mezzo gl'altri Santi, è di Giacomo Francia. Nella

17. Che

17. Che coincide con la sudetta, Il S. Tomaso, che genuflesso avanti al Crocifisso con Angeli, vien rimirato a parte dalla Madre Santissima, e da' SS. Pietro e Paolo, è del Bertusio; & il B. Giacomo da Vlma, tedesco, converso dell'istesso ordine de' Predicatori (il di cui corpo stà posto sotto l'Altare delle Reliquie, dove è parimente il suo busto di pietra cotta) nell'ornato finto di marmo e laterale, della Illustrissima Nazione Tedesca, è del Cavaliere Giacinto Bellini, pittore assalariato di Casa Pepoli, allievo dell' Albani. Qui presso è l'effigie di rilievo, e' deposito del P. Serafino Capponi dalla Porret: e' deposito del Rè Enzo, figlio di Federico Imperatore, fatto prigioniero in guerra da' Bolognesi, morto e qui sepolto dopo 22. anni di prigionia, come la gran lapide aurea tutto descrive. Mà stando noi nella sola Pittura, uscendo da questa triplice Cappella, nel primo pilastro qui di rincontro della navata, conservasi uno de' Presepii di Vitale, che fiorì intorno il 1340. e ne' scherzi poetici, & aggiunti pittorici del quale, notisi come prim'anche de' Lorenzetti, e de' Starnini altrove, qui da noi seppe, con non più usatifi per l'addietro chiribizzi, questo nostro Artefice, uscir fuore con novità di concetti, e svegliare i posteri a' capricciosi ritrovi.

Nel secondo pilastro pure, ma dalla parte

parte di dentro e nella nave di mezzo, e in cima di esso, miravasi la dipinta in muro antichissima Maria Vergine, trasportata e murata nel disfacimento del Coro, ove ella era ad un' Altare esterno, trasportata e murata similmente (come fatta fino al tempo di S. Petronio) cassata col bigio dall' indiscreto imbianchitore. Seguitando le Cappelle, qui di rincontro ecco la più nobile di tutte.

18. Pepoli pure, che sembra una Chiesa, onde nel primo Altare lo Presepio, sulla tavola, &c.

Sopra, la disputa di S. Cattarina nel lunettone, a fresco, è di Prospero Fontana, che dovea tutto il residuo dipingere, onde i Quattro Evangelisti a fresco nelle crociere, o volta di mezzo, & altre figurette negli scomparti, sono di Giacomo Bertola.

Nell' Altare di mezzo, e del Santissimo, la B. Vergine in tavola ritocca tutta, è di Michele di Matteo. Sopra l' Altare, lo transito di Maria Vergine è dello Spisanelli: Gli tanti Angeli attorno, e le altre tante figure a olio, e corniciate in quel Coro, sono del Bertusio. Nell' altro Altare laterale, l' antichissimo Crocifisso in tavola in campo d'oro, era nell' Altare grande della Chiesa di S. Nicolò qui rinchiusa, & è dipinto intorno il 1000.

Sotto, li due Beati della stessa Religione,

gione, Ambrogio Sanfedonio, e Giacomo da Venezia, sono del detto Cavalier Bellini.

Vscendo di questa nobile Cappella, trovasi contigua l' altra, che diremo la

19. Guidotti, famosa non meno per le Cappelle vi si tengono il giorno del Santissimo Rosario, del Voto pubblico, di S. Croce e simili; non solo per trovarsi ivi sepolto uno de' primi Pittori, ch' abbia mai veduto, e sia mai per vedere alcun secolo, il gran Guido Reni, e col suo cadavere quello d' Elisabetta Sirani, ma per le pitture che vi si ammirano: perche oltre gli quindici misteri del Santissimo Rosario, che servono, e di quadro, e di frontale alla B. Vergine di rilievo, che si porta alle occasioni in processione, dipinti a concorrenza da' primi Maestri, che in Bologna allora avessero grido, e fra' quali particolarmente si segnalano il Calvario nella Presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Lodovico nella Visita di Maria a Santa Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore, Guido nella copiosissima Assunta, e finalmente il Desubleo nella B. Vergine, SS. Gio. Evangelista e Domenico, e contagio sotto, sul disegno dell' istesso Guido suo maestro, non si creda mai di vedere cosa più ricca, maestosa, e soave di quella Assunzione di Maria Vergine al Cielo, che

nel volto della gran Cappella dipinsero a fresco i due fidi compagni, Colonna e Mitelli, senza quella truna, e gl'altri tanti ornati.

Il quadro dipinto sull'ormesino a secco, appeso fuori di fianco, della Beata Vergine del Rosario, e sotto l'Anime del Purgatorio, è del Bertusio; e nella colonna tonda opposta, ove fù il principio e la facciata della prima Chiesa, &c. lasciato l'andito e la porta quì laterale, detta de' Calderini, e dove si vedono lo trasportatovi dalla antica Cappella maggiore bel deposito del famoso Dottore Tartagni; e di rincontro l'altro nobilissimo de' Volta, e dove la Statua marmorea del S. Procolo è del nostro Casario, nella Cappella che siegue, ch'è la

20. Similmente Volta, lo transito di S. Giuseppe, è del Bertusio, e'l Crocifisso, e S. Ladro buono ed avventurato Disma, laterali, sono dello Spisanelli. La Madonna da' Sette Dolori nel pilastro, è del Cavedone, che ormai cadente, parve mai avesse toccato i pennelli

21. La B. Agnese da Monte Pulciano genuflessa avanti la B. Vergine, che gli partecipa il caro Figlio, è del Facini, e nella nobilissima

22. Solimei, il S. Raimondo, che solca il Mare sul proprio mantello, è delle solite dottissime operazioni del gran Lodovico, che dà in esso a divedere, come,

me, qual Proteo novello ne' colori, sapesse cangiarsi in tante maniere, e tutte ugualmente ammirande e plausibili.

23. Musotti, ugualmente nobile e ben' architettata, li SS. Bartolomeo, Sigismondo, Antonio da Padova, e sopra il Signore in gloria d' Angeli, quando non sia del Samacchini, è del Sabbatini, la maniera de' quali così coincide, che alle volte difficilmente si distingue.

La Beata Vergine in tavola, è antichissima, sì come tali sono le tante altre pitture per tutto sparse, che si rende noioso, non che impossibile, tutte raccogliere, e notare. Vedasi nel primo inclostro di quante abbondino quelle mura, dipintevi da Vitale, da Lorenzo, da Giacopo, da Christoforo, da Pietro di Giovanni, dal Dalmasio, e simili, che fiorirono dal 1300. sino al 1500. e che danno a divedere, quanto insieme con l'altre Scienze, fosse nel suo colmo in questa Vniuersità la Pittura.

Di qui uscendo nella piazza detta di S. Domenico, dalla statua anche del Santo dorata sopra di una colonna nel mezzo, si trovano le

Scuole Pis,

Nella Chiesa delle quali fin' hora aperta per modo di provisione, non vi è cosa considerabile in materia di Pittura &c.

QUARTIERE

DI PORTA

RAVEGNANA.



Al solito Cantone de' Fiori incamminandosi alla Piazza maggiore, ecco il nobilissimo Tempio di

S. Petronio,

CH' essendo la Chiesa padronale della Città, Basilica, & insigne Collegiata, darà principio al nostro quarto, & ultimo viaggio. Questa dall' Illustrissimo Senato a proprie spese fù edificata, e dotata, in luogo dell' altra prima & antica, edificata sin del 1211. nella strada, che dal detto Santo si nomina anche in oggi S. Petronio vecchio; essendosi di questa nova, e maestosa (cominciata molto prima ad edificare) postasi solennemente la prima pietra del 1390. solamente. Hà assorbito nel suo giro con le piazze aderenti, oltre quantità di case, molte altre Chiese antichissime ch' erano in quel sito, cioè S. Maria de' Rusticani, S. Croce, S. Tecla de' Lambertini, S. Maria Ritonda de' Galucci

lucci, S. Christina de', Geremei, S. Maria de' Bulgari, S. Ambrogio, S. Geminiano, quali essendo edificate tal volta avanti il 1000. e pur'anche necessario che avessero Immagini sagre, e pitture prima di quell' anno dunque, nel quale nacque il tanto milantato Cimabue; e queste riguardevoli, per esser le dette Chiese edificate e possedute da famiglie tanto nobili e potenti, dalle quali traſero, dette Chiese si fatti nomi.

Ma prima d'entrare in Chiesa, risguardando noi il principio dell' ornato marmoreo, vedremo, per la lontananza de' marmi, ed in conseguenza per la penuria d' Artefici che quelli lavorino, essersi convenuto, nella scarsezza altrettanto veramente nella Scoltura, quanto abbondanza incomparabile ch' abbiamo nella Pittura, il valerci di Scultori stranieri; mentre a Giacomo della Fonte, alias della Quercia Saneſe, per scudi 600. d' oro, dando egli i marmi d' Istria condotti fino a Ferrara, fù data ad ornare la porta maggiore, facendovi le statue della Beata Vergine col Figliuolo, e SS. Petronio, & Ambrogio, e nelle due pilastrate laterali, & architrave sopra di esse, 15. istorie del testamento vecchio, dalla Creazione di Adamo fino al Diluvio. Non hà però mancato qualcuno de' nostri a mostrare in dette porte & ornati il suo talento; perche fra l' altre storie, in quella a mano manca, la no-

fra Properzia Rossi, rappresentò la poca corrispondenza del suo amato diletto, Giuseppe schermentesi dal lascivo attentato della moglie di Putifarro. Mastro Amico, nell'arco della porta a mano ritta, il S. Nicodemo col Christo morto fra le braccia, alla presenza di Maria e di Giovanni: Alfonso Lombardi fatto nostro concittadino, nell'opposta, la Risurrezione di Christo: Nicolò Triboli, alcune Sibille, & altri altre cose a que' tempi maravigliose, &c.

Entrando in Chiesa, nella prima Cappella, detta della Madonna della Pace, dalla Compagnia ivi anticamente eretta, ad intromettersi nelle nemicizie, e pacificar le parti, ecco per tutte quelle mura attorno, la già accennata concorrenza del Bagnacavallo e suoi allievi, non con Rafaele nella Pace di Roma, come falsamente fù scritto, mà con gli altri scolari del morto Francia, che tutti formavano a que' tempi una copiosa e formidabil scuola in Bologna. La Risurrezione fatta fare da un Gozzadini, è di mastro Amico, che ritrasse altresì nel cantone, tutto armato in piedi il padrone col figlio (quando non sia più tosta la moglie) di così tenero impasto, che fù uno stupore in que' tempi. L'Adorazione de' Magi fatta fare da un Buttrigaro, è del Ramenghi: La Natività pinta ad istanza d'un Morandi, è dello stesso; e del medesimo è la Santissima Annunciata

comandata da un Malvezzi, & oggi coperta. La miracolosa Madonna in mezzo, che serve di quadro all' Altare, non si sà da qual Maestro scolpita, è antichissima. Nel disfacimento d' una di quelle antichissime Chiese sudette ella fù servata, e nelle mura esterne di questa gran Basilica entro un nicchio riposta, ma per lo miracolo seguito del 1405. quì trasferita. Lo frontale che la ricuopre, con musicale concerto d' Angeli, è di Giacomo Francia, e la statua stesa in terra contigua, è di colui nel quale seguì il miracolo. Sopra, l' altra storia a fresco ordinata da un Malvezzi, per esser coperta, non si scorge di chi sia. L' Assunzione di Maria Vergine al Cielo fatta a un Gozzadino, è del Trevisio. La Missione dello Spirito Santo pagata da' Calderini, è del Pupini; e l' Ascensione di Nostro Signore al Cielo per comando del Cavalier Casio, poeta stimato di que' tempi, è del già detto Giacomo Francia; sì come dello stesso sono i ritratti nel cantone, del Cavalier sudetto e Giacomo suo figlio, e ne' quali volle emulare il detto mastro Amico, poco à lui tale, e concorrente, dall' altra parte, superandolo nell' aggiustatura del contorno, se restò inferiore nella morbidezza del colore.

Nel pilastro contiguo, la Madonna col Signore in muro, e gli trè Santi laterali, furono dipinti da Simone da Bologna,

gna, scolare di Franco Bolognese, in
onta di quanto s'era prima arrischiato di
voler venire a dipignere in questo gran
Tempio Buffalmacco; si come per lo
stesso fine & effetto vi dipinse il suo San-
to Antonio dipoi, nel pilastro isolato
di rincontro, il Boccadilupo.

2. Pepoli, la B. Vergine col Figlio
sopra, e sotto la S. Brigida, e li SS. Gia-
como e Filippo. Il Dio Padre sopra nel-
l'ornato, dicono di Guido: può essere un
ritocco &c. Il Santo Domenicano a
tempra sulla tela, a laere, è antico; ma
antichissima poi la Madonna in muro
trasportatavi nello disfaccimento di una
di quelle Chiese antichissime, che anda-
rono a terra per questa nova fabbrica.

Dell'istesso grado è la Madonna fuore
della Cappella, nell' annesso pilastro.

3. Marfigli, il quadro in tela a tempra,
colla Pietà e Santi &c. è uno spegazzo
di mastro Amico.

La Madonna nel pilastro che siegue,
fatta a olio anch' essa fino a que' tempi, è
del Dalmasio.

4. Notari, il Crocifisso, ch' era pure
uno de gl' antichissimi di quelle Chiese,
mal ridotto e quasi invisibile, fù tutto
ricoperto e rifatto da Francesco Francia.

Così avvenne d' un S. Antonio latera-
le, al quale da gl' allievi di questo Mae-
stro furono aggiunti gl' altri tanti Santi
attorno, sul muro dipinti.

Nel pilastro, la statua di S. Nicola da
Tolentino.

5. Garganelli, la B. Vergine col Figlio nell' ampio ornamento dorato, co' due Santi, &c.

6. Castelli, il S. Girolamo è bell' opera del Costa.

7. Fantuzzi, la Decolazione di S. Gio: Battista, sulla tavola, è di un Gentilvomo, che dipinse per suo trattenimento, il Signor Vincenzo Caccianemici, che fù in Francia con l' Abbate Primaticcio, del quale fù scolare.

8. Ramazzotti, gl' Angeli laterali a fresco, in atto di adorare il Santissimo, che si conserva in detta Cappella, sono di Camillo Procaccini.

La Beata Vergine nel pilastro, che adora il nudo Bambino, è di Lona dino.

* 9. Già Saraceni, oggi Cospi, la statua marmorea di S. Antonio da Padova, è di Giacomo del Sansovino, eccellentissimo Scultor Fiorentino. I miracoli dipinti attorno attorno sul muro, a olio a chiaroscuro, sono del Trevisio: La morte e la canonizzazione del Santo sopra, in due gran quadri finti rapportati, e gli ornati nel volto, è bel lavoro a fresco de' due fidi compagni, l' Alborese nella quadratura, e l' Mondini nelle figure.

10. Macellari, la B. Vergine col Figliuolo in gloria d' Angeli, e sotto li SS. Petronio, Pietro Martire &c. è di Bartolomeo Passerotti.

L' immenso quadrono affiso lateralmente, della solenne Coronazione seguita nella

nella pubblica piazza, della Madonna del Borgo di S. Pietro, è opera laboriosa, copiosa, e bella del Brizio: si come dello stesso è la opposta gran memoria a fresco sul muro, di questo fatto.

11. La Santissima Nonciata, erano le ante dell'antico organo, oggi riformato, &c.

Il mortorio di Christo 7. figure di terra cotta, si dicono di Nicolò da Puglia; e la Madonna sopra queste, in muro dipinta, fù delle trasportate, mà col ritocco ridotta a un' altra forma.

12. Cappella maggiore, lo fresco grande in capo al Coro, della Beata Vergine sulla Luna col Figliuolo, e sotto, il S. Petronio genuflesso, è del famoso Cignani; e l'ornato attorno, dell'Alboresi. I ricchissimi e grandiosi ornati de gl'organi laterali, e del nobilissimo ciborio, sono di Gio: Battista Barberini, le statue, e la quadratura, di Paolo Grisoni, tutto col disegno e direzione del Sig. Gio. Giacomo Monti

Le due statue di marmo S. Domenico, e S. Francesco, sono di Domenico Aimo.

13. Il S. Bernardino è di Franceschino Cittadini.

14. Della Famiglia di Palazzo, la S. Barbara morta in terra, & accolta in Cielo, è la prima opera in pubblico del Tiarini.

L' Ecce Homo, quadretto per disposizione del Mascheroni appeso nel muro

* laterale, è dell' immortale Annibale Carracci, e la opposta Beata Vergine a tempera, è antichissima, come l' altra.

15. Barbazzi, l' Angelo Michele è delle più belle operazioni del Calvart.

16. Ghiselli, il S. Rocco maggior del naturale, col ritratto del Padrone, è tavola insignissima del graziosissimo Parmigianino: e' l' pastello della stessa grandezza, fatto per istudio dal gran Lodovico Carracci, trovasi tra l' altre superbe pitture de' Signori Marchesi Tanari.

17. Rossi, la B. Vergine col Figlio in trono, e sotto li SS. Sebastiano, Giorgio, Girolamo, è tavola a olio del Costa.

18. Giffoni, il S. Vincenzo & altri Santi, dell' istesso.

19. Già Vasselli, oggi Diola, il quadro in tela a tempera, entrove il S. Sebastiano saettato, con tante figure, & il Canonico che fece fare la Cappella, davanti ad esso genuflesso, è del detto Costa; si come dello stesso la Santissima Annunziata in testa, & attorno i dodici Apostoli, similmente a tempera sulla tela.

20. Bolognini, l' antica tavola fatta a caselle dorate, ove la Incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo, è antichissima, e' l' Crocifisso a tempera che la copre, con gli Profetti, è di *Jacobus Pauli pinxit*, che così stà scritto. Buonamico Bufalmacco, che venne per dipigner tutta la Cappella, se n' andò, fattovi a pena nella facciata sinistra il Paradiso e l' Infer-

no; si che la destra e 'l residuo fù tutto di-
pinto alternatamente dipoi da Vitale da
Bologna, e Lorenzo da Bologna; e fuore,
lo smisurato S. Christoforo vi fù dopo per
ischerno dipinto da Iacopo d'Avanzi.

21. Foscherari, la Beata Vergine col
suo Figlio in braccio, e in mezzo a' San-
ti Petronio e Cosimo, è d' un Maestro di
que' medesimi tempi; e la Beata Vergi-
ne che appare a S. Francesca Romana,
laterale, è del Tiarini; si come dall'al-
tra parte il quadro del S. Carlo compa-
gno, è del concorrente Brizio.

22. Cospi, l'antichissima tavola do-
rata a caselle, con la Beata Vergine in-
coronata, e tanti Santi laterali, è di *Sy-
mon pinxit hoc opus.*

E la Beata Vergine nel pilastro, dipinta
sul muro intorno il 1398. detta de' Tri-
bulati, è del detto Simone da Bologna.

23. Il S. Aconzio, con gl' altri Santi
in tavola, è antichissimo e di que' tempi;
si come le storie ivi pure lateralmente
dipinte a fresco. Di qui uscendosi, e ca-
lando le scale a mano ritta, vi è l'anti-
chissima, e Nobilissima Archiconfrater-
nità, Ospitale, e Chiesa della

Morte,

COminciata si ad edificare del 1336.
Entrando in Chiesa, nella prima
Cappella, Leoni, la Santa Apollonia in
prigione è della Cantofoli, e le prospet-
tive laterali a fresco, e gli altri ornati

sopra, sono dell' Alborese .

Nel primo volto della Chiesa, le terribili due Sibille, i due smisurati Profeti, e la storia nel lunettone, sono del Garbieri .

2. Il S. Rocco in tavola, è gentilissima fattura al solito di Francesco Francia; e le storiette laterali a fresco, con le due Sante Apollonia e Margherita, e gl' altri ornati, sono del Cremonini .

Tutta la ben' intesa quadratura a fresco del secondo volto della Chiesa, col Dio Padre in mezzo, è di Pier Francesco Battistelli, allievo di Dentone, e nel lunettone, il pellegino che in paese a noi sen viene, con l' inestimabile e celeste tesoro della Madonna di S. Luca, è di Florio Macchio .

Nel terzo volto della Chiesa, sotto il quale è la porta laterale, e l' altra opposta, che va nel clauastro, l' architettura è sfondato di sotto in sù, con gl' Angeli sù quel finto corridore, è del Massari; sì come dello stesso sono le storie pertinenti alla Santa Immagine, ne' lunettoni espresse .

Nel quarto volto, le Sibille e Profeti sono dello Spada; sì come dello stesso le due storie ne' corrispondenti lunettoni .

3. Cappella maggiore, il quadro principale della Beata Vergine Assunta in Cielo alla presenza degli Apostoli, è del Sabbatini. Il felice transito di Maria Vergine laterale a fresco, con gli Apostoli
ama-

a mano ritta, è decorosa impresa di Camillo Procaccini, ed alla manca nell'opposta a questa, gli stessi Apostoli, che la piangono già spirata, sono di Gio: Battista Fiorini; si come de' stessi si potean dire l'altre due storie sopra nelle lunette, i Quattro Evangelisti ne' pennacchi della Cupola, ed in essa gl' Angeli, e gli ornati, prima che temerariamente venisse tutto ritoccato a olio da Gio: Pietro Passenti, che attorno al quadro ancora fece il panno rosso, puttini, &c.

4. Sacchi, lo frontale che cuopre la fedelissima copia della Beata Vergine di S. Luca, con que' graziosi Angeli, è di Tognino Carracci; e gl' ornati attorno a fresco sono del Baglione, che lo stesso fece alle tre altre Cappelle seguenti.

5. Il Crocifisso in mezzo la B. Vergine e S. Gio: dicono esser dipinto dal Ramenghi.

6. Vizzani, il miracolo di S. Francesco di Paola risuscitante il morto putto, è degno colorito della pontificia pittrice, la Fontana.

7. Della Scuola de' Signori Confortatori, il S. Gio: Battista decollato è del Facini.

8. Il Crocifisso di rilievo, &c.

9. Le Marie che piangono il morto Redentore.

Nella Infermeria delle donne, la tavola antica fatta a caselle e dorata, con la B. Vergine e Puttino in mezzo a quat-

tro Santi laterali, il Sudario &c. ch'è stata l'antica della Chiesa dopo l'antichissima, è d'Orazio di Iacopo, e dipinta del 1438. com'ei vi scrisse sotto.

Nell'Oratorio sopra, nella scala, la Beata Vergine col Figliuolo di rilievo, è del Lombardi, sì come dell'istesso è il S. Rocco nella Sagrestia. Entrando nel detto Oratorio, l'Assunta co' SS. Rocco e Filippo Neri, in capo al capitolo, è gentilissima risoluzione del Gessi, donata da uno Scappi; e le statue de' Santi Quattro Protettori, sono di Gabrielle Fiorini.

Nel vestibolo dell'Altare isolato, la Morte, che caricato dell'inevitabile dardo l'arco, stà in atto di ferire, con le figure sotto, è del Valesio; e l'altro donato da un Bertalotti e da un Guidotti dall'opposta parte, con la Madonna di S. Luca, e sotto li SS. Antonio da Padova, Carlo, e Filippo Neri, è del Tamburini.

Il Figliuol prodigo fatto a requisizione di un Fava, è aggiustata espressione del Massari.

Il S. Gio: Battista fù fatto fare da un Fava.

La Decollazione di S. Gio: Battista, commessa da un Salogna, è della scuola del Garbieri.

Il S. Francesco che siegue, fù fatto fare da uno de' Buoi.

Il transito di S. Rocco fù similmente ordinato dal Roda, e lo fece Bernardino S. Gio.

Segui-

Seguita il S. Girolamo, fatto d'ordine di un Fava e di un Pacchione.

In mezzo, la deposizione di Christo dalla Croce è bella tavola del Fontana, che sembra di Giulio Romano; e i capricciosi groppi d'Angeli sopra, sono della Signora Lavinia sua figlia.

Lo Transito di S. Giuseppe fù fatto pigliare da un Orsi e da un Mutetti.

Lo Transito di Maria Vergine, capriccioso e bell'affronto al solito del secondo * Tiarini, fù ordinato da' Bentivogli.

La S. Maria Maddalena donata dal Canonico Pini il vecchio, fù fatta da un allievo del Signor Guido, e da questi ritocca; e il *Lazare veni foras*, da' Bentivogli, e la pinse Florio Macchio.

Di qui uscendo dalla porta di fianco, e lasciato nel vicolo della Scimia l'antichissima Chiesa, già parrocchiale, di

S. Christoforo,

DE' Calderini, detta comunemente del Balatoio, della quale fa menzione il Gherardazzi sino del 1207. e trapassata similmente l'altra poco da quella lontana, nell'altro vicolo a capo a questo, detto via Marchesana, Parrocchia anche in oggi, e dalla antichissima famiglia che l'edificò, detta



S. Maria de' Foscarari,

DOve non vi è pittura di considerazione, trattane quella B. Vergine col Figliuolo, che si vede al secondo Altare, sottovi li SS. Girolamo e Liberata, del Facini, si perviene al maestoso portico, e nobilissima fabbrica sopravi, dell' antichissimo Archigimnasio di Bologna, ivi trasportato, & edificato del 1562. sotto la Legazione di S. Carlo Borromeo, con architettura del famoso Vignolese Giacomo Barocci, detto comunemente lo Studio, e le

Scuole.

ENtrando, in capo al primo ramo della scala de' Signori Leggisti, le Virtù laterali al S. Carlo dipinte a fresco, sono del Valesio; e nel primo ramo dell' altra opposta de' Signori Artisti, la finta di macigna memoria, con gl' Arghi laterali e puttini, che tutti non avvisati inganna, anche Pittori, è dello Spada.

In testa al Cortile, e in mezzo le loggie nella Chiesiuola, detta S. Maria de' Bulgari, perche in essa trasportato simil titolo della già disfatta per la fabbrica e piazze di S. Petronio, la Santissima Annonciata nel quadro è del Calvart, e per le mura, e ne' volti, la Nascita e la Morte di Maria Vergine, le Sibille e Profeti &c. a così buono, nettissimo, e vago fresco condotte, sono del Cesi.

So

Sopra nelle loggie, l'ornato a fresco alla memoria del gran Mariani, è del Cignani, & altre d' altri &c. e'l superbo Teatro Anatomico è di Antonio Levante &c. seguitandosi sotto il portico, e tenendosi alla manca, in capo ad esso si trova l' antica Chiesa parrocchiale di S. Andrea de' gl' Anfaldi, così detta da questa antichissima e nobilissima famiglia, che n' era la padrona, e dalla quale trasmigrò ne' Parrocchiani, de' quali oggi è ius patronato, detta volgarmente.

S. Andrea delle Scuole,

PER essere ad esse vicina. Ella è stata mutata e rifatta più volte, finche rimodernata nella presente forma, col palco a chiaroscuro di Giulio Troilo, detto Paradosso.

Nel primo Altare, la Immagine di Maria Vergine, che fino del 1100. era dipinta in muro, fuore & a fianco della porticella laterale, che risguarda sulla piazzuola, e che anticamente era la porta maggiore, per aver miracolosamente favellato a D. Giovanni Visani Curato, fù segatosi il muro, fatta voltare, com' hora stà, dalla parte di dentro. Lo frontale avanti di essa, ov' è S. Appollonia, S. Antonio da Padova, & Angeli, è della Cantofoli.

L' appesovi Crocifisso lateralmente è d' una antichità incredibile.

2. Maggiore, Mandini, il Crocifisso, co' SS. Andrea, Maddalena, e Giovanni, è di Giacomone da Budrio, della scuola del Calvart prima, poi de' Carracci.

3. Montecalvi, vi è il quadretto de' SS. Tiburzio, Susanna, e Carlo.

4. Pedrecelli, la Madonna col Figliuolo, S. Antonio da Padova, e S. Chiara, è del Catellani.

Tra queste due Cappelle, altre volte fù l'Altar maggiore, con S. Andrea, pintovi in muro del 1442. da Pietro de' Liaroni: Hora la trasportatavi ultimamente Immagine della Beata Vergine col Figlio pinta sul muro, è di Lippo Dalmasio, tolta dal voltino della picciola porta maggiore, per alzarla e riquadrarla com' oggi si vede, non potendosi salvara i due SS. laterali, tra' quali era stata dipinta del 1390.

Questo tutto si è veduto a' nostri giorni, ne' quali ci ricordiamo ancora, sopra il voltino della porta picciola, la barchetta entrovi li SS. Pietro & Andrea, che perirono anch' essi, raffigurandovisi a pena il S. Christoforo laterale, deformato col ritocco.

Nella Sagrestia, restano anchs varij Santi, che sono fragmenti dell' antica tavola in secondo luogo postavi, ov' hora è il detto Crocifisso all' Altar maggiore: e l' antichissima Incoronata oggi è appesa lateralmente, nell' entrare per la porta maggiore, a mano manca. Di qui

uscendo, & incamminandosi verso il Senatorio

Palazzo Guidotti,

OVe la prospettiva rincontro la porta è del Colonna e Mitelli, & altra de gli stessi sopra, &c. e 'l Senatorio di rincontro.

Palazzo Melari,

OVe, oltre studio di Pitture, vi è la galleria con la rinomata Linea Meridionale del famoso Dottor Montanari, Lettor già straordinario in questa Univerfità, oggi in Padova. Voltandosi a mano manca, vi sono le Catacombe, ò Confessio dell' antichissima parrocchiale Chiesa sovrappostavi; ma poi diruta, e profanata, di S. Maria della Chiavica, oggi detta la Chiesa parrocchiale di

S. Silvestro.

NEl primo Altare, li SS. Francesco & Antonio da Padova, laterali al Crocifisso di rilievo, sono del grazioso Bolognini.

2. L'Angelo Custode è del Berrusio.

3. Altar maggiore, la Madonna sopra, e li SS. Gio: Battista e Silvestro Papa, è di Filippo Briccio, figlio di Francesco, e della scuola di Guido.

4. Rinaldi, la Immacolata Concezione.

5. Li SS. Girolamo, Carlo, e Filippo Neri, sono del d. Bolognini. Viscendo, e piegando a mano ritta al fondo della Piazza de' Calderini, così detta dall'ivi posto Senatorio.

Palazzo Calderini,

E L'altro già Senatorio Angelelli, oggi

Palazzo Zambecari,

O Ve ne' vestiboli delle scale, ne' fregidelle stanze, nella nobilissima Sala sono pitture riguardevoli, ma particolarmente la fuga di Lodovico, e l'altra di Annibale; si torna in dietro, e giugnendosi all'antichissimo sotterraneo detto Ponte di Ferro, ove vogliono che la Città gittasse le sue prime fondamenta, si vede l'antichissima Chiesa de' SS.

Cosmo e Damiano,

F Ondata fino del 440. da S. Petronio, diruta più volte, rinnovata del 1007. & ultimamente da Giulio Franchini riedificata nella presente forma del 1580.

Nel primo Altare, vi è lo Tranfito di S. Giuseppe.

2. La Madonna antica col Puttino, di rilievo.

3. La Beata Vergine in trono co' SS. Romualdo, &c.

4. Altar

4. Altar maggiore, il risanato dalli SS. Cosma e Damiano, sopravi la Beata Vergine a tempra sulla tela, è del Ramenghi.

5. Già Cavalli, il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gio: e la Maddalena, è di Gio: Battista Ramenghi figlio di Bartolomeo.

6. La B. V. sola senza il Figliuolo, dipinta in muro, è la istessissima della quale si era valso prima S. Petronio, e fecero poi quì trasporre del 1129. i RR. Monaci Camaldolesi, ch'oggi la possiedono con l' annessovi Monasterio. Seguitandosi fino alla Croce (dal Senatorio

Palazzo Casali,

OVe frà l' altre pitture vi sono due fughe nel partimento a basso, di Lodovico Carracci) detta la Croce de' Casali, postavi da S. Petronio in tempo & in segno anche delle prime mura della Città, nell' ampliarle fino al secòdo ricinto; piegandosi a mano ritta, incammina si su per la strada maestra Castiglione, e si giugne a trè palazzi, che sono il Senatorio

Palazzo Guastavillani.

A Canto a questo il Senatorio

Palazzo Ratta,

OVe, oltre vn' antica concorrenza del Guercino, Tiarini, Menichino, Savonaazi, & altri, che vi fecero quadris e la

e la moderna de' vivi anche frescanti, Mengazini, Burini, Roli, e simili, si ammira nella sala la fuga di Lodovico, e in una stanza, & a basso l'altre due di Annibale Carracci; e finalmente incontro a questi il Senatorio

Palazzo Cospi,

OVe nel primo cortile stan collocati i due Sarcofagi marmorei della famiglia Statia, in testa al secondo la prospettiva è del Colonna, e sopra dello stesso, nel volto di vna sala è il bellissimo Sole portato in trionfo dall' bore, senza l'altra tutta sino in terra dallo stesso pure a fresco, con l'aiuto dell' Alborese dipinta. Seguitando il camino, si trova a mano manca il nobilissimo Tempio, novamente da' fondamenti eretto da' Reverendi PP. Gesuiti, sul disegno del Giesù di Roma, se non quanto in molte parti corretto, massime nelle Cappelle mantenute più ample e magnifiche. Egli ha riassunto, anzi mantenuto l'antichissimo titolo di

S. Lucia,

Alla prima e distrutta Chiesa imposto dall' istesso S. Petronio sino del 432. nel sito (si coniettura) ov'era l'ultima che abbiain veduta, & oggi convertita nella nobile porteria. Entrandosi dentro,

Nella

Nella prima Cappella, il quadro della processione per Roma del S. Pontefice Gregorio, che vidde l'Angelo riporre nel fodero la spada, fatto per Monsignor Ghiselli, per porsi nella sua bella Cappella al Baracano, ove invece di questa fù posta l'altra dell'Aretusi, è molto aggiustata opera di Federico Zuccheri.

2. Vi è l'Apollolo dell' Indie, il glorioso S. Francesco Xaverio.

3. S. Ignazio, Fondatore della insignissima Religione.

4. Allamandini, nel bellissimo ornato di marmo la ordinaria fattura di un Crocifisso, per un interim.

5. Cappella maggiore, le SS. Lucia & Agata, con sopra la Beata Vergine col Bambino, sono d' Ercole Procaccini.

6. Il B. Luigi Gonzaga è delicata fattura del Bolognini, è dello stesso nella

7. E il S. Francesco Borgia.

8. Davia, nell' ornato sontuoso di finissimi marmi, la Beata Vergine in trono col Figliuolo, e sotto li SS. Gio: Battista, Carlo, e Teresa, è bell' opera del valentissimo Cignani.

9. La Immacolata Concezione, sotto li SS. Giuseppe, Gioachino, Anna, e Gio: Evangelista, è del detto Bolognini; si come dell' istesso i varij ovati appesi per tutta la Chiesa.

10. Il B. Stanislao, che dalle mani della Vergine Santissima riceve nelle braccia il caro Bambino, e gli tre Santi

Crocifissi nel Giappone per la fede, sono del Bertufo.

Sopra la porta maggiore per di dentro, nel luogo ove v'è posta la memoria, il quadro mobile, che servi ad una Cappella della disfatta Chiesa, e dove il Signorino nudo in piedi sostenuto dalla Santissima Madre, assistito da S. Giuseppe, porge una delle chiavi a S. Pietro genuflesso, e dall'altra parte S. Lorenzo, è nobile spiego del Samacchini.

I sei quadri rapportati sopra gl'ornati esterni delle sei Cappelle maggiori, sono dell'Ambrosio, detto Domenichino del Brizio, per esser stato del Brizio allievo.

Nella porteria, il gran quadro del Crocifisso, che fù nella Cappella grande della Parrocchia, è della Signora Lavinia Fontana; l'altro gran quadro della immacolata Concezione è delle prime cose del Calvart, fatta sotto il Sabbatini suo Maestro.

Vscendo sotto il nobile portico, e da quello scédendo, poco più avanti passato la porta del secondo recinto della Città, detto il Torrifotto di S. Lucia, ecco subito dalla stessa parte la Chiesa delle antiche Monache Agostiniane Lateranensi, dette già le Orsoline, dell'ordine Cisterciense, che fino dell'anno 1251. abitavano fuore del terzo recinto, a S. Maria della Misericordia, oggi dette di

S. Lorenzo,

H Ora governate da' RR. Canonici Lateranensi.

Nella prima Cappella della Chiesa, già Orsi, e dove già si vedeva la Presentazione al Tempio, del Fontana, oggi vi è la B. Cattarina da Bologna.

2. Altar maggiore, la B. Vergine col Figliuolo e Santi.

3. La immacolata Concezione, & insieme Madonna del Rosario, co' Misteri attorno, è della Cantofoli. Di rincontro, l' antichissima Chiesa e Monasterio di

S. Maria del Cestello,

G Ià di Monache estinte, e perciò unito a queste, le quali vi passano per sotterranea via. Nel primo Altare, la Madonna col Figliuolo, e S. Gio: Battista, e li SS. Giuseppe e Francesco, è bel pensiero al solito del Tiarini.

2. Altar maggiore, la Madona col Christo morto, e S. Gio: Battista, è del Camullo.

3. Il S. Antonio da Padova, che appare al B. Toma Abbate di Vercelli, è delle prime cose di Giulio Cesare Milani, scolare di Flamini Torre. In capo a questa strada, che da questa Chiesa viene anch'essa detta del Cestello, vi è la Chiesa e Confraternità detta il

Crocifisso del Castello ;

CH'è opera d'antichissimo Pittore effigiata in muro , in mezzo la Beata Vergine , e S. Gio: e qui trasportata dalle mura del secondo recinto della Città . Ella è tutta dipinta sopra questa Chiesa, d'istorie a chiaroscuro della vita di Christo, da uno della scuola del Bagnacavallo, e negli trè Altari non vi è pittura considerabile: sicche incamminandosi dalla piazzuola , che vi è davanti , all'opposta nel principio del Borgo de gl'Arienti , di

S. Bernardo ,

ABbadia de' RR. Monaci Olivetani , da noi detti di S. Michele in Bosco, entrando in Chiesa , a mano ritta, primo, il S. Bernardo Tolomei genuflesso davanti la B. Vergine , che col Figliuolo se gli fa vedere, è di Antonio Gerola Veronese allievo del Signor Guido .

2. La B. Vergine coronata nel Cielo dal Padre e dal Figlio in gloria d'Angeli, sottovi i SS. Gio: Battista, Gio: Evangelista , Benedetto , e Barbara , è delle prime operazioni del detto Signor Guido , quando levatosi dal Calvart , si fè seguace di Lodovico .

3. Altar maggiore , S. Bernardo supplicante genuflesso la B. Vergine col Figlio in Cielo , e l'Angelo Michele , che cac-

caccia il Demonio nell' Inferno, è di Ercole Procaccini, e gli freschi sopra e attorno, d' uno di quella Scuola.

4. Il Crocifisso in mezzo la B. Vergine e S. Gio: con le tenebre nel Cielo per la di lui morte, è del figlio Camillo.

5. S. Francesca Romana, che restituisce la vita al figlio morto, è flebile soggetto, mirabile al solito, del malencnico Tiarini.

6. Il S. Carlo, che genuflesso adora il nato Bambino, con S. Giuseppe, la Beata Vergine & Angeli dalle ali grandi, è galantissima espressione, e giudiciosissimo aggiustamento di anacronismo dell' eruditissimo Lodovico Carracci, ancorche debile operazione nella sua vecchiaia.

Ne' nicchi laterali per Chiesa, le quattro graziose Santine di rilievo, la Santissima Nonciata nell' Arcone, i SS. Sebastiano, Girolamo, & altri, sono di Gabrielle Fiorini. Seguitandosi giù per detto Borgo de gl' Arienti, si torna a sboccare nella strada maestra di strà Castiglione. Quì a mano ritta si vede la moderna Chiesa e conservatorio delle

Putte di S. Giuseppe,

Architettata dal Martini, e nella quale la più considerabile pittura è quella dell' Altar maggiore, del Tiarini, in età cadente, e nella quale ad ogni modo

do barluma l'antica eccellenza, se non in altro, nell'invenzione del S. Giuseppe, che presenta Giesù Bambino al Padre Eterno, & alla B. Vergine, sotto gli SS. così disparati, ma con bell'invenzione accoppiati &c. Gl'ornati à fresco alle due Cappelle laterali, sono di Giulio Trogli. Dalla parte opposta, nella Via detta il Viazuolo de gl' Angeli, in testa ad esso, vi è la Confraternità e Chiesa, detta la

Compagnia de gl' Angeli,

IN luogo di quella picciola, & antichissima, che fuore allora del secondo anche ricinto della Città vi fù prima, sopra quattro grosse colonne murate d'intorno, a similitudine della Capanella, ove nacque e fù adorato da i Magi il Signore, e perciò detta allbra S. Maria de' Tre Magi, la storia ancora de' quali vi era dipinta attorno.

Nel primo Altare, Giacobbi, il S. Sebastiano di tutto rilievo, è del Lombardi

2. Maggiore, lo frontale alla miracolosa Immagine di Maria Vergine, ove è rappresentata la di lei Natività ed Angeli sopra, è del Cesi.

Li SS. Pietro e Paolo lateralmente affisi, sono del Corradi.

3. La Madonna, detta *Mater Angelo*
rum.

Nell'Oratorio, la Madonna col Signore in mezzo a gl' Angeli, è della Scuola del

del Ramenghi. Seguendo a mano ritra nella larga strada detta la Via degli Angeli, si sbocca nell' ampia strada detta la via Nova del Baracano, ò via di S. Pier Martire, e qui subito s' incontra la picciolina Chiesa di

S. Gregorio Taumaturgo,

Della Compagnia de' Tessitori di Lana, quali dalla Chiesa vecchia di S. Lucia passarono a farsi una Chiesa propria, dedicata a S. Paolo, nel Borgo dell' Oro, entrata poi nella clausura delle già dette Zitelle di S. Giuleppe. In questa, la Madonna di pietra cotta è del Lombardi. Di rincontro di fianco, vi è il bell' orto de' Conviventi di S. Gabrielle, la Chiesa de' quali, detta di

Tutti li Santi,

Mette capo nella Braina di Straltesano, e dove il quadro di tutti i Santi è di Giampietro Possenti. Proseguendosi giù per la detta via Nova, che va al Baracano, trovasi a mano manca il Monasterio di RR. Monache e Chiesa della Santissima

Trinità,

Ove nell' Altar maggiore, la Santissima Trinità è opera leggiadra di Orazio Samacchini, che non isdegnò d' in-

d' intagliare a bollino il grand' Agostino Carracci : E nell' altro , e incontro la porta di fianco , il Mosè è del Calvart. Poco più avanti , dall' opposta parte vi è l' antichissimo Monasterio di RR. Monache , fino del 1290. Agostiniane. oggi sotto la regola , e governo de' RR. PP. Domenicani , chiamandosi anche la presente Chiesa (novamente con galante disegno di Andrea Ambrosini da fondamenti eretta , a spese tutte di Monsignor Ratta)

S. Pietro Martire .

E Ntrando dentro , il quadretto in alto a mano ritta , incontro la porta laterale , col putto risuscitato , è del Brizio . Nel primo Altare , il S. Pietro-martire di rilievo è del Lombardi .

2. Il S. Domenicano è di Enea Rossi , della Scuola di Lodovico : E 'l martirio di S. Pietro Martire nel nel quadretto sopra , è del Cavedone .

* 3. Altar maggiore , la Trasfigurazione del Signore sul Taborre è del gran Lodovico Carracci , che con nova , nè da lui più usata maniera diè a divedere , come accoppiarsi potesse assieme il delicato e 'l terribile , il fiero e l' amoroso . La quadratura a fresco , che l' orna , e le figure sono dell' Alborese e Mondini .

4. Il Santo ivi posto , è del sudetto Rossi ; e 'l quadretto sopra di fuore , ove S. Pietro Martire ità genuflesso davanti-
alle

lle SS. Cattarina e Cecilia, è dell'Abini.

5. La Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta, è rinomata fattura del più strepitoso pennello che sia mai stato al Mondo, il famoso Tentoretto.

Sopra la porticella laterale, il quarto quadretto, dell' Angelo che appare a S. Pietromartire orante, è del Garbieri. Proseguendosi al fine della strada, trovasi in capo ad essa nella largura, o piazza, che dir vogliamo, la Chiesa e Confraternità della miracolosissima

Madonna del Baracano;

FVore della quale, nell' apice del bel portico, la B. Vergine di rilievo, del Lombardi, è ornata lateralmente da una Celeste armonia d' Angeli sonanti, dipinti a fresco dal Gessi, sul gusto di Guido suo maestro.

Entrando dentro, nella prima nobilissima Cappella, Ghiselli, il quadro della processione di Gregorio il Magno, in tempo di peste in Roma, fù fatto dall' Aretusi, in luogo di quello di Federico Zuccheri, che non piacque, e però si trova in S. Lucia.

Le storie laterali, e i Quattro Dottori della Chiesa ne' pennacchi della Cupola, sono dell'istesso Aretusi; sì come gli ornati tutti a chiaroscuro, del Baglioni.

2. Boccaferri, gl' ornati a fresco e a chiaroscuro attorno al divoto Crocifisso di rilievo, sono d' uno scolare del Ramenghi.

3. Mag-

3. Maggiore, i SS. Recco e Sebastiano di tutto tondo, i due Angeli col padiglione, e i due Profeti, sono del detto Lombardi; e l'fregio di fuore, & attorno alla Cappella, intagliato di marmo, è della nostra Signora Properzia Rossi.

4. Orsi, la B. Vergine col Signorino, e li SS. Giuseppe e Gioannino, è della Signora Lavinia Fontana, e'l S. Carlo sotto, del Massari.

5. Ercolani, la disputa di S. Cattarina è del padre di detta Signora Lavinia; e li SS. Petronio, Floriano, & ornati a fresco, sono d'uno della detta Scuola del Ramenghi; si come del Ramenghi stesso i trè quadri a fresco della Passione del Signore nell' Oratorio.

La galante rimodernatura della Chiesa di fuore, e l'aggiuntavi Cupola, è di Agostino Barella, Architetto dell' Illustrissimo Senato. Viscendo fuore, & incamminandosi verso l'altissimo e larghissimo antrone, fatto al tempo di Gio: Bentivoglio, e comunemente detto il Voltone del Baracano, si sbocca nella detta via maestra di Straltesano. Nel cantone a mano ritta è la Chiesuola al Conservatorio delle Zitelle del Baracano, detta

S. Maria e S. Liberata,

OVe il Morina dipinse il quadro dell' Altare.

Seguitandosi a mano ritta pure sotto il

il lungo e bel portico, a capo il quale vi è la Chiesa parrocchiale e Prierato di

S. Giuliano,

Anticamente Ospitale, poi Ospizio de' Monaci di Valiombrosa. Nel primo Altare, Pulzoni, la graziosa tavola, entrovi la B. Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, co' **SS.** Gio: Battista, Stefano, Cecilia, e Lucia, è del Pupini.

2. Maggiore, il S. Giuliano coronato dall' Angelo, è opera e dono di Filippo Brizio, parrocchiano, & ivi abitante nella casa vecchia del Padre; e l'ornato a fresco fattovi attorno, a spese del Maurizio, è del Colonna.

3. La Madonna a tempera col Signorino, e li **SS.** Antonio, Rocco, e Lazzaro sotto, è dell' istesso Pupini. Di rincontro a questa vi è il Monasterio, e picciola Chiesa delle **RR.** Monache Scalze di S. Teresa, detta di

S. Gabrielle,

OVe nell' Altar maggiore, l' Angelo Gabrielle è di Dominichino del Brizio; e nell' Altare a mano manca, la * **B. V.** col Puttino, S. Teresa, e S. Giuseppe, è del Barbieri. Tornandosi indietro, e lasciato a mano manca il Monasterio e Chiesa già parrocchiale, oggi **RR.** Monache di

S. Vombuano,

OVe il Sirani in gioventù dipinse il quadro del primo Altare, e l' Morina la Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta, voltasi a mano ricca sotto li portici della Fondazza, a mezzo a' quali, e di rincontro alla strada di S. Petronio vecchio, trovasi il Monasterio di RR. Monache, e la bella Chiesa, novamente architettata da Giulio Torri, di

S. Christina,

ENtro il di cui recinto claustrale vedonsi ancora le vettigia dell' antichissima Chiesa, della quale si hà memoria sino del 1105. quando da Vittore Vescovo di Bologna ella fù concessa a' Monaci Camaldolesi, e del 1247. quando le RR. Madri della Valetta, presso al rovinato oggi Castello di Stifonte, lontano otto miglia dalla Città, furono qui vi introdotte, e fù assegnato loro questo luogo.

Nella prima Cappella, fatta fare da una Monaca Vizzani, la tavola del Presepe, e sotto nel basamento in figurine piccole, il viaggio delli tre Magi, è di Giacomo Francia.

* 2. Da due Monache, Duglioli e Bolognetti, la tanto graziosa, e politamente lavorata Visita di Maria Vergine a S. Eli-

a S. Elisabetta , co' begl' Angeli sopra , è del Massari.

3. Da una Monaca Zābeccari, la Santissima Annonciata è d' un Passerotti.

* 4. Da una Monaca pure Vizzani ; la spiritosamente istoriata S. Christina , afferrata per gli capegli dal Padre , con terrore e pietà de gli astanti , è del ferace Canuti, postavi novamente in luogo di quella che prima vi era , di Girolamo Bonigli.

* 5. Altar maggiore, la Madre Bottrigari a sue spese fece fare l' Ascensione del Signore a Lodovico , che caricò sterminatamente le figure , perchè nella Chiesa vecchia andava posta in altissimo sito.

6. Dalle due Monache, Montecalva e Giavarina , la caduta di Christo sotto la Croce è di Tiburzio Passerotti.

7. Da una Grassi, la B. Vergine coronata sopra dal Padre e dal Figlio, e sotto li SS. Girolamo , Francesco , Christina &c. è di Bernardino Baldi.

8. La Risurrezione di Christo , e sopra nell' ornato il Dio Padre , sono del Bertusio .

9. Latavolina , entrovi la B. Vergine col Figliuolo, e li SS. Gio: Battista, Agostino , Giuseppe, Romualdo , e Monica , è dell' eccellente maestro Fiorentino Francesco del Salviati : e sopra nell' ornato, il picciolo Christo apparente alla Maddalena , è del Mastelletta .

Delle sei statue poste ne' nicchi per le

pilastrate della Chiesa, fatte fare da varie Monache, e che sembrano di Gabrielle Fiorini, li SS. Pietro e Paolo sono del Signor Guido, che si volle, giovanetto ancora, provare nella Scoltura, quello che doveva poi riuscire nella sua famosa testa del Seneca, che v'è per tutte le scuole con tant'utile e profitto d'ogni pittore, &c. Viscendosi del cortile, e seguendo le mura della clausura a manoritta, si giugne alla Confraternità Chiesa annessa alle mura della Città, detta

La Madonna del Piombo.

NEl primo Altare, vi è il Crocifisso di rilievo sopra, e sotto il transito di S. Giuseppe.

Li SS. Pietro e Maddalena, laterali alla memoria, sono gentilissima fattura d'un' allievo de' Carracci.

2. Già Sabbatini, oggi della Compagnia, il S. Carlo in Cielo, e sotto li SS. Andrea, Bartolomeo, Lucia, & Apollonia, è del Mastelletta.

3. Lo frontale alla Santa Immagine, entrovvi li SS. Giovanni e Barnaba, e di Francesco Francia; e li SS. Francesco e Bernardino, e gl' Angeli sopra nel volto, dipinto a olio, sono della Scuola de' Carracci.

4. Righi, lo frontale alla Madonna detta della Neve, co' SS. Sebastiano e Rocco, d'un Seolare Carraccesco.

La Flagellazione sotto l' organo , fù fatta e donata dal Tiaci , intagliatore in rame, e Confratello .

5. Ronchi, il S. Girolamo con la B. Vergine sopra .

* Nell' Oratorio, la Nascita di Maria Vergine nell' Altare, è opera impareggiabile del dottissimo Albani, e le Sibille laterali, e gl' Angeli nel volto, a olio, sono del concorrente Guido; si come d'un altro simile la SS. Annonziata nell' arcone .

* Sopra la residenza, il bellissimo Cristo in Croce, e la B. Vergine, che discorre col S. Giovanni, del modo di levarlo di Croce, e dargli sepoltura, mentre scuopresi da lunge Nicodemo, che con le mani divote al petto adora il Redentore, è novissimo pensiero del Garbieri. Di qui seguitandosi dietro il terrapieno fino alla Porta di Strà Maggiore, evvi a principio della via maeltra, a mano manca, l' Ospitale e Chiesa di Sant' Antonio, detta li

Fate ben fratelli .

NEl primo Altare, Solimei, il gentil pensiero del S. Giuseppe portato da gl' Angeli in Cielo, è del compito Viani .

2. Vi è il B. Gio: di Dio, Fondatore di quell' opera pia .

3. Maggiore &c.

4. Il S. Antonio di tutto tondo , e
5. La Beata Vergine &c. Seguitan-
dosi giù per detta Stràmaggiore, nell'op-
posta parte si trova l'antichissima Chiesa
di S. Maria del Tempio , detta popular-
mente la

Mafone ,

Residenza già de' Cavalieri Templa-
rij, estinti da Clemente V. del 1307.
poi Ospitale di S. Gio: Battista , come
anche si raffigura dal portico sul canto-
ne del Torlione, & oggi Commenda de'
Cavalieri di Malta . In essa le due pittu-
re a fresco , che formano li due Altari la-
terali, cioè il Battezzo di Nostro Signo-
re , e la Decollazione del Battista , sono
del Miruoli ; si come dello stesso nell'Al-
tar maggiore la B. Vergine che saglie al
Tempio , dipintavi in luogo dell' anti-
chissimo Crocifisso dipinto in legno, af-
fisso sopra alla cantoria, e fatto anch' egli
in luogo della prima Immagine dipinta-
vi sul muro . Dalla stessa parte poco lun-
ge, ecco in luogo dell' antichissima Chie-
sa parrocchiale , detta S. Maria d Oplet-
ta , della quale si hà memoria del 1144. e
che oggi serve per Sagrestia alla moder-
na , la nuova Chiesa , e Monasterio delle
RR. Monache di

S. Cattarina di Strà Maggiore .

Nella prima Cappella, già Bombaci,
la B. Vergine del Rosario in mez-

zo li due Santi, è del Bertusio.

2. Angelelli, il Crocifisso, che staccato il braccio destro, con esso si stringe al petto il Santo, viene dalla Scuola di Guido.

3. Vi è il S. Agostino, che disperato per scrivere del profondo mistero della Santissima Trinità, e un' altro Santo.

* 4. Altar maggiore, il copioso Martirio di S. Cattarina, a cui appare il Signore in gloria d' Angeli, è vaga opera del Gessi.

5. Già Bruni, la B. Vergine co' Santi Gioannino & Anna, viene da Rafaele d' Urbino.

6. Il S. Antonio da Padova è di Lorenzo Loli, scolare prima di Guido, poi del Sirani.

7. Beltramelli, l'Angelo, che in sogno leva il sospetto a S. Giuseppe per la gravidanza della Vergine Santissima, è del Garbieri.

Le quattro statue grandi ne' nicchi sopra le 4. porticelle, cioè S. Benedetto, S. Gio: Gualberto, S. Scolastica, e Santa Vmiltà, sono del Brunelli; E la tavola vecchia sopra la porta, della B. Vergine che porge il Fanciullo a S. Francesco da Paola, co' SS. Giuseppe, & Anna, e 'l Rettore padron del quadro, è del Fontana.

Gli Apostoli in mezze figure, quadri mobili, che si appendono per la Chiesa nelle solennità, sono della Signora Eli-

fabetta Sirana. Nel di tincontro Sena-
torio

Palazzo Angelelli.

V I è studio di Pittura, e frà l' altre,
la famosissima Risurrezione di An-
* nibale, non v'alsutasi dare ultimamente
a Monsieur Gaspar per due milla doble
di Spagna, nè per molte assai più, a Mon-
sieur Alutrese. Profeguendosi già per
Strà Maggiore, Parasi avanti a mano
manca il nobilissimo portico dell' anti-
chissima già Chiesa, e Monasterio de'
RR. PP. de'

Servi,

D ipinto da' nostri più valenti odierni
Maestri. Nel primo arco, il figlio
* risuscitato, e 'l cieco alla sepoltura del
Benicio, è ammiratissima opera del gran
Cignani.

* 2. Il Santo portato in Cielo da gl'An-
geli è bella fattura del Viani.

3. L' incendio smorzatosi nel gitta: vi
una pianella del S. è opera di 24. hore,
del copioso & uniuersale ingegno gran-
de del Cavaliere Gio: Peruzzini, Anco-
nitano.

4. Le meretrici convertite in Todi dal
Santo, sono del Micelli, il giovane.

* 5. Il fulmine scagliato dal Cielo còtro
i giocatori, e concubinario, e che porta
corona d'ogn' altro quì sotto, è de gli
allievi, sul disegno preciso del Cignani.

6. Il

6. Il Rè e la Regina che prendono l'abito dal Santo, è studiosa fattura del giovanetto Benzi.

7. La predica fatta dal Santo al Papa, Imperatore &c. è del detto Viani.

* 8. La pace fatta fare dal Santo in Bologna tra' Ghelfi e Ghibellini, è de' giovani del detto Cignani, con suo disegno & aiuto.

9. Il Santo foccorso d'alimenti nel deserto da gl'Angeli, è del medesimo Viani.

10. Il Generalato d'ordine di Dio accettato, è d'uno scolare del predetto Cignani.

11. I liberati da varie infirmità, sono del detto Viani.

12. Il Papato rifiutato è d'uno scolare del medesimo Cignani.

13. Il Leproso sanato dal Santo col tocco della camicia datagli in elemosina, è del Caccioli.

14. I canestri riempiti di pane miracolosamente nella cena de' PP. sono di Lorenzo Borgonzone, egregio ne' Ritratti.

* L'Arme con gl'Angeli che la sostentano, è graziosa produzione del nostro Nicolino detto dell'Abbate. Voltandosi a mano manca sotto l'altro portico,

15. La Beata Vergine, che sù carro d'oro porge l'abito al Santo giovane, è del Milano.

16. Il Santo, che bambino anche lat-

tante, conosce e chiama con voce i Padri, è del Gionima, Padovano.

17. Lo globo di fuoco che si sogna la madre del Santo nella sua gravidanza, è dello spiritoso e letterato Alessandro Marij, Torinese.

La Prospettiva in testa al portico è del Colonna. Entrando in Chiesa per la porta maggiore, nella

Prima Cappella, già Landinelli, il S. Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la Beata Vergine per l'Anime Purganti, è opera galante del Baldi.

2. Sarti, la B. Vergine in aria col Bambino, sotto li SS. Gio: Evangelista, Tadeo, e Lorenzo, è bizzarra macchia al solito del Mastelletta.

3. Gnetti, la Madonna, S. Elena, S. Agnese in gloria, sotto li Santi Donino, che segna li due puttini, e Pietro Grisologo, che segna le due puttine, sono della Signora Lavinia Fontana. Gli freschi attorno co' SS. Girolamo & Ambrogio, sono del Baglione.

4. Mantacetti, il S. Antonio steso in terra, visitato dal Signore in Cielo e in gloria d'Angeli, e con S. Stefano in gloria d'Angeli, è non disprezzabile opera del Bertusio: e la quadratura a fresco con le finte statue, è del Dentone.

5. Secadenari, il copioso Paradiso è fatica considerabile del Calvart.

6. Bargellini, l'alzata della Croce,

con

con Christo affilovi alla presenza delle afflitte Marie, con la Veronica col Sudario, S. Gio: Battista, &c. è gran quadro del gentile e copioso Bolognini. Li SS. Petronio, e Lorenzo, quadretti piccioli laterali, sono del Samacchini.

7. Bolognini, Madonna del Mondovi con Angeli sopra, e li SS. Gio: Battista, Giacomo, e Francesco da Paola, è del Tiarini. L'ornato di quadratura in prospettiva, che hà in se rinchiuso e servato li SS. Giacomo, Bernardino da Siena &c. dipinti in muro intorno il 1400. è di Dentone.

S. Francesco da Paola è del Tiarini, e la trasportata Madonna nell'altro pilastro, è quella che qui si serviva prima per tavola dell'Altare.

8. Il S. Beniccio con sopra la B. Vergine incontrata dal Dio Padre, e di Michele de' Santi.

Nel pilastro, l'Angelo Custode è del Dinarelli.

9. Desiderij, la Santissima Trinità, e li SS. Giuseppe, Lorenzo, Toma' o d'Aquino, e Carlo, sono del Bertusio. Gli freschi attorno, del Felini; e la B. Vergine col Bambino, dipinta sulla tavola, è quella stessa data da S. Filippo Benicio a' Confratelli dell'Ospitale di S. Biagio, e dipinta molto tempo prima che fiorisce Lippo Dalmasio; mentre si sa (come avverte anche l'accurato Masini) che fino del 1320. ella era dipinta.

Nel pilastro, il graziosissimo Angelo incoronante la B. Vergine di rilievo, è del Viani.

L'Alfonsa a fresco sopra l'organo, e tutto l'ornato di quadratura a fresco, è del Borbone.

10. Già Mandini, oggi Carati, & ove stà riposta una dell' Idrie delle nozze in Cana Gallilea, il picciolo quadro, ove la B. Vergine col Figlio in aria, & Angeli, sotto li SS. Girolamo, Cattarina, Andrea, Angelo Custade, è del Ruzie i; si come dell' istesso li SS. Antonio da Padova, Filippo Neri, & Angeli sopra; e l'ornato tutto à fresco è del Sighizzi.

11. Muzij, la Beata Vergine col Puttino, e li SS. Lorenzo, Eustachio &c. di terra cotta, sono dell' Onofrio.

Di rincontro, nell' Altare Nascentori, la Presentazione al Tempio è del Morina; si come dallo stesso souo li SS. Benicio e Rainero, laterali a fresco.

12. Giavarina, il miracolo di S. Gregorio nella Messa, è dell' Aretusi e Gio: Battista Fiorini.

Di rincontro, nell' Altare Amadei, li 10. mila Crocifissi sono della Sirana, che vi scrisse, come sempre faceva, il suo nome.

13. Gozzadini, il Crocifisso in mezzo alla B. Vergine e'l S. Giovanni, è del Samacchini: e'l Crocifisso di rilievo laterale, è più antico del Lombardi.

14. Angelelli, la B. Vergine col Puttino

tino dipinta in muro e trasportata ivi del 1522, è del Dalmasio e' S. Sebastiano in quadro mobile ivi appeso, è del Francia.

Di rincontro, Altare di que' dalle Donne, la Madonna parimente dipinta in muro, ed ivi trasportata, è similmente di Lippo Dalmasio.

15. Già Fuzzi, la Presentazione della B. Vergine al Tempio è peregrino pensiero al solito del secondo Tiarini, dipinto in tavola all' uso antico.

Di rincontro, nell' Altar Brasij, la bella tavolina delle Sponsalizie della Beata Vergine, è d' Innocenzo da Immola: E gli freschi co' Ss. Carlo e Antonio da Padova, sono del Colonna.

16. Del Padre Gabriele da Pesaro, il S. Onofrio è del Calvart.

17. Già Cortelli, oggi Rossi, la Beata Vergine in muro, ivi trasportata, è antichissima; e nel pilastro di rincontro, vi è la memoria dirizzata dal Fantuzzi a' meriti grandi di Dionisio Calvart.

18. Altar maggiore, Bovij, il Christo Risorto, la B. Vergine, e li SS. Gio: Battista, Pietro Paolo, Adamo, e Mosè, & altre simili, di tutto tondo e di basso rilievo di marmo, è egregissima opera dell' insigne Montorsolo, Scultore Fiorentino.

19. Dall' Armi, gli freschi attorno al quadro del S. Carlo, cioè l' Anima dello stesso in Cielo, e dalle parti, i puttini sostenen-

stenenti gli stromenti Vescovali, furono fatti impareggiabilmente maravigliosi, come si vede, in una sol notte, a lume di torchio, dal Signor Guido, senza premio, e per cortesia.

20. Melari, gli Profeti che servono di frontale a quella antichissima Immagine di Maria Vergine, sono di Tiburzio Passerotti. Questa è una di quelle Immagini, ch'esser stata dipinta avanti il 1200. dimostrano anch'oggi questi versi scrittivi a que' tempi sotto:

Per doni largiti, e miracoli tanti

Principio fu di questo Monastero.

Il mille e dugento del Santo de Santi.

21. Gozzadini, la bellissima Nonziata, e sotto nel peduccio dell'ornato, le trè storiette, sono del grande imitatore di Rafaele, Innocenzo da Imo'a, scolare del Francia, non dell'Albertinelli, come falsamente fù scritto: e gli freschi attorno, del Ramenghi.

22. Grati, l'Assonta, i puttini, che servono di frontale alla Madonna dipinta del 1261. e li SS. Gio: Battista e Girolamo, a fresco laterali, sono del Facini. Le statuette di bronzo, del Mirandola.

23. S. Andrea adorante la Croce preparatagli da gli empij ministri, è del dotto Albani; e gli freschi laterali, del Mitelli il vecchio.

24. Grati, gli freschi attorno al bel Crocifisso del Zamaretta, sono del Colonna; E quelli che servono d'ornato
alla

alla memoria Gozzadina, sono del Mi-
ruoli.

25. Zoppij, la impareggiabile bel-
lezza & amenità del *Noli me tangere* è
* dell'erudito Albani: e gli freschi attor-
no alla Cappella sono del Colonna e Mi-
telli, ancorche il Dio Padre sopra, in
mezzo lo sfondato, sia di Giacinto Cam-
pana.

Crocifisso in muro, tagliato attorno,
& ivi trasportato e murato, è intorno
il 1400.

26. Acarissj, vi sono molte storiette
sopra la Madonna de' sette dolori di ri-
lievo di Andrea Guerra, e dentro a que-
sta nella.

27. Vgolotti, la S. Cordola è di Au-
relio Bonelli; e dalle parti, lo transito di
S. Giuseppe, e la Madonna di S. Luca
con altri Santi è di Francesco Correg-
gio.

La copiosa storia della Natività di
Maria Vergine sopra la porta e la canto-
ria, è bello e buon fresco del Tiarini, ul-
time cose.

Nella Sagrestia, nell'Altare, la Nativi-
tà di S. Gio: Battista, e ne' laterali la
Predicazione dello stesso, e quando bat-
tezza il Signore, sono del Mattelletta; e
nel volto della stessa, la Decollazione
del medesimo Santo è del Carbone.

Sopra, nella Libreria, la disputa di
Christo a fresco, è dello stesso, e tutto lo
chiaroscuro è del Castelli, che dipinse
anche

anche tutto il vestibolo di essa, e la Scuola la ivi contigua.

Tutte le prospettive a capi delle loggie del primo chiostro, sono di Mengazino, con le figure del Canuti. Vna ven' è di Dentone e a mezzo del secondo, che fece anche la impareggiabile nel Dormitorio di sopra, & il Mitelli fece l'altra nell'altro chiostro, che fa prospetto alla porta delle carra.

Nel Dormitorio di sopra, la deposizione di Christo dalla Croce, & in quello di sotto, la Natività della Beata Vergine sono di Gabrielle dagli occhiali; si come dello stesso la B. Vergine coronata nella volta del vestibolo a mezzo le scale; e gli quadri appesi per tutto l'antone, che dal Dormitorio di sotto v'è alla Chiesa e Sagrestia, e dove rapresentansi le gesta del glorioso Benicio, sono del Baldi. Lasciato dall'opposta parte, e a fianco del di rincontro nobilissimo Senatorio

Palazzo Bargellini,

O Ve i due giganti di macigno laterali alla porta, e sostenenti il poggio-
lo sopra di essa sono, uno dell' Agnesini, l'altro del Brunelli, ambo allievi del nostro Cavaliere Algardi) la via del Bigado, in fondo alla quale v'è la picciola, ma galante Chiesuola, modernamente edificata da una Congregazione di Preti secolari, detta la

Pre:

Presentazione,

ET in essa rappresentato appunto questa sacra azione da i leggiadri pennelli del Sirani; proseguendosi dalla stessa parte, s'entra ben tosto sotto il portico d'una delle più antiche Chiese, che fossero mai edificate fuore e presso il secondo recinto della Città; ancorche la più vecchia notizia, che ce n'è restata, sia solamente del 1121. Ella oggi è intitolata

S. Tomaso di Strà Maggiore,

EFù riedificata del 1617. Sotto dunque a quello portico, vi sono nelle murate antiche sepulture sovra terra, (come allora acostumavasi) e nel muro, Immagini decrepite, ma ferrate e coperte, come si vede, possono più desiderare, che vedere. A pena è rimasta, e s'iscorge quell'antichissima Maria Vergine fatta dipignere in muro, col Figliuolo in braccio, fin da S. Paterniano Vescovo di Bologna, intorno il 450. e che tante volte trasportata, fù finalmente fatta riporre e murare in alto sotto il portico della Chiesa, dal Dottor Fronti, di essa divotissimo, che vi si fè in oltre dipignere davanti genuflesso, col Christo risorto, come si vede, dal Francia.

Entrando in Chiesa per la porta maggiore, nella prima Cappella, la tavoletta

ta con la B. Vergine sopra, sotto li SS. Sebastiano e Rocco, e sopra nell'ornato la Pietà, sono della Scuola del detto Francia.

2. Leoni, li SS. Andrea e Francesco, con sopra il Signore, è fattura insigne dell'insuperabile Guido Reni, e le figure nel volto, d' un suo allievo.

3. Budrioli, la Madonna col Puttino & Angeli sopra; sotto li SS. Pietro, Bartolomeo, Procolo, e Francesco, è del Sabbatini, quando non sia del Samacchini.

4. Altar maggiore, il S. Tomaso battuto e ferito, è del Bertusio. La testa del Salvatore per di fuore, sulla tavola, è antica, ma antichissima poi la Madonna in muro, trasportata e murata dall'altra parte.

5. L' Angelo Custode è fattura della Signora Antonia Pinelli, moglie del detto Bertusio.

Sopra la porta laterale, la tavolina, ch'era già alla Cappella Fronti, entrovì la B. Vergine col Puttino, e li SS. Giuseppe, Gioachino, Anna, col fanciullo Battista, Girolamo, e Severo, è bizzarra, ma non dispreggiabile operazione di Maestro Amico.

6. Bargellini, la fuga in Egitto, figurata nella B. Vergine che, per salir l'asinnello, poggia la destra sul braccio a S. Giuseppe, che sostenendo coll'altro il Bambino, amorosamente lo biondisce,

e novissimo affonto al solito del Tiarini.

In Sagrestia, molte tavole antiche, ch' erano nella Chiesa vecchia, come il Crocifisso in campo d'oro: A tempra il quadro del Costa, ch'era all'Altare Budrieli; sul muro la Madonna co' Santi laterali, di Simone &c.

Nel cortile, restano pur anche le vestigia dell'antichissima, ancorche seconda Chiesiuola, una delle di cui Cappelle è il camerino dipinto col Crocifisso, & altri Santi, e ch' oggi serve per lo lavatoio &c. Vi si vede altresì una di quelle Croci marmoree della primitiva Chiesa, che prima che fossero scolpite col Christo in esse affiso, si figurarono per lo più con l'Agnello a' piedi, o nel mezzo delle medesime in un tondo, come tante appunto così ne abbiamo, corrispondenti quasi à que' due sagri versi: *Agnus in Crucis la vatur, imolendus stipite*; e nell'uscire dalla porta della Canonica, la testa di rilievo del Salvatore è dell' istessa mano, che scolpì il Sudario in S. Stefano, ritrovatoui posto da' primi Christiani in luogo de' gl' atterrati indegni numi d' Iside, ed Osiri, fin del 280. da S. Zama Vescovo nostro; religiosamente conservatosi da S. Felice similmente Vescovo del 401. e da S. Petronio Vescovo del 429. con la dovuta venerazione espostosi all' adorazione de' Fedeli. Seguitandosi a mano manca giù per Cartoleria, fin che si trovi dalla stessa parte
la

la Chiesa, e Monasterio de' Frati Agostiniani dell' Osservanza di Lombardia, detta

S. Biagio,

OVe molti sono gl' Altari, ma poco da considerare in essi per lo Curioso di Pittura. Nel

1. Lupari, il Battezzo del Signore
2. Sforza, la B. Vergine S. Sebastiano, SS. Nicolò, Monaca.

La statua del Santo è antichissima, che servì all' antico Altar maggiore.

3. Ghiselli, il S. Barnaba lapidato è bel pensiero, e buon disegno di Lodovico, ma dal Macchio, giovanetto ancora, malamente eseguito.

4. Guidalotti, Madonna di Reggio, e Santi.

5. Zanchini, Crocifisso antico di legno.

6. Mariani, il S. Antonio da Padova è del Molichi da Vienna, della Scuola del Guercino.

7. Cappella maggiore, Vizzani, la B. Vergine, & Angeli sopra, sotto li SS. Biaio, Agostino, Iasone, & altri è di Gabrielle Ferrantini. Tutti gli freschi attorno sopra, e nella Cupoletta, son ultime operazioni del grand' inventore Colonna.

8. Patarazzi, la Madonna col Puttino è della Sirana, e gl' Angeletti e panno a fresco, che la ricingono ed ornano,

sono

sono del Colonna sudetto.

9. Zani, S. Francesco di Sales, e la Madonna sopra la Luna, è del Bibiena; e l'chiaroscuro a fresco attorno, è di Mengazzino.

10. Sampieri, S. Bartolomeo contrastante col Tiranno.

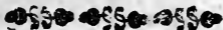
11. Zani, la B. Vergine sulla Luna, alludente all'immacolata Concezione di Nostra Signora, e cavata da vna carta di Pietro da Cortona, è di un giovane della scuola di Roma, e la S. Maria Egiziaca è del detto Molichi.

12. Vizzani, Crocifisso in mezzo li SS. Antonio e Francesco.

13. Claudini, la Beata Vergine in gloria, e li SS. Girolamo, Francesco, Donino, Apollonia, e puttini scherzanti col capello cardinalizio, sono di Gio: Battista Genaro da Cento.

14. Ghelli Paleotti e Calderini, la Nascita di Maria Vergine in tempo di notte, è un grand'ardire, e rischio ben condotto della Sig. Lavinia Fontana.

15. L'ornato a fresco e chiaro e scuro, co' SS. Ambrosio, & Antonio da Padova, è del Colonna e Mitelli. Di qui si sbocca novamente nella strada maestra di Strà Stefano, ove di fianco alla predetta Chiesa, fa nobilissimo prospetto a quella piazza il Senatorio



Palazzo Vizzani,

A Dorno ne' volti delle scale, ne' palchi e fregi delle stanze, e ne' camini, di pitture de' Maestri avanti i Carracci, tanto da essi stimate, ed osservate, come lo mirabile sfondato del Laureti, le gentili Virtù del Sabbatini, la ben'intesa Caduta d'Icaro del Samacchini, il ben risentito scorziabile dell'Ercole incendiantesi del Tibaldi, e simili. Parimente poco di qui lunge, a mano sinistra, fra gl' altri nobilissimi, è riguardevole il

Palazzo Zani,

C On architettura dell' Ambrosini, e dentro il quale, oltre i volti della sala e delle stanze dipinte a fresco dal Signor Guido Reni, vedesi la famosissima Madonna della Rosa del Parmigiano. Tornandosi in dietro, a mano ritta ritrovasi la Chiesa Confraternità & Ospitale di S. Biagio, detta la Confraternità di S. Maria de' Servi, e popolarmente l'

Ospitale di S. Biagio,

D Ove la B. Vergine in muro, cavata dal secondo recinto, e quivi trasportata, è avanzi al tempo di S. Petronio. La tavola all'Altar maggiore in Chiesa, entrevi la B. Vergine col Puttino sopra,
sotto

sotto li SS. Pietro Paolo, & altri fù fatta dal Ramenghi.

Sopra, nella sala dove mangiano i pellegrini, e dipinta tutte d'istorie sacre dal Lippi, le Sponsalizie della Beata Vergine è vaga opera del Gessi; 12. dove le altre nell' Altare dell' Oratorio sono del Morina.

Contiguo a questo Ospitale è l'antichissima Chiesa di S. Maria detta comunemente

Ceriola,

CHiamata prima S. Maria di Castel de' Britti, cognome anche di antica famiglia Bolognese, e che distrutta, fù poi riedificata da certe Monache del 1302. nel qual tempo vi fù trasportata e murata la tanto tempo prima dipinta in muro S. Cattarina sposata dal Signorino sostenuto dalla Santissima Madre, che si vede anche in oggi collocata lateralmente fuore della porta.

La Presentazione di Nostro Signore al Tempio è di Camillo Procaccini.

Più avanti dall'altra parte, trovasi il novo, moderno, e nobilissimo antrone, edificato ultimamente con disegno del P. Oliva, e che introduce alla antichissima Chiesa edificata da S. Petronio del 433. consagrada del 435. alli 8. di Maggio, e del 442. dedicata all' Ascensione del Signore. Distrutta e riedificata poi nella presente forma del 1221. oggi de'

Re-

Reverendi Canonici Lateranensi , e Parrocchia detta

S. Gio. in Monte .

ENtrando per la porta maggiore , l'aquilone sopra di essa, di terra cotta, è del Lombardi,

Nella prima Cappella , Gozzadini, il S. Francesco da Paola .

Il S. Sebastiano nella colonna, è intorno il 1400.

2. Già Morandi, la Madonna co' Santi Domenico, e Antonio da Padova, fatto con la mano manca, e storpia dalla podagra, era del Sirani, oggi Beati Martiri della Religione Canonica Regolare. La Madonna nel pilastro, à tempia, postavi da un Ferri, è d'un allievo del Chiodarolo.

3. Ferri, il Martirio di S. Lorenzo è t. emendo colorito del Facini, che faceva stupire Annibale; e li due ovati laterali, S. Giuseppe e San Girolamo, sono del Guercino.

La Madonna nel pilastro.

4. Il Santo Bernardo di Manton, che tira a terra l' Idolo alla presenza d' infinito popolo, è opera compitissima del copioso e leggiadro Bolognini.

Nel largo pilastro, la Madonna di rilievo, che sostiene sulle ginocchia il Figlio morto, vien stimata dello stesso Artefice, che fece l'altra simile nella Cappelletta presso la Tetta in S. Domenico,
fatta

fatta quì riperre da uno de' Chiazari del 1322.

5. Il Rè battezzato da S. Anniano è di Benedetto Genari, nipote del Guercino, & oggi Pittore de' Rè d' Inghilterra.

La S. Maria Maddalena di rilievo, nel pilastro.

6. Bolognini, la B. Vergine co' SS. Giovanni Evangelista, Giuseppe, Gio: Battista, è di Galasso, quando non sia del Costa.

Nel largo pilastro, li Santi Quattro Protettori, postivi da un Delfino Dosio, sono d' Ercole Procaccini.

7. Grande, del Santissimo, Ercolani e Segni, la B. Vergine in trono, con sotto li SS. Agostino, Possidonio, & altri, è tavola del Costa.

Nel largo pilastro, l' Eremita che legge sopra la moribonda Santa Egiziaca, è gentil dono del Signor Carlo, figlio di Lorenzo Garbieri, Pittore per sua diletta-
zione.

* 8. Ratta, la Madonna del Rosario è ingegnosissima invenzione, e ricchissima composizione d'uno de' primi Pittori che sia mai stato, il Domenichino.

9. Turchi, la tavola del Christo appa-
rente in forma di Ortolano alla Mad-
dalena, è bell' opera di Giacomo Fran-
cia.

Di riscontro, nella Cappella chiusa,
il S. Vbaldo Vescovo col putto a' piedi,

N

è del

è del detto Bolognini: Il picciolo Crocifisso sotto, è della Scuola di Annibale. Lo Transito di S. Giuseppe, lateralmente appeso, dello Spisanelli.

10. Cappella maggiore, la gran tavola, entrovi la B. Vergine in mezzo al Dio Padre e Figlio sopra, sotto li Santi Giovanni Evangelista, Agostino, Vitto-
re, e trè altri, è del' Costa. I due Vescovi laterali con tutto l'ornato à fresco, del Cremonini. I dodici busti di rilievo, de gl' Apostoli col Signore, del Lombardi: E dietro dell' Altare, le copiosissime & erudite storiette della Passione del nostro amorosissimo Redentore, sono di Ercole da Ferrara.

Fuore nel pilastro, la trasportatavi Madonna dipinta in muro, è prima del mille, come per Scritture autentiche.

11 Savignani, la Nascita della Beata Vergine, e sopra, la ben' intesa gloria d'Angeli, è dell' Aretusi.

12. Bentivogli, la S. Cecilia è uno de' più compiti quadri, che mai facesse il primo Pittor del Mondo, il Divin Raffaele.

Fuore nel pilastro, il S. Gio: Battista predicante alle turbe, fatto fare da una Rota, è del Cavazzone.

13. Vizzani, la Beata Vergine in aria con Serafini & Angeli, sotto, l' Arcangelo Michael, S. Gio: Evangelista vecchio, e le SS. Cattarina & Apollonia, sono del Maestro del Sanzio sudetto, Pie-

tro Perugino, che la mandò anch' egli à competenza del nostro Francia, che non ne restò superato, come dipoi dalla suddetta S. Cecilia.

14. Fantuzzi, Christo chiamante all' Apostolato Giacomo e Giovanni, è dell' ultime cose del Gessi.

15. Cospi, la Santissima Annonziata è del Cavaliere Ercole de' Maria, da Castello S. Giovanni sul Bolognese, copiato da una del Signor Guido suo Maestro, che vogliono vi rittocasse que gl' Angeli sopra.

La Madonna nel pilastro è del Dalmasio, dipinta in muro, ed ivi trasportata e murata.

16. La B. Vergine col Puttino, S. Antonio Abbate sotto, e li SS. Rocco e Sebastiano, & altri quadretti nel ricchissimo ornato, sono del Bertusio.

Il S. Antonio da Padova che appare al B. Toma Abbate di Vercelli, nel pilastro, è dello Spisanelli.

* 17. Muratori, il S. Francesco adorante con le mani incrocicchiate il Crocifisso, è novo, grazioso, e insieme forte pensiero del giudizioso Guercin da Cento.

18. Bolognetti, il Battezzo di Nostro Signore è dello Spisanelli.

Il quadro laterale alla porta, del S. Carlo che fa elemosina a' poveri, e San Francesco, fatti fare da un Consone ivi ritratto, è del Macchio.

Nel mezzo della Chiesa, l'isolato Cristo di rilievo, cavato da un' intero pezzo di legno di fico, è del Lombardi; e'l Capitello che vi è sotto, è uno della fabbrica dell' antichissimo Tempio del falso nume Iside.

Nella Sagrestia, il quadro all' Altare, e tutti gl'altri della Religione, appesi attorno, sono dello Spisanelli. Nella interna picciola, una Madonna dell' Albani, sovra la porta della grande, una Madonna sul' affe scrittovi: *Jacobus à Consigliano, &c.* & altre.

Le tre prospettive a fresco nel secondo chiostro, sono del Mitelli: e le gran nozze in testa al Refettorio, sono del Cesi, e'l residuo della pittura a fresco, col Mosè sanante le Turbe assalite da' Serpenti col segno del Tau, sono de' graziosi e compiti fratelli Roli. Viscendo fuore, e calando a basso, a mano manca si trova la picciola Chiesa, già parrocchiale di

S. Tecla,

Fondata da S. Petronio fin del 434. per rapresentare ivi in quel piano basso la Valle di Giosafatto; distrutta poi, e novamente riedificata, come si vede. Nell' Altar maggiore la Beata Vergine co' Santi Gregorio e Tecla, e l' Anime purganti sotto, fù dipinta da Lorenzo Tinti scolare del Sirani, in luogo della tavola, che si vede in Sagrestia, fatta

fatta dal Francia del 1496. ove è la Beata Vergine col Puttino, S. Petronio e S. Tecla. Seguitando avanti, e rimettendosi pure nella più volte intermessa strada maestra, trovasi l'antichissima Chiesa parrocchiale Monacale, e prima Basilica di

S. Stefano,

CHe dà il nome appunto a questa strada principale. Questa molto tempo anche prima dell' Impero, anzi della Repubblica Romana, era il profano Tempio al falso Nume d' Iside dedicato. Ce lo dimostra anche la sua solita struttura tonda ma rotta in più faccie, e lettere sesquipedali ce lo avvisa l'inciso architrave marmoreo, che era sopra alla porta, & oggi serve ad un'altra d' ornato per fianco. S. Faustiniانو nostro Vescovo del 330. per accrescere maggiormente il culto al vero Dio, l'ampliò; e cento anni dopo, S. Petronio maggiormente la dilatò, facendone di più Chiese una sola, ò più tosto ad una sola sei altre unendone; si come sei prima erano gl' indegni mostri, che sparsi attorno per quell' Iseo, a quella Dea s'univano. Lasciando per hora sì fatte antichità, entriamo noi per la porta maggiore nella prima Chiesa, che avanti d'esser totalmente abolita, e alla presente forma ridotta, dicevasi la settima. Quì entrando a mano ritta, v'erano pinte nel

muro da p. f. (così stava scritto sotto) che fiori avanti il 1140. due grandi storie, della portata della Croce, e della Crocifissione di Christo, espresse molto copiosamente con nuove e bizzarre invenzioni, & assai comportabilmente per que' tempi della smarita affatto Pittura, come favoleggiò il Vasari. Tagliatosigli attorno il muro, abbiám veduto noi stessi, poch' anni sono, così intere le gran macchine trasportarsi nella seconda Chiesa, che già si diceva la festa, col titolo dell' Atrio di Pilato, dov' era la hora abolita Scala Santa, per la fabbrica moderna, fattavi novamente dall' Illustrissimo Senato.

Nella prima dunque oggi Cappella; già Polazzi, hora Boschi, la lapidazione di S. Stefano è di Franceschino Cittadini.

2. Nobilissima, dell' Illustrissimo Senato, nell' Altare fattovi a tutte spese di Bernardo Pezzi, la copiosa Crocifissione di Christo in muro, è la sudetta trasportata. Lo frontale a secco con gl' Angeli, è dell' ultime operazioni del Colonna: E li trè ovati in mezzo e laterali sovra le porticelle, la Orazione, la Flagellazione, e la Coronazione, sono del sudetto Cittadini.

Nel muro lateralmente, vedesi incastrata & unita la detta antichissima portata della Croce, che avanti di tanto a Cimabue, poteva presso di noi mantene-

re & insegnare insieme con le tante altre anch' essa, il modo di dipignere, ed istoriare in altro miglior modo di che pignessero que' goffi Greci, chiamati a pigner la Cappella Gondi altrove. Calandosi giù dalla scalinata.

3. Bonfiglioli, ove conservasi un piede di S. Cattarina dalla Ruota, li Santi Gioachino & Anna sono vaga e facile operazione del Gessi. Li SS. Giuseppe, e la Madonna dipinti in muro, sono similmente parte di muri antichissimi dipinti, segati, & ivi lateralmente murati.

4. Sacchi, il Crocifisso con la B. Vergine e Santi, è del Morina. Scendendo qui la scala che porta alla Cappella di S. Giuliana, ove riposa il suo corpo, il quadro che sopra alla cassa marmorea, rappresenta la mortale di lei agonia, con la visione del Signorino & Angeli sopra, & assistenza sotto delle sue Zitelle monacate poi, è del Bertusio. La Santissima Annunciata, divisa lateralmente, è del Massari; la Visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta, e la Natività del Signore a secco in muro, e similmente laterali, sono del Ramenghi. Qui à mano manca annessa si vede la

3. Chiesa, detta già la quarta, e del Sepolcro, in forma circolare, e che precisamente fù già l'antichissimo detto Tempio d' Iside. La Santissima Annunciata, che si vede presso la scaletta che saglie sopra al Monte Calvario, è quella che

fu fino a' tempo di S. Petronio, scoperta dopo tanto tempo, trasportata, & ivi murata; non già l'anello ivi Crocifisso, rinnovato del 1493. da' Gessi, come si pretende. Ben sì dell'istesso tempo sono, dal lato sinistro, gli quattro animali marmorei sopra il pozzo di S. Giuliana, simboli de' Quattro Evangelisti.

Dalla parte davanti, sopra la porticella del S. Sepolcro, il Deposito di Cristo dalla Croce è d' Ercole Procaccini. A mano ritta, nell'Altare Maurizio, i SS. Gio: Battista, & Antonio da Padova, laterali all'Immagine antichissima di Maria Vergine, sono del Cacciuoti. Dall'altra parte, nell'Altare Sanuti, il S. Petronio, e le storiette della sua vita nel muro, sono anch' esse antichissime.

Tutte le storie poi della gloriosissima Passione del nostro Redentore, attorno attorno incontro alle Colonne, furono principiate da' Felini, e proseguite da altri Maestri di poco conto.

4. Chiesa, detta già quinta, di S. Pietro, Bianchini, prima Cappella il Crocifisso dipinto all' antica sù Croce dorata, ha scritto sotto *Simon fecit hoc opus*; ch' altro non è che lo tante volte memorato Simone da Bologna, detto anche Simone da' Crocifissi, che fiorì intorno al 1370.

2. Cappella maggiore, coll' antichissimo sarcofago, scultovi *Simon &c.* il basso rilievo in terra d' un rabesco antico,

co, & il capitello di colonna bellissimo, sono del buon secolo.

3. Già Morelli, oggi RR. Gesuiti, la Madōna col Puttinō, S. Nicolò, e S. Gioan-
nino, è del Sabbatini.

4. Macchiavelli, fino del 1451. la De-
collazione del S. Gio: Battista, dicono
fosse dipinta dal nostro Caccianemici,
ma certo tanto più bella e maestra dell'
altra in S. Petronio, ond' è nato l' equi-
voco.

5. Disegna, S. Anna, la Madonna.

6. Scavazzoni, li SS. Giacomo, Gio:
Battista, Francesco, a tempera. La
contigua Madonna in muro dipinta, &
ivi trasportata, è antichissima.

5 Chiesa, già seconda, detta l' Atrio
di Pilato.

Prima Cappella, già Fibbia, oggi Al-
bergati, li SS. Stefano e Lorenzo, a fres-
co, laterali all' antichissima Madonna in
muro, e le storiette per tutto l' ornato
della volta, e simili, sono del Cesi.

2. Beccadelli già, oggi Landini, la
Beata Vergine è una paliola d' un vico,
quì lasciato da una Compagnia d' Inglesi
& altre nazioni, portatesi a venerare an-
che questo Santo luogo intorno il 1400.
Li SS. Sebastiano e Rocco laterali a olio
&c. La Madonna dipinta e lateralmente
ivi appesa, è intorno il 1400.

Fuore di essa, nell'angolo del cortile,
dell' istesso tempo in circa, è la Santif-
sima Vergine Annonciata, non fatta al

tempo di S. Petronio, come fù scritto e si crede: perche la fatta, vivente anche il sacro Antistite, è la già detta nella Chiesa del Sepolcro,

Qui sopra, & in mezzo la facciata, ove Francesco Cittadini hà novamente fatto il Signore mostrato alla Sinagoga Ebraea, le pitture a fresco erano e sono del Fontana, e quelle sotto, cioè li SS. Gregorio Papa, Nicolò Vescovo &c. e nel deposito Beccatelli, la Santissima Madre coronata dal Figlio, sono d' un pastosissimo, sino a que' tempi, colorito a fresco, del Ramenghi.

3. Gessi, il S. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena, e S. Francesco, è bella tavola del Francia.

D' Ercole Procaccini è la B. Vergine coronata dal Figlio, sopra una delle porte; e le tante Madonne in muro, ivi trasportate e murate, sono de' primi antichissimi tempi.

6. Chiesa, detta già terza, e gli Confessi. Nel primo Altare, Fioravanti, il S. Sebastiano con Angeli sopra, è dell' Ansalone.

2. Gremisio, il Christo morto, con le Marie piangenti di rilievo, antichissime.

3. Già Asinelli, oggi Salaroli, la Vergine coronata in Cielo, e li SS. Antonio Abate, e Paolo primo eremita, sono del Marefcotti.

4. Oggi Compagnia della Morte, la
statua

statua della Beata Vergine col Santissimo Figliuolo, è antichissima.

5. Bianchi, ove riposano i Corpi di due Santi Martiri Bolognesi, Vitale & Agricola, martirizzati del 301.

6. Masini, della Madonna in muro, ivi trasportata, si hà per scrittura in pergameno del 986. essersi della medesima fatta un' anteriore molto antichissima trasportazione da S. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17. d' Aprile dell' Anno 488. del qual tempo, anzi avanti al detto tempo, e tante sin' hora qui memorate volte, aver saputo e potuto conservare Immagini sino al dì d'oggi, non sò se altri sia che vantar si possa.

7. Chiesa, detta già prima, e della Santissima Trinità, nella prima Cappella, Fioravanti, ove conservasi la sagra Benda di Maria Vergine, dalla parte sinistra, vedesi affiso nel muro il Sudario della Veronica, detto comunemente il Volto Santo, di basso rilievo in pietra nera, fatto ed esposto a' Fedeli nella primitiva Chiesa, e perciò in tanta venerazione presso a' SS. Vescovi antecessori a S. Petronio. Questo è riconosciuto & approvato per della stessa mano e maniera, ch' è l'altro Volto Santo, che si notò nella Canonica di S. Tomaso di Strà Maggiore, com' anche sono tant' altri simili, dopo le Croci con l' Agnello, poi i marmorei Crocifissi scolpiti, da noi religiosamente in quelle prime per' scuzio-

ni, & in ogni incursione, ascossi sempre, sotterrati; e perciò bastanti per se soli (quando anche mancate fossero tante registrate sin' hora prime pitture in muro) a mantenere viva presso di noi, più forse che in altro luogo, qualche riguardevol' esemplare sempre d' un sufficiente Disegno, da tramandarsi a' dediti Posterì.

Nella seconda, Bianchi, ov' è l' Altar maggiore, e dove di dentro, con la Croce ove fù inchiodato il detto nostro S. Vitale, conservasi un considerabile pezzo di Legno della Croce del nostro Redentore, portatoci anch' esso dal tanto benemerito di questa Patria, Antistite Petronio.

Nella terza, dell' istesso tempo, e dallo stesso nostro S. Vescovo fatti fare di rilievo, conservansi in alto, e riparati da graticola di ferro, gli Trè Magi; a visitare i quali, anzi ad imitazione di essi, a visitare il Signore nel giorno dell' Epifania, introdusse il vigilante Sagro Pastore l' andarvi solennissimamente tutti gl' Ordini della Città: uso anche sino al dì d' oggi mantenutosi in parte, e praticato, quando ogn' anno nella stessa solennità, per l' ingresso de' novi Signori Tribuni della Plebe, si portano il Superiore e Magistrati tutti della Città a venerare questo Santo luogo.

Nell' Altare, i dipintivi sono del Castellini, con disegno e ritocco del Gessi suo Maestro.

Nel-

Nella quarta, Beccatelli, il S. Martino Vescovo, che pregato dalla madre ad intercedergli la vita al morto figlio, ne supplica genuflesso il Signor Iddio, è terribile espressione flebile dell' alquanto severo, ma dotto sempre Tiarini.

Nella quinta Cappella, Bolognini, ove conservansi i Quaranta Martiri, portati similmente in Bologna, con tante altre infinite Sante Reliquie da Gierusalemme, dal S. Vescovo, il Davide con altri Santi, è di Francesco Cittadini.

Nella sesta, del Santissimo, la Beata Vergine co' Santi.

Nella colonna, la S. Orsola con le Compagne, dipinta in muro, è antichissima, come sono le tante altre entro a' cancelli, ne' chiostri, e per tutto, che troppo renderebbersi lungo, e noioso il ridire: si come l'indicare e' a' descrivere le tante dotte vestigia, & eruditi frammenti per tutto di una veneranda Antichità, che in copioso volume, intitolando: *Marmora Felsinae*, faranno per uscire frà poco alla luce. Da così insigne Basilica in tanto intradandosi per lo vicolo rincontro alla porta laterale, e detto volgarmente la via di Gierusalemme, e sboccando nella tralasciata via maestra di Strà Maggiore (ove nel Senato



Palazzo Riarij,

FRà l'altre pitture è maravigliosa, dell'eruditissimo Agostino Carracci, la Diana che scende dal Cielo a ritrovare il suo diletto Endimione: e dove nel di rincontro Senatorio.

Palazzo Bonfigliuoli,

E' Studio famoso di pitture, anche mobili, de' Carracci, di Guido, e de gl'altri nostri più bravi Maestri) trovafi la Chiesa parrocchiale, & anticamente Collegiata di sei Canonici e un Decano, senz'obbligo di residenza, & il Curato similmente Canonico e Rettore di essa, intitolata

S. Michele de' Leprosetti.

QVesta però è la ultimamente rifatta dell'Anno 1361, da un Griffoni, in luogo della distrutta & annichilata da un'incendio seguito del 1210. ove si hà memoria vi fossero Immagini dipinte sul muro, e divotissime, che restarono preda dell'inesorabil fiamma, nè salvarsi poterono. Oggi dunque ciò vi si vede, è nel primo Altare, Disegna, il S. Francesco in deserto, che viene da Muziano, bravo Pittor Bresciano.

a. Già Magaani, oggi Gozzadini,

l'Assonta a fresco sul muro, co' SS. Onofrio, & altro, è di mastro Biagio.

3. Altar maggiore, la Beata Vergine col Figlio in trono, coronata da gl' Angeli, e l'Arcangelo Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di peste, è leggiadrissima opera e risoluta del Gessi; e tutto l'ornato attorno, e 'l volto sopra a fresco, è del Dentone, aiutato dal Tamburini e dal Colonna, che fero no anche gl' Angeli, ch' entrano in quel sfondato.

4. Sampieri, il S. Sebastiano è delle prime cose del Sementi.

Il Crocifisso dipinto in tavola antichissimo, ivi appeso, dicono essere quanto si potè salvare da quell' incendio.

5. Metà Parrocchiani, e metà Monrecuccoli, la Incoronata co' tanti Santi in que' spartimenti all' antica, e le storiette sotto, è di Michele di Matteo.

E la più antica ancora, ricchissima e di tanta spesa, sopra la porta, è quella ch' era all' Altar maggiore, fattavi fare da quel Griffoni del 1361. Di qui ritornando sulla strada maestra verso la Torre Asinella, fattevi per ogni modo introdurre nel Regio quarto del

Palazzo Sampieri,

* **O**Ve hanno gareggiato, si gli trè Caracci ne' sfondati, ne' camini, e in quadri mobili, che in simili Guido, l'Al-

l'Albani, il Barbieri, il Colonna, e tant' altri, in dar saggi impareggiabili dell'lor valore nell' a olio e nel fresco. Di quì giugnete dalla stessa parte alla bella Chiesa già parrocchiale, e novamente edificata di

S. Bartolomeo di Porta,

OGgi de' RR. PP. Chierici Regolari Teatini. L'antichissima nello stesso sito, fù fondata fin del 432. dal Vescovo Petronio Santo, su' i fundamenti di quella sotterranea, ove officavano di ascolo i primi Christiani, vestigia, e porzioni della quale si sono ritrovate & abbiam' tutti noi vedute del 1655. nel fondarsi la presente, in luogo di quella che ultimamente vi era stata riedificata da' Signori Gozzadini, dopo l' incendio seguito dell' antica nel 1210.

Hora entrando dentro, nella prima Cappella, il quadretto della B. Vergine S. Gioachino e S. Anna, è per modo di provizione.

2. Il S. Carlo genuflesso al sepelcro di Verallo, col grazioso Angelo, è di Lodovico Carracci.

3. Colonna, il B. Andrea Avelino celebrante la Santa Messa, è del Garbieri, e tutti i superbi freschi, si ne' laterali, che nella Cupoletta, e ne' pennacchi, sono uno de' soliti vaghissimi spieghi, e coloriti incantatori dello sbrigativo Colonna,

na, di cui anche è la Cappella da lui comprata per la sua casa da RR. PP. scomputando il costo nello prezzo datogli del lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell' Alborefi così gagliardamente dipinta.

4. La Santissima Annunciata, detta comunemente dal bell' Angelo, è inarrivabile espressione dell' erudito Albani; sì come suoi sono la Nascita del Salvatore, e l' avviso dell' Angelo a Giuseppe di fuggire in Egitto, quadri lateralmente appesi.

5. Lupari, sì S. Gaetano, così copiosamente istoriato, è del Massari: e la Maddalena, e 'l S. Francesco lateralmente appesi, sono copie cavate dalla tavola di Lodovico alle Convertite.

6. Del Crocifisso ch' è di rilievo, la Flagellazione, e la Coronazione di Spine, lateralmente appese, sono le copie di quelle che sono alla Certosa, di Lodovico.

7. Cappella maggiore, i trè quadri appesi della vita, anzi miracoli di S. Bartolomeo, sono di Luigi Scaramuzza Perugino, allievo del Signor Guido.

E' l' Salvatore, e la Beata Vergine sopra i Reliquiarj, sono del Massari.

8. Il S. Martino che fa parte del suo manto al povero mendico, è bell' opera del detto Massari.

9. La picciola Madonna col Bambino, in ovato, è soavissimo scherzo del detto Signor

Signor Guido, lasciata dal Canonico Sagazzi, col danaro per erigervi la Cappella. I due quadri laterali, cioè la Madonna, che va in Egitto, del Correggio in Parma, è lo Presepio di Agostino Carracci, ne' Putti di S. Bartolomeo, sono copie.

10. Pepoli, la bizzarrissima invenzione de' misteri del Rosario, che servono di frontale alla Madonna di Loreto, è del ferace Canuti; e li SS. Francesco e Antonio da Padova laterali à fresco, con gl' altri ne' quattro penacchi della Cupoletta, e la Cupoletta stessa, è del delicato Pianori.

11. La Madonna in bell' ornamento d' oro, è del Francia.

12. Il S. Antonio da Padova è del Tiarini.

13. Il S. Bartolomeo, che servì di tavola all' Altar maggiore dell' antecedente Chiesa alla presente, è del Sabbatini.

Sotto il maestoso portico (i bassi rilievi delle di cui colonne, che scolpì il formigine, furono dati alle Stampe all' acqua forte da Agostino Mitelli, sotto titolo di *Fregi dell' Architettura*) le gesta gloriose di S. Gaetano, istoriate à fresco ne' dieci archi, sono de gl' allievi del valoroso Cignani, che fece loro i disegni, & aiutò col ritocco. Seguendosi avanti, e passato la torre Asinella e la Garisenda, nella Piazza detta la Piazzuola di Porta, la marmorea statua
di

di S. Petronio, sù nobile piedestallo nuovamente qui eretta, presso la Croce dal detto Santo posta dov'era il primo recinto della picciola allora Città, è del Brunelli; e 'l marmoreo pergamo a detta Croce annesso, è lo stesso, ove predicava il S. Vescovo. Nel palazzo che quì si vede, detto il

Palazzo de' Strazzaroli.

Sopra nell'Altare, il S. Girolamo è di Bartolomeo Passerotti; e a lato di di esso, il sotterraneo antico della prima Chiesa riempito, e sovra di esso la erettavi Chiesa e Confraternità insieme di

S. Marco.

Glà parrocchiale, fù fondata anch'essa dal Santo Vescovo del 432. A fianco di essa, nella via chiamata dell'Inferno (per esser già abitati quivi, e ne' contigui vicoli, i discacciati da noi per sempre Ebrei) la Chiesa, & Oratorio della Congregazione di

S. Gabrielle,

Ove altro non vede di Pittura il curioso, che una Madonna in tela, antica, e l'Arcangelo sudetto fatto da Marco Bandinelli servitore del Signor Guido, era prima Collegio di vedove, e di

di Vergini nubili, che non avessero potuto, ò voluto monacarsi, o maritarsi &c. Tornando sulla Piazza, anzi sulla via maestra di Strà Maggiore, e quella traversando, a mano manca verso il Foro de' Mercanti, e l' antico sì, ma nobile portico & edificio detto il

Palazzo della Mercanzia.

A Fianco di esso a mano ritta, vi è l'atterrato oggi e riempito antico sotterraneo, e sopra le sue fondamenta laalzata prima Chiesa, che fosse dedicata in Bologna alla gran Madre di Dio; ancorche la più vecchia memoria che di lei s'abbia, non sia prima del 1195. quando fù Chiesa, e Monasterio di Monache Camaldolesi; del 1210. quando restò preda di quel comune vorace incendio; e finalmente del 1389. quando fù riconcessa alle sudette Vergini conviventi. Oggi è Parrocchia, sotto il titolo di S. Maria in Betlemme, ancorche popolarmente nominata

S. Maria del Carobio.

NEl primo Altare, già Civetta, l'antico Crocifisso dipinto sull'asse in campo d'oro, è di Bombologno.

2. Già Brunetti, poi Alè, oggi RR. PP. Giesuiti, la Madonna col Figliuolo sopra la Luna, e in mezzo due Angeli, e
sotto

sotto li SS. Nicolò, Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passerotti.

3. Maggiore, di Bartolomeo Genari, cognato & allievo del Barbieri, è l'Asfonta, in luogo della prima marmorea statua antichissima che vi era, di Maria Vergine ascolasi sotto terra talvolta, e conservatasi sempre, & oggi riposta in Sagrestia, ove un'altra Immagine simile in mezzo li SS. Domenico e Francesco, & altri frammenti di antichità.

4. Sampieri, l'aggiunto giudiciosamente S. Filippo Neri, i due Angeli, e S. Cattarina sopra, all'antica, figura sola del S. Carlo, sono di Francesco Cittadini.

E la Pietà sulla tavola, pure de' Signori Sampieri, è del Francia. Di qui seguitandosi avanti verso il Senatorio

Palazzo Pepoli,

OVe fra l'altre insigni pitture mobili, sono opere a fresco stupendissime del Colonna, cioè la galleria, e del ferace Canuti, la gran sala colla quadratura di Mengazzino, la graziosa tavolina nella Cappella, ma sopra tutto i maravigliosi, così ben' intesi, e così ben tinti fourainsù della nobilissima scala, dello stesso; lasciata nella contigua piazzuola l'antichissima Chiesa parrocchiale di



S. Agata,

NOminata già S. Maria di Castiglione, e che diede il proprio nome alla strada maestra; Edificata anch'essa dal Santo Vescovo Petronio del 443. riedificata del 1196. e novamente alla moderna, come si vede, ristorata del 1653. da' Signori Volta padroni, e dove nel primo Altare, Casali &c.

2. Maggiore, Volta, la graziosissima S. Agata è del Sirani, di Francesco Cittadini il martirio laterale, e la morte della Santa, e nel

3. Pepoli, la B. Vergine che porge il Bambino a S. Antonio da Padova; e San Giuseppe, è di uno scolare di Guido; può tornarsi indietro, e voltando dietro al detto palazzo Pepoli, incamminarsi per la strada delle Chiavature. Nel secondo vicolo a mano ritta trovasi l'antichissima Chiesa di S. Matteo, detto già de gli Acarisi da questa antichissima famiglia, che trovasi esserne stata la padrona del 1178. e del 1220. ne' quali anni si hà per instrumenti pubblici, esservi state pitture di gran considerazione, per essere allora que' Signori ricchissimi e splendidissimi. La presente però è la riedificata del 1300. in luogo della due volte distrutta, & hora volgarmente chiamata

S. Matteo delle Pescherie,

Nell' Altare principale della quale corre voce, vedevasi un S. Matteo dipinto in muro, ivi trasportato col millesimo sotto, ch'era il 1110. e che era, dicono, bellissimo. Oggi in suo luogo vedesi il Crocifisso in mezzo li SS. dipinto a olio dal Cesi. La tavola che sopra il detto Santo fù posta la prima volta, stà appesa sopra la porticella laterale; e'l bellissimo S. Francesco ricevente le Sagre Stimmate, e'l sì ben disegnato e meglio colorito S. Matteo, con la sì eruditamente vestita S. Barbara, che tutti pochi anni sono ci raccordiamo fuore della porta nel muro, a lato sinistro, con sottovi scritto: *Michael Matchai 1443.* furono indiscretamente coperte colla calce bianca. Di quì voltandosi giù per le Pescherie, può vedersi la Chiesa, Ospitale, & Archiconfraternità nobilissima di

S. Maria della Vita,

CH'ebbe origine avanti il 1260. nel qual'anno cominciò à maggiormente confermarsi, unirsi, e più validamente impiegarsi nell'opere della Misericordia, massime nel raccogliere per la Città, servire, e far curare gl'infermi, sotto la scorta e'l calore del B. Rignano Barcobini Fagiani da Perugia, eletti

tosì da essi per lor Padre Spirituale. Entrando per la porta principale, nel primo Altare, Pepoli, il Crocifisso di rilievo è l'antichissimo, che fù adorato da' primi Fondatori di quest' opera pia.

2. Già Vitali, oggi Giavarina, la Santissima Annonciata, con sotto il S. Lorenzo in ovato, è del Tamburini, con ilchizzo del Sig. Guido, e qualche poco dal gran Maestro ritocca.

3. Le Marie di rilievo, così sterminatamente piangenti sopra il Christo morto, sono di Nicolò da Puglia, Maestro del tante volte memorato Alfonso Lombardi.

4. Altar maggiore, rimodernato, per quanto hà comportato l'angustezza del sito, con disegno del Signor Gio: Giacomo Monti, il B. Riniero curante gl' infermi, è di Giuseppe Mitelli, in luogo della tavola che vi era prima, del Costa, oggi appesa nella prima sala sopra del Corporale.

5. Lo Transito di S. Giuseppe di rilievo, & altri Santi, in medaglioni lateralmente appesivi, sono di Monsieur Fabrizio.

6. Altare, ove conservasi la mattina il Santissimo, la B. Vergine col Figliuolo dipinta in muro, che coperta con la calce bianca, volle novamente farsi vedere, con copia infinita di grazie e miracoli a' suoi devoti, onde prese non meno, che dalle il titolo alla Chiesa, è di
Simone

Simone da i Crocifissi, si come di Lorenzo suo Maestro prima, poi concorrente, è il Crocifisso in mezzo la Beata Vergine e S. Gio: pintovi al lato destro, che lavatosi il muro dalla calce bianca sovrappostavi, fù scoperto poch'anni sono; essendo le trè Sante, dall'altra parte pintevi per accompagnamento, di Girolamo Ferri.

7. Li SS. Sebastiano e Bernardino sono del Cesi

Nell' Infermeria sotto, de gl' Vomini, la tavola della Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta, è del Ramenghi; e sopra in quella delle Donne, l'Assunta a fresco a mano ritta, è del Cremonini, e la Probatica Piscina di rincontro, con la quadratura a fresco pure sul muro, è di Giulio Cesare Felini.

Nella galleria, che porta all' Oratorio, ne' trè primi scomparti del soffitto, gl' trè primi freschi sono dell' Alborese, colle figure del Colonna, nel quarto le figure sono del Viani, e 'l quinto è di Mengazzino, con le figure del Sole. Entrando nell' Oratorio, la tavola all' Altare, Alamandini, entrovi la E. Vergine col Bambino, li SS. Pietro, Girolamo, & altri, e 'l B. Riniero, è del Nosadella. I Confratelli che si flagellano, da una parte sono del Giglioli, e dall'altra, la morte, del Beato lor Padre è del Bertusio.

Fuore della Cappella e sopra gl' arcibanchi, Orsi, il Beato Riniero che porge

suppliche alla Beata Vergine.

Casali e Marefcalchi, l'altra storia, ove un S. Vescovo con poveri, e'l Beato Riniero, è dello Spisanelli.

Sovra la residenza, le bellissime statue di terra cotta, maggiori del naturale, rappresentanti il felice transito della gran Madre di Dio alla presenza de gli * Apostoli, è la più bella opera che mai facesse il Lombardi, vedendosi anche in oggi in tutte le stanze de' Pittori quelle mirabili teste, formate, servir loro di esemplare, e modello.

Scala, il B. Riniero, co' Confratelli, che battendosi a vivo sangue, si portano a Modana a visitare il corpo di S. Geminiano, Vescovo di quella Città, è del Randa.

Malvasia e Matugliani, passato l'organo il B. Riniero che sana gli apestati, è del Cavedone.

Delle statue de' 4. Protettori, dell' Algardi sono li SS. Procolo e Petronio.

Nelle sponde de gl' arcibanchi, i quadretti sono Christo che dorme in nave: Christo che vâ in Emaus co' i due pellegrini, del Bertusio: Christo portato al sepolcro del Massari: Christo battezzato da S. Gio: rittocco dall' Albani: La Samaritana: Christo tentato nel deserto.

La fuga della B. Vergine in Egitto, la Natività di Maria Vergine, e quella del Signore, sono di un bravo Milanese.

Di qui uscendo per la porta della scaletta che scende nelle Pescherie, che sono dell'

dell' Ospitale, nel di rincontro vicolo detto de' ranocchi, nella Chiesuola di

S. Eligio,

Detta già S. Maria in Solare, che fù già Parrocchia, unita poi al detto Ospitale della Vita, il S. Eligio in muro dipinto, è del grande Annibale Carracci, sue prime cose; e l'arca che serve per l'Altare, e doveriposa il corpo del B. Bonaparte, compagno del B. Riniero, fù fatta del 1294. Di qui sboccandosi nella ruga degli Orefici, nelle Cimerie, nella

Residenza de' Falegnami,

LE Sponsalizie della Beata Vergine sono del Samacchini.

Queste sono le più note e rinomate Pitture, non solo antiche e moderne, che adornano i nostri Sacri Templi, ma antichissime ancora, che vanno pur anche scemendosi in parte dalla irrequieta & implacabile persecuzione dell' odierno lusso, tanto almeno, che vi abbiano dato evidentemente a conoscere, non essere presso di noi, per qual siasi infelice tempo, e trascorso ben lungo diluvio di mali, cessata mai, e perdutasi affatto la memoria, e l'emplare (se talvolta sospesene la pratica) delle dipintesi Immagini. La quantità grande delle memoratesi fin' hora Chiese, qui dal principio della ricevuta Fede fino al di d' oggi sempre edificate, senza le 60.

di numero demolite , e disfate , che registra l' esatto Masini , nell' indice delle Chiese della sua *Bologna Perlustrata* ; e la indispensabile fin da principio costumanza , di voler ogni anche picciola casa , non che le grandi , e i palazzi , la sua Immagine Sagra fuore nel muro , o dentro nell' atrio (ond' è che con ammirazione , e senza esempio simile , tante anche se ne vedono fuore ne' muri conservate , ancorche la nostra Città tutta si possa dire rinnovata e rifatta) avean ben giustamente potuto rendere più a noi , che a qual siasi altro necessario , non che familiare , e mantener vivo anche ne' più rozi secoli , l' uso del penello .

Se noi volessimo passare alle Chiese che sono fuore della Città , e dove , oltre le proprie , si sono ridotte e ritirate molte di sì fatte cittadine anticaglie , tutto ciò più evidentemente vi si darebbe a conoscere ; ma perche a bastanza ciò avrete osservato nelle già trascorse entro il recinto di essa , quelle trapasso , e non replico . Lascio dunque anche , a cagion di esempio , la Chiesa di S. Maria di Montevoglio , de' RR. Canonici Lateranensi , consagrada del 974. da Alberto nostro Vescovo , & ampliata del 1014. dalla Contessa Matilde : Quella di S. Elena , nel comue di Secerno , edificata del 470. da S. Tertulliano Vescovo nostro : Quella di S. Vittore , fuore di porta Caltiglione , ancorche se n'abbia memoria so-

lamente

lamente del 1168. per esservi stato sepolto di quell' anno Ugolino di Porta Ravennana, famosissimo Dottore, & uno de' primi nostri glossatori del Ius Civile, da' quali tolse e pubblicò, prima d' ogni altro, le sue glosse Accursio; e che fu stanza della gran Lucerna delle Leggi Bartolo, addottoratosi in questa Vniversità, quando in quella si ritirò a dare una rivista a tutte le Leggi da lui compilate, e libri composti: Quella di S. Vincenzo di Ronzano, fuore di Porta S. Mammolo, rifondata del 1140. da Cremonina Piatefi: Quella di S. Maria del Morello, e della quale si ha memoria del 1182. Quella di S. Maria di Montepalense, detta di Montovallo, fino del 307. visitata d' ascoso, e confermata da S. Basilio nostro Vescovo, e del 424. in simil guisa dall' altro S. Vescovo Felice del 966. liberamente concessa a gli Officianti allora antecessori dell' oggi Reverendissimo Capitolo della Catedrale, che anche al presente la possiede: Quella di S. Bartolomeo di Musignano, fuore di porta S. Stefano, fabbricata del 1104. dalla sopradetta Contessa Matilde, & altre infinite simili. Mi restringo alle più vicine e considerabili, come che poste ne' Suburbij della Città, & arricchite talvolta d' opere insignissime, e però degne della vostra curiosa e dotta osservazione. Sono dunque quelle poche le seguenti.

CHIESE

FVORE DELLA CITTA NE SVVRBII.



Prima nell'uscir fuore di
porta Castiglione, rin-
contro la picciola Chiesa,
e ius patronato di Casa
Pepoli, de'

SS. Vito e Modesto,

OVe il quadro con la B. Vergine, il
S. Vito, & altri Santi, fù dipinto
dal Morina, si trova l'antica parrocchia-
le, e de' RR. PP. Eremitani di S. Agosti-
no, della Congregatione di Lombardia,
& oggi intitolata la Chiesa della

Misericordia,

Della quale si hà menzione del 1251.
quando vi habitavano Monache
Cisterciensi.

Nella prima Cappella, Malifardi, il
Christo apparente a S. Antonio Abba-
te e S. Lucia, è del Ferrantini.

2. Già Gozzadini, oggi Zambeccari,
la B. Vergine sul muro, di Lippo Dalma-
sio, fù quì trasportata in occasione di
fab.

fabbrica: e le galanti storiette sotto nel peduccio dell' ornato, sono del Francia.

3. Scala, la Madonna col Puttino che sposa S. Cattarina, e S. Giuseppe, è del Tibaldi.

4. Ghislieri, la Nonziata è di Passerotto Passerotti.

5. Già Pepoli, oggi Marescalchi, la Missione dello Spirito Santo è del Cesi.

6. Felicini, la B. Vergine col Signorino, e li SS. Agostino, Francesco, Gio: Battista, Monica, e Vitale, nel quale è ritratto l' istesso Felicini, è del Francia, che sotto al graziosissimo Angelo sonante scrisse: *Opus Francie Aurifcis*; si come dello stesso è il Christo Morto, sostenuto da due Angeli, sopra nell' ornato dorato, E le storiette sotto nel peduccio.

7. Altar maggiore, sopra il Coro, la tavola entrovi lo Presepe, co' SS. Agostino, Francesco, Giuseppe, il Bentivoglio Padrone del quadro, vn Pastore, coronato, che dicono essere il Cavalier Casio Poeta Laureato, amico strettissimo del Pittore, e vn Angelo, è dello stesso Francia, che fece sopra nell' ornato dorato la Santissima Annunciata, e'l Christo risorto: E che col suo disegno, fece fare al Costa nella predella la storia de' Magi; vantandosi che tutto ciò fosse *Pictorum cura opus mensibus duobus absolutum.*

8. Manzoli, la B. Vergine col Puttino, e li SS. Giorgio, Gio: Battista, Agostino,

stino, Stefano, & Angelo grazioso sotto col Giglio, è dello stesso Francia; si come dello stesso il Christo morto sopra, nell'ornato del Formigine; E l'S. Agostino co' PP. a fresco, nel pilastro fuore.

9. Li SS. Nicolò da Tolentino, Rocco, Cattarina, e donna, è del Ramenghi; E l'ornato a fresco de' due puttini, che stringono il manto pavonazzo, è del Colonna.

10. Il S. Tomaso di Villanova che fa elemosina a poverelli, è d'un giovane della scuola di Roma.

11. Gandolfi, la B. Vergine col Puttino, e li SS. Sebastiano, & Orsola, sono dello Spisanelli.

12. Già Parati, oggi Grassi, la Beata Vergine col Puttino, coronata da due Angeli; e li SS. Franceleo, Monica, col Dottore, la moglie, e l'figlio ritratti, sono del Ramenghi.

13. Già Casij, la B. Vergine co' SS. Gio: Battista, e Sebastiano, è di un Gio: Antonio Bultraffio, bravo pittor Milanese, allievo del Vinci, del quale dicono esser l'Angeletto sopra, che suona la cetra.

In Sagrestia, conservasi ancora la Pace d'argento lavoro a nielo del Francia, ove è il disegno del Christo Risorto in S. Cecilia, &c.

Sopra la porta, il S. Sebastiano, che servi per regola e simmetria di un giusto

sto torso a tutti i Pittori, è del Francia, copia pure.

Di qui passiamo alla contigua Porta S. Mammolo, fuore della quale, subito s' incontra una molto ben' officiata e frequentata Chiesa, rincontro al maestoso e bel principio del novo Tempio già de' RR. PP.

Giesuati;

Oggi Ospizio de' RR. Monaci Olivetani; & alla quasi contigua, antichissima, e già divotissima, oggi ne' pur saputa, non che disusata di

S. Fridiano,

Concessa del 1256. a' Canonici dello stesso Santo; al presente de' RR. Canonici Lateranensi, che ambe trapasso, per non contenere pitture considerabili. Ella fù questa da' RR. PP. Minimi Osservanti di S. Francesco riedificata, in luogo di un' altra, che vi fù ne' primi tempi della ricevuta fede distrutta, riedificata anch' essa del 1364. da certi Monaci Greci di S. Basilio, col titolo del Santo Spirito; ma che entrata nel recinto della presente, non lascia più vederci di se stessa vestigio alcuno. Chiamasi questa la Santissima



Annonciata,

E Contiene le infrascritte pitture: Nella prima Cappella, Gozzadini, la B. Vergine in alto col Puttino, e sotto li SS. Pietro e Francesco, bella tavola già del Laureti, hà fatto un pessimo cambio.

2. Scappi, la Madonna col Figliuolo, e S. Gioannino a' piedi, e li SS. Paolo e Francesco, è del Francia.

3. Bolognetti, il Crocifisso con la Maddalena, la B. Vergine, e li SS. Girolamo e Francesco, hà scritto: *Francia Aurifex*,

4. Gessi, le Sponsalizie della B. Vergine sono del Costa: Nel volto, gli otto puttini a fresco, e ne' lunettoni l'Angelo apparente in sogno a S. Giuseppe, e la B. Vergine riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del Mondini, e l'accompagnamento di tutta la quadratura è dell'Alboresi.

5. Venenti, il bellissimo S. Francesco estatico, preso comunemente per di Guido Reni, e del Gessi: e le storie del Santo a fresco, e li puttini nel volto, sono di Menichino del Brizio.

6. Canobi, il S. Petronio in mezzo li SS. Domenico e Francesco, è del Costa.

7. Davia, li due SS. della Religione, che hanno in mezzo la B. Margherita da

Cortona, sono del Carbone.

8. Cappella del Santissimo, Bandini, la Pietà è di Giuseppe Mitelli.

9. La B. Vergine col Puttino, e li SS. Giuseppe, Carlo, Francesco di Paola, & Antonio da Padova, è del Cavedone.

10. Maggiore, Tanari, la bizzarra Annunziatione di Maria Vergine, co' SS. Francesco, Giorgio, & altro, è di Francesco Francia.

11. Tubertini, il B. Gio: da Capistrano, col Beato Giacomo dalla Marca, e S. Bernardino in aria, è del Coriolano.

12. Sampieri, l' Adorazione de' Magi è del Massari.

13. Negri, la Madonna di Loreto, e le storie e SS. a fresco per tutta la Cappella, sono del Corregio allievo del Gessi.

14. Agucchi, la Immacolata Concezione, co' simboli attorno della Cantica, è del Cesi.

15. Giusti, il S. Diego, che sembra del Massari, è del Righetti.

16. Già Luna, e dou' era già la bellissima Madonna di rilievo dalle sette spade, gli tre SS. della Religione.

17. La bella e ricca storia di S. Gio: Evangelista, fù dipinta, con disegno di Lodovico Carracci, dalla Signora Antonia Pinelli Zittella, del 1614. come ella vi scrisse sotto, e prima ch' ella divenisse moglie del Bertusio.

Il S. Sebastiano sopra la porta, del Francia, tengono alcuni sia il fatto dopo

la S. Cecilia di Rafaele; non quello della Misericordia; e sul quale però studiosi da tutti poi la simmetria d' un giusto ed elegante torso &c. e la Nonciata laterale, vogliono sia del Facini.

Nella Sagrestia, il Christo morto, portato alla sepoltura, è del Costa.

Tutti li varij Santi dipinti a fresco, in mezzo gl' ornati di stucco, sopra le Cappelle, sono per la maggior parte di Gio: Battista Cavazza, allievo del Signor Guido.

Le gesta di Maria Vergine, dipinte a fresco ne gl' archi del longo e bel portico, sono per la maggior parte di Giacomone da Budrio, trattine massime i pastori, che visitano il Nato Redentore, che sono di Paolo Carracci, sul disegno, che ben si fa conoscere, di Lodovico suo fratello: e la prospettiva in testa è del Cremonini; & in capo al portico nella Cappelletta, il Christo risorto apparente alla B. Vergine e a S. Pietro, che gli baciano le mani, è gentil fattura del Massari. Di qui uscendo, e lasciato a mano ritta la rigorosa aiquanto, se beu' ampla, & ombrosa nuova salita alla già miracolosissima

Madonna del Monte,

OVe frà l' altre anticaglie, potreste osservare, rincontro alla Madonna che sulla tavola dipinse *Visalis de Bononia*

nia an. 1320. l'altra tanto più antica, cioè del 1116. dipintavi in muro entro un nicchio, ferrato con grata di ferro, da Maestro incognito, del quale similmente si ricordano i nostri Vecchi, aver veduti, dipinti entro simili nicchi, i Dodici Apostoli, prima che turati, tutta venisse quella Ritonda ridipinta dal Cremonini: E poco lunge da questa l'altra detta la

Osservanza,

OVe vedonfi delle più belle operazioni di Giacomo Francia, del Galanini, del Sirani; colteggiando più tosto a mano manca il detto Convento, incamminiamoci per la ombrosa salita, al superbissimo Convento veramente reale, e nobil Chiesa de' R. R. Monaci Olivetani, detta di

S. Michele in Bosco,

EDificata nello stesso sito, ove ne' primi secoli, un Tempio da gl'Idolatri a' falsi Numi eretto, fù fino del 368. da S. Basilio nostro Vescovo al culto del vero Dio ridotto e consagrato. Del 413. da Alarico Rè de' Gotti distrutto, fù del 451 dall'altro S. Vescovo Paterniano rifabbricato. Del 903. da gl'Unni arto ed incenerito, del 908. fù rifatto. Fù poscia abitato da Monaci Camaldolesi, del

del 1123. da Frati Eremitani di S. Agostino; e finalmente abbandonato per le guerre, fù concesso a questi nobilissimi Monaci, i quali col beneficio della lunga pace, che la Dio mercè si gode, l'hanno ridotto nella presente mirabilissima forma, che rende stupore a chiunque vi giugne, per ogni capo, ma particolarmente per le maravigliose pitture che l'adornano.

Entrandosi in Chiesa, il ricco deposito marmoreo del Ramazzotti, è del Lombardi. Nella prima Cappella contigua, * il B. Bernardo Tolomei, che riceve la regola dalla B. Vergine, è vaghissima operazione al solito del famoso Barbieri.

* 2. Lo transito di S. Carlo, a olio, nel mezzo, e le giudiciose, e così ben disposte storie, a fresco laterali, sono dell'intelligentissimo Tiarini.

3. La Santa Francesca Romana di incontro, è dello stesso.

4. Il Crocifisso di rilievo è antichissimo; e 'l Dio Padre sopra, e li due Profeti laterali nel volto, a fresco, sono reliquie di tutte quelle pitture, ch' erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal Ramenghi, prima che fosse rimodernata.

* Il bizzarrissimo dipinto a olio sul muro, del Christo portato alla sepoltura in tempo di notte, qui contiguo, e laterale alla porta, è capricciosissimo pensiero, e molto bello del ferace Canuti.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle, sono di Mengazzino, e le figure de' graziosissimi Angeli sopra di essi inferti a sostenere gli Istromenti della Passione, e laterali a que' camei introdotti nel mezzo, sono del già detto Ispirato Canuti.

Gl'ornati attorno alle quattro porticelle, o Confessionarj, a fresco, sono del medesimo bravo Mengazzino, e le storiette entro i medaglioni, e gli otto puttini in piedi, che questi a radrizzare e a sostenere si affaticano, sono produzione stupendissima dell'innarrabile Cignani.

Le due prospettive in muro, a fresco, passato le dette porticelle, sono del Colonna e Mitelli: si come del primo li Santi della Religione, a tempera dipinti a chiaroscuro sopra nelle finestre, presso i volti della Chiesa.

I due SS. Abbati, di tutto tondo, entro i nicchi, e sopra di essi nel corniciotto li due Profeti, sono di Gio: Maria Rossi, che fece anche sopra la ferriata nel mezzo, l'Angelo Michele col Demonio sotto a' piedi, cavato dall'originale di bronzo, che all'elegantissimo Cavaliere Algardi fece fare il Reverendissimo Abate Pepoli, & oggi si trova a capo alla nobilissima Libreria, a tutte spese del detto Reverendissimo fabbricata: e li puttini a chiaroscuro, con tutto l'ornato a fresco che li ricingono, e quella facciata orna-

no, sono del detto Colonna e Mitelli.

Di qui calandosi per le picciole scale nel Confessio, nella prima Cappella a basso, nel mezzo ad esse, la Pietà di pietra cotta è del Lombardi; e le storie attorno a fresco, e gli ornati sono del Pupini.

2. Il S. Pietro, che dà le chiaui a San Clemente, è del Calvart; e la quadratura attorno a fresco, è di Lorenzo Pisanelli, allievo del Baglione.

3. Le cinque Santine sono della Signora Lavinia Fontana, che vi si ritrasse da se stessa nella prima Santa, e vi scrisse il proprio nome e l' milledesimo.

4. La Coronazione della B. Vergine cinta da gl' altri 14. Misteri del Rosario, viene dalla scuola del Calvart.

5. La graziosa tavolina antica, col fondo dorato, ove la B. Vergine in mezza figura, stringendo teneramente con la sommità delle dita un' orecchia al caro Figliuolo, egli tutto smantoso e turbato s' aiuta e si raccomanda, perch' ella desista, è di Simone da Bologna, che pregiandosi di una sì galante e viua espressione, vi scrisse il suo nome. Fiorì questo Pittore intorno il 1370. e però in questa picciol' opera vi farà maggiormente conoscere, non essereitati soli a que' tempi altrove i Lorenzetti, e gli Starnini, ad ischerzare con novi ritrovi e ghiribizzi pittorici, & a farci vedere e conoscere ne' volti i commossi affetti, e

le

le interne passioni dell'animo ; come già vi fù dato a vedere , ed osservaste molto tempo anche prima praticato da Vitale non solo , nel Presepio in S. Domenico del 1340. ma nella B. Vergine ancora nella Madonna del Monte , dallo stesso tanto tempo prima dipinta , cioè del 1320. L'ornato attorno a fresco è del Pianori.

6. Il S. Gio: Battista interrogato dalle turbe , è del Cremonini .

7. Il S. Eustacchio è delle prime opere del Signor Guido , nella quale ad ogni modo si riconosce il suo futuro valore .

8. Il S. Lorenzo sulla graticola è del Laureti .

9. L'ornato a fresco , attorno al S. Antonio da Padova , è del Mondini .

Tornando sopra , e salendo gli scalini marmorei , che introducono nel Coro , gli stalli del quale si vedono mirabilmente intarsiati da frà Rafaele Bresciano , oblato Olivetano , la cacciata de' Demoni dall' Angelo Michele , a fresco , è delle non troppo felici opere del Canuti , e la quadratura che l'accompagna è del Mengazzini .

La misteriosa storia sopra , nella Cupola della Cappella , è ben poi uno de' più mirabili freschi ch'uscisse mai dalle mani di questo valent'uomo , e fù l'ultima delle sue opere , postosi in letto per l'idropisia , che l'atterrò ; auendo però prima di essa , rappresentato nel *Catino* S. Gioan.

S. Giovanni che scrive sopra la B. Vergine, d' un fresco così diue: so, che assolutamente sembra di un' altro: fù però la quadratura, sotto detta bassa Cupola, dipinta egregiamente dal Signor Tenente Afner, e con suo disegno qui terminata l' opera, che doveva scendere nelle due facciate abbasso; interciandovi con bella novità, ne' pennacchi, i puttini e rilievi di Monsieur Fabrizio.

La gran tavola nell' Altare, ornato di fini marmi, è del Francucci, che v' introdusse la B. Vergine col Puttino in alto, sotto l' Arcangelo Michele, e lateralmente li SS. Pietro e Benedetto.

Entrando nella sontuosa Sagrestia, la S. Maria Maddalena all' Altare della Cappella, copiata egregiamente da una del Signor Guido a Roma, dal sudetto Canuti, e portata seco a Bologna per suo studio, fù qui lasciata per testamento dell' stesso Canuti, e posta in luogo del San Francesco, che prima vi era, di mano di un Padre da Osida, convesso di questa Religione; sì come di sua mano sono le storie, e le altre cofette a fresco, attorno a detta Cappella, parte commendabili, e parte disprezzabili.

Gli gran Santi a fresco, di così pastoso colorito, sopra gli armari, e la Trasfigurazione in testa del Signore, con intenzione a quella di Rafaele, tanto da lui riverito, e stimato, non mai emulato, come falsamente fù scritto, sono del Bagna.

gnacavallo :E delle tante storiette a olio, incastrate ne' detti ornati di bella noce, molte vi si riconoscono del Tibaldi; essendo le debolissime d' un' altro convesso, che fece quanto seppe.

L' ornato della volta, con que' gl' Angeli & Evangelisti nelle cantonate, sono del Pupini, e del Cotignola: e la prospettiva rincontro la porticella, e l'altra che portano in Chiesa, e sopra, sono del Mengazzino.

Ma troppo si allonga al vostro virtuoso talento, ed ottimo gusto il contento, ch' è per recarvi una delle più stupende operazioni de' Carracci, che può stare ai pari, se non supera ogn' altra, in questa Città, anzi la stessa Galleria Farnese in Roma: osservandosi perciò degnameute ripieno sempre quel luogo di studiosa gioventù, anzi di Maestri provetti, ad approfittarsi di quelle maraviglie dell' Arte. E questo il tanto rinomato per tutto il Mondo, famoso Cortile di S. Michele in Bosco, nel quale Lodovico (tornato di Roma ad aiutare il cugino Annibale nella detta Galleria Farnese, per que' 13. giorni ne' quali solamente poté colà trattenerfi) volle mostrare, s' anch' egli sapesse intraprendere operone grandi, cangiarsi nella maniera di tutti gl' altri Maestri migliori, e far stupire il Mondo. Siatene ancor voi giudice con tutti gli altri che l' han veduto, ch' io non dovendo qui, nè potendo descri-
verlo

verlo, e lodarvelo a bastanza, mi restringo ad accennarvi i sette pezzi di Lodovico non solo, ma gl' altri di quella sua famosa Scuola, che a gara profeguirono.

Viscendo dunque di Chiesa, & entrando per la porta del Convento, architettata dal Fiorini, e nell' ornato della quale, la B. Vergine col Puttino, l' Arcangelo Michele, e' l S. Benedetto a fresco, sono del Colonna: e la Madonna di incontro sopra la porticella, del Bonelli, incamminiamoci al nobilissimo Cortile, con bizzarra architettura del sudetto Fiorini; e dove alternatamente furono espresse le gesta di S. Benedetto ne' siti maggiori, di S. Cecilia ne' minori. Entrando dunque in, esso prima, la nascita
* del P. S. Benedetto, in grembo alla nutrice, è del Brizio.

2. S. Cecilia orante genuflessa, e sopra,
* melodia d' Angeli, è dell' istesso.

3. Tiburtio, che sposata S. Cecilia,
* tenendola per la mano, serve la stessa, è del medesimo.

4. Benedetto, che fanciullo ancora,
* s'incammina al deserto, seguitato dalla dolente nutrice con invoglio sotto il braccio, e con istupore de' sconfolati parenti, è del Garbieri.

5. S. Benedetto in cima al deserto, e
* già Monacato, presentato da tutti i circonvicini, e la di cui eccellenza contrasta bravamente con quelle del Maestro, anche

anche ne' risentiti, ma teneri termini,
è del g an Guido Reni.

6. S. Benedetto, che nudatosi si butta nelle spine, per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è poco fortunata operazione del Razali, ancorche il disegno sia del suo Maestro Lodovico.

7. S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo sposo, gli palesa i virginali suoi sponsali, celebrati prima con S. D. M. è opera poco buona (e che però non corrisponde al suo nome) del Bonelli.

8. L'istesso graziosissimo Sposo, che si fa insegnare la strada per rinvenire l'ascoso S. Urbano Papa, è del Galanino.

9. Mauro, che a' comandi di S. Benedetto calca l'onde, per liberare dal naufragio il Monaco, è del Massari.

10. La maniaia profundatasi nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto, è del medesimo.

11. Tiburzio battezzato dal Pontefice Urbano, è del Garbieri.

12. L'istesso, che mediante il ricevuto Battesimo, insieme con la Sposa vede l'Angelo, che loro appresta due corone, è del medesimo.

13. Lo P'ete, che invaso dal Demonio, vien liberato dal Santo, con maraviglia dello Prelato che l'ordinò, è di Lodovico.

14. Il Santo, che col segno della Santa Croce scaccia il Demonio, che giacendo

cendo sul sasso, lo rendeva immobile con gli graziosi termini, è dello stesso.

15. La Cuccina liberata col segno della Croce dal Santo Abbate, dall' incendio per opera diabolica appesovisi, è del medesimo.

16. Li SS. Tiburzio e Valeriano portati alla sepoltura, sono del Cavedone.

* 17. E dello stesso sono li Santi suddetti martirizzati.

* 18. Le graziosissime femmine lascive mandate da Florentio nell' horto a tentare il Santo, che fuggendo, già si vede lontanissimo, sono di Lodovico.

* 19. Il Totila che genuflesso, adora il Santo alla presenza dell' Esercito vittorioso, e i risentiti termini, sono di Lodovico, trattane la prospettiva, che con suo ischizzo fè disegnare e colorirvi al Brizio, che fè anche le fabbriche nel pezzo del sasso.

* 20. La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani, è dell' istesso.

21. Altri Santi, che decapitati, sono portati a sepellirsi, sono dell' Albini.

22. S. Cecilia, che rapita dalle celesti melodie, getta in terra l' inutile suo organetto, è del medesimo.

23. Si come del medesimo esser dicono, il morto risuscitato dal Santo.

* 24. Lo frumento, cresciuto miracolosamente nel granaio, attorno a' sacchi del quale affaticansi i facchini, è del Massari.

25. Le facultà dispensate da S. Cecilia a' poveri, sono del Campana, il vecchio.

26. Si come dello stesso è la Santa, che risponde al Tiranno, dov' ella abbia riposto le dette sue ricchezze.

27. Le Monache morte, ch' escono dalla sepoltura al Sacrificio della Santa Messa, e dove ci se stesso ritrasse, è del Massari.

28. Il Monaco disubbidiente disotterato, & assoluto, è del Tiarini.

29. Il Demonio che inutilmente getta il Monaco giù dalla fabbrica, collo grazioso Scalpellino, è dello Spada.

30. S. Cecilia posta sul bagno ardente, e dove egli se stesso ritrasse nella figura quì vicina, è del medesimo Spada.

31. S. Cecilia decapitata è del Garbieri.

32. Il Rugiero che discorre col Santo Abbate, è bell' opera, ma alquanto durezza ne' panni, del Cavedone.

33. L' incendio e svaliglio di Monte Cassino, co' nobili termini sempre diversi di sagma, ma sempre giusti tanto e graziosi, è di Lodovico.

34. Il ladro condotto al Santo da' Soldati a cavallo, è del Garbieri.

35. S. Cecilia pianta da' Christiani, che le rasciugano il sangue de' tagli, è del Garbieri.

36. E la sepoltura data alla stessa è del medesimo.

37. La morte di S. Benedetto vedata da

* da lontano, e l' Anima del Santo qui presso portata da gli Angeli in Paradiso, è del Cavedone.

Ma non crediate che qui terminino le pitture riguardevoli, che sono entro a questo recinto: perche nel volto della
 * sala della foresteria dipinse à fresco, l' istesso Lodovico, la visione di S. Pietro del linteo pieno di animali immondi, facendovi Agostino la quadratura attorao: e nel camino, la cena tanto lodata, attribuita falsamente ad Annibale. Nella infermeria il Christo, che risana gl' infermi nella tanto ben' ornata Cappelletta, è del Calvart, essendo i Santi laterali, d' un suo allievo. Nel Capitolo, li Quattro Evangelisti, l' Annunciazione, il Mortorio, e l' Assunzione al Cielo di Maria Vergine, a fresco; e nel Dormitorio, la sfera dell' oriuolo, del Francuzzi. Nel Refettorio, le tre tavole in testa, del Vasari; e nel vestibolo sopra il lavatoio, in picciole figure a fresco, la dimanda de' Farisei a Christo, perche i suoi Discepoli non si lavassero le mani prima d' andare a tavola, è dal Tibaldi dipinta, in vendetta, & in dimostrazione della diversità di sua maniera da quella di Giorgio. Il Cortile primo, e tutto dipinto di cartelleggiamenti e paesi, è del Baglione; Tanti camini dipintivi per tutte quelle camere, del Cremonini. Vn' intero partimento è di mano del Colonna e Mitelli. Dell' istesso
 la

la prospettiva con l' Arcangelo Michele che scaccia i Demonij, in capo alla strada; e tanti lavori di stucco, e statue del Fiorini; e finalmente, per non potere registrare ogni minuzia, la nobilissima Libreria ultimamente cretavi di nuovo dal già Reverendissimo Abbate Pepoli, dipinta con capricciose invenzioni da fidi compagni, Afner nella quadratura, e **Caouti** nelle figure, e della quale non si pensi vedere cosa più sontuosa; si come non più lungo Dormitorio, non più copiose abitazioni, &c.

Di quì non si può far di meno di non passare a i di rincontro RR. PP.

Capuccini;

SE non per altro, per vedere il più bel Christo Crocifisso, che sia mai stato dipinto al Mondo. Egli è il famoso di Guido Reni, nel rimirare il quale, il S. Gio: la B. Vergine addolorata, e la Maddalena, Voi giudicarete, se il mio così lodarlo sia troppo iperbolico, o se sia fondato nella verità.

Le due storie di S. Francesco, nelle finestre laterali, sono del Facini.

La Santissima Annonciata in alto, e fuore della Cappella maggiore nell' arcone, è della Signora Lavinia Fontana.

Il Christo spogliato per Crocifiggerfi, è del Garbieri.

Il Christo portante la Croce, di Camillo Procaccini.

Il B. Felice, di Pietro Lauri Francese, allievo del detto Signor Guido.

La Madonna in piedi col Puttino, dello stesso.

Fuore di Porta Saragozza,

VEdesi a mano manca, poco lungi dalla porta sudetta, l'antichissima Chiesa, oggi de' RR. PP. Serviti, e parrocchiale di

S. Giuseppe,

DEtta già S. Maria di Val di Pietra, Chiesa e Convento più volte di Monache, e di Monaci alternatamente, e della quale si ha memoria del 909. nel qual'anno vi fù sepolto il letteratissimo Gio: Battista Gambalonga. Nel primo Altare, il S. Benicio che fa miracolosamente scaturir l'acqua dalla rupe all'assettata gente, è del Caccioli, si come dello stesso i due puttini a fresco, e 'l manto che recingono il quadro.

2. Il quadro che serve di frontale alla Madonna dalle sette spade, con attorno i Sette Dolori di Maria Vergine, e puttini: sopra la B. Vergine, che sotto il suo manto tiene varij SS. della Religione, è del Marescotti.

3. La bella tavolina con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li SS. Girolamo e Francesco, mezze figure, è del Francucci.

4. Il Salvatore, mezza figura di terra cotta, co' quattro Angeletti, è del Lombardi.

5. Altar maggiore, la gran tavola delle Sponsalizie di Maria Vergine, è del Cotignola; si come dello stesso le tre storiette sotto, ch'erano nella predella antica.

Il S. Sebastiano laterale è del Francia, e 'l S. Onofrio dall'altra parte, per quello accompagnare, del Cremonini.

La Rifureziane di Christo a fresco, nel lunettone in Coro, è dell' Abbate.

6. Bentivogli, la Madonna di rilievo col Puttino & Angeli, è di Zaccaria Zacchio.

Il Puttino laterale restato, e conservatosi per avventura, è sempre stato tenuto da Pittori vecchi di mano di Franco Bolognese.

7. Il Battezzo di Nostro Signore a tempra, è delle prime cose del Chiodarolo.

8. Stiatici, il Crocifisso in mezzo li SS. Girolamo e Francesco, è di Bartolomeo Passerotti.

9. Li SS. Lorenzo, Cattarina, e Lucia, sono di Tiburzio Passerotti, essendo dipoi stato aggiunto il S. Antonio da Padova.

La Madonna in muro laterale, col Puttino, e delle solite del Dalmasio, trasportatevi nel disfacimento di qualche fabbrica.

E la S. Apollonia a tempera, in Sagrestia, fatta fare da un Pellicani, è di Marco Zoppo. Di qui, sotto il lungo e maestoso portico, salendo con ogni comodità & all' ombra, giugnesi all' antichissima Chiesa fondata fin del 1106. da un' Angela Vergine Bolognese, detta l' Eremitessa, e rifatta del 1481. nella presente forma, detta la

Madonna di S. Luca.

NEl primo Altare, entrando dentro, la Madonna del Rosario co' Misteri attorno, è uno de' primi tentami del Signor Guido; si come dello stesso i due quadretti incastrati e commessi nell' ornamento dorato e laterale alla Santa Immagine, degna di vederfi, e devotamente inchinarsi, per le grazie che giornalmente per mezzo di essa, ci comparte la gran Madre di Dio: e per l' antichità del tempo nel quale fù dipinta, e volle a noi passare, per lasciare anche un tipo & un vero esemplare di se stessa a nostri antichi Artefici, che in ogni tempo han saputo, senza paragone, così bene esprimercela; come Vitale prima, poi Michele di Matteo, Simone, Christofforo, Bombologna, Paolo di Iacopo, il Dalmasio; in fine il Francia, il Sabbatini, Lodovico Carracci, & ultimamente l' impareggiabile Guido.

La Natività di Nostro Signore sull' Altar

tar maggiore, è d' Innocenzo da Imola ,
e sembra di Rafaele ; e l' Assonta a fres-
co nel volto , dipinto da Dentone , è del
Colonna , sul disegno del Signor Guido ,
a spese di Vespasiano Grimaidi .

L' altra Chiesa ne' Suburbij riguarde-
vole per ottime Pitture , e ben degne del
vostro incomodo , e della vostra ammi-
razione , è la .

Certosa,

F Vore della porta S. Isaia . Entrando
in Chiesa, il quadrone sopra la por-
ta, con la risoluta troppo Natività del
Signore, e li due Santi laterali, sono di
un Muzio Rossi Napolitano, che la pin-
se in età di 18. anni .

L' altro che siegue , col Giudicio fina-
le, è del prelo e ferace Canuti, che non
tornando a ricoprirlo, l' ha resa poco
durabile .

Nell' Altare il S. Bruno ginocchioni,
con sopra la Beata Vergine, è del Gucci-
cin da Cento .

L' altro quadrone , con l' Ascensione
del Signore , è del Bibiena .

Dentro alla feriatà , la Coronazione,
e la Flagellazione del nostro amorosissi-
mo Redentore, che moverebbero pierà
in un seno di tigre, così sono al vivo
espresse, sono del gran Lodovico, che in
esse dà a conoscere la sua superiorità
sovra ogni altro pennello .

L' altro quadrone nella Cappella di

rincontro, ove è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a piedi di Christo, è copiosa manifattura del Sirani.

* Nell'Altare, la tanto decantata Comunione di S. Girolamo, così espressiva de' commossi affetti e dell' interne passioni dell' animo, così decorosa, così giustamente disegnata, e teneramente colorita, che in niun conto può nè deve cedere a quella di S. Girolamo della Carità di Roma, della quale questa può dirsi il prototipo, è tutta di Agostino Carracci, che però vi scrisse il nome, oggi scopertosi, ancorche si modestamente occultatovi.

L' altro gran quadro, esprime il Battezzo del Signore nel Giordano, è della Signora Elisabetta Sirani, che come vi scrisse il suo nome, così in una delle Sante laterali (la più bella, come si può credere) ritrasse se stessa.

Tutte le Statue al naturale, di gesso misturato, sono del Brunelli.

Entrando dentro, nel Coro, il quadrono della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Christo, e dell' ultime cose del Gessi.

L' altro quadrono che siegue, ov' è Christo che trionfante cavalca il giumento co' Discipoli, è delle prime operazioni del Pasinelli.

Nell' Aitar maggiore, il Crocifisso è del Cesi, e dello stesso sono il Christo orante nell'orto, il Christo depostodal-
la

la Croce laterali, e tutti gli freschi nel volto.

Il Quadrone in alto fuore della Cappella, ove Christo Risorto appare alla sua santissima Madre, con molti Patriarchi risuscitati, è del sudetto Faslinelli, prime cose.

Si come l' altro che siegue, di Christo che caccia i venditori dal Tempio, è del languente Gessi.

Entrando dentro, nelle 9. Cappellette segrete, trovansi altre pitture riguardevoli. La S. Cattarina Saneze coronata dal Signore, è del Tiarini; si come dello stesso il S. Bruno trovato da Rugiero che andava a caccia, e 'l S. Anselmo Vescovo Bellicense Cartusiano.

In una di esse, grande, novamente fabbricatafi a tale effetto, il non mai abbastanza lodato S. Gio: Battista predicante alle rive del Giordano, fù fatto dal gran Lodovico Carracci, allora che vdi con tanto applauso ricevuta la Comunione di S. Girolamo del Cugino; che però con risoluta e facile maniera si oppose alla tanto diligente, e studiata dell' altro, e vi appose il proprio nome, oggiscopertosi anch' egli ascoso nel reno del barcaiuolo.

Nel Capitolo, si vede la Risurrezione del Signore, principiata dal Gessi, ma finita dal dotto Albani; e di rincontro, nell' immenso quadro, il Massari espresse Christo portante la Croce al Monte Calvario.

Nell'

* Nell' Infermeria sopra una porta, evi un Ecce Homo del gran P' Annibale .

Nella Foresteria, i Trè Putti nella Fornace, sopra il camino ; a questi, la opposta B. Vergine co' SS. Girolamo, Bruno, e Giovanni ; di rincontro al già detto Capitolo, sovra l'avello, S. Antonio, e S. Paolo primo Eremita ; e in un clauastro, Christo portante la Croce da un capo, dall' altro un Christo morto, sono tutte operazioni a fresco del Cesi: Del quale, si come d' altri, vi saranno forse altre fatture ; come appunto molte si vedono, massime prospettive e Santi a fresco d' un loro Padre, rendendosi impossibile il poter vedere, e' ricordarsi tutto .

Fuore di Porta Strà maggiore .

L Asciata a mano manca, a capo il lungo portico, l'antica Chiesa de'

Mendicanti di fuore ,

P Iù volte Chiesa e Convento di varie Monache, e di Frati, ancorche se n'abbia solamente memoria avanti il 1250. e che pittura riguardevole non contiene ;

E similmente trapassando a mano ritta, a capo all' altro affai più lungo portico, l' antichissima, parimente Chiesa, e consagrada fino del 1221, con l' annesso
già

già Ospitale per la nobilissima Nazione Alemana; e perciò detta popolarmente anche in oggi la

Madonna de gl' Alamani

Oggi Parrocchia, e che altra stimabile pittura non vanta, che la testa di un Salvatore, che dicono sia del Signor Guido, ch'è nell'ornato sopra del quadro della Madonna del Rosario, giugnesi alla Chiesa de' RR. PP. Carmelitani Scalzi di S. Teresa, detta la

Madonna di Strà maggiore

Nella prima Cappella, il Crocifisso à fresco sul muro è del Cremonini.

2. La Beata Vergine Affonta, portata in Cielo da tanti Angeli a gara e festeggianti, ma troppo in parte scoperti, è graziosa opera al solito del Pontificio Pittore, il Sabbatini.

3. Il B. Gio: dalla Croce che adora il Bambino, balzatogli nelle braccia dal Presepio, viene dalla Scuola del Cignani; e credesi di mano dell'istesso Filippo Pasquali da Forlì, che fece sotto il già detto portico de' Servi le dette lunette; il Generalato d'ordine di Dio accettato da S. Filippo Benicio, e'l Papato rifiutato dal medesimo: E le prospettive laterali, e tutto l'altro fresco attorno, e
nel

nel volto della Cappella, sono dell'Alborelli e di Antonio Burini, allievo del Signor Giulio Cesare Venenti.

4. Bentivogli, la tanto graziosa Beata Vergine col Puttino, sulla Luna, co' SS. Girolamo e Francesco, è opera stupenda, e che fù la diletta del Pesarese, del gran Lodovico, e che viene ad essere l'ultima delle 49. dell'istesso in pubblico esposte, in Patria però solo, e sin' hora qui nominate; & al qual numero, constandovi, per la oculare ispezione che ciò evidentemente vi mostra, essere di gran lunga inferiori quelle di Agostino e di Annibale, vi accorderete ben presto, da quale strabocchevole effetto di esorbitante parzialità nasca e derivi (oltre le tant' altre cose non vere, ingiustamente pubblicate, per diminuire il nome a questo primo e vero capo della Scuola Carraccesca) l'aver' anche con sì poca gratitudine verso il primo suo precettore, scritto e fatto scrivere ad un grandissimo Letterato un grandissimo Pittore: *che l'opere di Annibale fossero altrettante, quante quelle del suo Cugino.*

5. Già Patarazzi, oggi P. Buratti, la B. Vergine e' l S. Giuseppe col Signorino, è bella fattura del valentissimo Pasfinelli; e lo stupendo ornato a fresco è de' graziosi e compiti Roli.

6. Maggiore, il ricco e' pastosissimo ornato a fresco, attorno alla Santissima

Immagine di Maria Vergine, colle due
finte laterali auree statue delli SS. Tere-
sa e Cirillo, è del Colonna; si come del-
lo stesso gl' altri freschi attorno alli due
fenestroni a basso.

7. La S. Teresa, che supplica l'Ira
Divina a placarsi, con sì nuovi e pitto-
rici pensieri, è del copioso inventore il
Canuti; e'l ricco ornato a fresco è de'
sudetti Roli.

8. La Visita della B. Vergine a S. Eli-
sabetta, è della Scuola del Sabbatini.

9. La Santissima Annunciata.

10. La Madonna che saggia il Tem-
pio, è una delle solite spiritose, e ben
colorite invenzioni del Facini, che pare
avesse in testa il Tentoretto.

11. Il Christo battezzato dal Battista
nel Giordano è della Scuola del Samac-
cchini.

Nel volto della Chiesa, i Quattro Dot-
tori della istessa, a fresco, i Quattro Evan-
gelisti, e li putti sostenenti e scher-
zanti attorno a' Strumenti della Passio-
ne, tutto a fresco, sono del Pupini e Bz-
gnacavallo.

La bella tavolina in Sagrestia, è del
valente Taruffi; del Sole i due quadri
mobili della Passione, in Capitofo; die-
tro l' Altar maggiore in Coro, il bel'issi-
mo rame (ch' era uscito di mente) delle
Sponsalzie della B. V. l'istessimo che
hanno i Signori Marchesi Tanari, con
qualche aggiunta, del gran Lodovico,

& altri d'altri, chetropo faria longo il ridire; non potendosi tutto ricordarsi, tutto vedere, e tutto registrare; massime di giorno in giorno mutandosi da luogo a luogo, levandosi, & aggiogendosi novi quadri; come appunto è avvenuto nel solo poco tempo, nel quale si è stampato il presente libretto, nelle trè Chiese novamente riedificate di RR. Monache, cioè di S. Maria Nuova, di Santa Margherita, è del Corpus Domini; onde non vi rechi stupore delle trasportate, o non ritrovatevi forse pitture.

Vi prego però, cortese Passeggiere, e Studioso Dilettante, a compatire a' difetti di questa picciola fatica, non ad altro diretta, che a disingannarvi, ed instruirvi negli affari di Pittura, così stranamente alterati talora e mentiti: a giudicare senza passione; sentenziare per giusta verità, e volermi bene.

L A V S D E O.



Castate

Ag 11
2 2
2
5
12
1
3 4 9

RAPE

CO-ED

25054

GETTY CENTER LIBRARY

